

## PIANO DI SVILUPPO SOCIO ECONOMICO

### INDICE

1. Premessa . . . . .	pag. 2
2. Profili del territorio . . . . .	pag. 22
3. L'incontro con la gente . . . . .	pag. 38
4. Il Piano Socio-Economico: i progetti strategici . . . . .	pag. 41
5. Monitoraggio . . . . .	pag. 246
6. Conclusioni . . . . .	pag. 248

### SCHEDE ASSESSORATI

PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO E INTERVENTI UE. . . . .	pag. 42
AGRICOLTURA E FORESTE . . . . .	pag. 56
CULTURA E IDENTITA' LOCALI . . . . .	pag. 112
PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE . . . . .	pag. 121
FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE . . . . .	pag. 144
TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI . . . . .	pag. 163
LAVORI PUBBLICI, VIABILITA' E TRASPORTI . . . . .	pag. 199
BILANCIO, FINANZE, PERSONALE E PATRIMONIO . . . . .	pag. 205
VALORIZZAZIONE ASSOCIATA DELLE RISORSE E DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI . . . . .	pag. 207
FORMAZIONE E ISTRUZIONE . . . . .	pag. 217

## 1. Premessa.

Il Piano di Sviluppo Socio Economico, in attuazione del Testo Unico sugli Enti Locali, è lo strumento di programmazione territoriale maggiormente significativo adottato dalle Comunità Montane, il quale integra a livello locale le azioni più opportune per lo sviluppo e il progresso messe a punto dagli strumenti di programmazione sovraordinata.

Il Piano di Sviluppo Socio Economico, disciplinato a livello statale dall'art. 6 della l.n. n. 97 del 1994 e dall'art. 28 del D.Lgs 267 del 2000, costituisce un atto di indirizzo politico e programmatico che, attraverso l'analisi della realtà economica, produttiva e sociale, deve individuare gli strumenti capaci di garantire uno sviluppo equilibrato del territorio montano.

Obiettivo del piano è promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale delle aree comprese nella Comunità Montana Oltrepò Pavese. Tale sviluppo non solo deve essere compatibile con l'esigenza di tutela del territorio, ma deve anche passare per la valorizzazione del territorio medesimo. Il piano si deve caratterizzare per la concretezza e per l'analiticità, allo scopo di evitare obiettivi eccessivamente ambiziosi e di difficile realizzazione, privilegiando la scelta di individuare e selezionare settori strategici idonei ad essere oggetto di un'attività di progettazione prima e di esecuzione poi.

Il Piano rappresenta quindi il documento di impegno per la costruzione del futuro, un impegno che ricerca uno sviluppo in grado di continuare a creare ricchezza economica, a preservare il patrimonio collettivo naturale, ambientale e storico e a sostenere la coesione sociale come collante delle comunità che vivono e lavorano nel territorio e che trova nell'integrazione col sistema regionale il miglior modo per sostenere le proprie specificità di sviluppo economico e soddisfare le esigenze della collettività.

Un lavoro che rappresenta il legame attivo di continuità nell'attenzione verso il proprio territorio e che, allo stesso tempo, intende impegnarsi nel rafforzare gli strumenti di governo del territorio, consapevoli che la complessità di oggi e le prospettive generali che si vanno a formare richiedono risposte forti ed organiche. L'attuale programma di mandato approvato evidenzia questioni, coglie le difficoltà delle sfide che questi tempi pongono a tutti i livelli ed individua ambizioni ed obiettivi chiari. La questione che si pone in questo momento è quella di riuscire a costruire intorno a queste linee tracciate un grande progetto del territorio per il territorio.

Un Piano dunque che non si limiti alle analisi, ma che definisca un modello di sviluppo di riferimento che dia chiarezza sul significato delle scelte, individui le possibili linee di iniziativa, predisponga e realizzi i progetti prioritari e definisca il modello di gestione per la sua attuazione. Un programma attento e responsabile in grado di tradurre le esigenze in soluzioni e che abbia la capacità di costruire il senso di nuove prospettive di sviluppo per il territorio. Un Piano che si inserisca compiutamente negli strumenti della programmazione provinciale e regionale e che consenta di interagire con tutti i soggetti di government e di governance del territorio della Comunità Montana, della Provincia e della Regione.

Un Piano di Sviluppo costruito in modo rinnovato rispetto al passato che vuole ricercare i suoi aspetti distintivi: nel privilegiare la predisposizione di progetti organici tra loro e solidamente inseriti nella programmazione provinciale; in una forte partecipazione attiva dei soggetti locali; e nella sperimentazione di nuovi strumenti gestionali tra le istituzioni locali.

La predisposizione di progetti organici deve essere il risultato di un processo che deve mettere insieme vocazioni, sostenibilità competitiva, sociale ed ambientale all'interno di un'idea di sviluppo possibile. I progetti, nella specificità delle soluzioni che attendono, devono essere riconosciuti all'interno degli strumenti di programmazione provinciale e regionale in quanto solo in questo modo possono dare i risultati attesi.

## 1.2. La strategia di Sviluppo

Obiettivo del Piano di Sviluppo è quello di elaborare e costruire una strategia d'azione volta a migliorare le condizioni di sviluppo economico, della coesione sociale e della tutela ambientale nei territori della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese indicando e definendo un quadro di proposta condivisa, sostenibile, perseguibile e nel rispetto delle identità locali. Un progetto collettivo che sappia interpretare le esigenze locali ed il contesto socio-economico attuale e quello che si va configurando per i prossimi anni nell'area stessa, nel Paese, nell'Unione Europea e nel resto del mondo. Il Piano di Sviluppo -partendo dal contesto socio-economico ambientale- è stato impostato, predisposto e costruito sulla base di cinque principi:

1. costruire una visione integrata del modello di sviluppo che si intende promuovere;
2. impegnarsi su scelte orientate e selettive per ridurre il rischio di scelte incoerenti tra loro e disperdere risorse;
3. costruire il più ampio consenso sulle scelte di tutte le parti coinvolte (interne ed esterne all'area);
4. costruire un sistema di gestione attiva del Piano in grado di aggiornare ed implementare dinamicamente per tutto il suo periodo di operatività i contenuti e le azioni da promuovere e realizzare;
5. predisporre un sistema di comunicazione integrata per diffondere i contenuti e le azioni del Piano tra le parti coinvolte ed in particolare verso i residenti dell'area.

Cinque principi che nel raccogliere e sintetizzare l'impostazione metodologica dei documenti di programmazione a cui fa riferimento, hanno aiutato la Comunità Montana a progettare in modo innovativo la costruzione e la gestione del nuovo Piano.

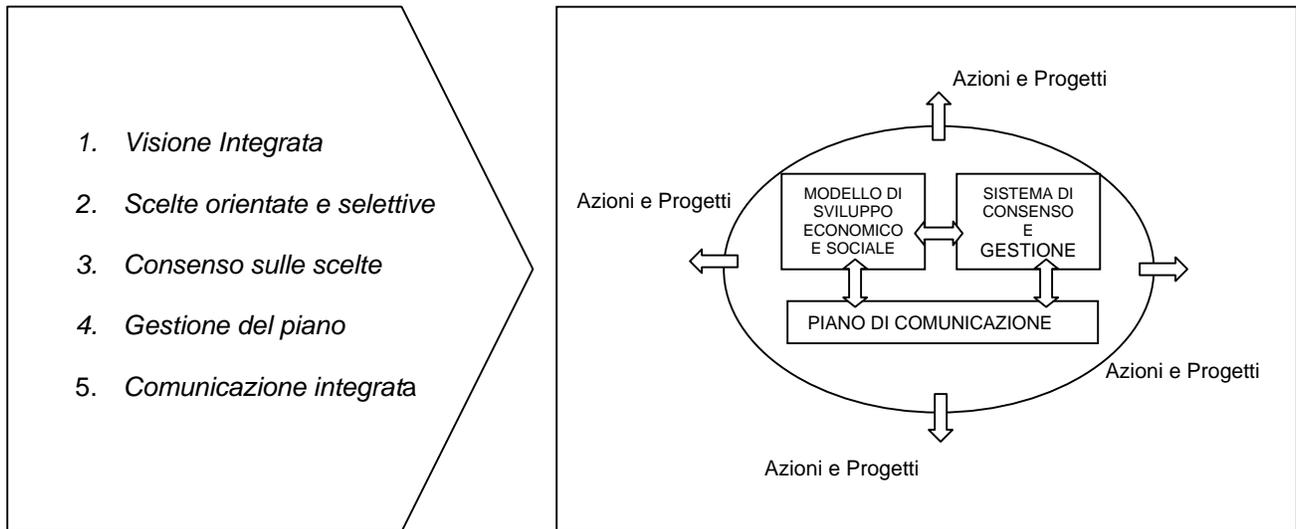
Un Piano che trova articolazione tecnica nella costruzione di due parti:

- il modello di sviluppo economico e sociale (le direttrici intenzionali su cui voler costruire i motori dello sviluppo);
- il sistema di consenso e gestione del Piano (le modalità di interazione con i cittadini e di raccordo tra gli attori locali e le istituzioni coinvolte)

Un Piano che è allo stesso tempo contenuto e metodo che lavora per individuare e definire le scelte di fondo che devono essere fatte per aiutare il territorio a rafforzare il proprio modello di sviluppo in modo coerente con le istanze delle popolazioni residenti, sostenibile per gli equilibri del territorio ed in grado di produrre ricchezza in economia.

Un modello che può trovare rappresentazione nello schema seguente:

## SCHEMA 1



### 1.2.1. La visione integrata del Piano

Il Piano è stato impostato e costruito mettendo insieme e correlando tutte le componenti fondamentali che contribuiscono a realizzare lo sviluppo di un territorio. In particolare, la costruzione del Piano parte dagli ambiti essenziali che contribuiscono a configurare un quadro di sviluppo che tenga conto, in modo coerente, delle esigenze e delle condizioni interne ed esterne al territorio preso in considerazione.

I direttori su cui è stato costruito il Piano sono quattro: - ambiente e territorio; - sviluppo economico; - coesione sociale; - governo locale.

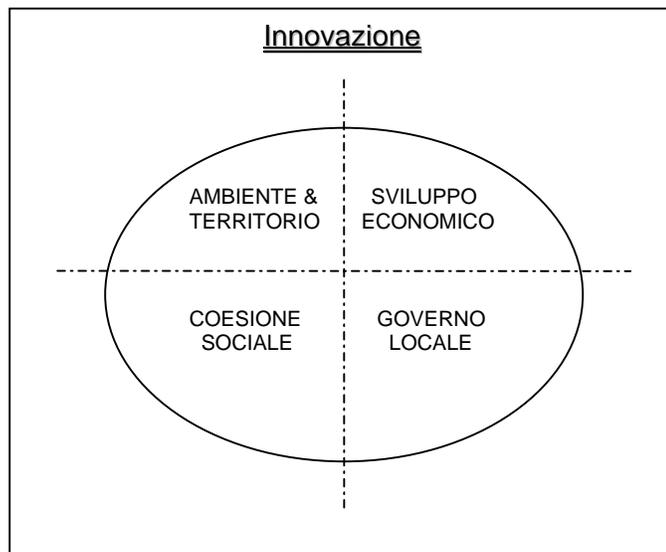
Questi quattro direttori sono attraversati trasversalmente dalla componente "innovazione", come forza propulsiva che trae fondamento dal territorio e lo rende competitivo.

Il macro-obiettivo centrale che il piano si prefigge di raggiungere è il miglioramento della qualità della vita, quale pre-condizione complessiva.

I tipi di correlazione che si stabiliscono tra queste componenti vanno ad influenzare (e spesso a determinare) i vincoli e le opportunità di sviluppo per il territorio e del vivere sociale.

Graficamente viene rappresentato nel seguente schema:

## SCHEMA 2



Queste componenti sono state messe in correlazione partendo dai vincoli dichiarati (es. l'integrità ambientale, ecc.) e presenti (es. l'infrastruttura attuale e realizzabile, ecc.), le esigenze, le intenzioni e ricostruendo le opportunità di sviluppo esistenti.

### 1.2.2. Le scelte orientate e selettive

Un piano per essere efficace deve essere correttamente impostato e deve fare delle scelte orientate e selettive. Orientate perché un piano è la rappresentazione di un programma, di una intenzionalità di obiettivi che mirano a dei risultati definiti e non può essere un mero insieme di iniziative estemporanee per soddisfare solo delle esigenze raccolte dal territorio. La selettività è la ragionevolezza che porta a discutere e decidere cosa è più importante, cosa è più urgente, cosa è prioritario e cosa si può fare per raggiungere gli obiettivi che ci si pongono. La selettività è contestualmente metodo e contenuto ed è il modo con cui un piano "fa i conti" col contesto e con le risorse in modo pragmatico all'interno di un chiaro quadro di programma. Il metodo dell'orientamento e della selettività consentono di definire i "motori" su cui costruire i contenuti dell'impianto ed il quadro d'azione da promuovere. In particolare, l'orientamento e la selettività vengono utilizzate per profilare le caratteristiche che devono formare il modello di sviluppo che si intende promuovere.

Operativamente la selettività viene poi costruita sulle diverse priorità esistenti nei quattro contesti (ambiente e territorio, sviluppo economico, coesione sociale e governo locale) e nella relazione di incrocio (sostegno ed amplificazione effetti) tra le azioni previste.

### 1.2.3. Il consenso sulle scelte

Lo sviluppo di un territorio passa necessariamente su un'insieme di "patti" (quasi sempre impliciti e taciti) e di valori condivisi tra le componenti di un contesto locale.

Il Piano di Sviluppo è stato costruito tramite un processo di lavoro mirante a dare consapevolezza sulle questioni nodali del territorio e sugli ambiti di possibili soluzioni per disegnare poi delle proposte progettuali organiche e coerenti in grado di contribuire a costruire lo sviluppo del territorio. Su questo percorso di lavoro è stato cercato il consenso ed il coinvolgimento più diffuso possibile di tutti gli attori del territorio e degli interlocutori che devono contribuire alla realizzazione del Piano stesso.

La partecipazione attiva dei soggetti locali dovrà rappresentare una modalità costante di confronto per la comprensione dei problemi e per la condivisione delle soluzioni, per queste ragioni si intende realizzare un'intensa attività di animazione e di comunicazione rivolta alle comunità locali e di sollecitazione di attenzione da parte delle altre istituzioni pubbliche e private.

L'aspetto fortemente innovativo rispetto alla predisposizione del primo Piano nel 2000, che attesta la maturità della Comunità Montana, è dato dalla modalità di confronto/incontro tra l'Ente e la popolazione. Infatti non si è trattato solo di un ascolto delle esigenze e delle proposte, ma la comunità montana si è presentata con un pacchetto di proposte operative, alcune delle quali già in avanzata fase di realizzazione. Le iniziative rappresentano sia azioni di contesto finalizzate a creare servizi per facilitare lo sviluppo del territorio, sia vere e proprie interventi compiuti.

*"...sperimentare nuovi strumenti gestionali tra le istituzioni locali significa lavorare per affrontare in modo organico l'affastellarsi dei problemi predisponendo soluzioni efficaci e che non disperdano inutilmente risorse. Tra esigenze crescenti dei cittadini, risorse disponibili sempre più contenute e la presenza di una molteplicità di soggetti che interagiscono a diverso livello e con diverse competenze, diventa importante dotarsi strumenti gestionali in grado di dare risposte efficaci ed a costi sostenibili. Diventa importante che una comunità sappia organizzarsi e rappresentare le proprie istanze.*

*Su queste linee la Comunità Montana sta già da tempo lavorando, basti ricordare l'attenzione allo sviluppo della gestione associata di servizi già sottoscritta dai Comuni e quelle attualmente in fase di studio e la sensibilità nel promuovere e sostenere lo sviluppo economico e sociale del territorio.*

*Tra i progetti già in corso, **Siscotel** ad esempio è un grande possibilità per il territorio, quale collegamento relazionale che permette aggregazione e contatti veloci fra gli amministratori si coniuga bene con il progetto Banda Larga; la realizzazione della **Cartografia del territorio** rappresenta uno strumento operativo, una carta del territorio aggiornata in scala 5000 per il territorio e in scala 2000 per i centri abitati. La Comunità Montana*

si sta attivando per ottenere la **certificazione ambientale del territorio EMAS**, come fattore di qualità e potente strumento di comunicazione e marketing.

E' in corso di attivazione il **Centro Servizi** organizzato al servizio di tutti i Comuni, progetto in aggregazione di piccoli comuni coinvolgendo anche Voghera, Broni, Casteggio, e Stradella.

Nel territorio occorre permettere ai giovani di avere tutti i servizi primari per la famiglia ed il lavoro per far sì che non debbano abbandonare i paesi per andare a vivere in città. Per questo la Comunità Montana intende attivarsi per realizzare gli strumenti che consentano lo sviluppo di nuove attività soprattutto per i Comuni di alta montagna dove si è avuto lo spopolamento più consistente: una rete stradale che ad esempio colleghi **la Val Tidone e la Valle Staffora alla Val Curone per poi collegarsi alla rete autostradale verso Torino, Piacenza, Milano e Genova** e quindi consenta la permanenza e il lavoro, rendendo i trasporti più veloci e facili di impiantare nuove attività economiche ed anche turismo."

Presentazione ufficiale del nuovo Piano a cura del prof. Carlo Romagnese, Assessore alla Programmazione, Territorio e Interventi dell'Unione Europea.

#### **1.2.4. La visione integrata: la mappa dei temi individuati**

La costruzione del Piano è stata impostata sulla base di una serie di indicazioni che hanno nei fatti portato a definire le coordinate, gli spazi ed i vincoli di costruzione della proposta di sviluppo contenuta nel presente documento.

Tra queste indicazioni vanno sicuramente richiamati i seguenti obiettivi:

- garantire la sostenibilità complessiva delle risorse naturali ed ambientali
- garantire e rafforzare la coesione sociale come condizione irrinunciabile;
- utilizzare l'integrità ambientale come valore e come volano di sostegno allo sviluppo economico e sociale dell'area (bosco, fiumi, agriturismo, termale ed agroalimentare);
- promuovere opportunità di vita (lavoro, case, infrastrutture e servizi) per i giovani per ridurre il rischio di abbandono dei luoghi di origine e creare le condizioni di sostegno per le popolazioni anziane residenti (assistenza e servizi);
- rafforzare l'integrazione e l'associazionismo tra i Comuni per l'erogazione dei servizi e per il governo del territorio.

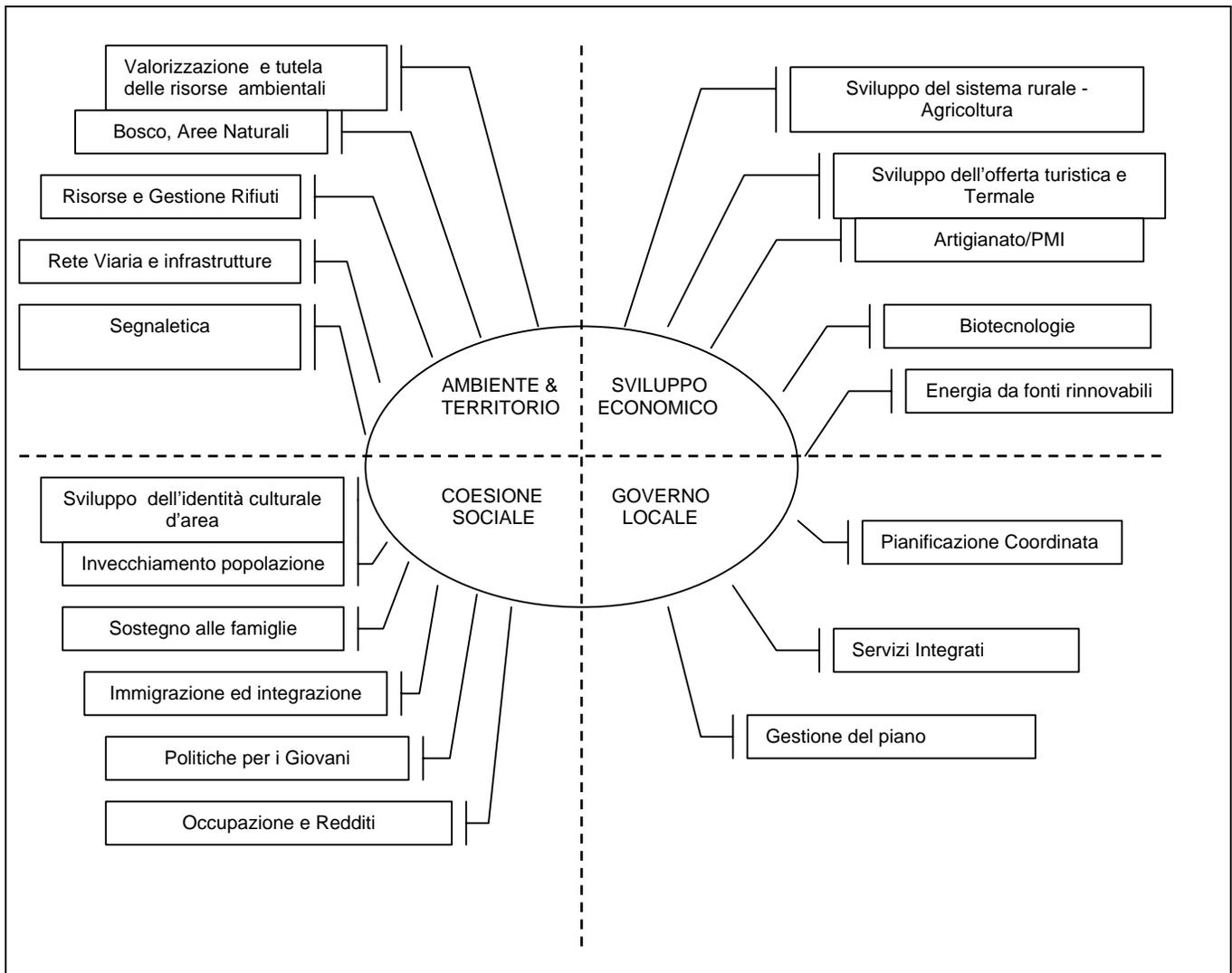
Sulla base di questi obiettivi sono state realizzate delle analisi che hanno portato ad evidenziare una serie di temi chiave e centrali per costruire il quadro di proposta e di azione su cui basare il Piano. Temi che prendono origine dai documenti ufficiali, dalle linee programmatiche afferenti altre istituzioni del territorio, da indicazioni e pareri raccolti nel corso degli incontri realizzati con numerosi attori locali e del lavoro di analisi e di approfondimento necessari a dare forma e relazione tra gli argomenti.

Tecnicamente è stata costruita una "mappa generale" che ricostruisce e classifica gli ambiti di azione su cui si propone di lavorare. La "mappa generale" evidenzia un quadro di proposta articolato, ricco ed equilibrato rispetto ai quattro ambiti di classificazione utilizzati (ambiente e territorio,

sviluppo economico, coesione sociale, e governo locale) con molti aspetti che si ricollegano e si riconnettono tra loro dando in questo modo in convergenti e non proponendo azioni scollegate tra loro.

Nello schema seguente viene fornita la “mappa generale” ricostruita che raccoglie ed ordina le esigenze emerse dal territorio e nei paragrafi successivi viene riportata una presentazione più compiuta dei singoli temi richiamati.

**SCHEMA 4**



I temi indicati costituiscono i principali contenuti su cui viene costruita la proposta del Piano. Sulla base dell'insieme di questi temi viene costruita la proposta di sviluppo per il territorio.

La proposta parte da questi temi, ne rileva tra loro le interconnessioni e le coesistenze e costruisce gli ambiti di intervento integrati

## **La linea metodologica**

### **Attività svolte per la costruzione del PSSE**

La costruzione del Piano è stata realizzata attraverso:

1. Piano di incontri realizzati sul territorio, in tutti i nuovi comuni aderenti alla CMOP e nei comuni storici. Sono state organizzate 25 riunioni con i Comuni nuovi e storici.
2. Incontri con il Direttivo e la Presidenza
3. Incontri specifici con tutte 10 Commissioni della Comunità Montana
4. Incontri specifici con ogni Assessore
5. Incontri con le rappresentanze del territorio:
  - Federazioni Coltivatori Diretti
  - Unione Agricoltori
  - C.I.A.
  - ASCOM
  - ASL
  - Consorzi forestali
  - UIL, CGIL, CISL
  - Sistema scolastico
  - G.A.L. Alto Oltrepò
6. Raccolta ed esame dei dati<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Per una maggiore chiarezza del lavoro svolto si descrivono sinteticamente le metodologie di lavoro utilizzate per l'elaborazione del Piano, metodologie promosse e adottate dall'Unione Europea:

- Analisi del clima sociale Attraverso interviste a testimoni privilegiati è stata data una chiave di lettura del territorio. L'obiettivo delle interviste è quello di fornire un quadro, pur non scientifico, di conoscenze soggettive del contesto generale che favoriscono la percezione del clima sociale, indispensabile all'impostazione dell'attività concertativa e alla seguente realizzazione del piano di sviluppo socio-economico. L'intervista ha avuto carattere informale per mettere all'interlocutore di parlare in piena libertà e sincerità e è stata incentrata sulle seguenti tematiche: o l'identità del luogo e le diversità con le altre aree o le risorse del territorio e i suoi punti di forza e le criticità su cui è necessario intervenire o le prospettive e l'evoluzione futura
- Analisi statistica territoriale Per una corretta definizione del profilo socio economico è stata realizzata un'analisi statistica del territorio riferita a
  - la dinamica demografica
  - l'immagine del territorio
  - l'identità del territorio
  - il sistema produttivo

7. Rielaborazione delle indicazioni emerse
8. Messa a punto Quadro degli interventi di massima
9. Verifica del Quadro degli interventi con il Direttivo
10. Invio documentazione ai Comuni
11. Verifica e approvazione finale
12. Gestione del Piano

In riferimento all'ultimo punto, occorre evidenziare come il Piano rappresenta il processo principale a cui si riconnettono tutte le proposte ed azioni di sviluppo e governo del territorio. Il Piano dunque non è solo un documento programmatico ma è esso stesso strumento di gestione, valutazione e monitoraggio.

Tecnicamente il piano di lavoro si articola in 4 fasi:

---

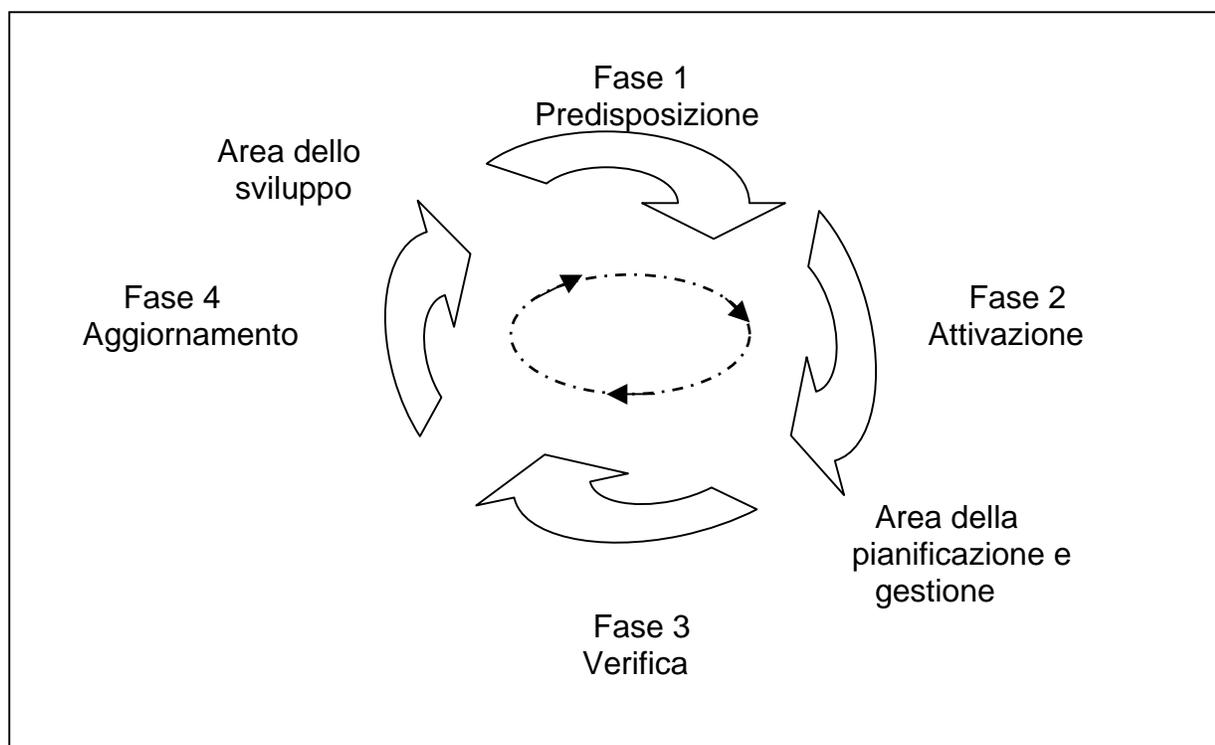
Attraverso l'analisi dei dati e l'elaborazione del clima sociale scaturito dalle interviste ai testimoni privilegiati è stato costruito il profilo socioeconomico individuando le novità, le permanenze e le criticità del territorio.

- **Analisi SWOT** (strengths, weaknesses, opportunities, threats) L'analisi SWOT è una tecnica utilizzata a supporto delle decisioni strategiche, infatti attraverso tale metodologia si evidenziano i punti di forza che giocano a favore dello sviluppo come risorse o capacità del sistema locale, i punti di debolezza intesi come limiti, carenze e vincoli da superare per raggiungere gli obiettivi, le opportunità da cogliere quali situazioni favorevoli dell'ambiente esterno e le minacce da contrastare che derivano da situazioni esterne sfavorevoli.
- **Concertazione** L'intero percorso di definizione della strategia, di realizzazione e di gestione degli interventi del Piano come descritto successivamente è stato realizzato attraverso opportune forme di concertazione istituzionale e sociale. Tale attività persegue lo scopo di superare un modello di Piano calato dalle istituzioni alla società per favorire un dialogo innovativo e strutturato con gli attori sociali e istituzionali del territorio e favorire traiettorie di sviluppo integrate e condivise.
- **Programmazione per obiettivi** Attraverso la Programmazione per obiettivi, inquadrabile nel più generale procedimento di analisi e progettazione integrata, cosiddetto PROJECT LOGICAL FRAMEWORK, che ha portato a delle scelte prioritarie. In questo modo, la realizzazione di più interventi, combinati fra di loro perseguono obiettivi specifici (solitamente in numero molto ristretto, alcune unità) in relazione funzionale ad un obiettivo generale.
- **Valutazione ex ante e valutazione ex post** Attraverso l'individuazione di indicatori di monitoraggio si può monitorare gli stati di avanzamento e le realizzazioni dei progetti inseriti nel Piano (indicatori di realizzazione) e il raggiungimento degli obiettivi (indicatori di risultato).

- ⇒ la predisposizione del Piano, incentrata sulla redazione ed approvazione del documento programmatico (il presente testo);
- ⇒ l'attivazione del Piano, volta a realizzare le azioni ed i progetti indicati nel documento programmatico approvato;
- ⇒ la verifica del Piano, orientata ad analizzare i risultati che si vanno conseguendo ed a rilevare gli eventuali nuovi fabbisogni in modo che sia possibile individuare nuove ulteriori azioni;
- ⇒ l'aggiornamento del Piano, qualora se ne rilevi la necessità, rileva i nuovi fabbisogni emergenti, individua le azioni da realizzare e predisporre un documento integrativo che riporta le variazioni

Graficamente il ciclo di lavoro può essere rappresentato sia nel suo processo sequenziale che contestuale (ci sono molte attività che vengono svolte in parallelo come gli ingranaggi di una macchina complessa che svolge più attività contemporaneamente):

### SCHEMA 3



Lo schema rappresentato richiama inoltre a due macro contesti: quello indicato come “area dello sviluppo” che identifica l’ambito della progettualità e delle scelte e quello indicato come “area della pianificazione e gestione” che identifica l’ambito della realizzazione e del riscontro dei risultati. Il Piano dunque come strumento e come processo per progettare e realizzare lo sviluppo locale.

### 1.3 Le fonti legislative

La disciplina della Comunità Montana è stabilita dal D.Lgs n. 267 del 18 Agosto 2000 (TUEL) che all'art. 27 definisce le Comunità Montane come "unione di comuni, enti locali costituiti tra Comuni montani e parzialmente montani per la valorizzazione di funzioni proprie, funzioni conferite e per l'esercizio associato di funzioni comunali" e che all'art. 28, relativo alle "Funzioni", dispone espressamente che "l'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni o a questi conferite dalla Regione spetta alle comunità montane. Spetta, altresì, alle Comunità Montane l'esercizio di ogni altra funzione ad esse conferita dai comuni, dalla Provincia e dalla Regione. Spettano alle Comunità Montane le funzioni attribuite dalla legge e gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Unione europea o dalle leggi statali e regionali". A completamento del quadro interviene la Sentenza della Corte Costituzionale n. 244/2005 che ridefinisce la posizione costituzionale delle Comunità Montane, come ente locale di governo dei territori montani in adesione al nuovo Titolo V del testo Costituzionale. La Corte, infatti, afferma che alla Comunità Montana va riconosciuta "la natura di ente locale autonomo, quale proiezione dei Comuni che ad essa fanno capo". Pur non essendo menzionate espressamente tra gli enti territoriali di governo, la Corte riconosce ad essa questa natura, e richiama una precedente sentenza (229/01) in cui definisce le Comunità Montane "caso speciale di unioni di Comuni create in vista della valorizzazione delle zone montane, allo scopo di esercitare in modo adeguato di quanto non consentirebbe la frammentarietà dei comuni montani, funzioni proprie, funzioni conferite e funzioni comunali" ponendo in evidenza l'autonomia di tali enti non solo dalle Regioni, ma anche dai Comuni.

E' evidente, quindi, che con riferimento alle Comunità Montane le funzioni proprie sono quelle identificative del governo territoriale montano. In base al principio affermato dalla Corte, queste funzioni non possono ormai non essere riconosciute in capo a detto ente. In particolare per quanto concerne il quadro legislativo relativo al Piano di sviluppo socio-economico, a livello nazionale il T.U.E.L. (D.Lgs. 267/00) all'art. 28 comma 5 prevede che le Comunità Montane adottino piani pluriennali di sviluppo socio-economico e che siano approvati dalla Provincia secondo le procedure previste dalle Leggi regionali.

Di conseguenza a livello regionale la Regione Lombardia con la L.R. 29 giugno 1998, n. 10 (art. 4) prevede la seguente disciplina relativa alle procedure di adozione e dei Piani di sviluppo "*...le Comunità Montane individuano nel Piano di Sviluppo socio-economico e nei programmi pluriennali delle opere di cui agli articoli 18 e 19 della R.L. 13/1993 e successive modifiche e integrazioni, le linee programmatiche, i progetti e gli interventi coerenti con le azioni previste.*"

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, i flussi finanziari nazionali relativi alla montagna sono rappresentati dal Fondo nazionale per la montagna, previsto dalla legge 97/1994 che viene ripartito dal CIPE e dai Fondi erogati dal Ministero dell'interno per i trasferimenti di natura corrente (ordinario, consolidato e per la perequazione degli squilibri della fiscalità locale) e per i trasferimenti in conto capitale (fondo nazionale ordinario e fondo speciale per gli investimenti). Ogni Regione, quindi, dispone di una propria normativa a livello regionale.

Si riassume, di seguito, il quadro dei finanziamenti complessivi del Fondo nazionale per la montagna, pubblicato nell' ultima Relazione sullo stato della montagna italiana.

Anno	Finanziamento (in milioni di euro)
> 1995	25,823
> 1996	154,937
> 1997	77,469
> 1998	51,646
> 1999	66,938
> 2000	53,195
> 2001	56,810
> 2002	58,360
> 2003	61,646
> 2004	37,490
> 2005	31,000
> 2006	20,000

### **La coerenza programmatica del PSSE**

La definizione del Piano deve passare attraverso una valutazione positiva della coerenza e del coordinamento con i differenti livelli di programmazione insistenti sia a livello nazionale che, a discendere, sul territorio della Comunità Montana.

L'analisi di coerenza programmatica consente di verificare il contributo del PSSE al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Indirizzo e più in generale l'integrazione ed il raccordo con le linee generali della programmazione Nazionale, Regionale, con la programmazione provinciale (p.e. l'AQuST) e la programmazione settoriale (piano rurale di sviluppo, piano sociosanitario eccetera).

## 5.1 La programmazione nazionale

La conclusione del periodo di programmazione 2000-2006 e l'avvio della discussione sul nuovo periodo comunitario 2007-2013, hanno permesso al sistema della programmazione nazionale di ripensare a quanto fino ad oggi fatto, dietro impulso della cosiddetta Nuova Programmazione, e a costruire una impostazione maggiormente orientata a coniugare decentramento, innovazione e competitività.

Le linee guida, dettate dalla UE attraverso la proposta di nuovo modello programmatico, presentata attraverso il terzo rapporto sulle politiche di coesione, ha ispirato il rinnovamento del modello nazionale:

1. fine della separazione fra programmazione obiettivo 1 e programmazione per il resto del sistema nazionale. In altre parole, le politiche regionali potranno seguire un andamento e un orientamento maggiormente unitario e fare riferimento ad un quadro strategico unitario

2. diffusione del modello APQ per il finanziamento della programmazione, annullando il più possibile la divisione fra programmazione comunitaria e programmazione nazionale e regionale, integrando in un'unica strategia regionale e nazionale la programmazione e gli investimenti per lo sviluppo e la competitività

3. nuova visione del ruolo delle politiche regionali e di coesione, maggiormente orientate alla costruzione della competitività, innovazione e sostenibilità e meno orientate alla copertura delle difficoltà storiche o momentanee di determinati territori. Per questo, la programmazione dovrà seguire una zonizzazione diversa, che non separi i territori ma li integri in direzione di una politica regionale di competitività.

In altre parole, anche per le aree esterne all'obiettivo 1, le politiche di coesione copriranno tutto il territorio regionale e i regimi di aiuto alle imprese saranno superati in direzione di un sostegno orizzontale all'innovazione, alla sostenibilità e alla qualità dei sistemi produttivi.

Sulla base di questo quadro, a livello nazionale, la Conferenza Unificata Stato – Regioni – Enti Locali ha avviato un percorso unitario di programmazione che integrasse:

1. risorse comunitarie
2. risorse nazionali
3. programmazione regionale
4. programmazione settoriale e che si rappresentasse in un documento strategico unitario (il Quadro Strategico Nazionale) all'interno del quale si potessero visualizzare le scelte di fondo in termini di obiettivi, strategie e modalità di attuazione.

All'inizio di Aprile, la prima bozza completa di questo documento è stata pubblicata dal Ministero dell'Economia e, sulla base delle revisioni e approvazioni che seguiranno, lì sono rintracciabili i riferimenti di base tramite i quali verificare la coerenza delle scelte regionali e territoriali. Gli elementi tematici di fondo che interessano il PSSE sono chiaramente esposti e, a quanto dato di sapere, pienamente condivisi anche a livello di programmazione regionale:

- centralità delle politiche per la competitività regionale e settoriale, con particolare riferimento all'orientamento all'innovazione nei sistemi produttivi tradizionali e distrettuali
- centralità delle politiche di qualificazione del potenziale dei sistemi urbani e metropolitani come centri di competitività regionale e nazionale
- forte orientamento al potenziamento dei sistemi di alta formazione, ricerca e trasferimento tecnologico
- forte orientamento alla promozione della società della conoscenza e delle politiche di orientamento agli obiettivi della Strategia di Lisbona
- forte conferma delle politiche di sviluppo rurale, in un contesto di superamento della tradizionale PAC
- unitarietà della programmazione regionale (FAS oltre a Fondi Strutturali) e governance

A livello regionale questa impostazione richiederà, e sta richiedendo, una maggiore e forte integrazione fra programmazione locale e programmazione settoriale regionale, sia attraverso percorsi di governance sulle principali scelte e individuazione di priorità sia attraverso la negoziazione di interventi integrati a livello territoriale.

## **Il Piano di Sviluppo Rurale**

In considerazione delle caratteristiche complessive della Comunità Montana Oltrepò Pavese, il documento di programmazione che si evidenzia come strategico è certamente il Piano di Sviluppo Rurale,

Gli obiettivi della politica di sviluppo rurale 2007-2013 sono:

- Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione
- Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio
- Migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche

## **Gli assi e l'equilibrio**

Il regolamento (CE) n. 1698/2005 stabilisce che i 3 obiettivi sono perseguiti mediante 4 assi prioritari:

### **1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;**

L'asse 1 è articolato nei seguenti obiettivi specifici:

- Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano;
- Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione;
- Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli;

A questi si aggiunge un obiettivo specifico per i nuovi Stati membri, nei quali l'agricoltura si trova spesso in condizioni di semi-sussistenza ed è necessario promuovere la creazione di gruppi di produttori.

## 2. **Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;**

L'asse 2 comprende 2 obiettivi specifici:

- Uso sostenibile dei terreni agricoli;
- Uso sostenibile dei terreni forestali.

## 3. **Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;**

L'asse è articolato in 2 obiettivi specifici relativi a qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale, ai quali si aggiungono una misura per la formazione e informazione degli attori dello sviluppo e una misura di animazione e acquisizione di competenze.

## 4. **LEADER**

L'asse 4 è definito come un asse a carattere "metodologico", che comporta l'attuazione dell'approccio "Leader" alla programmazione dello sviluppo rurale, riprendendo i principi che hanno caratterizzato l'iniziativa comunitaria LEADER+.

L'approccio LEADER comprende almeno i seguenti elementi:

- Strategie di sviluppo locale territoriali destinate a territori rurali ben definiti di livello subregionale
- Partenariato pubblico-privato sul piano locale
- Approccio bottom-up
- Concezione e attuazione multisettoriale della strategia
- Approcci innovativi
- Progetti di cooperazione
- Collegamento in rete di più partenariati locali

### **Il sistema di finanziamento: il FEASR**

Una delle parole chiave del periodo di programmazione 2007-2013 è la semplificazione, sia dal punto di vista procedurale che operativo, della politica di sviluppo rurale. Per porre fine alle difficoltà emerse nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, dovute alla complessità del sistema di programmazione e finanziamento il regolamento (CE) n. 1698/2005 prevede la creazione di un Fondo Unico per lo sviluppo rurale, denominato FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), che ha la missione di contribuire alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile nell'insieme della comunità, in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, nonché della politica di coesione e della politica comune della pesca.

Per quello che riguarda il tasso di partecipazione del Fondo alle spese pubbliche esso varia da un minimo del 20% ad un massimo dell'80% a seconda degli assi e delle zone:

#### **La programmazione integrata**

La programmazione integrata consiste nella definizione di appositi "**pacchetti**" di misure coerenti tra loro e in grado di raggiungere gli obiettivi prioritari di ciascun asse di intervento. Pertanto, va sostenuta la disposizione regolamentare diretta non solo a garantire un adeguato **equilibrio nell'allocazione delle risorse**, ma soprattutto a favorire **l'integrazione più ampia possibile tra assi, obiettivi e misure**, l'unica in grado di realizzare a pieno e valorizzare l'approccio strategico.

Particolare priorità va data ad una politica di sviluppo rurale a favore dei **giovani agricoltori**, sia sotto il profilo strategico che dei contenuti anche attraverso la creazione di un apposito **“Pacchetto Giovani”**, vale a dire la creazione di un insieme di misure di sostegno e indirizzo all'interno della politica di sviluppo rurale, in grado di rispondere alle esigenze di sviluppo dell'impresa giovane sotto il profilo dell'insediamento e del consolidamento, degli investimenti, del valore aggiunto aziendale, dell'ambiente, del territorio, dei servizi, dell'accesso al credito e al capitale fondiario.

Il “Pacchetto” rappresenta uno **strumento fondamentale** per il mantenimento di un settore agricolo europeo sostenibile, multifunzionale e diversificato nel lungo periodo e di conseguenza rappresenta anche uno strumento imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo nelle aree rurali.

La Regione Lombardia ha attivato anche i cosiddetti Progetti Concordati. Un progetto concordato è costituito da una o più iniziative tra loro collegate, riguardanti interventi previsti nei diversi assi (I,II e III), localizzati in un'area specifica, che concorrono in modo complementare al raggiungimento di obiettivi comuni definiti dai singoli beneficiari degli interventi. Il progetto concordato è supportato da un formale accordo sottoscritto da tutti i soggetti. Il progetto concordato deve qualificarsi quale approccio integrato e condiviso da un'ampia rete di attori con l'obiettivo di migliorare la competitività e le caratteristiche qualitative dei settori agricolo e forestale e del territorio rurale, garantendo sinergie tra gli assi o all'interno di un singolo asse, nel rispetto di metodi produttivi sostenibili delle risorse naturali.

## **Il partenariato**

Da quanto sopra esposto emerge come il partenariato, inteso come stretta concertazione tra tutti i portatori di interessi, diventa elemento chiave e imprescindibile di una buona ed efficace governance della politica di sviluppo rurale, in ogni momento del ciclo di programmazione. In tal senso la Comunità Montana intende rafforzare le strategie interne ed esterne della coesione, della condivisione e della concertazione per dotarsi degli strumenti base della nuova politiche di progettazione e sviluppo.

Il partenariato viene percepito ed attuato da parte delle amministrazioni e delle parti economiche e sociali coinvolte, come il metodo privilegiato di programmazione e attuazione della politica di sviluppo rurale, differenziandolo dalla concertazione e sottolineandone la complessità. Esso si adatta perfettamente alla politica di sviluppo rurale permettendo a tutti gli attori che operano nel territorio rurale di partecipare attivamente e di condividere gli obiettivi di sviluppo sin dalla fase di individuazione della strategia. Il partenariato viene pertanto vissuto e attuato in tutte le fasi della programmazione e non solo nella fase operativa.

Lo sviluppo rurale ha nelle forze sociali economiche, politiche, ambientali che operano sul territorio della Comunità Montana il suo punto di forza e si realizza solo attraverso un partenariato consapevole e forte, incentrato su progetti di sviluppo concreti e basato su fiducia reciproca e dialogo. Per la Comunità partenariato significa essenzialmente cooperazione fra i diversi soggetti portatori di interessi sul territorio rurale, finalizzata a costruire insieme linee guida e strategie di intervento fondate su obiettivi condivisi di sviluppo sociale, economico e ambientale. Il partenariato apre e realizza una rete di relazioni verticali e orizzontali, istituzionali e socioeconomiche da valorizzare

nella istituenda Rete Nazionale per lo sviluppo rurale prevista dalla nuova regolamentazione comunitaria.

In tal senso, l'Ente, quale forza sociale e territoriale, espressione del territorio e della sua cultura, considera il partenariato un'occasione fondamentale di confronto progettuale della politica di sviluppo rurale da attuare in ciascun territorio. E' decisivo a tal fine distinguere il partenariato dalla concertazione. Infatti, mentre il primo richiama la costruzione condivisa di una progettualità e delle responsabilità con i partner posti sullo stesso piano operativo, la seconda apre ad un confronto con i soggetti decisori all'interno del quale ciascuno si assume le proprie responsabilità in termini di decisione e operatività del progetto partenariale precedentemente redatto. Per questi motivi la Comunità Montana è consapevole della particolare rilevanza che assume l'individuazione dei "partner" da coinvolgere, partner che non possono essere occasionali, ma realtà con cui costruire e condividere la costruzione dello sviluppo.

### **La programmazione sovraordinata come momento di gestione condivisa e opportunità**

A livello regionale e provinciale, il Piano di Sviluppo "dialoga" con un sistema complesso di documenti programmatori.

In tal senso, il nuovo PSSE intende rafforzare questo dialogo in modo propositivo, operando affinché la programmazione sovraordinata sia fortemente improntata agli orientamenti costruiti sul territorio, nel pieno rispetto della programmazione dal basso e della logica di sussidiarietà.

Sono già state condotte diverse esperienze in tal senso, tra cui di particolare interesse quella afferente la costruzione del Manuale del Paesaggio all'interno del contesto di Agenda 21, che ha portato il territorio a esprimere un proprio orientamento al concetto di paesaggio ed alla sua cura e manutenzione.

Di seguito sono riportati i principali documenti di programmazione che, a vario livello, si confrontano con il PSSE.

E' importante evidenziare come alcuni di questi strumenti operativi prevedano o possano prevedere forme di gestione allargata, con la partecipazione anche della Comunità Montana stessa sia in forma diretta, che per rappresentanza politica.

Si evidenziano il Piano di Sviluppo Locale, il Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Indirizzo Forestale, Piano d' Ambito Ottimale della Provincia di Pavia, Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, AQuST....

Pertanto questi strumenti rappresentano per la Comunità Montana un momento di partecipazione e di indirizzo in cui portare le proprie esigenze e operatività, per ottenere un consenso propedeutico a forme di approvazione più alte e per allocare finanziariamente le proprie progettualità.

Si viene a realizzare così quel governo di area vasta del territorio, che vede la complementarità tra i diversi organismi e l'utilizzo integrato delle diverse fonti di finanziamento a tutti i livelli, da un lato il complesso delle istituzioni che presiede alla governance locale, dall'altro il contesto di leggi e di risorse finanziarie a cui il sistema può ricorrere o attivare.

E' indubbio che senza un accordo territoriale forte, che veda coese verso l'obiettivo comune tutte le realtà che a titolo e a livello diverso partecipano al processo di governo, difficilmente e con molta fatica è possibile avviare e far crescere un progetto di sviluppo, fondato sull'arrivo di nuove risorse umane. Il progetto infatti, necessita di un sistema di condivisione degli obiettivi che precede la volontà e la disponibilità a creare tutte le sinergie possibili perché maturino le condizioni migliori di operatività.

Il nesso con l'elemento normativo e finanziario appare chiaro dal momento che essendo è governato dalle istituzioni medesime, la condivisione degli obiettivi è in grado di liberare anche le risorse finanziarie, o perlomeno di facilitare il processo di acquisizione delle medesime.

Diventa quindi fondamentale che le istituzioni locali, preso atto dell'importanza e della strategicità del progetto, adottino il principio della concertazione e della concentrazione quale fattore di sviluppo e di ottimizzazione delle risorse, consci che la dispersione, la frammentazione e la mancanza di una logica di sistema territoriale possono rappresentare potenziali vincoli per la crescita e lo sviluppo di un territorio.

Perché questo processo avvenga, senza perdere la logica complessiva, occorre che le forze di azione, gli autori e gli attori, siano in grado di dialogare costantemente, di integrare competenze e conoscenze, arrivando così a rispondere alla molteplicità delle esigenze del territorio stesso.

### Principali ambiti e strumenti di governace del territorio pavese

Strumento programmatico	Ente	Ambito
P.S.R. – Piano di Sviluppo Rurale	Regione Lombardia	Sviluppo rurale
Programma di sviluppo turistico del Sistema Turistico "Po di Lombardia" (deliberazione Giunta Regionale n VIII/518 del 4 agosto 2005)	Provincia di Pavia	Sviluppo del turismo e delle attività artigianali, commerciali, agricole e culturali ad esso collegato
Gli Assi strategici dello sviluppo –	Provincia di Pavia	Definisce i principali orientamenti e obiettivi dello sviluppo pavese
Piano Agricolo Provinciale	Provincia di Pavia	Inquadra le dinamiche agricole della Provincia e le linee di sviluppo
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia	Amministrazione Provinciale di Pavia	Finalizzato alla individuazione delle strategie infrastrutturali del territorio
Piano Integrato Sviluppo Locale P.I.S.L. Una Sosta tra i monti	Comunità Montana Oltrepò Pavese	Piano strategico-programmatico relativo al comparto produttivo, ambientale e infrastrutturale
Piano Paesistico Provinciale	Amministrazione	Individua le linee di costruzione e

	provinciale di Pavia	presidio del paesaggio
Piano di Indirizzo Forestale – P.I.F.	Regione Lombardia – Comunità Montana	Inquadra gli interventi relativi alla gestione del patrimonio agro-silvo-forestale
Piano d’ Ambito Ottimale della Provincia di Pavia (ATO)	Amministrazione provinciale di Pavia	Definisce le modalità di gestione delle risorse ambientali e in particolare i quelle idriche
Piano Socio-Sanitario	ASL	Definisce le strategie del comparto sanitario e sociale
Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale AQuST	Regione Lombardia Provincia di Pavia	Definisce e concorre all’attivazione di progetti operativi relativi allo sviluppo del territorio
P.O.F.	Provveditorato agli Studi - Pavia	Inquadra gli interventi legati alla formazione
Piano di Sviluppo Locale	GAL Alto Oltrepò	Gestisce un pacchetto di interventi relativi alla qualità della vita in ambito agli aspetti sociali, turistici e culturali
Agenda 21	Comunità Montana	Individua modalità operative per lo sviluppo sostenibile
Agenda 21	Provincia	Individua modalità operative per lo sviluppo sostenibile
Misura 3.5 sot.A “Promozione delle Agenda 21 locali e di altri strumenti di sostenibilità ambientale : “Studio di fattibilità per la realizzazione del “Distretto Bioenergetico Locale”	Comunità Montana Oltrepò Pavese	Ricerca di fonti energetiche sostenibili da diffondere presso tutti i comuni
Convenzione con la Regione per attivare i programmi di sviluppo e promozione delle attività commerciali.	Regione Lombardia/Comunità Montana Oltrepò Pavese	Commercio nel territorio montano

## 2. Profili del territorio

### 2.1 Premessa

Il territorio della Comunità Montana Oltrepò Pavese a 22 comuni si riconosceva in una identità territoriale storicamente univocamente definita e in un'area omogenea caratterizzata da determinate dinamiche e caratteristiche socio-economiche. L'ampliamento agli odierni 44 comuni non ha comportato di fatto solo una crescita in ettari o in unità di abitanti, ma ha spostato, in modo significativo, l'asse del territorio, avvicinandolo in modo considerevole alla pianura e sfumando, se così possiamo dire, le sue caratteristiche di marginalità.

Di fatto oggi la Comunità Montana Oltrepò Pavese è in grado di governare un insieme di ambienti e profili socio-economici armonici, che si riconoscono in una matrice ambientale e storica comune e quindi dispone di una "massa critica" di risorse che le consentono di porsi come una vera e propria autorità di governo del territorio. Governo del territorio da intendersi come capacità di programmazione e quindi motore di processi dinamici in grado di dinamicizzare tutta l'area e attrarre le necessarie risorse economiche.

Questa funzione di governace assume una valenza ancora più forte, in quanto la nuova programmazione europea si fonda sulla capacità di definire azioni di sviluppo forti e concertate, in grado di candidarsi con esito positivo.

In questa dinamica si delinea un cambiamento profondo di asset dell'Ente montano, che supera la tradizionale funzione di "erogatore" di aiuti e premi, per porsi quale nucleo centrale in grado di proporre, costruire e coordinare gli scenari in cui le singole realtà pubbliche e private, potranno andare a collocare gli specifici interventi. Tale è la strategia richiesta dalla nuova programmazione comunitaria, sia per quanto attiene i Fondi che i programmi a gestione diretta, che rappresenterà uno degli strumenti più potenti per lo sviluppo delle aree rurali e montane per i prossimi anni.

Trattando del programma di sviluppo e della potenzialità di crescita, è importante guardare sia alla sua capacità di autoidentificarsi (ovvero di rispondere alla domanda: cos'è e che territorio interessa l'Oltrepò) sia alla sua capacità di muoversi unitariamente in una direzione omogenea. La descrizione del profilo socioeconomico, per questo, non poteva semplicemente operare una descrizione strutturale della situazione sociale ed economica, fra l'altro fondata su un apparato statistico non sempre completamente soddisfacente. Si doveva, dunque, cercare di basarsi su di una immagine standard del territorio, emergente dagli incontri e dalle interviste, sviluppando una capacità critica di lettura delle dinamiche sociali ed economiche che potesse essere maggiormente utile a comprendere la natura delle scelte di politiche di sviluppo da compiere.

L'immagine del territorio che appare dalle interviste ai testimoni privilegiati riflette un territorio ancora molto equilibrato che ha potuto resistere, con una sostanziale tenuta ambientale. Questa immagine è rafforzata dal dato dell'afflusso di nuova residenzialità proveniente da aree prossime (urbane o periurbane).

L'identità territoriale e la capacità dei testimoni privilegiati di descrivere i confini del territorio e di definirne le caratteristiche unificanti appare ancora molto forte. Una indagine attraverso interviste a testimoni privilegiati ha accompagnato la ricerca socio-economica a supporto del PSSE. Un'indagine di questo genere è molto utile per orientarsi all'interno del clima sociale e delle aspettative, soprattutto dal punto di vista della classe dirigente e della parte dinamica di una determinata realtà sociale. Di converso, i diversi testimoni non sono stati in grado di individuare un'idea simbolo che potesse sintetizzare l'identità o l'immagine stessa dell'area.

L'immagine che complessivamente e sociologicamente appare è quella di un sistema territoriale che sente di conoscersi e di avere ben chiara la propria caratteristica. Inoltre, questa caratteristica geografica, morfologica e ambientale viene rappresentata come la base della propria identità e fortuna, pur nella coscienza che le principali dinamiche dello sviluppo locale attuale (perfino l'immagine verso l'esterno) non si trovano nella sfera di controllo dei soli attori locali. In sintesi, gli attori del sistema locale hanno una chiara consapevolezza del sistema territoriale, ma non esiste ancora un'immagine unitaria verso l'esterno.

Due elementi è interessante segnalare, così come sono emersi dall'ascolto del territorio. Il primo è l'attenzione costante che sta riscuotendo il territorio della Comunità Montane da parte delle aree urbane, come luogo non più solo di vacanza, ma soprattutto di residenzialità sostenibile, un'attenzione che sta generando la valorizzazione del patrimonio immobiliare e fondiario, con conseguente presenza di numerosi interventi di recupero architettonico di pregio; il secondo è la apparente contrapposizione tra la visione del territorio che hanno i residenti antichi e quella dei nuovi: una forte tensione a garantire l'integrità dell'ambiente, quale punto di forza del sistema in coloro che vengono dalle aree urbane, l'istanza a introdurre elementi di modernità (viabilità, nuclei di piccole industrie..) nella popolazione storica, che cerca nuove motivazioni di permanenza.

Questo quadro evidenzia molto bene l'evoluzione in atto nell'Oltrepò e le variabili introdotte dall'ingresso delle aree più esterne, a maggiore contatto con le dinamiche urbane. E' un vero e proprio innesto di culture e orientamenti, che, se opportunamente recepito, valorizzato e coordinato, può contribuire in modo molto positivo allo sviluppo armonico di tutto il territorio, immettendo una funzione di "trascinamento" anche dei comuni più decentrati.

## 2.2. Un sistema in cambiamento: le dinamiche socio-economiche della Comunità allargata

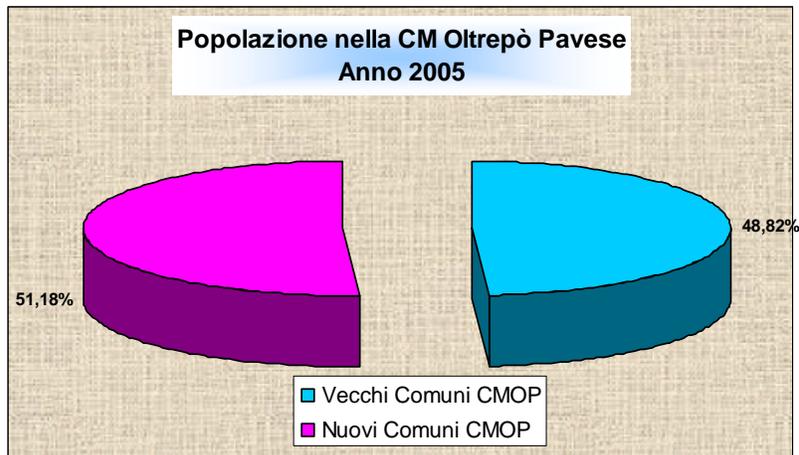
La struttura del profilo socioeconomico si indirizza a comprendere quali potenzialità e quali criticità sono presenti nel territorio e quali scelte politiche di sviluppo sono possibili e quali sono desiderabili.

E' stata condotta una rilevazione dettagliata sia in base ai dati statistici che al rilevamento diretto.

Caratteristica territoriale generale	Profilo urbanistico e fisico strutturale generale del territorio, compreso il ruolo che svolge l'identità territoriale nel suo assetto.
Uno sguardo generale al sistema economico. Le permanenze	La continuità rintracciabile in alcuni degli elementi strutturali del sistema sociale e nelle sue dinamiche, con particolare riferimento agli elementi di continuità dell'equilibrio sociale del sistema Oltrepò.
Uno sguardo generale al sistema economico. Le novità	Le discontinuità significative del sistema economico, sociale e territoriale e che stanno determinando la dinamica futura del sistema sociale e che ne stanno mutando le caratteristiche di equilibrio
Uno sguardo generale al sistema economico. Le criticità	Le caratteristiche sociali, economiche e territoriali che rischiano di mettere in dubbio un equilibrato sviluppo e valorizzazione delle potenzialità del sistema sociale locale.

Sotto l'aspetto legato alle dinamiche sociali, il territorio della Comunità Montana è stato caratterizzato, nel corso degli ultimi anni, da una progressiva flessione della popolazione residente, che ha fatto registrare un decremento significativo nell'ultimo ventennio.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dall'entrata nella Comunità Montana di nuovi 22 Comuni di fascia collinare, i quali hanno più che raddoppiato la consistenza della popolazione residente. Ai quasi 18 mila residenti della "vecchia Comunità Montana" si sono aggiunti oltre 19 mila residenti dai nuovi Comuni.



Proprio i nuovi Comuni favoriscono a mitigare il trend negativo demografico negli ultimi 5 anni. Il trend negativo segnala quindi una certa inversione di tendenza, soprattutto nei comuni più limitrofi alla pianura, dove si assiste all'insediamento di nuovi residenti, che gravitano, per il lavoro, su Pavia e Milano.

Dei nuovi 22 Comuni entrati in Comunità Montana solamente 7 hanno mostrato un calo demografico, differenziandosi nettamente dai Comuni "storici" che mostrano un trend opposto con sole 4 Amministrazioni in crescita di residenti.

Come si evince, dunque, la percentuale maggiore di decremento si registra nelle aree montane più lontane dalle principali arterie di comunicazione e caratterizzate da una offerta ridotta in termini di servizi per la popolazione locale (i comuni "storici"). A ciò va aggiunto che alcune realtà locali quali Varzi, pur presentando un livello di servizi nettamente superiore alla media locale, sono state interessate da gravi fenomeni di crisi occupazionale, che hanno investito in particolare i settori metalmeccanico e tessile, con pesanti ripercussioni, in termini di forza lavoro occupata, sia sui comuni che sulle frazioni limitrofe. Diversa è invece la situazione di comuni come Godiasco, Bagnaria o Val di Nizza, i quali, grazie alla posizione geografica più favorevole hanno registrato un graduale aumento della popolazione residente.

I comuni nei quali il calo della popolazione residente si va facendo sempre più grave sono quelli dell'area montana alta, Santa Margherita Staffora, Brallo di Pregola e Menconico, nei quali si stanno verificando situazioni di abbandono delle frazioni più marginali.

TREND POPOLAZIONE RESIDENTE: periodo 2001-2005	
COMUNI vecchia CMOP	
BAGNARIA	↑
BORGO PRIOLO	↓
BORGORATTO MORMOROLO	↓
BRALLO DI PREGOLA	↓
CANEVINO	↓
CECIMA	↓
FORTUNAGO	↓
GODIASCO	↑
GOLFERENZO	↔
MENCONICO	↓
MONTALTO PAVESE	↓
MONTESEGALE	↓
PONTE NIZZA	↔
ROCCA SUSELLA	↑
ROMAGNESE	↓
RUINO	↓
SANTA MARGHERITA DI ST.	↓
VAL DI NIZZA	↑
VALVERDE	↓
VARZI	↓
VOLPARA	↔
ZAVATTARELLO	↓
Nuovi COMUNI CMOP	
BOSNASCO	↑
CALVIGNANO	↓
CANNETO PAVESE	↑
CASTANA	↓
CODEVILLA	↑
CORVINO SAN QUIRICO	↓
LIRIO	↓
MONTECALVO VERSIGGIA	↑
MONTESCANO	↔
MONTU' BECCARIA	↑
MORNICO LOSANA	↑
OLIVA GESSI	↓
PIETRA DE' GIORGI	↓
REDAVALLE	↑
RETORBIDO	↑
ROCCA DE' GIORGI	↓
ROVESCALA	↑
SAN DAMIANO AL COLLE	↑
SANTA MARIA DELLA VERSA	↑
TORRAZZA COSTE	↔
TORRICELLA VERZATE	↑
ZENEVREDO	↑

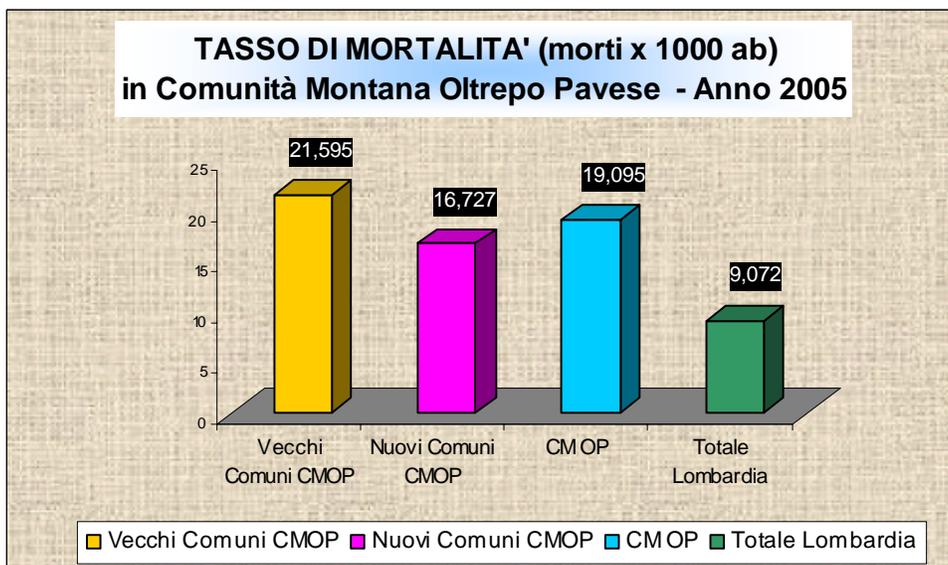
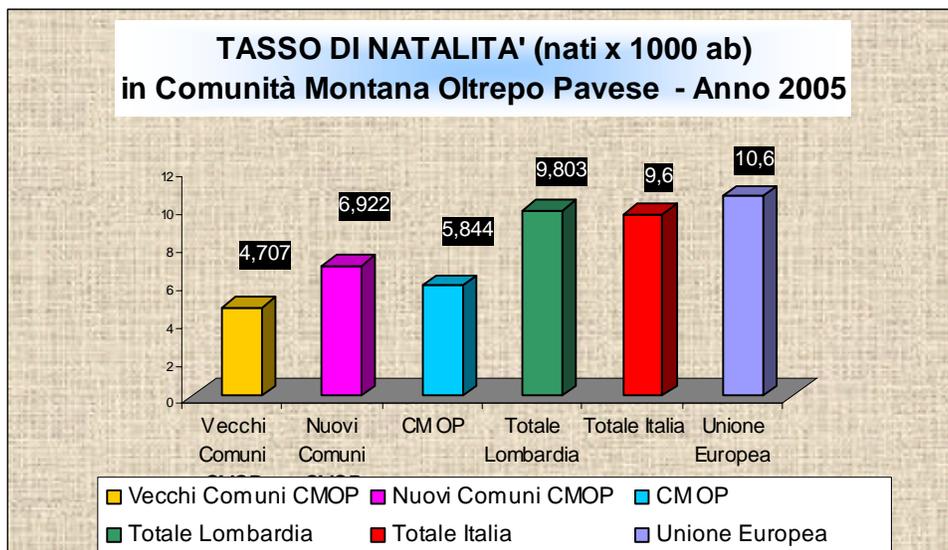
La minore dinamica sociale ed economica, si caratterizza come la causa prima dello spopolamento di alcuni nuclei insediativi e del conseguente innalzamento dell'età media della popolazione locale. Il tasso di invecchiamento medio della popolazione residente va ad incrementare negativamente il rapporto fra forza lavoro attiva e forza lavoro passiva, incrementando una volta di più gli squilibri sociali dell'area e precludendo ogni possibilità di ricambio generazionale nella gestione delle attività produttive.

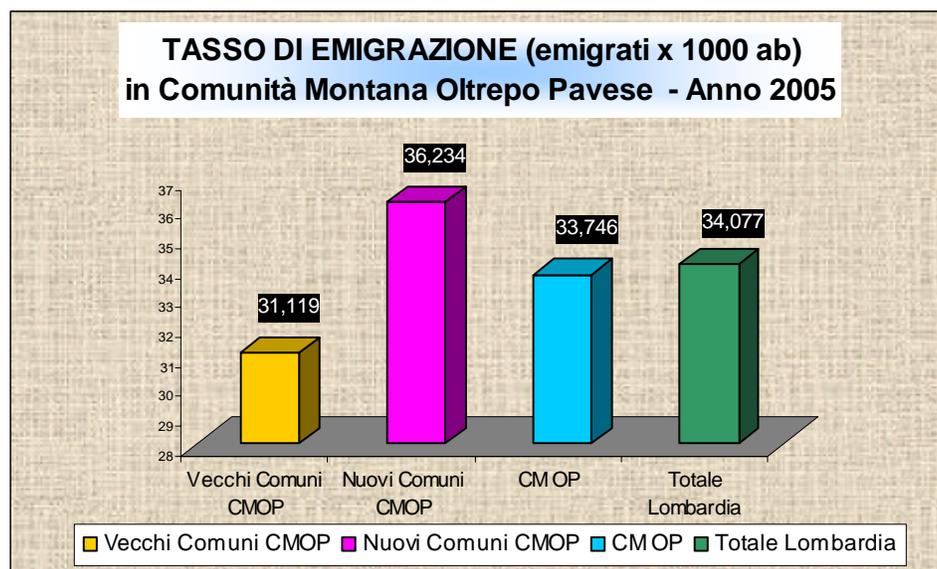
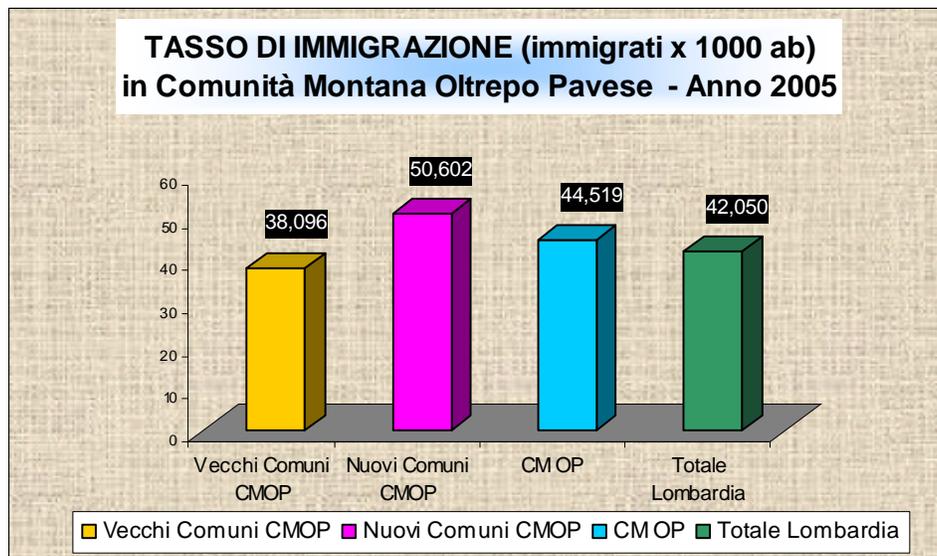
Il tasso di natalità nel 2005 presentava un valore estremamente basso di gran lunga inferiore rispetto alla media regionale (5,8 nati ogni mille abitanti). La scarsa natalità risulta particolarmente accentuata nei Comuni storici della Comunità Montana (mediamente 4,7 nati ogni 1000 abitanti) con valori pari a zero a Romagnese, Valverde, Menconico, Golferenzo, Volpara e Cecima.

Il tasso di natalità in Comunità Montana risulta quindi essere tra i più bassi della Lombardia. Infatti, mentre il tasso di natalità lombardo e nazionale si attesta a 9,6 – 9,8 nuovi nati per migliaio di abitanti, in Comunità Montana è calato a 5,8, con punte medie pari al 4,7 nei territori di media-alta montagna.

Ad un tasso di natalità che mostra valori dimezzati rispetto alla media europea (10,6 nati per mille abitanti), si affianca un tasso di mortalità che in termini percentuali è più del doppio della media lombarda. Nei vecchi Comuni della Comunità Montana il tasso di mortalità nel 2005 si attesta a 21,6 decessi ogni mille abitanti contro una media italiana pari al 9,7 per mille ed una lombarda ancora più

bassa (9 per mille), presentando addirittura picchi vicini al 40 per mille nei Comuni di Cecima, Brallo di Pregola e Menconico.





Il comprensorio della Comunità Montana è stato da sempre investito anche da fenomeni di forte emigrazione-immigrazione, anche se oggi, a differenza dei decenni precedenti, il rapporto fra partenze ed arrivi gioca a favore del secondo con un tasso di entrata positivo. Il tasso migratorio è diretto in massima parte verso quelle zone del territorio geograficamente più agevoli ed in molti casi è dettato da ragioni legate ai bisogni scolastici dei figli.

Delle 1653 unità insediate, nel corso del 2005, nel territorio della Comunità Montana, circa 1.300 provengono da altre zone della Regione Lombardia e loro necessità di insediarsi nei comuni più a valle è stata dettata dalla necessità di vivere in zone che ad un'elevata qualità ambientale siano in grado di coniugare anche un'altrettanto elevata qualità della vita. Per quanto riguarda

l'immigrazione dai paesi extracomunitari, in particolare Nord Africa ed est europeo, il flusso è stato, nel 2005, pari a 249 unità, impiegate soprattutto nel settore edilizio e delle costruzioni.

Il tasso di immigrazione nel territorio è superiore a quello lombardo e presenta valori ancor più elevati nei "nuovi" Comuni di bassa e media collina (50,6 nuove unità immigrate ogni mille abitanti).

Complessivamente al 31/12/2005 sul territorio della Comunità Montana risiedono 1.795 cittadini stranieri (pari al 4,8 % della popolazione complessiva) con punte massime nei Comuni di Montù Beccaria, Santa Maria della Versa e Godiasco.

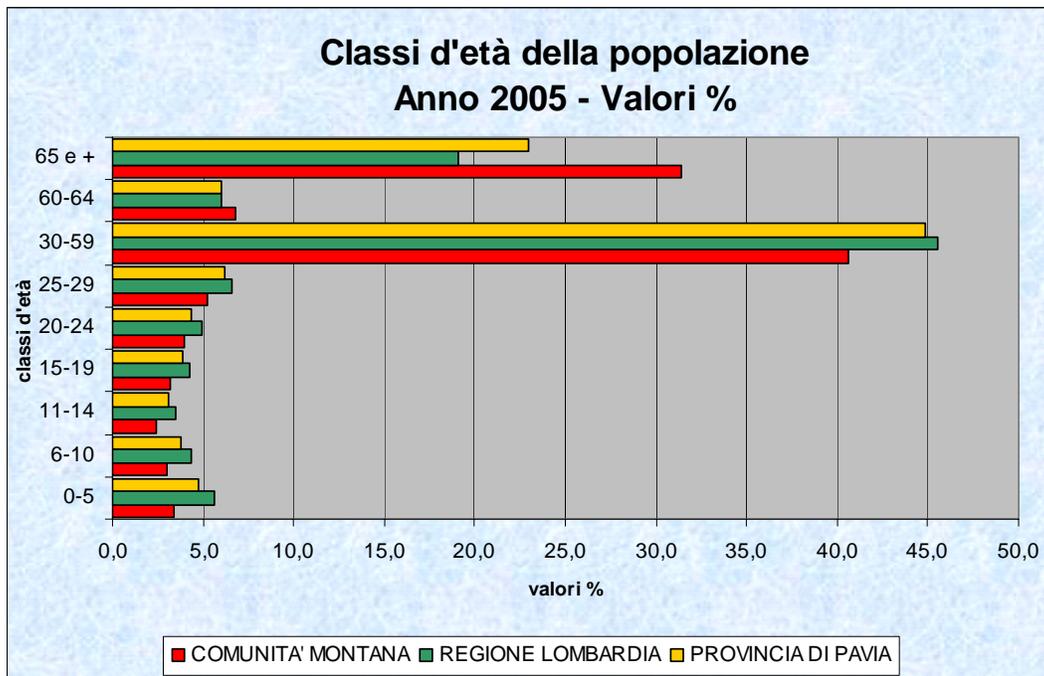
Tranne rare eccezioni, il numero di stranieri residenti aumenta in ciascuna Amministrazione Comunale, permettendo un incremento complessivo in valori assoluti di circa 200 unità/anno (di cui 26 per saldo naturale e la restante parte dovuta a saldo migratorio positivo).

Ben 339 cittadini stranieri hanno età inferiore ai 18 anni, rappresentando una percentuale notevole sul totale dei minorenni residenti in Comunità Montana (oltre il 7,5 per cento).

Il tasso di emigrazione è sostanzialmente in linea con i valori registrati a livello regionale, con picchi più elevati nei nuovi centri della bassa collina e con percentuali più basse nei Comuni storici di media e alta collina.

Per quanto riguarda la composizione dei nuclei familiari, nel 2005 quasi il 35% dei nuclei familiari è formato da un solo individuo solitamente anziano, in quanto a differenza di quanto avviene nelle realtà urbane, in molte zone rurali, il giovane tende a prolungare la propria presenza nel nucleo familiare più a lungo. Un'altra caratteristica dei nuclei familiari presenti nella Comunità Montana è data dalla presenza nuclei monofamiliari composti da uomini e donne, per lo più fratello e sorella, con un'età media elevata, che non hanno mai dato origine ad una famiglia.

I nuclei familiari in maggioranza composti da tre o quattro persone rappresentano ancora mediamente il 31 % del totale. Tale presenza permette di garantire una presenza umana concretizzabile anche in una fornitura di servizi sociali locali di ragguardevole importanza.



La piramide delle età, sopra esposta in comparazione con i livelli provinciali e regionali, mostra ancora una volta l'elevata percentuale di popolazione over 65 residente in Comunità Montana. In pratica quasi un cittadino su tre ha più di 65 anni.

Un'altra peculiarità del territorio emerge dalla tabella sottostante; nei 44 Comuni analizzati possiamo notare un'elevata dispersione abitativa con la presenza di circa 450 tra centri e nuclei abitati. Ciascuno di essi mediamente ha 80/82 residenti.

## 2.3 Dinamiche occupazionali

Per quanto riguarda i livelli di attività della popolazione residente nell'area, dall'analisi dell'ultimo rilevamento effettuato, emerge che il tasso della popolazione attiva è sceso dalle 11.915 unità del 1991 alle 10.775 unità del 31 dicembre 1999.

Dai dati forniti dal Centro per l'Impiego di Voghera, si evince che nella fascia della popolazione attiva, coloro che sono in cerca di prima occupazione, sono risultati essere al 30 agosto 2000, pari a 619 unità contro le 569 del 31 dicembre '99. Si è inoltre registrato un aumento dei giovani in cerca di prima occupazione, anche se fra il 31 dicembre 99 ed il 30 agosto 2000 i soggetti che hanno trovato inserimento nel mondo del lavoro sono passati da 1.118 a 1.447 unità.

A livello settoriale, i settori maggiormente interessati dalla forze lavorative del territorio sono l'agricoltura, l'industria e l'artigianato, con alta percentuale impiegata nelle costruzioni, il commercio, il turismo ed il settore dei servizi.

La dinamica occupazionale legata anche alla dinamica demografica, caratterizzata da un elevato tasso di dispersione ed invecchiamento della popolazione residente, è stata una delle cause che hanno contribuito al progressivo ed allarmante aumento dell'età media dei residenti. Gran parte della popolazione anziana ha così dovuto subire un processo che spesso l'ha relegata a vivere in frazioni o in abitazioni isoalte e prive di quella presenza giovanile indispensabile come elemento di supporto. Nonostante l'attuale situazione e nonostante lo sviluppo e la crescita negli ultimi anni di un numero sempre maggiore di case di riposo sia di natura pubblica che privata, la percentuale di anziani, residenti nell'area che usufruisce di queste strutture ricreative è molto bassa. Ciò a testimonianza del fatto che gran parte degli anziani è restia ad abbandonare il proprio focolare domestico e più in generale la propria terra ed il proprio paese.

Il disagio non colpisce solo l'anziano, ma nell'area della Comunità Montana, si manifesta spesso anche nel giovane, nel quale si concretizza nell'abbandono della scuola, nella mancanza di rapporti sociali e culturali stimolanti e nei casi più gravi trova manifestazione in episodi di alcolismo e tossicodipendenza legata soprattutto al consumo di droghe leggere.

Per quanto riguarda l'aspetto legato al mondo dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e dei servizi educativi, l'area della Comunità Montana è strutturata attraverso un sistema che comprende: a) scuole materne; b) scuole elementari; c) scuole medie superiori; d) scuole medie inferiori.

L'offerta scolastica, dato il limitato numero di allievi, è in grado di garantire all'alunno bambino/adolescente una gamma di rapporti personali migliori ed una maggiore possibilità di essere seguito nel proprio iter scolastico. D'altra parte non vanno però dimenticati quelli possono essere gli aspetti negativi legati alla "limitata" realtà territoriale e cioè: a) limitate opportunità di incontro con realtà diverse; b) ridotti stimoli al confronto, al dibattito, alla ricerca; c) elevata difficoltà nell'attingere, nello sviluppare e nell'elaborare informazioni; d) elevata difficoltà ad emergere dalle condizioni locali; e) sensazione di inferiorità nei confronti dei propri coetanei di città; f) elevati tassi di disagio legati ai maggiori tempi di trasporto e di spostamento.

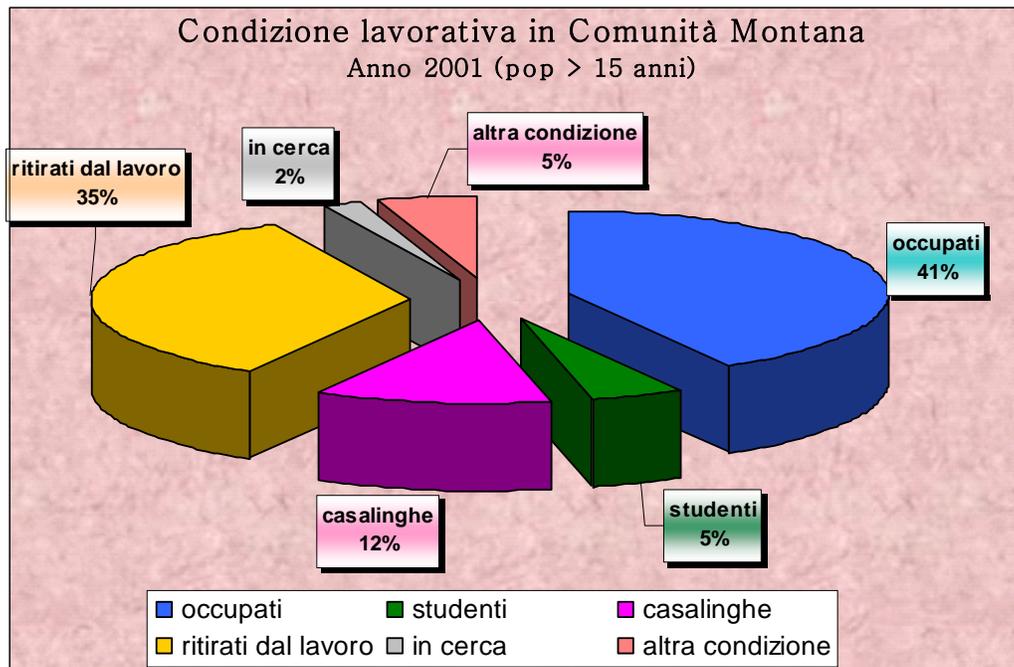
Negli ultimi anni si è inoltre verificata una marcata riduzione del numero delle scuole elementari, soprattutto nei comuni montani a cui si accompagna la mancanza di apposite strutture di accoglienza per i bambini dopo l'attività scolastica quale momento di aggregazione e di animazione.

Il numero degli adolescenti che frequenta gli istituti superiori si ripartisce tra gli istituti tecnici (40%), gli istituti professionali (35%) ed i licei (25%).

Nel comprensorio della Comunità Montana è presente però un solo istituto di scuola secondaria è cioè l'Istituto Professionale Statale, Industria e Artigianato (IPSIA) con sede nel capoluogo varzese. L'IPSIA, che ha come bacino di utenza la maggior parte dei comuni di area montana fra cui Varzi, Bagnaria, Romagnese, Ponte Nizza, Cecima, Val di Nizza, Valverde; Zavattarello, Menconico, Santa Margherita Staffora, oltre ai Comuni dell'Alta Val Curone e Pozzol Groppo, in provincia di Alessandria, offre solo un corso ad indirizzo professionale per operatori elettrici ed elettronici.

La progressiva diminuzione della popolazione residente nell'area della Comunità Montana ed in particolare in quella montana, ha avuto notevoli ripercussioni anche sotto l'aspetto ecclesiastico, portando ad una progressiva riduzione del numero di parroci ed ha finito con l'imporre ai pochi rimasti la necessità di coprire di vaste zone geografiche rispetto a quelle di loro originaria competenza. La progressiva riduzione delle funzioni religiose in molti paesi ha inoltre comportato la scomparsa, per molte realtà locali, di quell'unico momento di aggregazione e di socializzazione legato alle celebrazioni religiose. Basti pensare che la festa del santo patrono, la ricorrenza dei morti sono ancora fortemente sentite e per molte realtà costituiscono il solo momento di incontro fra quelle persone che per diversi motivi hanno dovuto abbandonare i loro luoghi di origine.

Il senso della comunità, inteso come momento di aggregazione e di confronto trova, nel territorio della Comunità Montana, la propria concretizzazione nella spicciola solidarietà del vivere di tutti i giorni sia in presenza di situazioni gravi quali calamità naturali sia nella condivisione di momenti di allegria.



## 2.4 Dinamiche economiche

### Agricoltura

Il comparto agricolo ha da sempre ricoperto un ruolo di primaria importanza per l'economia del territorio della Comunità Montana. Oggi, a differenza di quanto era avvenuto in passato, le aree collinari e montane della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese, sono negativamente interessate da un lento ma inesorabile processo di declino rurale, che si va concretizzando in una sempre maggiore perdita sia di aziende che di superficie agricole utilizzabile (SAU). Le cause principali di questo declino sono rintracciabili principalmente nelle condizioni ambientali poco favorevoli, nei bassi redditi e nella minore attrattiva che il settore ha sulle giovani generazioni della zona.

Le cause della progressiva riduzione della SAU nelle aree più declivi e nella maggior parte dei comuni montani sono ricollegabili principalmente alla graduale rinuncia, da parte degli agricoltori locali, a coltivare quei terreni a minore vocazione agricola e più difficilmente lavorabili, i quali finiscono per essere abbandonati o utilizzati come superfici da pascolo. Il progressivo inselvaticamento di molte superfici oltre a provocare un progressivo peggioramento del paesaggio tutto, è anche uno dei fattori responsabili dell'aggravio del dissesto idrogeologico.

L'abbandono di molte aree prima coltivate è inoltre la causa principale sia del progressivo avanzamento del bosco, soprattutto in prossimità dei centri abitati, sia del degrado della qualità del bosco stesso.

Negli ultimi anni si è inoltre assistito ad un elevato incremento nel ricorso alle pratiche di aratura, in coincidenza dell'applicazione del regolamento comunitario 2078/92, il quale ha spinto molti agricoltori a praticare con maggiore frequenza la pratica della rotazione, con un conseguente aumento delle superfici arate.

Si è inoltre registrato un netto aumento del numero delle aziende a carattere biologico che non riesce comunque a compensare la preoccupante diminuzione del numero complessivo di aziende operanti nel comprensorio della Comunità Montana, fenomeno che va analizzato sotto due chiavi di lettura entrambe preoccupanti sia come perdita delle competenze locali sia come degrado del territorio e del paesaggio in generale.

In alcuni casi, grazie anche ai nuovi incentivi previsti dai regolamenti comunitari, è aumentato il numero dei giovani che si è reso titolare di un'azienda agricola, sfatando il tabù del problema del passaggio generazionale nella conduzione di un'impresa agricola. Si tratta in massima parte di aziende già ben avviate e consolidate, soprattutto nel comparto dell'allevamento bovino, per le quali però resta ancora aperta la necessità di trovare un adeguato e sufficientemente remunerabile circuito commerciale di vendita. Nonostante il significativo incremento dei passaggi generazionali all'interno delle aziende, tuttavia l'età media dei titolari di aziende agricole è in costante aumento, il che condurrà in prossimo futuro molte aziende alla chiusura, fenomeno che potrà avere gravi ricadute sia in termini di tutela dell'equilibrio ambientale, sia sul rapporto fra popolazione attiva e pensionati.

Le ridotte produttività e remunerabilità dei prodotti agricoli non hanno comunque scoraggiato molte aziende dal fare nuovi investimenti, adoperandosi attivamente per gli investimenti previsti dall'ex obiettivo 5b in termini di adeguamento e ristrutturazione delle imprese alle nuove esigenze sia di mercato che normative.

Mentre molti prodotti di base fra cui erba medica, orzo, fieno e grano sono avviati su un mercato comune, altre tipologie di prodotto, quali i legumi, i formaggi e la frutta, trovano i loro sbocchi più naturali nella vendita diretta presso punti vendita posizionati lungo le arterie di collegamento principale e nei mercati locali. Prodotti quali i tartufi e particolari tipologie di formaggi, sono stati in grado, grazie anche al loro alto tasso di tipicità, di ritagliarsi una piccola ma strategica nicchia di mercato. Una significativa eccezione è rappresentata dal "Salame di Varzi", il quale grazie alla sua notorietà ed alla sua produzione ancora quantitativamente limitata non fatica a trovare facile allocazione sul mercato. Data la crescente domanda sono in fase di realizzazione alcuni nuovi impianti di lavorazione equipaggiati con sistemi di produzione innovativi ma allo stesso tempo rispettosi delle antiche tradizioni di produzione.

Considerata la particolare strategicità dei prodotti tipici sopra citati e riconosciuto il loro valore in termini di caratterizzazione e promozione del territorio tutto, la Comunità Montana, nel 1999 ha definito le linee guida e di disciplinari di produzione delle produzioni tipiche presenti sul proprio territorio. A questi disciplinari di produzione potranno aderire tutti i produttori di formaggio, vino, miele, frutta, carne e salame. Inoltre, per garantirne una maggiore tutela e promozione a tutti i livelli, è stato istituito il Consorzio prodotti tipici Comunità Montana Oltrepo Pavese, dotato di un punto vendita nella località termale di Salice Terme.

Strettamente connesso all'agricoltura è il settore agroalimentare, che negli ultimi tempi si è reso particolarmente attivo e dinamico grazie soprattutto all'interesse di cui è stato oggetto che ha permesso la costituzione di consorzi ed associazioni di produttori. Non solo il settore è strategico per l'indotto che crea sia a monte che a valle, ma determina e si integra in maniera positiva sia con l'offerta turistica, sia con le dinamiche occupazionali entrambe vitali per l'economia dell'area.

## **PMI e artigianato**

A differenza di altre aree montane italiane, il comprensorio della Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese non è mai stato investito da una dinamica industriale vera e propria, ad esclusione di alcune singole realtà, le quali pur avendo rappresentato un ottimo sbocco occupazionale per la zona, stanno subendo, nel corso degli ultimi anni, un pesante processo di ridimensionamento.

A livello industriale la peculiarità dell'area è data dalla presenza di una discreta quantità di medie piccole e micro imprese la maggior parte delle quali operanti nei settori manifatturiera e delle costruzioni, a cui si affiancano numerose attività artigianali.

Dai dati elaborati dalla Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Pavia emerge una preponderante presenza sul territorio di imprese edili e delle costruzioni, che al 31 dicembre 2000 occupavano un numero di addetti pari a 933, quantità notevole se si pensa che il totale degli occupati nell'industria manifatturiera è pari alle 1.883 unità.

Il comparto edile rappresenta quindi una fattore determinante per la creazione di reddito nel territorio, impiegando una percentuale elevata di occupati siano essi titolari o dipendenti.

Ultimamente sono sorte nuove piccole imprese caratterizzate da caratteri di spiccata innovazione e decisamente competitive sul mercato. Si tratta in massima parte di esperienze legate al settore dell'alta tecnologia nei comparti elettronico ed elettrotecnico.

Le principali forme societarie presenti sono le sas, le snc o società di capitali quali le srl, decisamente scarsa è invece la presenza di spa.

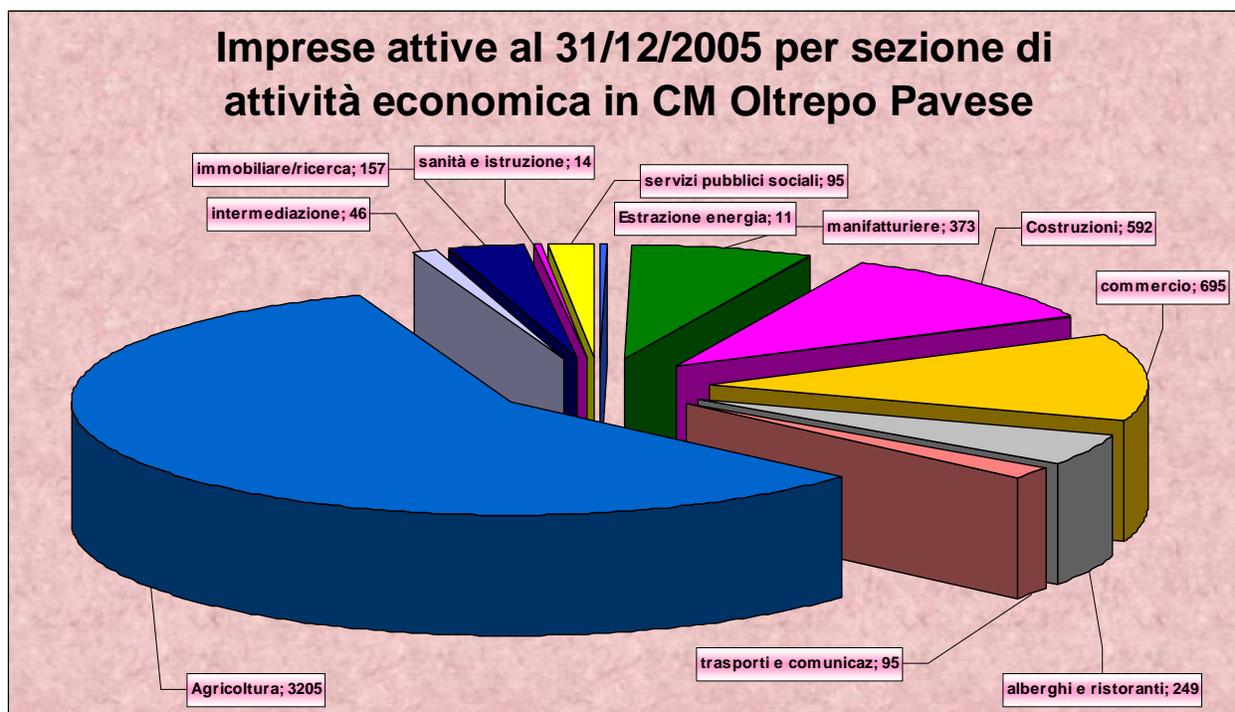
Sotto l'aspetto della specializzazione produttiva, il comprensorio della Comunità Montana si caratterizza per aree quali: l'area dei maglifici presente nei comuni di Zavattarello e Varzi, l'area delle produzioni meccanica e metalmeccanica sempre nel territorio di Zavattarello e del Varzese, l'area della logistica e delle maggiori realtà imprenditoriali nei Comuni di primissima collina ed infine l'area di Godiasco, Varzi e Romagnese in cui è presente un'elevata concentrazione di imprese edili e delle costruzioni.

Nonostante lo spiccato spirito imprenditoriale dei titolari e la loro elevata dinamicità e voglia di fare, le loro aspirazioni di crescita sono spesso smorzate da fattori endogeni quali: gli alti costi di gestione delle strutture produttive dovuti in particolare alle carenze nel sistema viario, le limitate possibilità di accedere ad un'adeguata offerta di servizi in particolare informativi o di assistenza tecnica e consulenziale, l'elevato peso fiscale, spesso indifferente a considerare gli svantaggi naturali e fisici in cui spesso queste realtà produttive sono chiamate ad operare e infine la scarsa propensione degli organi politici locali a porre in atto strumenti finanziari e legislativi in grado di attivare, sostenere, promuovere ed attirare nuovi investimenti.

Dal lato dell'offerta di lavoro, l'area ricalca la tendenza in atto in molte altre aree produttive del paese, in cui cioè è a fronte di numerosi giovani disoccupati o in cerca di prima occupazione, le imprese faticano a reclutare manodopera specializzata.

Come anticipato in precedenza, il settore dell'artigianato costituisce uno dei settori più importanti dell'intero sistema produttivo ed occupazionale locale. La tipologia dei prodotti offerti varia dalla meccanica, al prodotto tipico a quello artistico con imprenditori artigiani dediti principalmente all'artigianato di servizi, all'artigianato artistico ed all'artigianato di produzione, il quelle si caratterizza per ditte dedite all'edilizia ed alle costruzioni, alla meccanica, alla lavorazione del ferro, alla lavorazione del legno, alla lavorazione di prodotti agricoli, alla riparazione alla confezione di abiti. Le principali associazioni in cui sono riuniti gli artigiani locali sono: gli Artigiani della Provincia di Pavia con sede a Zavattarello, il CNA con sede a Pavia e l'Associazione Artigiani dell'Oltrepò Pavese con sede a Varzi.

I fattori che attualmente minacciano maggiormente la vitalità e la sostenibilità stessa delle imprese artigiane sono in massima parte ricollegabili alla ridotta propensione dei titolari ad innovarsi e ad innovare i loro prodotti/servizi, alla mancanza, come nel comparto agricolo, di un adeguato ricambio generazionale, alla ridotta propensione all'investimento ed alla presenza di fattori strutturali ed infrastrutturali esterni negativi.



## Turismo

Sotto il profilo turistico, il comprensorio della Comunità Montana è caratterizzato da una vasta gamma di risorse ambientali, paesaggistiche, agroalimentari e culturali. Oltre al proprio patrimonio naturale il territorio è anche in grado di offrire luoghi di grande suggestione e valore storico/culturale quali le pievi romaniche di Varzi e San Zaccaria, i castelli di epoca medioevale di Oramala e Zavattarello i borghi storici di Fortunago e Varzi e l'Eremo di Sant'Alberto di Butrio.

Prendendo in esame l'ultimo quinquennio, il comparto del turismo è l'unico che realmente è andato incontro ad uno sviluppo sia quantitativo che qualitativo, anche perchè è stato oggetto di dibattiti e proposte a livello di Comunità Montana e di Provincia.

Ora questi dibattiti dovranno tradursi in politiche mirate e di programma, in grado di generare una omogenea e organica gestione del tutto, da concretizzare anche nello sviluppo di professionalità nei comparti alberghiero e ricettivo, e nella nascita di una offerta turistica di qualità ed immagine. La maggior parte delle imprese turistiche operanti nella area della Comunità non usufruisce infatti né di personale adeguatamente qualificato né delle risorse finanziarie disponibili per apportare miglioramenti alle proprie strutture ricettive.

Costante è stata l'apertura di nuovi agriturismi e dei primi B&B, anche grazie all'attività svolta attraverso progetti di supporto alle imprese di tipi regionale, quali Saturno e Futura.

Il numero dei posti letto disponibili è però ancora oggi del tutto insufficiente ad ospitare un numero elevato di presenze turistiche. Inoltre a strozzare la disponibilità ricettiva degli operatori turistici della

zona ha contribuito in larga parte il fenomeno della relativa prossimità dell'area ai grandi centri di pianura, in particolare a Milano, situazione che ha fatto spinto molti turisti a considerare l'area più come luogo per trascorrervi la giornata o il fine settimana che come vero e proprio luogo di villeggiatura. A ciò si deve aggiungere che, la domanda turistica è per massima parte concentrata in pochi mesi all'anno identificabili nel periodo giugno/agosto, a fronte di una bassa stagione decisamente più lunga e difficile da superare a causa degli elevati costi di gestione di mantenimento delle strutture ricettive. La concentrazione di tutto il flusso turistico in un limitato periodo di tempo è gioca a sfavore sia del turista a causa dei prezzi più elevati sia dell'operatore stesso, il quale non disponendo dell'organico necessario, riduce notevolmente la qualità dei servizi offerti. Per quanto riguarda invece l'aspetto legato alla ristorazione, la situazione è migliore, sia perché la domanda di ripartisce su tutto l'arco dell'anno, sia perché la voglia di assaporare cibi e vini è in forte crescita fra i fabbisogni del turista.

La scarsa disponibilità di un'offerta di qualità è testimoniata anche dal fatto che in tutta l'area (44 Comuni) sono presenti soltanto tre alberghi con una classificazione a quattro stelle e con una disponibilità di 211 posti letto, rispetto ad una media di strutture ricettive ad una stella (ben 26 esercizi) con uno scarso numero di posti letto. Si segnala la presenza di 11 esercizi a tre stelle per complessivi 540 posti letto e di 12 esercizi a due stelle.

Inoltre la conduzione ancora familiare della gran parte delle strutture alberghiere, ne impedisce e ne rallenta l'ormai loro necessario adeguamento in termini di impostazione gestionale e finanziaria.

Si registra un rinnovato interessamento della clientela italiana e straniera verso un territorio che da molte parti ormai viene chiamato "la nuova Toscana", interesse testimoniato anche da notevoli interventi di recupero del patrimonio immobiliare. Sarà ora importante che la Comunità Montana dia vita ad un Sistema Turistico ai sensi della normativa regionale, in grado di valorizzare appieno le specificità di questo territorio.

### 3. L'incontro con la gente

Il metodo che l'Amministrazione ha scelto per il perseguimento degli obiettivi sopraindicati e che è stato adottato anche per la formazione del Piano si basa sulla partecipazione e sulla concertazione, attraverso il coinvolgimento delle categorie economiche, sociali e di tutti i soggetti rappresentanti la cittadinanza attiva presenti sul territorio per condividerne scelte strategiche.

Ulteriore elemento metodologico che il programma di governo propone e che il Piano mette in pratica è lo sviluppo di una politica integrata tra tutti gli enti locali (Comuni e la Comunità Montana, in prima istanza). La Comunità Montana, infatti, trova la sua legittimazione nella volontà dei Comuni di associarsi per gestire meglio alcuni servizi, per attuare insieme quelle politiche che da soli non si ha la forza di praticare, (Comuni più piccoli e con vasti territori montani) e soprattutto per condividere gli obiettivi comuni su progetti diversi

La Comunità Montana ha voluto costruire un Piano condiviso, mettendo intorno ad un tavolo tutti i soggetti più attivi e significativi del territorio, perché solo un'azione congiunta e coordinata con gli attori locali, sia istituzionali che economici e sociali, riuscirà a garantirne l'attuazione. In sintesi la Comunità Montana vuol far divenire il PSSE un Piano Strategico del territorio per costruire in concreto un progetto di sviluppo futuro, mettendo insieme idee, opinioni e competenze.

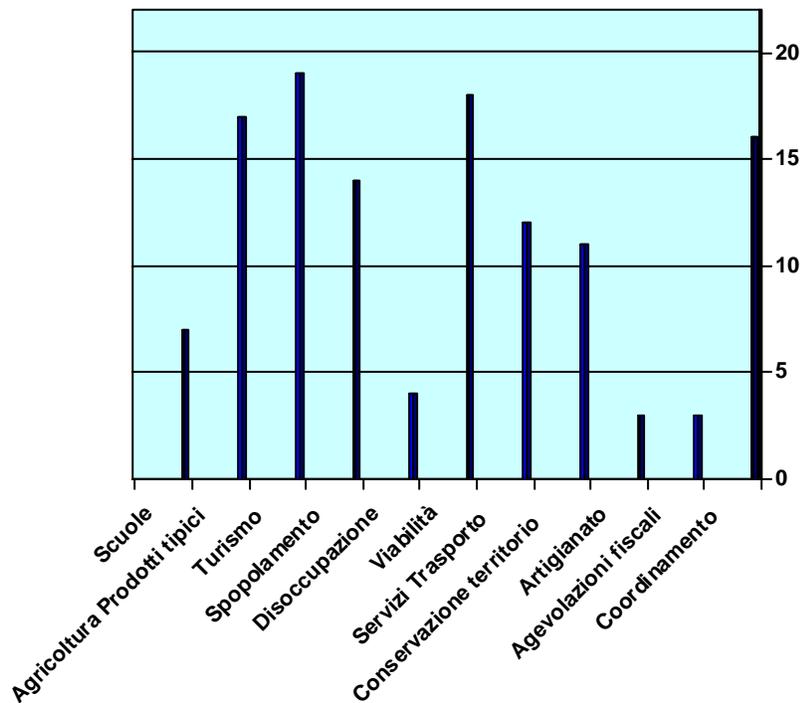
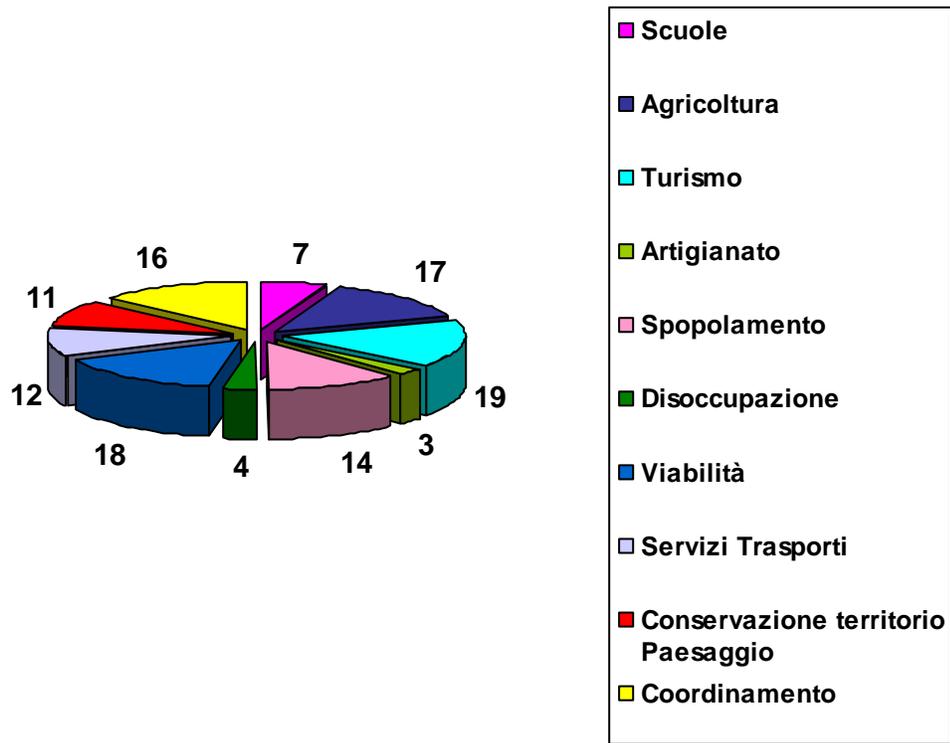
Si è scelto un approccio più innovativo, che permetta di guardare ad alcuni elementi strutturali legandoli all'immagine che il territorio ha di se stesso, confrontandola con le principali dinamiche strutturali e, inoltre, ci permette di individuare quelle variabili e quegli elementi caratteristici del sistema locale agendo sui quali si possono promuovere processi di valorizzazione, rilancio o sviluppo.

Sulla base di una ricerca preliminare, attraverso interviste a testimoni privilegiati, si sono rintracciate le principali visioni del territorio e della storia recente del suo sistema locale. Si sono letti i dati statistici e gli elementi strutturali al fine di ricostruire un possibile ritratto del sistema locale che fosse già una sua interpretazione, anche alla luce dei suoi dati strutturali. Utilizzando questa metodologia si sono proposti ai partecipanti ai Tavoli di lavoro alcuni elementi di analisi integrativi del mero dato statistico e, contemporaneamente, si è proposto loro di orientare il lavoro verso la definizione di un sistema di obiettivi condiviso che possa aggredire le criticità o qualificare le risorse del sistema sociale e territoriale.

La partecipazione del territorio è stata attiva, sia sul fronte delle istituzioni che della cittadinanza.

In particolare si è riscontrata la dinamicità dei comuni di nuova adesione, che ovviamente ripongono notevole fiducia nell'Istituzione, dalla quale si attendono indicazioni e attenzione.

L'incontro con il territorio ha fornito importanti indicazioni in merito alle priorità dei temi pertinenti lo sviluppo del territorio, priorità che sono state censite ed elaborate nelle tabelle di seguito allegate.



*Percentuale di importanza attribuita ai diversi temi e ambiti dello sviluppo locale.*

Gli incontri si sono caratterizzati per la notevole vivacità degli interventi e il ricco patrimonio di indicazioni e suggerimenti, anche molto concreti. La dinamica propositiva ha superato l'insieme delle richieste e le proposte imprenditoriali si sono rivelate più forti delle esigenze in termini di servizi, che rappresentano comunque il tema di fondo del territorio.

Questo quadro svela la rinnovata immagine della Comunità Montana, il cui baricentro tende ora a spostarsi verso la bassa e media collina, ricca di piccole imprese e in grado di avvalersi dei servizi di centri quali Casteggio, Stradella o Broni.

Due elementi sono soprattutto degni di attenzione:

- l'importanza attribuita da tutti all'ambiente ed alla agricoltura e la consapevolezza che il futuro si giocherà sulla valorizzazione proprio del contesto ambientale, declinato in tutte le sue componenti.
- la preoccupazione comune per lo spopolamento, a fronte di un problema "disoccupazione" relativamente serio, considerazioni che evidenziano come l'area abbia raggiunto una forma di equilibrio tra coloro che restano e le tipologie di lavoro disponibili. L'emorragia dei giovani e quindi del nuovo patrimonio professionale e culturale continuerà, fintanto che il territorio non sarà in grado di ripensarsi, di generare nuove professionalità e di conferire il giusto valore alla sua identità ed alle sue culture.

Pur nelle loro sfaccettature, queste progettualità sono state tutte censite per macro-temi, rielaborate ed allegate.

I temi proposti sono stati oggetto di attenta analisi da parte delle diverse Commissioni, che hanno provveduto ad extrapolare i filoni tematici per recepirli a livello di programmazione.

## **I progetti**

Vengono riportati nelle pagine seguenti i progetti strategici proposti dal Piano di Sviluppo Socio Economico al termine della fase di ascolto del territorio (Istituzioni e cittadini).

**Tali progetti vanno ad integrarsi a quelli previsti nel precedente Piano redatto nel 2000/2001.**

Essi vengono suddivisi per Assessorato di riferimento e ciascuno include un'analisi di contesto, l'obiettivo, le azioni da intraprendere, i soggetti da coinvolgere, la stima dei costi, i tempi d'attuazione, l'ipotesi di gestione e le possibili risorse finanziarie a disposizione.

Per ciascun assessorato vengono individuati progetti da intraprendersi nel breve periodo, nel medio periodo o nel lungo periodo. Questa classificazione mostra, in linea di massima, le priorità dell'Amministrazione, anche se la temporalità e l'esecutività degli interventi può essere modificata da eventi endogeni (volontà politica, emergenze interne, eventi particolari ecc.) oppure esogeni (bando di finanziamento, partecipazione a programmi europei aventi scadenze certe, ecc.).

**ASSESSORATO  
PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO E INTERVENTI UE**

<b>A BREVE TERMINE</b>	
EMAS II	Pag. 43
Centro Servizi e tavolo di coordinamento permanente	Pag. 46
Ufficio di Piano	Pag. 49
Siscotel	Pag. 50
Cartografia del territorio	Pag. 52
Accoglienza nuovi residenti	Pag. 53
Studio delle potenziali risorse energetiche del territorio (bosco, acqua, sole, aria)	Vedere scheda Ass. Ecologia

## SCHEDA A1

### ASSESSORATO: PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO E INTERVENTI UE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Progetto EMAS II</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'ottenimento della Registrazione Ambientale EMAS II ai sensi del Regolamento 761/2001/CE, trae la sua ragione d'essere dall'esigenza sentita dal Management della Comunità Montana Oltrepò Pavese di dotarsi di un modello gestionale degli aspetti di tutela Ambientale cogenti sul territorio, basati su uno schema normativo omogeneo ed internazionalmente riconosciuto, nell'ottica di attuare politiche amministrative volte a stimolare e potenziare le opportunità di sviluppo locale con particolare attenzione allo sviluppo di un Turismo Sostenibile ed Ecosolidale.</p> <p>Gli amministratori della Comunità Montana Oltrepò Pavese, ben consapevoli delle peculiarità e delle potenzialità del proprio territorio, hanno deciso di avviare il processo di attivazione di un Sistema di Gestione Ambientale nella sentita convinzione che questo rappresenti uno strumento efficace per conoscere la realtà del territorio e per perseguire e raggiungere dei continui obiettivi di miglioramento dell'ambiente. L'aspetto veramente innovativo del percorso di certificazione Emas è il grado di corallità di tale progetto. Si tratta di un grande impegno per gli amministratori, per i cittadini e per gli operatori di un territorio che tutti insieme, conoscendo la realtà del proprio ambiente, individuano gli obiettivi di miglioramento prioritari e gli strumenti per conseguirli. Agli amministratori spetta il compito di pensare e di comunicare la propria Politica Ambientale, ai cittadini ed agli operatori va il compito di valutare tale Politica e di partecipare sia alla sua stesura definitiva, sia allo sviluppo del programma ambientale per individuare le responsabilità, le risorse e i modi per raggiungere gli obiettivi prefissati.</p> <p>In questo contesto, quindi, da un lato di debolezza congiunturale e strutturale e dall'altro di consapevolezza di dover assumere iniziative finalizzate ad un processo di crescita e di sviluppo sostenibile del territorio, la Comunità Montana Oltrepò Pavese affronta il tema della certificazione ambientale, che si inserisce come naturale esigenza per la realizzazione delle linee di sviluppo del territorio</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Sviluppo di un sistema di gestione ambientale ai fini della registrazione EMAS II dell'organizzazione della Comunità Montana Oltrepò Pavese in conformità al regolamento 761/2001/CE L'ottenimento della Registrazione Ambientale EMAS II ai sensi del Regolamento 761/2001/CE, trae la sua ragione d'essere dall'esigenza sentita dal Management della Comunità Montana Oltrepò Pavese di dotarsi di un modello gestionale degli aspetti di tutela Ambientale cogenti sul territorio, basati su uno schema normativo omogeneo ed internazionalmente riconosciuto, nell'ottica di attuare politiche amministrative volte a stimolare e potenziare le opportunità di sviluppo locale con particolare attenzione allo sviluppo di un Turismo Sostenibile ed Ecosolidale. L'intervento si pone nel proseguo naturale delle attività già svolte e in essere nel processo di Agenda 21 locale e ne costituisce l'implementazione e la valorizzazione.</p>
<b>Azioni</b>	<p>L'attività di implementazione del Sistema di Gestione Ambientale che porterà alla Registrazione Ambientale EMAS II in conformità al Regolamento 761/2001/CE avrà lo sviluppo operativo che di seguito vengono</p>

riprese in modo sintetico:

#### 1. Analisi Ambientale

Ai fini di una corretta progettazione ed implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale è assolutamente preminente e prioritaria la realizzazione di un'analisi ambientale che provveda alla raccolta di tutti i dati e di tutte le informazioni esistenti riguardanti le attività svolte direttamente dall'Organizzazione della Comunità, o sulle quali abbia un controllo indiretto attraverso l'appalto dell'attività, che impattano ambientalmente sul territorio di competenza.

#### 2. Realizzazione del Sistema di Gestione Ambientale

La seconda fase del Progetto si svilupperà con l'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale in conformità al dettato del Regolamento 761/2001/CE.

#### 3. Progettazione e redazione della Dichiarazione Ambientale

La Dichiarazione Ambientale è l'attività che in modo sostanziale caratterizza lo schema di Audit ed Ecogestione della Comunità Europea rispetto ad altre norme ambientali riconosciute a livello internazionale. Si tratterà di redigere, da parte della Comunità Montana, in stretta collaborazione con i consulenti tecnici, un documento nel quale verrà riassunta la storia ambientale del territorio e lo stato dell'arte dei parametri ambientali delle attività gestite direttamente o indirettamente dall'Organizzazione della Comunità.

#### 4. Formazione e informazione

A supporto dell'implementazione del sistema verrà effettuata adeguata attività di informazione degli operatori della Comunità Montana circa l'avanzamento del progetto e formazione degli operatori coinvolti.

#### 5. Informazione dei Fornitori della Comunità Montana

Durante l'attività di implementazione del Sistema di Gestione Ambientale saranno organizzati degli incontri con le aziende/organizzazioni fornitrici di prodotti/servizi della Comunità per agevolare il recepimento da parte delle stesse aziende/organizzazioni delle indicazioni relative al mutato status dell'Ente che passa in regime di Registrazione Ambientale. Questo cambiamento comporta da parte delle aziende/organizzazioni fornitrici una maggiore attenzione e rispetto degli obblighi derivanti dalla corretta applicazione delle leggi ambientali relativamente ai rapporti di fornitura (gare d'appalto, capitolati di fornitura, ecc.).

#### 6. Registrazione Ambientale EMAS II

Preceduto da una simulazione di Audit, effettuato dal team di Consulenti Tecnici per verificare la corretta applicazione del Sistema, viene richiesto l'intervento delle Autorità di controllo (ARPA) per la verifica della conformità del Sistema di Gestione Ambientale della Comunità Montana Oltrepò Pavese al Regolamento 761/2001/CE e conseguente rilascio della Registrazione EMAS II.

### Risultati attesi

- Monitorare la situazione ambientale
- Risparmio energetico
- Creare una banca dati con le informazioni ambientali
- Forte coinvolgimento dei consorzi forestali
- Incremento occupazionale
- Miglioramento ambientale
- Qualità del paesaggio

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Governo delle acque meteoriche</li> <li>- Alimentazione delle sorgenti</li> <li>- Sviluppo della flora e della fauna selvatica</li> <li>- Turismo ambientale</li> <li>- Incremento della sensibilità ambientale</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
		X	X					
	<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Regione Lombardia							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi stimati: 50.000,00 € Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 3.5 DocUP Obiettivo 2</li> <li>- PO FESR 2007-2013 - Asse II Energia</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

## SCHEDA A2

### ASSESSORATO: PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO E INTERVENTI UE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Tavolo di coordinamento permanente e Centro Servizi</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Le amministrazioni coinvolte hanno richiesto di poter disporre di uno strumento tecnico adeguato, dipendente dalla Comunità Montana, per consulenze specifiche siano esse di tipo tecnico oppure amministrativo o finanziarie. Tale ufficio dovrà essere in rete a livello nazionale, per poter disporre, in tempo reale, delle migliori progettualità ed idee attivate presso realtà analoghe a quelle del territorio della Comunità Montana. Questo strumento, ovvero il Centro servizi, dovrà avversi dei migliori strumenti tecnologici e porsi come sintesi di passato e futuro, di tradizione e innovazione, strumento e punto di riferimento per enti pubblici e soggetti privati, che operano per la promozione e lo sviluppo del territorio.</p> <p>L'intervento, unito al tavolo di coordinamento permanente, nasce dall'esigenza di superare la dimensione locale dello sviluppo, evitando sovrapposizioni e sprechi ed è finalizzato alla creazione di un sistema di governance del territorio, quale presupposto all'ottimizzazione delle risorse esistenti, allo sviluppo omogeneo ed alla valorizzazione di tutti gli ambiti in una dimensione di sussidiarietà.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>1) Creazione di un tavolo di coordinamento permanente tra tutte le istituzioni operanti sul territorio.</p> <p>2) Creazione di un modello di Centro Servizi Territoriale della Comunità Montana con delle caratteristiche peculiari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definito da appositi accordi di programma tra gli enti;</li> <li>- configurato come un'aggregazione tra enti che realizza una gestione associata di servizi e non prevede di norma la costituzione di un soggetto giuridico ad hoc;</li> <li>- Opera in una logica di apertura verso il mondo imprenditoriale del territorio;</li> <li>- Incentiva i rapporti con il mondo accademico e scolastico.</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<p>Creare uno spazio di coordinamento permanente per quanto attiene la progettualità e la gestione, a livello sovracomunale, tra Enti diversi per livello di programmazione e ambito di intervento (Governo, Regione, Provincia, Genio Civile, Magistrato del Po, Corpo Forestale dello Stato, Progetto Equal, Progetto Leader +.), in modo da mettere a punto i progetti e individuare anche le relative risorse finanziarie, operando per attivare ulteriori forme di sostegno economico mirato, anche tramite forme concertative e Accordi specifici.</p> <p>Tale spazio può essere strutturato su due dimensioni operative, dette Tavoli di lavoro: la prima che vedrà la partecipazione politica dei vari enti con funzioni programmatiche, la seconda in una dimensione più tecnica ed operativa (Centro Servizi). Il centro potrà agire come organismo di programmazione, di coordinamento e di propulsione di iniziative atte ad incoraggiare la crescita del territorio, in modo omogeneo a quanto predisposto dal Piano di Sviluppo Socio Economico.</p> <p><b>- Informazione e animazione territoriale</b>          Informare il cittadino, le istituzioni, le imprese e gli operatori socio-economici sulle iniziative e sugli strumenti di finanziamento previsti a livello regionale.</p>

nazionale e comunitario , anche attraverso strumenti di rete, newsletter e supporti cartacei

Realizzare un'animazione costante e diffusa del territorio, anche attivando iniziative specifiche, quali seminari di studio, tavole rotonde con particolare attenzione ai giovani ed alle donne.

Promozione della cooperazione quale strumento al servizio dello sviluppo del territorio e della trasferibilità delle esperienze e dei progetti tra territori comparabili

Informazione sui bandi e le opportunità disponibili per enti pubblici e privati cittadini, fornite in modo mediato, rispetto alle esigenze.

#### **- Orientamento e formazione**

Attraverso le attività seminariali e i corsi di formazione incentrati su temi specifici, verrà supportata la crescita formativa e professionale dei giovani in cerca di occupazione e degli occupati, con l'obiettivo di qualificare e valorizzare le risorse umane del territorio

Inoltre si imposterà un lavoro di orientamento e motivazione dei giovani per aiutarli ad acquisire tutti gli strumenti personali per compiere le scelte.

Particolare attenzione sarà rivolta alle donne, per aiutarle nella ricerca di lavoro e formazione qualificate, anche sviluppando progetti personali, fornendo loro tutti gli strumenti necessari alla loro crescita professionale per promuovere concretamente le pari opportunità tra donne e uomini sul mercato del lavoro.

#### **- Progettazione**

L'area progettazione, ricerca e sviluppo offrirà l'assistenza e la consulenza per la programmazione e la predisposizione di interventi a livello regionale, nazionale e comunitario, nonché una serie di servizi che vanno dalla realizzazione di studi e ricerche, all'assistenza e consulenza tecnica nella stesura delle domande di finanziamento a livello regionale, nazionale e comunitario, sia per quanto riguarda l'aspetto economico-finanziario che il contesto socio-economico. Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione e al sostegno di nuove iniziative imprenditoriali costituite da soggetti deboli del mercato del lavoro come le donne e i giovani. L'Agenzia potrà prevedere una specifica area di progettazione nell'ambito dello sviluppo turistico, individuando e mettendo in rete le risorse locali: ambientali, naturalistiche, i prodotti tipici, i beni culturali, al fine di creare piani di marketing turistico, indispensabili per entrare nel mercato valorizzando tutte le risorse del territorio.

#### **- Accompagnamento per i piccoli comuni**

L'Agenzia dovrà prevedere specifiche forme di accompagnamento per i nuovi progetti, la fine di creare una rete protettiva che garantisca tutte le condizioni per il loro successo e la loro persistenza.

- Marketing di territorio: interno/esterno

Nell'ottica di una vera e propria programmazione di marketing territoriale, saranno realizzati progetti per attirare investitori e migliorare l'immagine sia verso l'interno ( residenti e attività) che verso l'esterno ( turisti, nuovi residenti, nuove attività) al fine di rendere il territorio stesso attrattivo e contrastare l'attuale spopolamento.

Il Centro avrà la funzione di supportare ed integrarsi al tavolo di coordinamento permanente con le tutte le istituzioni (Governo, Regione, Provincia, Genio Civile, Magistrato del Po, Corpo Forestale dello Stato, Progetto Equal, Progetto Leader +.), in modo da mettere a punto i progetti e individuare anche le relative risorse finanziarie, operando per attivare

	ulteriori forme di sostegno economico mirato, anche tramite forme concertative e Accordi specifici. L'intervento nasce dall'esigenza di superare la dimensione locale dello sviluppo, evitando sovrapposizioni e sprechi ed è finalizzato alla creazione di un sistema di governance del territorio, quale presupposto all'ottimizzazione delle risorse esistenti, allo sviluppo omogeneo ed alla valorizzazione di tutti gli ambiti in una dimensione di sussidiarietà. Tale spazio può essere strutturato su due dimensioni operative, dette Tavoli di lavoro: la prima che vedrà la partecipazione politica dei vari enti con funzioni programmatiche, la seconda in una dimensione più tecnica ed operativa.							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitorare progetti, iniziative e finanziamenti</li> <li>- Concordare interventi pilota e di area vasta</li> <li>- Porsi con maggior forza nei progetti di carattere transnazionale</li> <li>- Rafforzamento della programmazione negoziata a livello locale.</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
		X	X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana CNIPA Regione Lombardia Amministrazioni Comunali							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013</li> <li>- Bando CNIPA</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

### SCHEDA A3

#### ASSESSORATO: PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO E INTERVENTI UE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Ufficio di Piano</i>							
<b>Dati di contesto</b>	Al fine di gestire in modo ottimale, sostenibile e persistente lo sviluppo del territorio è indispensabile procedere alla creazione di un Ufficio di Piano, collocato presso la Comunità Montana e da essa dipendente, coordinato da un Assessore predisposto.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Compito dell'Ufficio di Piano è quello di avere la visione complessiva dello sviluppo del territorio, composto dai diversi progetti complementari e quindi di avere la capacità tecnica di far partire i diversi interventi, individuando le specifiche risorse finanziarie. L'Ufficio di Piano dovrà coordinare e gestire le diverse attività, mettere a sistema tutte le risorse, individuando le diverse forme di finanziamento esistenti. Esso potrà avvalersi di una struttura tecnica di servizio interna/esterna alla Comunità Montana (centro Servizi).</p> <p>L'Ufficio di Piano infine potrà contribuire a rafforzare la cooperazione tra la C.M.O.P., i Comuni e i cittadini. Solo unendosi e cooperando i Comuni potranno realizzare uno sviluppo complessivo di cui fare parte, superando le difficoltà organizzative, progettuali e finanziarie e rispondendo alle esigenze dei cittadini.</p>							
<b>Azioni</b>	Istituzione dell'Ufficio di Piano							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggior coordinamento tra gli interventi</li> <li>- Individuazione di risorse finanziarie</li> <li>- Incremento della cooperazione tra le istituzioni e i cittadini</li> <li>- Maggior capacità progettuale</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Regione Lombardia Amministrazioni Comunali GAL Alto Oltrepo							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Costi da stimare.</p> <p>Possibili risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013</li> <li>- FEASR 2007-2013 – Piano di Sviluppo Rurale</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

## SCHEDA A4

### ASSESSORATO: PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO E INTERVENTI UE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Siscotel</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'esperienza degli ultimi decenni relativa alle tecnologie informatiche ha messo in evidenza la grande complessità e difficoltà nel costituire un'infrastruttura informatica che sia il più possibile integrata, sicura, coerente, ma nello stesso tempo flessibile.</p> <p>Una delle esigenze principali di un'infrastruttura informatica è quella di eliminare la distanza fisica fra le diverse sedi di una determinata organizzazione fornendo a tutti gli utenti i medesimi servizi le medesime informazioni. La presenza di Internet ha notevolmente incrementato le possibilità di comunicazione tanto da divenire elemento fondamentale per ogni infrastruttura informatica. I compiti quindi che vengono chiesti alla "struttura informatica" d'azienda (ove per azienda intenda anche la costituenda aggregazione sovracomunale) sono sempre più importanti ,ma, nello stesso tempo, sempre più complessi ed articolati. E' richiesto ad esempio di controllare permettere l'accesso e la modifica delle informazioni solo a determinate persone, che il sistema sia sempre disponibile (24 ore su 24, 7 giorni su 7) che vi sia la possibilità di accedere al sistema anche da posizioni fisiche remote e con dispositivi diversi sfruttando le potenzialità di internet.</p> <p>Tutto questo inoltre deve essere disponibile in modo "semplice", "sicuro" e "univoco": l'utente del sistema deve avere una sola "Login-password" per accedere a tutte le risorse di cui necessita.</p> <p>Lo sviluppo di un sistema Siscotel per la Comunità Montana richiede particolare attenzione all'infrastruttura di supporto per il collegamento tra i Comuni poiché il territorio non dispone delle tradizionali infrastrutture dati a banda larga disponibili sul mercato.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di una infrastruttura telematica affidabile, sicura e veloce.</li> <li>- Favorire il dialogo e la collaborazione dei diversi comuni aderenti attraverso servizi di posta elettronica e il sito intranet.</li> <li>- Fornire applicativi, workflow e basi dati comuni e centralizzati per le diverse aree quali: area amministrativa, area demografica, area tributi e tecnico territoriale.</li> <li>- Fornire informazioni e servizi al cittadino attraverso i siti internet istituzionali dei singoli comuni.</li> <li>- Integrazione dei servizi internet dei comuni con altri servizi offerti da enti istituzionali quali la Regione Lombardia attraverso nuove tecnologie di tipo "Webservice".</li> <li>- Creazione e formazione di uno staff preparato in grado di mantenere il normale esercizio del CentroSistema e in grado di valutare e progettare nuovi servizi che coinvolgono le tecnologie del centro sistema stesso. Parte dello staff avrà anche il compito di fornire assistenza (Help Desk) alla comunità degli utenti di tutti i comuni aderenti.</li> <li>- Inserimento in rete di tutti i soggetti attori del territorio (banche, uffici, servizi, scuole..ecc) velocizzando i collegamenti e la diffusione delle informazioni. Sarà un ottimo strumento per potenziare l'economia esistente.</li> <li>- Creare opportunità per i cittadini residenti poiché permetterà, con il telelavoro, di svolgere la propria attività anche da casa. Tale ulteriore possibilità potrà facilitare l'occupazione giovanile evitando, in parte, il</li> </ul>

	continuo spopolamento del territorio verso i grandi centri urbani della pianura.							
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- connessione tra i Comuni aderenti in tecnologia wireless</li> <li>- creazione di un centro stella (centrosistema) presso la Comunità Montana</li> </ul>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ottimizzazione risorse</li> <li>- Facilità di gestione</li> <li>- Sicurezza informatica</li> <li>- Trasparenza e chiarezza</li> <li>- Favorire la comunicazione tra le Istituzioni e i cittadini</li> <li>- Favorire la permanenza dei lavoratori sul territorio</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	X	X	X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Regione Lombardia Amministrazioni Comunali							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi : 800.000,00 € circa Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013</li> <li>- Bando Siscotel Regione Lombardia</li> <li>- Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 (2000-2006) misura 2.3 lett. a) – “piano regionale di attivazione dei sistemi informativi di comunicazione telematica degli enti locali – siscotel – 2000- 2006”, del documento unico di programmazione obiettivo 2 2000- 2006.</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

## SCHEDA A5

### ASSESSORATO: PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO E INTERVENTI UE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Cartografia del territorio</i>								
Dati di contesto									
Obiettivi generali e specifici	Mettere a disposizione dei 44 comuni gli strumenti necessari per la definizione dei piani regolatori.								
Azioni	Per quanto concerne la Cartografia del territorio la Comunità Montana offrirà una carta del territorio aggiornata in scala 1:5000 per il territorio e in scala 1:2000 per i centri abitati. Tutto ciò, in quanto realizzato dalla Comunità Montana per tutti i comuni ad essa appartenenti, inciderà molto meno sui bilanci degli stessi poiché, facendo un lavoro unico per tutti, i costi vengono ridotti consistentemente.								
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento degli strumenti a disposizione delle istituzioni</li> <li>- Riduzione dei costi per i Comuni</li> <li>- Incremento dei servizi per la cittadinanza</li> <li>- Qualità della vita.</li> </ul>								
Tempi di attuazione	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010	
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>			
	X								
Soggetti coinvolti	Comunità Montana Regione Lombardia Amministrazioni Comunali								
Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse	Costi da stimare. Possibili risorse: - PO FESR 2007-2013								
Ipotesi di gestione	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.								

## SCHEDA A6

### ASSESSORATO: PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO E INTERVENTI UE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Piano di accoglienza nuovi residenti</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Oggi la montagna della Comunità Montana si è “svuotata” a tal punto da rendere insostenibili i costi di alcuni servizi e questa rarefazione umana ha portato di conseguenza alla scomparsa di punti di aggregazione, strutture recettive, cura del territorio.</p> <p>Giovani donne e giovani uomini, italiani e stranieri, sono tra i soggetti più sensibili al disagio e a fenomeni di esclusione. I giovani vivono una condizione di diversità nel rapporto con il passato, con il lavoro, con l'apprendimento; registrano in anticipo le tendenze innovative nel lavoro e nella socializzazione; crescono tra loro le aspettative di auto-realizzazione di sé e la ricerca di autonomia</p> <p>In sintesi i disagi che i giovani incontrano nel vivere in montagna sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I giovani in età scolastica hanno delle difficoltà a raggiungere le scuole a causa dei servizi non sufficienti</li> <li>- per i giovani diplomati e laureati è praticamente impossibile trovare lavoro nei `dintorni` e devono emigrare in zone anche lontane; la loro migrazione provoca un fortissimo impoverimento culturale delle popolazioni locali, le quali, in un effetto domino verso il basso rischiano di raggiungere il livello critico sotto il quale non hanno più nessuna capacità di sviluppo endogeno e sono destinate alla scomparsa come entità.</li> <li>- i giovani di tutte le età soffrono della mancanza dei mezzi informatici e della molto scarsa possibilità di utilizzo delle nuove tecnologie multimediali, molte famiglie non riescono a comprare un computer ai propri figli e quando ci riescono poi le bollette telefoniche limitano moltissimo l'utilizzo di internet</li> <li>- i servizi di prossimità, negozi, poste, bar, circoli ricreativi, sono in molti casi una pura utopia,</li> <li>- I giovani e il territorio rischiano di rimanere ai margini di un moderno sviluppo segnato da fenomeni di veloce trasformazione e di rapidi cambiamenti delle politiche anche a livello europeo.</li> </ul> <p>Contemporaneamente si registra un crescente interesse da parte dei giovani e dei nuclei familiari verso la possibilità di vivere in ambienti di maggiore qualità, lasciando esperienze urbane negative, anche aprendo nuove forme di impresa. Proprio queste persone sono maggiormente in grado di cogliere i vantaggi della vita in un'area rurale, anche considerando i minori servizi e le distanze da percorrere.</p> <p>Occorre pertanto, accanto ad un piano articolato di rilancio economico, un intervento forte di messa in valore di queste aree, di comunicazione, di marketing per attirare su di esse l'attenzione di nuovi nuclei familiari e imprenditoriali, sia locali che esterni.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Si propone pertanto l'attivazione di un intervento finalizzato a favorire la permanenza e l'insediamento di giovani e di nuovi imprenditori.</p> <p>Gli elementi peculiari ed innovativi che l'intervento propone per affrontare efficacemente il problema sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. sensibilizzare e formare gli amministratori pubblici e privati ed i decisori</li> </ol>

	<p>locali sulle metodologie per il ripopolamento attraverso un lavoro comune per obiettivi condivisi</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. coinvolgere l'Ufficio di Piano nel progetto, per comunicare con la popolazione, pianificare e progettare per strategie univoche</li> <li>3. realizzare, attraverso un lavoro di ricerca e mappatura, il Piano dell'Offerta di Attività Locale (POAL) composto da tutto ciò che c'è di potenziale inespresso ed inutilizzato: abitazioni, terreni, risorse umane, imprese agricole ed artigianali che cercano partner</li> <li>4. formare e riqualificare i giovani, le donne, le minoranze presenti, ed i possibili nuovi residenti sulle metodologie e sulle possibilità di impresa nei territori montani</li> <li>5. riqualificare i giovani agricoltori, anche attraverso il trasferimento delle competenze degli anziani e la diffusione delle nuove tecnologie come strumenti di comunicazione interna</li> <li>6. elaborare e diffondere nuovi strumenti di orientamento come servizi alle persone in cerca di occupazione e di autoimpiego,</li> <li>8. creare un marchio turistico del territorio attraverso il quale sarà possibile un miglioramento della qualità media della offerta turistica</li> <li>9. strutturare il modello di ripopolamento e di attrazione di nuovi investimenti a livello provinciale e regionale, al fine di rendere stabile nel tempo e nelle politiche la metodologia e gli effetti sull'accesso al lavoro dei residenti e sullo sviluppo della montagna</li> </ol>
<p><b>Azioni</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Creazione del POAL, Piano dell'Offerta di Attività Locale che analizza e fa emergere il potenziale territoriale in termini di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziale architettonico – urbanistico</li> <li>- Skill professionali</li> <li>- Attività commerciali – imprenditoriali</li> <li>- Servizi a privati ed imprese</li> <li>- Agevolazioni finanziarie e fiscali</li> <li>- Analisi normativa locale, regionale, nazionale ed europea, Incentivazione delle politiche abitative . Facilitazione per la creazione di impresa , Piani per aumentare servizi rivolti a pubblici e privati</li> </ul> <p>Il POAL vuole divenire uno strumento per evidenziare i punti di eccellenza e criticità del territorio, con particolare riferimento alle aree più svantaggiate. Ciò garantirà la base conoscitiva necessaria</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ai politici per implementare un sistema di sviluppo locale che garantisca qualità della vita, servizi di prossimità e opportunità di lavoro ai cittadini e potenziali tali</li> <li>- ai residenti e nuovi potenziali residenti di conoscere le opportunità di vita e di lavoro che il territorio garantisce</li> </ul> </li> <li>2) Analisi nuove competenze <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mappatura delle competenze presenti sul territorio</li> <li>- Mappatura dei fabbisogni di competenze espressi dal sistema locale delle aree marginali</li> </ul> </li> <li>3) Creazione di uno sportello per l'accoglienza dei nuovi cittadini <p>Lo sportello territoriale di accoglienza e accompagnamento ha lo scopo di organizzare le politiche dell'accoglienza, favorendo la creazione e lo sviluppo di azioni politico-amministrative volte ad un riequilibrio socio economico del territorio regionale.</p> <p>Questa è un importante strumento di orientamento, di accompagnamento e di sostegno verso tutti coloro che decidono di iniziare un nuovo progetto di vita scegliendo di risiedere, lavorare e produrre nei territori rurali e montani..</p> </li> </ol>

	<p>Lo sportello territoriale di accoglienza e accompagnamento si occupa ed offre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Servizi di accoglienza e accompagnamento</li> </ul> <p>Orientamento, accompagnamento, sostegno, formazione e informazione:  informazione sui servizi territoriali esistenti (servizi assistenziali, sanitari, scolastici, amministrativi, ecc....)  analisi e sviluppo delle competenze formative  consulenze tecniche e servizi professionali convenzionati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• area legale amministrativa</li> <li>• area commerciale ed intermediazione bancaria</li> <li>• area tecnica: ambientale, ingegneristica, architettonica</li> <li>• ricerca finanziamenti regionali, nazionali, europei</li> <li>• marketing e sviluppo d'impresa</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lavoro: incrocio domanda – offerta</li> </ul> <p>Investimenti commerciali, sviluppo d'impresa</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Casa: offerte del territorio</li> </ul> <p>Rustici, case coloniche, borghi, piccoli centri, ecc....</p> <p>4) Attivazione di interventi formativi sia per i dipendenti comunali coinvolti nelle attività di sportello, che per i giovani neo-imprenditori.</p> <p>5) Piano di marketing per promuovere l'iniziativa attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- articoli di giornale</li> <li>- interviste alle televisioni e dalle radio regionali</li> <li>- promozione all'interno di specifici eventi, come ad esempio alla BIT, affiancando la nuova proposta alla promozione ordinaria.</li> </ul>																																
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento degli strumenti a disposizione delle istituzioni</li> <li>- Marketing territoriale</li> <li>- Incremento occupazionale</li> <li>- Incremento popolazione residente</li> <li>- Incremento qualitativo e quantitativo dei servizi per la cittadinanza</li> <li>- Qualità della vita.</li> </ul>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th style="width: 12.5%;">2006</th> <th style="width: 12.5%;">I° sem 2007</th> <th style="width: 12.5%;">II° sem 2007</th> <th style="width: 12.5%;">I° sem 2008</th> <th style="width: 12.5%;">II° sem 2008</th> <th style="width: 12.5%;">I° sem 2009</th> <th style="width: 12.5%;">II° sem 2009</th> <th style="width: 12.5%;">&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr style="background-color: #cccccc;"> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr style="background-color: #000000; color: white;"> <th colspan="2">A breve termine</th> <th colspan="2">A medio termine</th> <th colspan="4">A lungo termine</th> </tr> <tr style="background-color: #00cccc; color: white;"> <td colspan="2" style="text-align: center;">X</td> <td colspan="2"></td> <td colspan="4"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010									A breve termine		A medio termine		A lungo termine				X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
A breve termine		A medio termine		A lungo termine																													
X																																	
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Amministrazione comunale  Comunità Montana  Ufficio di Piano  Associazioni di categoria  Associazioni di volontariato del territorio – pro-loco  Centro per l'impiego  Centro di formazione  Giornali, radio, televisione  Provincia di Pavia  Regione Lombardia</p>																																
<b>Stima dei costi e</b>	Costi da stimare.																																

<b>individuazione delle possibili risorse</b>	Possibili risorse: - PO FESR 2007-2013
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana e dall'Ufficio di Piano.

**ASSESSORATO  
AGRICOLTURA E FORESTE**

<b>A BREVE TERMINE</b>	
Piano miglioramento pascoli comprensivo di approvvigionamento idrico	Pag. 58
Incentivi ai frutticoltori per realizzare impianti ex novo	Pag. 60
Mantenimento e consolidamento del monitoraggio entomologico parassiti frutticoli (trappole feromoni)	Pag. 62
Collaborazione con il consorzio frutta	Pag. 64
Mantenimento e consolidamento del piano di monitoraggio della flavescenza dorata e legno nero e collaborazione con eliconsorzi presenti sul territorio	Pag. 66
Confronto tematico sulle principali problematiche con gli enti preposti presenti sul territorio (Provincia, Camera di Commercio, Associazioni sindacali)	Pag. 68
Applicazione deleghe misure PSR	Pag. 70
Coordinamento con GAL per le misure asse LEADER PSL	Pag. 72
Miglioramento viabilità agro silvo forestale	Pag. 74

<b>A MEDIO TERMINE</b>	
Supporto tecnico alle imprese agricole	Pag. 76
Supporto alla realizzazione di eventuali nuovi pascoli	Pag. 78
Coordinamento con Associazioni, organizzazioni ed enti territoriali per programmazione e tutela del patrimonio zootecnico autoctono	Pag. 80
Recupero delle selve castanili e dei cedui di castagno	Pag. 82

<b>A LUNGO TERMINE</b>	
Piano di valorizzazione della zootecnia da carne tramite una politica di marchio	Pag. 85
Potenziamento e rilancio antiche varietà frutticole locali	Pag. 88
Censimento produzioni frutticole e realizzazione di un "catasto frutticolo"	Pag. 90
Distretto rurale Oltrepò	Pag. 92
Attivazione di un progetto di produzione, trasformazione e commercializzazione delle erbe officinali	Pag. 96
Studio di Produzioni agricole alternative	
Individuazione di una produzione specializzata di eccellenza	Pag. 98

Foreste	Pag. 101
<b>F O R E S T E breve periodo</b>	
Aggiornamento Piano di indirizzo forestale	Pag. 105
Realizzazione P.I.F. nuovi comuni	Pag. 105
Piano viabilità agro silvo pastorale fascia A	Pag. 105
Piano gestione/censimento terreni incolti	Pag. 105
Pianificazione territoriale comparto forestale mediante P.I.F. e coordinamento consorzi forestali	Pag. 105
<b>F O R E S T E medio periodo</b>	
Assistenza tecnica al comparto forestale mirata alla definizione di filiera	Pag. 105
Supporto e coordinamento eventuali impianti per produzione energie alternative (biomassa legnosa)	Pag. 105
<b>F O R E S T E lungo periodo</b>	
Politiche agroforestali conformi alle prescrizioni del protocollo di Kyoto (energie alternative e rinnovabili)	Pag. 105
Recupero delle selve castanili e dei cedui di castagno	Pag. 105

## SCHEDA B1

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Piano di miglioramento delle aree a pascolo</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il comprensorio della Comunità Montana Oltrepo Pavese si è storicamente distinto per la presenza di una qualificata zootecnia. Dinamiche legate allo spopolamento ed alle norme comunitarie hanno progressivamente selezionato le aziende, favorendo il posizionamento di quelle che hanno saputo nel tempo inserirsi in filiere specializzate.</p> <p>Si distinguono ad oggi un nucleo di aziende nella filiera lattiero casearia, sia per quanto riguarda i bovini che gli ovi-caprini, con annessi caseifici o conferimento del latte ad aziende di trasformazione di alta qualità, e le quelle aderenti alla filiera zootecnica da carne, che allevano fattrici bovine secondo la cosiddetta linea vacca-vitello, con produzione di carne di alta qualità. Questo insieme di aziende fonda una componente strategica del proprio management sull'utilizzo delle aree a pascolo, che consentono di incrementare significativamente la qualità del prodotto finale, sia per quanto concerne la componente organolettica dei formaggi che delle carni. E' importante evidenziare che, riferendosi ad un ambiente appenninico, l'utilizzo del pascolo non prevede la presenza di malghe per la lavorazione del latte, ma riguarda comprensori destinati all'allevamento in libertà dei capi dalla tarda primavera fino all'autunno, comprensori che si estendono soprattutto nella parte alta della Comunità Montana. Trattasi di aree di elevato valore paesaggistico e turistico e di notevole pregio per le componenti botaniche, nonché per il ruolo strategico che rivestono nella raccolta e regimazione delle acque meteoriche. La monticazione del bestiame, che viene praticata da sempre, è una componente irrinunciabile di tale equilibrio oltre che della sostenibilità delle aziende agricole medesime. Tali aree, di cui parte di proprietà di private e parte, la minore, pubblica, sono indicate sia nel PTC che nei rispettivi piani Paesistici e forestali. Il loro corretto governo riveste notevole importanza per le diverse funzioni sopraesposte. A tali realtà si affiancano aree ad altitudine minore (500- 900 metri) , ex-seminativi introno ai nuclei abitati, altrimenti destinati a diventare incolti, che di recente sono stati destinati al pascolo primaverile e tardo autunnale, garantendo così il governo e la manutenzione del territorio intorno ai borghi.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Obiettivo generale dell'intervento è contribuire al presidio di un comprensorio di elevato valore ambientale. A livello operativo ci si propone di conseguire i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- miglioramento delle condizioni di conduzione delle aziende zootecniche, incremento della qualità di UF prodotte, miglioramento dell'accesso , maggiori condizioni di sicurezza, migliore gestione del bestiame ecc</li><li>- protezione delle componenti botaniche e dell'ecosistema in generale</li><li>- incremento del turismo, in particolare escursionistico a piedi, cavallo e in bicicletta</li><li>- controllo degli incendi e della regimazione idrica</li><li>- incremento delle falde</li><li>- recupero del paesaggio tradizionale sia in quota che nelle aree di competenza dei villaggi e delle frazioni.</li><li>-</li></ul>

<b>Azioni</b>	<p><b>Tipologie d'intervento</b></p> <p>Il Piano si propone di promuovere e sostenere gli interventi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Redazione di piani comprensoriali di sviluppo e gestione degli alpeggi.</li> <li>2. Manutenzione straordinaria e ristrutturazione, finalizzati alla conservazione e al miglioramento funzionale dei fabbricati esistenti.</li> <li>3. Interventi volti a migliorare la qualità agronomica del pascolo, per migliorare, consolidare e ripristinare il pabulum esistente, comprensivi di interventi di spietramento, decespugliamento, spandimento delle deiezioni, sfalcio delle erbe infestanti</li> <li>4. Adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di opere di approvvigionamento idrico ed energetico.</li> <li>5. Adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di viabilità di servizio.</li> <li>6. Recinzione dei pascoli, per favore la corretta gestione ed evitare l'erosione del cotico</li> <li>7. Creazione di alpeggi pilota, modello e didattici.</li> <li>8. Interventi finalizzati allo sviluppo integrato con il turismo d'alta quota (percorsi escursionistici, ristoro, ecc.).</li> <li>9. Consolidamento di eventuali erosioni e dissesti presenti in alpeggio.</li> </ol>																						
<b>Risultati attesi</b>	<p>Consolidamento delle aziende zootecniche esistenti sia sul piano economico che gestionale</p> <p>Miglioramento dell'ambiente e del sistema di prevenzione delle calamità naturali</p> <p>Incremento del livello di approvvigionamento idrico</p> <p>Mantenimento della componente paesistica tradizionale</p> <p>Incremento del turismo ambientale</p>																						
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th>A breve termine</th> <th>A medio termine</th> <th>A lungo termine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>X</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X	X	X				A breve termine	A medio termine	A lungo termine	X		
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																
		X	X	X																			
A breve termine	A medio termine	A lungo termine																					
X																							
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana, Comuni proprietari degli usi civici, proprietari privati, aziende affittuarie che caricano direttamente gli alpeggi</p>																						
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Piano di Sviluppo Rurale</p> <p>5.3.3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"</p> <p>Sottomisura 323 B "Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi".</p> <p>Progetti Concordati</p> <p>L. R.L. 7/art 23</p> <p>R.L. Nuova legge "Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani."</p>																						
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Data la natura socioeconomica locale, si prevede che la gestione delle aree ad alpeggio sia di competenza dei Comuni e delle aziende zootecniche.</p>																						

## SCHEDA B2

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	Sostegno al comparto della frutticoltura Incentivi ai frutticoltori per realizzare impianti ex-novo
<b>Dati di contesto</b>	<p>Lo sviluppo della frutticoltura in Oltrepò è andato consolidandosi negli anni '70 a seguito di significativi interventi portati avanti dalla Comunità Montana, tra cui la costruzione del Centro di raccolta di Ponte Nizza e la creazione del Consorzio Produttori Frutta. Ulteriore conferma dell'importanza attribuita al settore è stata la costituzione del Consorzio Prodotti Tipici dell'Oltrepò Pavese e del relativo marchio e campagna pubblicitaria condotta dalla Comunità Montana. La produzione interessa la fascia collinare media che attraversa tutto il territorio trasversalmente, oltre l'area più strettamente vitata. Dopo periodi contraddistinti da diverse difficoltà di mercato, si sono consolidate sul territorio diverse aziende, che hanno saputo puntare sulla qualità, sulla diversificazione delle produzioni (non solo mele, ma anche albicocche, pesche, ciliege, nocciole, frutti minori...), sull'accesso diretto al mercato e sulla ricerca varietale e organolettica. Interessante è tutta l'attività dedicata al recupero delle varietà antiche, tra cui la pomella, svolta con l'Università di Agraria di Piacenza e l'ERSAF di Riccagioia. Ultimamente sono state condotte anche ricerche sulle componenti nutraceutiche delle mele in collaborazione con l'Università di Farmacia di Milano.</p> <p>( superfici registrate: 139,74 ha di melo, 36,47 Ha di pesco, 5,62 di albicocco, 13,63 ha di ciliegio. Cfr Federazione Col diretti di Pavia)</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Obiettivo del progetto è sostenere i frutticoltori, garantendo loro la possibilità di migliorare la qualità del loro prodotto, impiantando varietà più resistenti, diversificando la produzione in corrispondenza delle variazioni di mercato, recuperando varietà locali. La possibilità di rinnovare gli impianti risponde anche alla esigenza di sperimentare nuove filiere produttive nel campo della frutta lavorata, sia come confetture, che succhi, prodotti disidratati in grado di raggiungere posizioni di mercato più competitive, soprattutto se legate alla qualità e sanità del prodotto di origine e del territorio relativo.
<b>Azioni</b>	Mappatura degli impianti Messa a punto di un piano di sviluppo del comparto frutticolo e del conseguente piano di sostituzione degli impianti arborei Acquisizione delle domande ed erogazione dei contributi Promozione e realizzazione di percorsi di ricerca innovativa Formazione degli imprenditori
<b>Risultati attesi</b>	Rafforzamento competitivo della filiera-frutta, con sviluppo di nuovi ambiti produttivi, legati alla trasformazione ed alla messa a punto di prodotti innovativi, anche sotto l'aspetto nutraceutico e salutistico. Possibilità di conquistare nuove fette di mercato e quindi consolidare le aziende e favorire il permanere dei giovani e la nascita di nuove imprese, anche nel settore della lavorazione, promozione e vendita del prodotto finale.

<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
			X	X	X			
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Consorzio Produttori Frutta di Ponte Nizza, Consorzio Prodotti Tipici, Aziende del comparto, Associazioni di categoria, Centri di studi e ricerca.							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Nuovi Fondi Strutturali: FEAGA - FEARS 7° P.Q. DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO (2007-2013) Bando Metadistretti 2007: finanziamento di progetti finalizzati alla Ricerca e all'Innovazione</p> <p>P.S.R. – Obiettivi e misure Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende: Mis. 125 e Mis. 321.</p> <p>Promuovere l'innovazione ed incrementare la qualità e la sicurezza alimentare : Mis. 111, 115, 121, 123, 124, 132</p> <p>Creare nuova occupazione duratura e stabile: Mis. 311, 312, 313</p> <p>Promuovere i prodotti agroalimentari di qualità – Mis. 133</p> <p>Asse II Mis. 214</p> <p>L. R.L. 7, Art. 23</p>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestione diretta Ufficio Agricoltura Comunità Montana Oltrepò Pavese							

### SCHEDA B3

#### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	Sostegno al comparto della frutticoltura Adozione di pratiche di lotta biologica							
<b>Dati di contesto</b>	Il comparto agricolo della frutticoltura mira a conseguire posizioni di rilevanza qualitativa e quindi economica valorizzando le modalità di produzione rispettose dell'ambiente. Ciò viene reso possibile dalla qualità complessiva dell'ambiente di produzione, la Comunità Montana, in cui non si registra la presenza di inquinanti di natura industriale e civile. Da lungo tempo, inoltre, le aziende del territorio hanno adottato modalità di produzione sostenibile, per cui si è creata una vera e propria oasi di qualità.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Obiettivo del progetto è sostenere i frutticoltori, garantendogli una posizione economica competitiva grazie alla elevata qualità del prodotto ed alla possibilità di adottare pratiche biologiche. La frutta così prodotta potrà essere commercializzata fresca, oppure adeguatamente trasformata in alimenti ad alta qualità, biologici, dietetici, per bambini o anziani.							
<b>Azioni</b>	Mantenimento e consolidamento del piano di monitoraggio entomologico dei parassiti frutticoli, grazie all'adozione ed al collocamento delle trappole feromoni nei frutteti.							
<b>Risultati attesi</b>	Rafforzamento competitivo della filiera-frutta, con sviluppo di nuovi ambiti produttivi, legati alla trasformazione ed alla messa a punto di prodotti innovativi, anche sotto l'aspetto nutraceutico e salutistico. Incremento dei posti di lavoro, grazie anche alla attivazione di una micro-impresa di lavorazione del prodotto fresco Miglioramento complessivo dell'ambiente. Promozione del territorio							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
			X	X	X			
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>			
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Consorzio Produttori Frutta di Ponte Nizza, Consorzio Prodotti Tipici, Aziende del comparto, Centri di studi e ricerca.							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Nuovi Fondi Strutturali: FEAGA - FEARS 7° P.Q. DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO (2007-2013) Bando Metadistretti 2007: finanziamento di progetti finalizzati alla Ricerca e all'Innovazione  P.S.R. – Obiettivi e misure Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende: Mis. 125 e Mis. 321.  Promuovere l'innovazione ed incrementare la qualità e la sicurezza							

	<p>alimentare : Mis. 111, 115, 121, 123, 124, 132</p> <p>Creare nuova occupazione duratura e stabile: Mis. 311, 312,313</p> <p>Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare Mis. 132</p> <p>Promuovere i prodotti agroalimentari di qualità – Mis. 133</p> <p>L. R.L. 7, Art. 23</p>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestione diretta Ufficio Agricoltura Comunità Montana Oltrepo Pavese Tecnici ASL

## SCHEDA B4

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	Sostegno al comparto della frutticoltura Piano collaborazione con il Consorzio della Frutta di Ponte Nizza
<b>Dati di contesto</b>	<p>Gli anni trascorsi hanno visto diffondersi nella media e bassa Valle Staffora e nelle vallate adiacenti, quali la Val Coppa, la valle Ardivestra la val di Nizza ed altre, l'introduzione della coltura del frutteto specializzata, in quanto le piante da frutto, validamente rappresentate dalla vecchie varietà, sono sempre state allevate lungo i confini dei capi e vicino alle case.</p> <p>Accanto alla coltura classica delle mele, sono state introdotte le ciliegie, albicocche, prugne, pesche, in varietà più produttive. In risposta all'aumento della produzione, la Comunità Montana ha realizzato a Ponte Nizza la Centrale della Frutta destinata a raccogliere il prodotto e a conservarlo nelle celle frigorifere, per avvantaggiare i produttori rispetto al mercato. Anche diversi produttori singoli hanno nel frattempo provveduto a costruire impianti frigoriferi di più ridotte capacità a fianco delle aziende.</p> <p>Sono stati avviati piani di assistenza tecnica, volti anche a ridurre l'utilizzo dei prodotti chimici sulle colture; ora le difficoltà di mercato e la concorrenza di altre zone, insieme agli indirizzi normativi non sempre omogenei, hanno lasciato il comparto in una situazione di stallo e di indeterminatezza.</p> <p>La qualità del prodotto è molto buona, soprattutto per la naturalità dell'ambiente, la composizione del terreno, lo sbalzo termico tra notte e giorno e l'irradiazione solare che contribuiscono a determinare le componenti aromatiche e il colore. La posizione decentrata delle zone di produzione, inoltre, ben si presta a rilanciare un prodotto biologico di qualità che possa affermarsi soprattutto se adeguatamente lavorato e trasformato in derivati a basso contenuto di zuccheri aggiunti e biologici.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	La Misura si propone di mettere a punto una strategia di collaborazione tra la Comunità Montana e il Consorzio della Frutta come realtà rappresentativa delle imprese, in grado di fungere da polo di attivazione del sistema produttivo, attraverso azioni innovative nell'area della ricerca, del marketing, della formazione. La collaborazione sarà allargata al Consorzio dei prodotti tipici ed alle altre realtà rappresentative del territorio.
<b>Azioni</b>	La Comunità Montana potrà mettere a punto un protocollo di intesa con il Consorzio, quale ambito permanente di collaborazione, all'interno del quale potranno essere attivati specifici interventi, quali: a) Attività di animazione e concertazione tra i vari produttori locali b) Attività di ricerca c) Definizione di una forma associazionistica in grado di gestire tutta la filiera d) Studi di mercato volto ad individuare il potenziale di assorbimento per tipologia di prodotti e gli orientamenti del mercato e) Omogeneizzazione delle produzioni sotto il profilo qualitativo delle singole varietà f) Concentrazione del prodotto,

	<p>g) Creazione di un laboratorio per la lavorazione, trasformazione e confezionamento delle confetture, succhi, marmellate ecc.</p> <p>h) Attività di marketing e creazione di una della rete commerciale</p> <p>i) Stipula di convenzioni con enti di ricerca</p> <p>Attività parallele potranno essere:</p> <p>a) diffusione delle pratiche biologiche</p> <p>b) collaborazione con Riccagioia per la gestione dell'orto botanico contenete le varietà antiche di frutta locale</p> <p>c) attuazione di piani formativi</p> <p>d) interventi di valorizzazione e promozione del prodotto locale</p> <p>e) recupero e valorizzazione delle varietà locali, delle tecniche di lavorazione,</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Incremento della produzione sul piano economico e qualitativo.</p> <p>Avvio di un piano pluriennale di ricerca di base, precompetitiva e applicata e trasferimento dei risultati alle aziende</p> <p>Sostegno attivo a politiche di mercato</p> <p>Consolidamento delle aziende esistenti, nascita di nuove aziende nel settore della trasformazione, aumento della presenza di giovani agricoltori.</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> <td>x</td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="2"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="4"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2">x</td> <td colspan="2">x</td> <td colspan="4"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			x	x	x	x	x	x	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>				x		x					
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
		x	x	x	x	x	x																										
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>																													
x		x																															
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Consorzio Produttori Frutta di Ponte Nizza, Consorzio Prodotti Tipici, Aziende del comparto, Associazioni di categoria, Centri di studi e ricerca.</p>																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Nuovi Fondi Strutturali: FEAGA - FEARS</p> <p>7° P.Q. DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO (2007-2013)</p> <p>Bando Metadistretti 2007: finanziamento di progetti finalizzati alla Ricerca e all'Innovazione</p> <p>P.S.R. – Obiettivi e misure</p> <p>Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende: Mis. 125 e Mis. 321.</p> <p>Promuovere l'innovazione ed incrementare la qualità e la sicurezza alimentare : Mis. 111, 115, 121, 123, 124, 132</p> <p>Creare nuova occupazione duratura e stabile: Mis. 311, 312,313</p> <p>Promuovere i prodotti agroalimentari di qualità – Mis. 133</p> <p>L. R.L. 7, Art. 23</p>																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Comunità Montana Oltrepo Pavese</p>																																

## SCHEDA B5

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Attivazione di presidi tecnici per la difesa degli impianti</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>La produzione vitivinicola rappresenta il cuore del sistema agricolo dell'Oltrepò Pavese; il suo livello qualitativo è andato crescendo in modo costante, grazie agli investimenti realizzati dalle imprese, alla continua assistenza tecnica, all'attenzione verso il recupero di vitigni e vigne storiche di pregio. Non ultima l'attività di coordinamento, innovazione e promozione realizzata dal Consorzio Vini e dalle cantine sociali ha contribuito a incrementare il valore di tutto il sistema produttivo. Negli ultimi anni si sono affermate piccole e medie aziende anche condotte da giovani imprenditori che hanno saputo conquistare quote crescenti di mercato ed hanno costruito una nuova immagine del sistema vitivinicolo pavese fondato sulla qualità e sulla accoglienza. La competizione commerciale diventa sempre più forte e il sistema produttivo locale deve poter contare su tutti gli strumenti atti a rafforzarne la competitività, anche sul piano fitosanitario, combattendo l'avversità patogena più grave: la flavescenza dorata.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>L'intervento si propone di sostenere le aziende sul piano dell'assistenza nel contrastare le principali avversità che colpiscono i vigneti, con strumenti sicuri e principi attivi eco-sostenibili. In tal senso la Comunità Montana intende attivare due interventi specifici:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Mantenimento e consolidamento del piano di monitoraggio della flavescenza dorata e legno nero</li><li>2. Piano di collaborazione con gli Eliconsorzi presenti sul territorio per attivare un piano di controllo dei principali agenti virali e parassitologici della vite.</li></ol> <p>In tal modo l'ente pubblico si assume la parte più difficile ed onerosa, mettendo in grado le aziende di conseguire un maggior livello di competitività. Inoltre l'Ente assume di sé la responsabilità di avviare un piano di contrasto e prevenzione eco-compatibile, migliorando la qualità dell'ambiente nell'interesse di tutto il territorio.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Mettere a punto, realizzare e consolidare il piano di piano di monitoraggio della flavescenza dorata e del legno nero.</p> <p>Studiare e mettere a punto un piano di controllo degli agenti patogeni della vite, realizzato in collaborazione con gli Eliconsorzi presenti sul territorio per attivare un piano di controllo dei principali agenti virali e parassitologici della vite.</p> <p>A queste due attività, potranno essere affiancate azioni collaterali, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Attivare un piano di manutenzione e pulizia dei terreni incolti vicino alle viti, che sono un veicolo di infezione della Flavescenza</li><li>- attivare un servizio di controllo sui viticoltori riguardo al controllo trattamenti.</li><li>- stabilire una collaborazione permanente con gli Istituti di ricerca che operano nel settore della viticoltura (ERSAF, Riccagioia, San Michele all'Adige...)</li></ul>

<b>Risultati attesi</b>	Contenimento della diffusione della Flavescenza dorata e del Legno nero, contenimento dei costi vivi per le imprese, adozione di pratiche a minor impatto ambientale e quindi incremento della qualità del territorio, possibilità di valorizzare i prodotti vitivinicoli anche sotto l'aspetto biologico.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
			X	X	X	X	X	X
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Consorzio Vini, Cantine sociali, Associazioni produttori, Aziende, Eliconsorzi , Centri di ricerca, ASL, Co.pro.vi, ...							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana in accordo con gli Eliconsorzi							

## SCHEDA B6

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Confronto tematico sulle principali problematiche con gli enti preposti alle dinamiche agricole sul territorio</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il territorio della Comunità Montana Oltrepo Pavese, pur nella sua specificità, fa parte di un sistema territoriale più vasto, governato da un insieme di Centri gestionali di natura pubblica e privata, alcuni dei quali dotati di autorità sovraordinata, di autonomia programmatoria e di finanziamenti propri. Molte di queste realtà sono gestite da Amministrazioni composte a loro volta dalle diverse funzionalità presenti nel medesimo contesto. L'ASL, la Forestale, l'AATO, il GAL, la Questura, la stessa Provincia, il Genio Civile, il Sistema turistico sono realtà che governano parti di un più ampio processo di sviluppo, per la cui realizzazione occorre trovare una forma di dialogo e solidarietà permanente, nell'interesse della società tutta.</p> <p>Si viene quindi a creare sul territorio un sistema a rete che può generare dinamiche di sviluppo di notevole portata o, al contrario, creare un sistema di blocchi contrapposti che ostacolano la crescita dell'area.</p> <p>Lo sviluppo dell'agricoltura dipende quindi, anche da una serie di azioni e di interventi di pianificazione che superano l'orizzonte decisionale settoriale e coinvolgono direttamente il ruolo e le scelte degli enti locali preposti al governo del territorio.</p> <p>Questi enti gestiscono tutta una serie di strumenti di programmazione, di pianificazione e di controllo del territorio che condizionano in modo determinante i fenomeni di trasformazione territoriale. Pertanto essi influenzano decisamente con le loro scelte l'efficienza dell'agricoltura</p> <p>In una fase di passaggio tra vecchia e nuova programmazione, in cui le regole prevedono una capacità di programmazione e progettualità sempre più forte e condivisa, la Comunità Montana si propone di rafforzare le dinamiche di coesione creando un Tavolo permanente di confronto sulle principali problematiche in ambito agricolo.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Creare uno spazio di coordinamento per quanto attiene le competenze, la gestione, la progettualità e la programmazione a livello sovracomunale, tra Enti diversi per livello di programmazione e ambito di intervento in modo da affrontare in modo comune e concordato le diverse problematiche in ambito agricolo del territorio, mettere a punto i progetti e individuare anche le relative risorse finanziarie, operando per attivare ulteriori forme di sostegno economico mirato, anche tramite forme concertative e Accordi specifici. In tal modo si creano gli strumenti di governance economica del territorio e le istituzioni possono intervenire nel garantire le regole dello sviluppo locale. Lo sviluppo del territorio si deve costruire con gli attori dello sviluppo. Ciò significa che le istituzioni devono provvedere a creare e governare il contesto di riferimento, composto da leggi, strutture, servizi, relazioni, comunicazione interna ed esterna; le aziende da parte loro devono mettere tutta la loro professionalità e qualità nella produzione, con la certezza che tutto il processo è regolato da una condivisione di intenti e obiettivi, che rende del tutto omogeneo il sistema e i flussi che vivono al suo interno.</p> <p>All'interno di questo disegno si possono ricomporre anche le esigenze delle aziende. in quanto. in un comune obiettivo. la governance comprende</p>

	anche tutti gli enti che a vario titolo presidiano le attività aziendali, come la ASL e il Ministero del Lavoro. Nel processo di governance reale e allargato trovano ricomposizione anche le difficoltà normative, gli ostacoli, il protrarsi delle pratiche e tanti piccoli inconvenienti che oggi logorano le aziende, soprattutto le più piccole.																																
<b>Azioni</b>	Attività di contatto con le diverse realtà componenti il Tavolo per la messa a punto delle modalità operative e della convenzione. Costruzione ed attivazione del Tavolo. Sottoscrizione della convenzione																																
<b>Risultati attesi</b>	L'intervento è di grande importanza per rafforzare la coesione del territorio e conseguire l'obiettivo di semplificazione per le imprese e gli enti pubblici. Le proposte operative che usciranno dai lavori del Tavolo consentiranno alla Comunità Montana di diventare interlocutrice privilegiata negli ambiti di programmazione, costruendo percorsi di sviluppo a misura del territorio e quindi sostenibili e persistenti.																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="2"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="4"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2">X</td> <td colspan="2"></td> <td colspan="4"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X						<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>				X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
		X																															
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>																													
X																																	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Provincia, ASL, Forestale, AATO, GAL, Questura , Provveditorato, Genio Civile, Magistrato del Po, Prefettura, Centri per l'Impiego, rappresentanze di categoria e sindacali, Carithas, Associazioni di volontariato...																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	La gestione del Tavolo dovrebbe rimanere di competenza della Comunità Montana																																

## SCHEDA B7

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Applicazione deleghe misure PSR</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Nella gestione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale le CC.MM. rivendicano un ruolo più attivo con un coinvolgimento in tutte le misure (assistenza, consulenza, formazione) che consentano di sviluppare azioni a favore della montagna.</p> <p>Le nuove misure in base ai regolamenti comunitari non consentono in modo esplicito di prevedere il coinvolgimento delle CC.MM. come soggetti beneficiari delle misure. Tuttavia, ciò non significa che le CC.MM. non possano avere un ruolo attivo sul territorio considerata la più ampia possibilità di misure rese disponibili per il territorio montano. Infatti, il sostegno alle aree deboli ha uno specifico riferimento prioritario all'interno delle strategie del PSR, ed i progetti concordati consentiranno di raccogliere ipotesi progettuali direttamente dal territorio, compreso quello montano, e specifiche priorità e condizioni di favore verranno considerate ed adottate nelle disposizioni attuative di tutte le singole misure per le aree rurali intermedie e le aree rurali in ritardo complessivo di sviluppo.</p> <p>In generale, quindi, al di là delle specifiche possibilità di intervento previste dalle diverse misure attivate attraverso le quali sarà possibile sostenere le aree più deboli, la dotazione finanziaria per la montagna aumenterà, ad esempio per il fatto che almeno 12% delle risorse verrà allocato alle misure dell'Asse III "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle produzioni" le cui misure principalmente vengono realizzate nelle aree montane ed almeno il 5% dei fondi disponibili verrà speso nell'ambito del LEADER le cui ricadute sono per la stragrande maggioranza in montagna. In considerazione quindi dell'importanza del PSR per la Comunità Montana si è ritenuto di sancire nel presente PSSE il ruolo che la Comunità Montana ricopre nella gestione delle misure del PSR .</p> <p>Nella passata gestione le misure in delega erano: Mis. E Indennità compensativa, Mis. 2.8 H - Miglioramenti forestali – Mis. 3.18 R Infrastrutture rurali.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Obiettivo della misura è creare il contesto autorizzativo affinché la Comunità Montana possa applicare il proprio diritto di gestione per le misure del PSR di propria competenza e quindi, attraverso questo strumento, sostenere in modo mirato lo sviluppo del sistema agricolo.							
<b>Azioni</b>	Recepimento da parte della regione Lombardia delle deleghe, Attivazione della struttura interna							
<b>Risultati attesi</b>	Migliorare la situazione delle piccole e medie aziende agricole e forestali montane, garantendo un rapporto diretto tra ente erogatore e beneficiario finale							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
			X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							

<b>Soggetti coinvolti</b>	Regione Lombardia, Assessorato alle Politiche Agricole e Forestali Assessorato all'agricoltura della Provincia di Pavia – Comunità Montana – Associazioni di Categoria Agricole
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Piano di Sviluppo Rurale. Fondo per la Montagna
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana, Ufficio Agricoltura

## SCHEDA B8

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Coordinamento con il Gruppo di Azione Locale Alto Oltrepo per la gestione delle Misure dell'Asse III Leader del PSR</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il GAL opera per lo sviluppo del territorio da diversi anni, attraverso la creazione e gestione di successivi Piani di Sviluppo Locale. Passando da una dimensione locale (12 comuni all'inizio) ad una realtà di ben più vasta rilevanza, oggi, grazie alle strategie adottate dalla Regione Lombardia nel suo PSR, si pone come attore rilevante per lo sviluppo del territorio proprio su quei temi dello sviluppo rurale, legati all'identità, al patrimonio, alla sostenibilità ed alla qualità che sono alla base del PSSE. Nella logica della programmazione concertata e della coesione, la Comunità Montana intende creare una dinamica permanente di coordinamento con il GAL che parta dalla fase di costruzione delle iniziative per comprendere via via la loro gestione e il monitoraggio.</p> <p>Con i fondi di competenza del PSR, Asse III e Asse IV, è possibile dare realizzazione a diversi interventi ritenuti strategici per il territorio, nonché garantire le attività di un pool di operatori.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Obiettivo dell'intervento è conseguire la piena complementarietà tra le attività programmate dalla Comunità Montana e dal GAL, considerandole parti di un medesimo piano di intervento e realizzazione finalizzato allo sviluppo del territorio.</p> <p>La sinergia che ne nasce è strategica alla presentazione di proposte congiunte, alla creazione di reti e partenariati, al consolidamento delle strategie già in corso, in una dinamica di ottimizzazione finalizzata delle risorse disponibili.</p> <p>L'area Leader potrà, con la nuova programmazione, ricomprendere altri comuni e quindi si verrà a creare nel territorio un ambito caratterizzato da una specifica progettualità e destinatario di altrettanto specifici finanziamenti.</p> <p>Si potrà creare, quindi, una modalità permanente di lavoro comune, un tavolo di progettazione in grado di condividere le linee operative, integrare le attività e quindi generare ulteriore valore aggiunto. Questa modalità di lavoro consentirà di valutare le esigenze e le opportunità dello sviluppo rurale in una dimensione di complementarietà, attivando man mano le rispettive competenze e risorse per arrivare ad uno sviluppo il più possibile omogeneo e armonico di tutto il territorio. In tal senso sarà auspicabile che i due ambiti territoriali possano "diffondere" il proprio potenziale con reciproco vantaggio.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Creazione di un ambito di collaborazione permanente, con la finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mettere a punto gli obiettivi comuni</li> <li>• Individuare le specifiche attività e iniziative di sviluppo di competenza dell'Asse III del PSR e quindi finanziabili</li> <li>• Costruire un percorso condiviso di realizzazione delle azioni, attribuzione dei contributi, monitoraggio dei risultati.</li> <li>• Valutare possibili nuove progettualità a valere su fondi dedicati</li> </ul> <p>In allegato: Scheda di candidatura Gal Alto Oltrepo - Programmazione 2007-2013.</p>

<b>Risultati attesi</b>	Incremento complessivo della qualità della vita sul territorio, grazie alla ottimizzazione delle risorse sia finanziarie che umane Ampliamento delle possibili iniziative di sviluppo							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
			X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Gruppo di Azione Locale Alto Oltrepò							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p><b>Asse I</b>  1.1.2. Insediamento giovani agricoltori  1.2.1. Ammodernamento aziende agricole  1.2.2. Valorizzazione economica delle foreste  1.2.3. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali  1.2.5. A e B gestione idrica e salvaguardia idraulica – Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento idrico e energetico.  1.3.3. Attività di informazione e promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità.</p> <p><b>Asse II</b>  2.2.1. e 2.2.3 Imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli</p> <p><b>Asse III: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</b>  MISURA 311 - "Diversificazione in attività non agricole"  MISURA 312 - "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese"  MISURA 313 - "Incentivazione di attività turistiche"  MISURA 321 - "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"  MISURA 323 - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"  MISURA 331 - "Formazione e informazione"</p> <p><b>Asse IV</b>  MISURA 41 Attuazione delle strategie di sviluppo locale  MISURA 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale  MISURA 431 Animazione, acquisizione di competenze e gestione dei Gruppi di Azione.</p>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana, Gruppo di Azione Locale Alto Oltrepò							

## SCHEDA B9

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Miglioramento viabilità agro-silvo-forestale</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il territorio della Comunità Montana presenta caratteristiche ambientali di grande pregio, sia per quanto riguarda la copertura boschiva che le zone più strettamente agricole. Il paesaggio che si è andato definendo nei secoli è frutto dell'intervento dell'uomo e di una gestione che lo ha curato e preservato nei suoi aspetti produttivi ed ambientali. Il sistema di governo del territorio è però profondamente cambiato, a fronte della drastica riduzione della presenza umana e dell'abbandono di vaste aree. Per garantire la continuità della manutenzione e della produttività del patrimonio agro-silvo-forestale è necessario garantire l'accesso alle aree anche ai mezzi di lavoro e trasporto moderni, pur nel pieno rispetto dell'intergità ambientale. Pertanto si ritiene indispensabile avviare un piano pluriennale di gestione della rete della viabilità agro-silvo-pastorale, proprio come condizione minima di lavoro per gli imprenditori e gli addetti ai sistemi i protezione e sorveglianza.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Obiettivo dell'intervento è garantire nel tempo la facilità di accesso ai fondi agricoli e forestali per i residenti, le aziende e i turisti, nonché per le Forze pubbliche addette alla vigilanza ed alla protezione.</p> <p>La rete della viabilità minore costituisce un patrimonio prezioso in grado di valorizzare il territorio sia sotto l'aspetto produttivo che turistico, creando una immagine di armonia che invita a conoscere le bellezze di tutto il comprensorio. L'accesso ai fondi inoltre rappresenta un diritto per quanto ancora vivono e lavorano in montagna e da questi fondi traggono fattori economici. La gestione delle suddetta viabilità inoltre diventa insostituibile per garantire il governo produttivo del bosco e la conseguente attivazione delle filiere energetiche.</p>							
<b>Azioni</b>	<p>Aggiornamento del censimento e della mappatura della viabilità agro-silvo-forestale.</p> <p>Messa a punto di un piano di intervento per priorità di concerto con i Comuni, i Consorzi Forestali e le aziende agricole e forestali, comprensivo delle indicazioni operative di intervento</p> <p>Apertura delle domande ed erogazione dei finanziamenti</p> <p>Attivazione di un piano di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Miglioramento complessivo della gestione del patrimonio agricolo e forestale.</p> <p>Incremento del livello di sicurezza e prevenzione</p> <p>Miglioramento della qualità della vita della popolazione residente</p> <p>Creazione di una rete di percorrenze valorizzabili anche ai fini turistici</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
			X	X				
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>			
			X					

<b>Soggetti coinvolti</b>	Regione Lombardia, Comunità Montana, comuni in qualità di proprietari, Ditte boschive, Cooperative agricole, Consorzi Forestali, Forestale
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Art. 23 L.R. 7/2000, art. 23 L.R.8/76 modificata 80/89 “Legge forestale regionale”, , L.R. 11/98 “Riordino delle competenze in materia di agricoltura”. P.S.R. – Asse I Mis. 122, 125 in modo diretto In modo complementare Asse II: mis. 221, 223, 226 – Asse III Mis. 312, 323
<b>Ipotesi di gestione</b>	Ufficio Agricoltura Comunità Montana

## SCHEDA B10

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Supporto tecnico</i>																																						
<b>Dati di contesto</b>	<p>Le difficili condizioni di insediamento in cui operano le aziende montane rendono problematico il mantenimento dell'attività agricola, anche là dove esistono potenzialità che meritano di essere valorizzate e utilizzate. Condizione primaria perché ciò avvenga è fornire agli imprenditori agricoli le infrastrutture di servizio alla produzione, capaci di rendere ancora conveniente quest'ultima e di valorizzare il territorio nel suo insieme. La scelta di investire in questo campo è dunque da considerarsi nella Comunità Montana condizione fondamentale per fornire motivazione di permanenza sul territorio e di continuità di svolgimento di un'attività agricola a valenza produttiva e protettiva, oltre a rappresentare la condizione per permettere l'esplicarsi di processi di riconversione aziendale o di introduzione di nuovi indirizzi produttivi, alla luce anche delle nuove linee indicate dagli indirizzi comunitari e regionali.</p>																																						
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Creazione di un Centro Servizi per l'Assistenza tecnica alle imprese agricole e la divulgazione delle corrette e innovative prassi di produzione.																																						
<b>Azioni</b>	<p>1. Realizzazione di una struttura di assistenza tecnica, ricerca, sperimentazione e di informazione e divulgazione in grado di trasferire le innovazioni tecniche e di adeguarle alla realtà locale. La struttura, denominata Centro Servizi, dovrà altresì promuovere forme di cooperazione che possano contribuire a superare le difficoltà strutturali e ambientali, favorendo il consolidamento del tessuto produttivo e aumentando la redditività aziendale.</p> <p>Il centro Servizi avrà lo scopo, inoltre, in collaborazione e sinergia con le Associazioni di categoria, di realizzare un sistema di informazione sulle possibilità offerte dalla normativa vigente, al fine di creare un processo di integrazione e complementarietà tra le fonti di finanziamento che di fatto concorrano a creare una sorta di "stipendio minimo garantito".</p> <p>2. Attivazione convenzione con ERSAF</p>																																						
<b>Risultati attesi</b>	<p>Consolidamento delle aziende zootecniche esistenti sia sul piano economico che gestionale</p> <p>Mantenimento della componente paesistica tradizionale</p>																																						
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th style="width: 10%;">2006</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr style="background-color: #cccccc;"> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="3"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td colspan="3" style="text-align: center;">X</td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>							2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X	X	X				<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>					X					
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																																
		X	X	X																																			
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>																																		
		X																																					
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana          Amministrazioni comunali          Associazioni di categoria          ARPA          ERSAF – centro Riccagioia          Istituti tecnici e Centri di ricerca          A.P.A.</p>																																						

	SATA (Servizio di consulenza tecnica alle aziende zootecniche) Regione Lombardia Aziende agricole singole e associate
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Piano di Sviluppo Rurale 5.3.3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" Sottomisura 323 B "Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi". Progetti Concordati L. R.L. 7/art 23 R.L. Nuova legge "Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani."
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana

## SCHEDA B11

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Supporto alla realizzazione di eventuali nuovi pascoli</i>																																							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il territorio della Comunità Montana ha storicamente visto la presenza della tecnica dell'alpeggio del bestiame.</p> <p>La progressiva perdita di popolazione e quindi la chiusura di molte stalle ha comportato l'abbandono di ampie aree pascolive e la progressiva avanzata del bosco.</p> <p>D'altro canto la rinnovata richiesta dei consumatori verso alimenti di qualità, pone le premesse per il consolidamento della filiera zootecnica con l'utilizzo proprio delle aree a pascolo, che incidono sulla qualità del latte e delle carni prodotte.</p> <p>Si intende quindi prendere in esame la possibilità di un recupero di aree a pascolo o a seminativo oggi incolte o in via di abbandono per riconvertirle a pascolo.</p>																																							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>L'ampliamento della superficie a pascolo consentirà di incrementare il numero di capi allevati con sistemi eco-compatibili e quindi alla produzione di alimenti biologici e di alta qualità, con conseguente rafforzamento delle aziende zootecniche e di trasformazione collegate.</p> <p>Si conseguirà un miglioramento complessivo del paesaggio e un incremento dell'approvvigionamento idrico grazie alla copertura erbosa, che, come noto, favorisce il corretto deflusso delle acque meteoriche e l'incremento delle falde.</p>																																							
<b>Azioni</b>	<p>Individuazione delle aree recuperabili</p> <p>Messa a punto di un piano gestionale e di miglioramento agronomico</p> <p>Attivazione delle misure dedicate a valere sulla legge 7/2000 e sul PSR tramite le aziende beneficiarie.</p>																																							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Consolidamento della filiera zootecnica</p> <p>Miglioramento del paesaggio</p> <p>Presidio ambientale</p>																																							
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th style="width: 10%;">2006</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr style="background-color: #d3d3d3;"> <td></td> <td></td> <td></td> <td style="text-align: center;">X</td> <td style="text-align: center;">X</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th colspan="3">A breve termine</th> <th colspan="2">A medio termine</th> <th colspan="3">A lungo termine</th> </tr> <tr style="background-color: #d3d3d3;"> <td colspan="3"></td> <td colspan="2" style="text-align: center;">X</td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>								2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X	X				A breve termine			A medio termine		A lungo termine						X				
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																																	
			X	X																																				
A breve termine			A medio termine		A lungo termine																																			
			X																																					
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana,</p> <p>Aziende zootecniche singole e associate,</p> <p>Proprietari dei terreni</p>																																							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Piano di Sviluppo Rurale</p> <p>5.3.3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"</p> <p>Sottomisura 323 B "Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi".</p> <p>Progetti Concordati</p> <p>L. R.L. 7/2000 - art 23</p> <p>R.L. Nuova legge "Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani."</p>																																							

<b>Ipotesi di gestione</b>	Ufficio Agricoltura Comunità Montana

## SCHEDA B12

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Coordinamento con Associazioni, Organizzazioni ed Enti territoriali per la programmazione e la attivazione di interventi di tutela del patrimonio zootecnico autoctono</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il punto sulla situazione della razza bovina Varzese (o Tortonese, Cabellotta, Ottonese) è stato l'argomento di un seminario svoltosi a fine febbraio a Val di Nizza, in provincia di Pavia. Presenti, oltre a RARE, i rappresentanti delle Associazioni Provinciali Allevatori di Pavia, Alessandria, Piacenza e Genova, della provincia di Milano, dei servizi veterinari, di Slow Food, dei comuni e Comunità Montane locali, e ancora funzionari di Assessorati, ricercatori delle Università di Milano e Torino e, soprattutto, allevatori di questa razza bovina autoctona a rischio di estinzione.</p> <p>La provincia di Pavia è la più ricca di capi di Varzese: 56, di cui 13 di età inferiore all'anno e 4 buoi. Gli allevamenti sono 11, e 3 hanno un numero di capi compreso tra 5 e 15. L'indirizzo produttivo prevalente è la produzione di latte; la media produttiva misurata su 14 bovine è di 2800 kg/lattazione con 3,77% di grasso e 3,43 di proteina (ma 2 capi hanno fatto registrare produzioni intorno a 5000 kg). Il periodo medio parto-concepimento è di 92 giorni e in calo, a testimonianza dell'ottima fertilità della razza.</p> <p>Fuori dall'areale di allevamento, sono presenti ancora 5 femmine e 2 maschi presso il Consdabi di Circello (BN), dove viene svolta anche attività di ricerca e di prelievo e conservazione del seme.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La salvaguardia e il rilancio di una razza autoctona bovina non può prescindere dal legame con il suo territorio di allevamento e dalla valorizzazione delle sue produzioni. Poiché la produzione lattea della Varzese non potrà superare, né dal punto di vista quantitativo che – probabilmente – qualitativo, quelle di altre razze autoctone o cosmopolite, il rilancio della razza dovrà passare attraverso l'aumento dei capi allevati sia con nuovi allevamenti di Varzese che, soprattutto, aumentando il numero di animali per azienda; sarà fondamentale riscoprire e rilanciare le produzioni di formaggi locali specificando l'origine del latte e della zona di produzione. In parte ciò avviene già, ma in modo non coordinato; il ruolo futuro delle istituzioni e degli esperti sarà quello di redigere, in collaborazione con gli allevatori e i trasformatori, un disciplinare di allevamento della razza e di produzione di un formaggio tipico che tenga conto delle caratteristiche dell'ambiente di allevamento e degli animali, delle risorse alimentari disponibili localmente e delle tecniche di caseificazione tradizionali.</p> <p>Il Rilancio della razza Varzese, inoltre, potrà generare nuova occupazione anche nel settore turistico, proprio nella direzione della plurifunzionalità aziendale indicata dalla nuova programmazione UE.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Dall'ampio e appassionato lavoro di allevatori e tecnici, sono emerse le seguenti proposte operative, di seguito riportate, la cui realizzazione comporta necessariamente la creazione di un Tavolo di lavoro organico tra la Comunità Montana, gli allevatori, l'APA di Pavia, i tecnici veterinari, i</p>

	<p>centri di ricerca e selezione. Pertanto al Comunità Montana intende creare questo gruppo permanente di lavoro con il duplice scopo di individuare e attivare le misure migliori di sostegno e valorizzazione e avviare nuove progettualità anche su area vasta per accedere ai fondi della ricerca e dello sviluppo.</p> <p>Azioni proposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una migliore identificazione degli animali attraverso l'analisi genetica dei capi in vita e delle dosi di seme disponibile, nonché lo studio dei rapporti di parentela e l'elaborazione di piani di riproduzione che evitino al massimo la consanguineità (a cura dell'Università di Milano)</li> <li>- lo studio della qualità del latte e di eventuali caratteristiche particolari il rafforzamento delle caratteristiche intrinseche dell'animale (fertilità, rusticità e facilità di adattamento a razioni e alimenti poveri)</li> <li>- l'identificazione di uno o più formaggi locali da produrre esclusivamente con latte di Varzese e la predisposizione di un disciplinare di produzione la richiesta di sostegno agli allevatori di Varzese nel prossimo PSR 2007-2013</li> </ul>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Consolidamento della filiera zootecnica Miglioramento del paesaggio Presidio ambientale</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			X					
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, aziende zootecniche singole e associate, proprietari dei terreni							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Piano di Sviluppo Rurale 5.3.3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" Sottomisura 323 B "Salvaguardia e valorizzazione degli alpeggi". Progetti Concordati L. R. 7/2000 - art 23</p>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Ufficio Agricoltura Comunità Montana							

## SCHEDA B13

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Recupero delle selve castanili e dei cedui di castagno</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Colonizzatore della montagna per molto tempo, la famiglia agricola dell'Oltrepò ha basato sul castagno la propria esistenza: dove c'era il castagno c'era l'uomo e viceversa; si è creata così una vera e propria simbiosi tra uomo e albero, considerato quest'ultimo elemento indispensabile di vita. Nel territorio di riferimento, il castagno ha vissuto cicli successivi: nella prima fase (1900-1950), di relativa stabilità, il castagno è stato una delle ricchezze principali dell'economia montana povera.</p> <p>Ottima era la sua integrazione nell'economia aziendale agricola relativamente "chiusa" del mondo contadino. La seconda fase (1950-1970), è quella definibile di frattura strutturale. Le cause di declino sono molteplici ma sono riconducibili ad una frattura strutturale dell'economia montana stessa e alla ceduzione delle piante conseguente alla diffusione del cancro del castagno. La terza fase (1970-2000), definibile di stagnazione o di crisi latente, che giunge fino ad oggi, vede il castagno sopravvivere con ruoli economici secondari in un'economia montana che si è comunque evoluta, ma traendo le risorse principali da altre attività, ad esempio quella turistica. La quarta e attuale fase vede un recupero della coltura e della cultura del castagno da frutto, attuata anche attraverso gli interventi a sostegno dell'agricoltura della politica comunitaria. Non meno importante è la progressiva riduzione della virulenza del patogeno responsabile del cancro del castagno, infatti, si sono diffusi ceppi "ipovirulenti" che non provocano la morte della pianta, ma ne consentono la sopravvivenza anche nell'allevamento ad altofusto, adottato per il castagno da frutto. Delle due fasi (III e IV) si evidenziano due aspetti, importanti anche per le prospettive future.</p> <p>Il primo aspetto fa riferimento allo specifico valore economico del castagno è venuto a dipendere dal valore di mercato dei suoi prodotti (legnosi e non legnosi) piuttosto che dai più complessi valori economici "imputati" dall'azienda montana caratteristica della "prima fase". Il secondo aspetto, cui si è già fatto cenno, riguarda l'applicazione della politica agricola comunitaria (PAC), che sin dal momento della sua introduzione ha svolto un importante ruolo indiretto nel mantenimento delle risorse castanicole sul territorio.</p> <p>In Oltrepo Pavese la coltura del castagno ha preso avvio dalla sostituzione, operata dall'uomo, della vegetazione dell'Ostrio - querceto dell'Appennino calcareo - marnoso e ha rappresentato per secoli un'importante fonte di sostentamento per la popolazione locale. Uno studio commissionato dalla Comunità Montana, condotto nel 1999 dall'allora Azienda Regionale delle Foreste, ha permesso di evidenziare le principali problematiche legate alla coltivazione del castagno e di individuare le <b>cultivar</b> più adatte al territorio dell'Oltrepo Pavese per poter preservare un importante patrimonio storico, paesaggistico e forestale. Nell'ambito dello studio sono stati censiti 20 km<sup>2</sup> di castagneti (composti da cedui, formazioni irregolari, fustaie ed ex castagneti da frutto), che rappresentano circa il 12% dell'intera superficie boscata della Comunità</p>

	<p>Montana.</p> <p>I risultati fanno emergere una situazione negativa: al fenomeno generalizzato di abbandono dei boschi si accompagna la presenza diffusa della malattia del cancro corticale (circa il 42% degli alberi ne è colpito), che favorisce la progressiva ricolonizzazione del territorio da parte delle specie originali (Carpino nero, l'Orniello e la Roverella).</p> <p>Il recupero dei castagneti da frutto richiede necessariamente che i boschi vengano ripuliti della vegetazione arborea ed arbustiva di invasione, che le piante siano sottoposte regolarmente a innesti, potatura ed eliminazione delle branche malate e che vengano attuati opportuni rinfoltimenti.</p>
<p><b>Obiettivi generali e specifici</b></p>	<p>È importante dare vita ad un'iniziativa che porti a conoscenza delle popolazioni locali le possibilità economiche ed occupazionali legate al recupero di questa attività produttiva, oltre che sensibilizzarle sugli aspetti paesaggistico- ricreativi da essa indotti.</p> <p>Il recupero delle colture e la promozione del frutto non possono però prescindere da un attento studio preventivo finalizzato a verificare le potenzialità qualitative e quantitative dei popolamenti castanicoli, l'interesse che questo tipo di coltura può incontrare presso gli agricoltori locali e le opportunità che può offrire il mercato.</p> <p>Il progetto castagno nasce allo scopo di approfondire le sopraccitate problematiche, richiamare e sostenere l'attenzione delle popolazioni locali nei confronti della castanicoltura, diffondere l'utilizzo di nuove tecniche razionali di coltivazione, promuovere e condurre azioni sia divulgative che di commercializzazione.</p>
<p><b>Azioni</b></p>	<p><b>.Azione 1</b></p> <p>rilevato del patrimonio castanicolo presente nei territori della Comunità Montana</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- monitoraggio di verifica delle condizioni ecologiche, colturali e fitopatologiche dei castagneti da frutto ancora in attività o abbandonati</li> <li>- identificazione delle zone maggiormente vocate sotto il profilo tecnico-culturale e commerciali</li> <li>- individuazione, moltiplicazione e successiva distribuzione delle varietà e cultivar locali di pregio per incrementare ed uniformare la qualità del prodotto aumentandone nel contempo le rese in quantità</li> <li>- studio di interventi di valorizzazione della produzione dei pali di castagno a partire dal ceduo</li> </ul> <p><b>Azione 2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- divulgazioni, tramite dimostrazioni pratiche e teoriche, di tecniche di potatura, innesto e lotta alle patologie ed avversità del castagno per il recupero e la nuova costituzione dei castagneti da frutto</li> <li>- divulgazione di metodologie di gestione e coltivazione razionale del castagneto da frutto</li> <li>- costituzione di una parcella di castagneto ceduo (campo marze), innestata con cultivar e varietà locali, destinata alla produzione di materiale di propagazione da fornire ai produttori interessati</li> <li>- eventuale costituzione di impianti dimostrativi permanenti, per la divulgazione delle tecniche di recupero e gestione razionali presso i castanicoltori locali</li> </ul> <p>Il naturale prosequo del progetto potrà consistere in altre azioni tese</p>

	<p>alla promozione delle diverse forme imprenditoriali che contribuiscono a sviluppare un'adeguata filiera di trasformazione del prodotto, migliorando, nel contempo, le condizioni di commercializzazione. A tali azioni potrebbero far seguito iniziative quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'individuazione di nuove forme e prodotti da proporre al mercato per estendere le opportunità commerciali,</li> <li>- lo studio di disciplinari di produzione per garantire la qualità dei prodotti,</li> <li>- l'adozione di marchi per il riconoscimento e la garanzia dei prodotti immessi sul mercato.</li> <li>- creazione di un parco tematico sulla cultura del castagno, con valore culturale e turistico, recuperando un'area di particolare pregio, in cui ricostruire tutta la filiera del castagno, dalla produzione, alla raccolta, alla lavorazione dei frutti e del legno</li> </ul>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Recupero ambientale di vaste aree a bosco  Recupero del paesaggio tradizionale  Incremento del valore del patrimonio forestale  Recupero di varietà locali  Incremento del reddito e avvio di nuove forme di imprenditorialità  Diversificazione delle valenze turistiche</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> </tr> <tr> <th colspan="2">A breve termine</th> <th colspan="3">A medio termine</th> <th colspan="3">A lungo termine</th> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td colspan="3"></td> <td colspan="3">X</td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X	X	X	X	X	A breve termine		A medio termine			A lungo termine								X		
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
			X	X	X	X	X																										
A breve termine		A medio termine			A lungo termine																												
					X																												
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana, Comuni, Consorzi Forestali, proprietari dei boschi, imprenditori agricoli e turistici, associazioni culturali, aziende boschive</p>																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>PSR Mis. 122, Migliore valorizzazione economica delle foreste. Asse II Mis. 214 -  Asse III , Mis. 311, 312, 313, 323,</p>																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Ufficio Agricoltura della Comunità Montana</p>																																

## SCHEDA B14

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Piano di valorizzazione della zootecnia da carne tramite una politica di marchio</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Nell'area di riferimento si è consolidata nel tempo la linea vacca-vitello, per la produzione di vitelli da carne da ristallo e carne di alta qualità. A questa aziende più strettamente ad indirizzo carne, si affiancano alcune eccellenze nella produzione del latte, che praticano anche incroci con tori da carne. Pertanto sul territorio è disponibile un interessante patrimonio di bestiame da carne, allevato in una ambiente integro, con l'utilizzo di alimenti di produzione aziendale e dei pascoli.</p> <p>Le filiera produttiva coinvolge un buon numero di imprenditori agricoli, e contribuisce ad una corretta gestione del territorio, tramite la gestione delle aree a seminativo, prato e pascolo. Le aziende zootecniche, sia da carne che da latte, registrano inoltre una buona presenza di giovani, che si sono affiancati nella conduzione.</p> <p>La filiera produttiva però non riesce a completarsi nello sbocco commerciale, a causa della delicatezza del prodotto e delle relative norme igieniche e sanitarie, per cui, anche a fronte di interessanti richieste, gli allevatori non sono in grado di affacciarsi sul mercato o con un punto vendita proprio o con adeguate convenzioni con le macellerie locali. Inoltre si sente la necessità di un adeguato piano di comunicazione e valorizzazione di un prodotto di alta qualità, che potrebbe conquistare un prezzo in grado di compensare i produttori anche per le attività di presidio e manutenzione del territorio che svolgono.</p> <p>La provincia di Pavia è l'unica area in cui è presente in forma consolidata e imprenditiva la produzione di carne secondo la linea vacca-vitello.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La scelta di un prodotto alimentare da parte del consumatore è guidata da un insieme di bisogni complessi; tra questi la sicurezza degli alimenti è la necessità primaria.</p> <p>Obiettivo dell'intervento è consentire agli allevatori di conquistare una fascia di mercato "alta", attenta alla qualità del prodotto, recuperando così margini di valore aggiunto e raggiungendo una vera sostenibilità economica che tenga conto delle difficoltà insite nella conduzione di aziende zootecniche in montagna.</p> <p>Le forme di certificazione adottate possano perseguire oltre all'obiettivo della tutela dei consumatori dai rischi alimentari anche quello, più importante, della <i>differenziazione del prodotto</i> attraverso la quale si può auspicare il raggiungimento di un <i>maggiore potere di mercato da parte dei produttori</i>.</p> <p>Ciò consentirebbe anche il permanere in azienda dei giovani, con maggiore sicurezza per il loro futuro; è importante evidenziare come queste realtà, e di conseguenza questi nuclei familiari, si trovano proprio nei comuni più marginali e svantaggiati della Comunità Montana, dove il rischio di abbandono e spopolamento è sempre molto alto.</p> <p>Gli ambiti di azione riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• applicazione di nuove tecnologie di produzione;</li> <li>• miglioramento del controllo della qualità;</li> <li>• orientamento della produzione di base all'andamento prevedibile dei mercati;</li> <li>• incentivazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• miglioramento e razionalizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione;</li> <li>• adozione di tecnologie finalizzate ad un miglior impiego o all'eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti;</li> <li>• protezione e tutela dell'ambiente.</li> </ul>																																
<b>Azioni</b>	<p>Messa a punto di un disciplinare di produzione zootecnica finalizzato alla valorizzazione e tutela del prodotto "carne". Piano di marketing del prodotto carne, mediante l'utilizzo del marchio Prodotti tipici.</p> <p>Le due azioni sono strettamente collegate e sinergiche, in quanto l'adozione del disciplinare è il passaggio preliminare alla politica di marchio.</p> <p>I regolamenti di identificazione e tracciabilità assicurano due importanti effetti: uno per i consumatori, l'altro per i produttori. Il sistema di certificazione e etichettatura adottato consentirà ai consumatori una maggiore e più corretta informazione. Per i produttori, le nuove regole dovrebbero favorire i processi di scambio nella filiera e potranno costituire una grande opportunità per la zootecnia bovina in Oltrepò, che non potrà che avvantaggiarsi da una migliore trasparenza ed informazione.</p> <p>Occorre prevedere un'attività di sensibilizzazione dei produttori, uno studio preliminare sulle modalità di costruzione del disciplinare in considerazione della normativa vigente, la condivisione del testo finale, la messa a punto degli organi di controllo e la adozione finale.</p> <p>Il piano di marketing punterà sulla qualità e sulla provenienza degli animali e potrà prevedere iniziative di vendita anche a distanza, contatti con i gruppi di acquisto urbani, sensibilizzazione della ristorazione locale che potrebbe fare del prodotto carne, già presente nella cucina tipica, un punto di forza.</p> <p>La carne così andrà ad arricchire il paniere dei prodotti tipici, che potranno essere promossi in modo unitario, valorizzando, nel contempo, tutto il territorio e le sue iniziative.</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Consolidamento e sviluppo delle aziende zootecniche Incremento della qualità della vita nelle aree più marginali. Mantenimento del presidio umano e gestionale nelle terre alte dell'Oltrepò Aumento della comunicazione del territorio verso l'esterno Nascita di una associazione produttori carne</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="3"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td colspan="3"></td> <td colspan="3">X</td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010						X	X	X	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>								X		
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
					X	X	X																										
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>																												
					X																												
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, aziende zootecniche, APA, Consorzi produttori, Associazioni di categoria, la Regione Lombardia, Il Consorzio Prodotti Tipici Oltrepo.																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	PSR Asse I, Mis. 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, Mis. 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare																																

	Mis. 133 Attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità Asse III, Mis. 311, 312, 313.
<b>Ipotesi di gestione</b>	Consorzio Prodotti Tipici, Associazione produttori

## SCHEDA B15

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Potenziamento e rilancio antiche varietà frutticole locali</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Nel territorio dell'Oltrepò sono presenti numerose varietà di frutta cosiddetta antica, <b>antiche varietà di peri e meli</b>, un patrimonio da salvare insieme ad altre vecchie varietà in estinzione. per le quali è in atto un progetto di recupero voluto dalla Direzione generale Agricoltura della Lombardia e portato avanti presso la sede dell'Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste) di Riccagioia, in provincia di Pavia. Nel <b>triennio 2004-2006</b> è stato realizzato un impianto per ospitare e preservare le antiche varietà di pero e melo che rischiano di scomparire. Due ettari di terreno dove sono state messe a dimora almeno 5 piante per ogni varietà recuperata in Oltrepò Pavese, che verranno mantenute con i più moderni criteri di coltivazione, con lo scopo di conservare la <b>biodiversità frutticola</b>.</p> <p>Ma il progetto è più ampio: prevede lo <b>studio</b> delle varietà cercando anche eventuali corrispondenze con vecchie varietà ritrovate in altre zone, la <b>realizzazione</b> di una coltivazione produttiva delle varietà più interessanti e la <b>diffusione</b> dei risultati del progetto con la pubblicazione di un catalogo illustrato nell'ambito della collana 'I quaderni della ricerca' della Direzione Agricoltura.</p> <p>Non ultimo, obiettivo del progetto è anche la <b>valorizzazione</b> del territorio e della tradizione frutticola dell'Oltrepò Pavese.</p> <p>Nel 2004, fino ad oggi sono state censite nella zona <b>40</b> varietà di pero e <b>30</b> di melo, di cui sono già state osservate le caratteristiche organolettiche, il comportamento in campo, la resistenza alla conservazione. E fiori e frutti sono stati fotografati e documentati.</p> <p>Progetti di recupero delle antiche varietà di piante da frutta sono in atto anche in altre regioni. Per le attività è preziosa la collaborazione della <b>popolazione locale</b>, che può dare indicazioni sull'esistenza e la posizione di esemplari rari, fornire i nomi dialettali e descrivere gli usi dei frutti nel passato.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Gli obiettivi e i risultati attesi sono molteplici: conservare la memoria locale, valorizzando la cultura della popolazione, assicurare la conservazione delle antiche varietà di melo e pero recuperate in Oltrepò Pavese, procedere alla caratterizzazione pomologica di tutte le accessioni presenti, verificando anche l'eventuale corrispondenza con vecchie varietà ritrovate in altre zone, realizzare una coltivazione produttiva di alcune varietà particolarmente interessanti, diffondere i risultati del progetto attraverso la pubblicazione di un catalogo illustrato nell'ambito della collana "Quaderni della Ricerca" della Direzione generale Agricoltura, valorizzare il territorio e le tradizioni frutticole-gastronomiche dell'Oltrepò Pavese.</p> <p>Inoltre sarà possibile valutare modalità di lavorazione della frutta e quindi far nascere anche nuove attività e nuovi posti di lavoro. Considerato il rinnovato interesse per la tipicità da parte dei consumatori, il recupero e la valorizzazione di cultivar locali potrà contribuire a sostenere il reddito dell'attività agricola e agrituristica di aree considerate marginali, all'interno di una nicchia di mercato da non sottovalutare.</p>

<b>Azioni</b>	<p>Censimento delle varietà, messa a punto di rilievi e osservazioni riguardo il comportamento agronomico e fenologico, le caratteristiche organolettiche, la resistenza alla conservazione, produzione di materiale fotografico che ne identifica le varie parti.</p> <p>Mantenimento della fase produttiva delle piantine, con finalità di vendita e diffusione nelle aziende e nei giardini.</p> <p>Redazione di un catalogo</p> <p>Organizzazione di momenti di studio, visite guidate ai frutteti, incontri con altre realtà, attività di promozione sul territorio.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Recupero e conservazione del germoplasma frutticolo a rischio di estinzione</p> <p>Diffusione nelle aziende delle varietà recuperate</p> <p>Rafforzamento delle attività delle aziende frutticole</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
						X	X	X
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
						X		
<b>Soggetti coinvolti</b>	ERSAF, Regione Lombardia, Azienda Riccagioia, Produttori, Consorzio prodotti tipici, Consorzio della Frutta							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	PSR, Asse II Mis. 214 Asse III Mis. 313, 323							
<b>Ipotesi di gestione</b>	ERSAF in collaborazione con i Consorzi.							

## SCHEDA B16

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Censimento produzioni frutticole e realizzazione di un "catasto frutticolo"</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Gli anni trascorsi hanno visto diffondersi nella media e bassa Valle Staffora e nelle vallate adiacenti, quali la Val Coppa, la valle Ardivestra la Val di Nizza ed altre, l'introduzione della coltura del frutteto specializzata, in quanto le piante da frutto, validamente rappresentate dalla vecchie varietà, sono sempre state allevate lungo i confini dei capi e vicino alle case.</p> <p>Accanto alla coltura classica delle mele, sono state introdotte le ciliegie, albicocche, prugne, pesche, in varietà più produttive. In risposta all'aumento della produzione, la Comunità Montana ha realizzato a Ponte Nizza la Centrale della Frutta destinata a raccogliere il prodotto e a conservarlo nelle celle frigorifere, per avvantaggiare i produttori rispetto al mercato. Anche diversi produttori singoli hanno nel frattempo provveduto a costruire impianti frigoriferi di più ridotte capacità a fianco delle aziende.</p> <p>Sono stati avviati piani di assistenza tecnica, volti anche a ridurre l'utilizzo dei prodotti chimici sulle colture; ora le difficoltà di mercato e la concorrenza di altre zone, insieme agli indirizzi normativi non sempre omogenei, hanno lasciato il comparto in una situazione di stallo e di indeterminatezza.</p> <p>La qualità del prodotto è molto buona, soprattutto per la naturalità dell'ambiente, la composizione del terreno, lo sbalzo termico tra notte e giorno e l'irradiazione solare che contribuiscono a determinare le componenti aromatiche e il colore. La posizione decentrata delle zone di produzione, inoltre, ben si presta a rilanciare un prodotto biologico di qualità che possa affermarsi soprattutto se adeguatamente lavorato e trasformato in derivati a basso contenuto di zuccheri aggiunti e biologici.</p> <p>Questa realtà necessita di adeguati strumenti tecnici di sostegno, tra cui è stato individuato il "Catasto Frutticolo"</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Il catasto frutticolo è uno strumento indispensabile per monitorare la produzione e procedere alla razionalizzazione del comparto.</p> <p>In tal modo si avrà una mappa aggiornata delle aree, dei tipologie e varietà presenti, della produzione complessiva e quindi sarà possibile attivare programmi di razionalizzazione, miglioramento e promozione, che si fondano anche su dati quali-quantitativi.</p>							
<b>Azioni</b>	<p>In collaborazione con le Associazioni di Categoria Agricole e il Consorzio Frutta di Ponte Nizza si procederà al censimento catastale degli impianti, monitorando tutti i dati tecnici e produttivi opportuni.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Migliore gestione del patrimonio frutticolo del territorio</p> <p>Possibilità di governare il comparto a fini di programmazione, promozione, attivazione di misure di sostegno</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
						x	x	x

	A breve termine	A medio termine	A lungo termine
		x	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Consorzio Frutta, Associazioni di Categoria, Produttori, Consorzio Prodotti Tipici Oltrepo,		
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare PSR 2007-2013 – ASSE I		
<b>Ipotesi di gestione</b>	Consorzio Frutta Ponte Nizza		

## SCHEDA B17

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Distretto Rurale dell'Oltrepò</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il Decreto legislativo n. 228 del 2001, meglio noto come "Decreto di orientamento e modernizzazione in agricoltura" istituzionalizza i "Distretti rurali", cioè i "sistemi produttivi locali caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole ed altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali". Più specificatamente, un Distretto rurale è un sistema produttivo locale costituito da imprese agricole e non agricole in grado di interagire tra loro attuando una politica distrettuale di diversificazione produttiva, di integrazione economica, sociale e di coesione nel rispetto della conservazione e riproduzione degli equilibri naturali ed in grado di promuovere una qualità totale territoriale, con una forte vivibilità per i residenti, promovendosi a polo d'attrazione per altre imprese ed individui. Il Distretto valorizza e rafforza l'identità del territorio, ma anche lo specializza, in quanto affina le intelligenze locali verso sperimentazioni ed applicazioni che concorrono ad ingigantire lo stesso Distretto ed a creare strategie ed obiettivi comuni.</p> <p>L'allargamento della Comunità Montana Oltrepo Pavese ben si presta alla denominazione e quindi configurazione possibile in termini di Distretto, in quanto in questo ambito territoriale si sono venuti ad accumulare preziosi patrimoni di competenze e conoscenze. In particolare si possono ritrovare quattro fattori tra di loro correlati: un gruppo di aziende che operano in un settore; una domanda interna; aziende tra loro collegate (fornitori, distributori e partners); una serie di fattori esogeni che incidono su qualità e quantità delle produzioni come capitali, risorse naturali, infrastrutture, centri di ricerca, università, amministrazioni pubbliche efficienti, gruppo di aziende che operano nel settore che caratterizza il sistema locale.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La costruzione di un distretto rurale Oltrepo, consentirà di mettere a sistema tutte le delle risorse del territorio, favorendone la gestione ottimale e la possibilità di affrontare in modo complessivo e unitario le difficoltà e le minacce esterne.</p> <p>il Distretto Rurale Oltrepo si pone come un nuovo sistema su cui basare nel tempo la programmazione territoriale, nel contempo capace di captare tutte le risorse disponibili sia quelle endogene ed esogene puntando ad una specializzazione di Distretto per divenire punto di riferimento e di attrazione per altre forze umane ed economiche. L'analisi ha anche evidenziato la presenza di numerosi prodotti tradizionali e tipici, alcuni dei quali già affermati e protetti dal riconoscimento di denominazione di origine o di indicazione geografica, altri di minore rilievo quantitativo ma dotati di buone possibilità di sviluppo, e suscettibili di valorizzare anche aree svantaggiate e/o montane, nonché l'immagine complessiva del territorio. La ricchezza delle risorse produttive, ambientali e culturali del territorio rurale dell'Oltrepo Montano, può costituire un importante strumento per la promozione e la diffusione dei prodotti tradizionali e tipici della provincia, e in generale dei prodotti e/o servizi dotati di caratteri di</p>

qualità specifica e/o legati intimamente al territorio.  
Per questi motivi, nell'epoca della qualità, l'agricoltura della Comunità Montana deve avere tra i suoi obiettivi la qualificazione delle produzioni, la garanzia dei processi produttivi, la diversificazione dell'offerta e l'attenzione costante per il consumatore. In sostanza occorre definire una strategia politica per affermare il prodotto della Comunità Montana, favorendo l'integrazione tra iniziativa pubblica ed attività privata, attingendo alla grande tradizione italiana, nell'ottica però della nuova dimensione del mercato, offrendo al consumatore proposte innovative e garanzie reali, recuperando in sostanza la capacità di creare e saper difendere valore aggiunto sul mercato.

Coniugare qualità del prodotto e qualità dell'ecosistema di provenienza può diventare strumento di marketing a condizione di approfondire e valorizzare i concetti di tipicità e territorio, ed a condizione che alla promozione tradizionale si accompagni un crescente impegno nell'educazione al consumo, fornendo adeguati servizi formativi ed informativi ai consumatori.

Obiettivo del Distretto sarà infatti la realizzazione di una forte azione promo-pubblicitaria a favore dei prodotti con intervento pubblico, una eventuale presenza di marchi di qualità (attestazione di specificità, denominazione d'origine protetta e indicazione geografica protetta); condizioni favorevoli per intraprendere attività economiche di altri settori (agriturismo, turismo rurale, artigianato, commercio, etc.); attività di trasformazione dei prodotti agricoli di base che caratterizza nella zona un'attività agroindustriale, di fatto già esistente o in embrione.

Il Distretto quindi viene inteso come uno strumento innovativo per rilanciare tutto il comparto agro-alimentare del territorio, recuperando quote di mercato e di competitività.

## Azioni

Nella fase di avvio, la Comunità Montana si propone impostare un piano di realizzazione del Distretto, anche avvalendosi dello strumento dei Progetti concordati, previsti dal nuovo PSR della regione.

A livello operativo sono state individuate due azioni prioritarie:

1. Attivazione di una Agenzia pubblica per la gestione del fabbisogno di manodopera agricola territoriale.

Questo aspetto è di particolare importanza per un territorio caratterizzato da una forte stagionalità del lavoro e quindi costretto a ricorrere a mano d'opera esterna. La creazione di una Agenzia ad hoc, con la partecipazione delle realtà preposte, quali il Centro per l'Impiego, la Questura ecc., consentirà di consolidare la positiva esperienza delle ultime annate, in cui si è potuto avvalersi della mano d'opera dell'Est, in base ad un accordo preventivamente stipulato tra la Comunità Montana, gli Stati esteri e la Questura. Questo processo ha consentito alle imprese di poter lavorare con serenità ed agli operai una condizione dignitosa.

2. Messa a punto di un piano di marketing territoriale.

Il progetto di Marketing Territoriale promosso dalla Comunità mira alla creazione di un sistema integrato di azioni destinate alla promozione dell'intero sistema territoriale, sia per quanto riguarda i residenti che le realtà esterne, a livello di imprese e di turisti.

Il progetto si sviluppa seguendo tre momenti essenziali:  
1) sensibilizzazione degli operatori economici presenti sul territorio;  
2) studio, progettazione ed attuazione di iniziative di comunicazione e promozione;

3) studio e sostegno all'attivazione di nuove metodologie di marketing e di vendita.

La dinamica del Distretto consente di prevedere interventi rivolti anche alla riduzione dello spopolamento del territorio montano, fenomeno particolarmente accentuato nelle terre alte, rispetto alle altre aree montane della regione. L'azione di attrazione ha come oggetto sia i residenti sia le imprese e si basa su una nuova triplice capacità di fare sistema da parte del territorio attraverso la condivisione di un piano di marketing territoriale, la selezione di iniziative innovative in grado, proprio per la loro "dimostratività", di creare effetti imitativi nel tempo e l'organizzazione di "una regia" a livello territoriale in grado di governare le nuove politiche di sviluppo che si andranno a sperimentare nella comunità montana, grazie alle complementarità con altri programmi operativi sulle aree montane.

Il Piano di marketing sarà realizzato in sinergia con gli altri ambiti di programmazione attivi, primo fra tutti quello attinente il sistema turistico, in modo da creare sinergie operative ed economiche e vedrà come avvio la messa a punto di un pacchetto di proposte operative.

Tra le iniziative cui attribuire particolare attenzione si propongono come esempio:

- il coordinamento delle azioni di commercializzazione dei prodotti tradizionali e tipici del territorio, sia attraverso il sostegno alla rete dei punti vendita diretti aziendali e interaziendali, che mediante il potenziamento dell'attività dei consorzi di promozione sia in Italia che all'estero, sostenendo le già avviate e consolidate iniziative di promozione,
- assistenza e informazione alle aziende del territorio e ai consumatori intermedi e finali;
- rafforzamento del raccordo con i flussi turistici, in particolare attivando e migliorando i canali informativi
- la rivitalizzazione del legame col consumatore locale e le strutture turistiche, attraverso opportune iniziative di sensibilizzazione e di informazione ai vari livelli della società.

Il consumatore locale, le cui potenzialità e funzioni sono spesso sottovalutate, deve invece essere interpretato come strumento-cardine per il recupero dei legami tra territorio e società, non solo per le sue capacità di «acquistare» i prodotti e i servizi del territorio (spesso gran parte dei prodotti del territorio, specie quelli tradizionali e tipici, vengono tuttora commercializzati localmente agli abitanti del posto), ma anche nel suo ruolo di veicolo di trasmissione dell'informazione, nonché di sviluppo di un senso di appartenenza che è di fondamentale importanza nel recupero dei legami con la storia e le tradizioni locali e per lo sviluppo di progettualità comuni;

- la promozione delle specificità eno-gastronomiche locali, anche mediante il supporto all'attività e alle iniziative specifiche da parte di un gruppo di operatori commerciali operanti nel settore della ristorazione e del turismo;
- la valorizzazione della gastronomia locale deve essere posta in stretto collegamento con le produzioni tradizionali e tipiche del territorio, e si coniuga con l'esigenza di innalzare e specificare le caratteristiche qualitative delle produzioni locali..

#### **Risultati attesi**

Consolidamento e sviluppo delle attività agricole e conseguentemente mantenimento delle aziende e possibile nascita di nuove imprese.  
Miglioramento della qualità della vita per gli imprenditori e per i dipendenti.

<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
				X	X	X	X	
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			X					
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Aziende, Associazioni di categoria, Questura, Centri per l'Impiego, Provincia, GAL, Caritas							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	P.S.R. Progetti Concordati. P.S.R. asse I , Mis. 114, Mis. 115, Mis. 123, Mis. 124, Mis. 132, Mis. 133. Asse III, Mis. 313. Legge n. 8/2004 Sistema turistico Po di Lombardia Iniziativa Comunitaria Progress per l'occupazione e la solidarietà sociale.							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Congiunta con una apposita convenzione tra gli Enti coinvolti direttamente: Comunità Montana, Aziende, Associazioni di categoria, Questura, Centri per l'Impiego, Provincia, GAL, Caritas							

## SCHEDA B18

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Attivazione di un progetto di produzione, trasformazione e commercializzazione delle erbe officinali</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il comprensorio appenninico per il clima e le condizioni geologiche si presta alla coltivazione delle erbe officinali.</p> <p>In Varzi ha operato la sezione staccata della Facoltà di Agraria e Facoltà di farmacia - Diploma universitario in tecniche erboristiche, che è stato attivato proprio in relazione alla vocazione produttiva dell'area ed ha contribuito a sensibilizzare il territorio su questi temi.</p> <p>Oggi la presenza dell'ERSAF si pone come punto di forza per il rilancio della coltivazione delle erbe officinali e della loro trasformazione ed utilizzo. Il programma di certificazione ambientale e di diffusione del biologico del territorio potrà fornire ulteriore valore al prodotto, in quanto la certificazione dell'origine delle erbe officinali è uno dei più grossi problemi del mercato di qualità.</p> <p>ERSAF potrà rafforzare le sue interconnessioni con il territorio, contribuendo alla definizione del progetto complessivo, attivando campi sperimentali, analisi e sperimentazioni di laboratorio, formulazioni di mercato a fronte di specifici studi sulle tendenze del medesimo.</p> <p>Il comparto produttivo sarà impostato in una logica di filiera completa, fino al prodotto finito ed alla sua collocazione sul mercato, per superare la concorrenza, puntando proprio sulla qualità.</p> <p>La produzione di erbe officinali conferisce ulteriore prestigio e qualità alla zona e potranno nascere nuove realtà imprenditoriali sia nella fase di produzione, di lavorazione e di vendita.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Il progetto mira a realizzare una filiera che prenda avvio dalla coltivazione delle piante officinali e medicinali ed arrivi sia al prodotto semilavorato da poter vendere ad industrie del settore che al prodotto finito da vendere direttamente ai consumatori, come medicinali, prodotti di fitocosmesi, alimenti dietetici ecc. nella fase di lavorazione potrà essere valorizzato e utilizzato il laboratorio chimico di Varzi, che è già stato coinvolto positivamente in precedenti attività di ricerca nel settore agro-alimentare.</p> <p>Si tratta di un intervento che potrebbe offrire un'opportunità per la riconversione del territorio montano e alla riqualificazione territoriale ed economica con specifico riguardo all'area di fascia altitudinale situata oltre i 450 mt. s.l.m.</p>
<b>Azioni</b>	<p>L'intervento prevede fasi successive:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) attivazione di una convenzione tra la Comunità Montana e l'ERSAV</li> <li>b) avvio di una ricerca-intervento finalizzata a mettere a punto un percorso operativo che preveda tutti i passaggi della filiera, dallo studio dei terreni e delle varietà, fino alle tecniche di lavorazione, raccolta, trasformazione.</li> <li>c) Realizzazione di un vivaio sperimentale presso l'ERSAF di Riccagioia e promozione della nascita di un vivaio produttivo nella zona, per rifornire le aziende di produzione</li> <li>d) Ricerca precompetitiva per valutare la collocazione sul mercato dei possibili prodotti</li> </ol>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>e) Messa a punto di una metodologia operativa trasferibile agli imprenditori agricoli e a tutti coloro che vorranno avviare questa attività.</li> <li>f) Attività di animazione e sensibilizzazione nei confronti delle persone e sostegno tecnico alle nuove imprese, compreso la fornitura delle piantine</li> <li>g) Studio di un percorso commerciale, comprensivo di tecniche di vendita, comunicazione e marchio.</li> <li>h) Avvio di momenti formativi specifici in collaborazione con l'Istituto IPSIA Calvi e dei Centri di formazione professionali dell'area.</li> </ul>																						
<b>Risultati attesi</b>	<p>Dall'intervento la CM si attende una serie di risultati in termini di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. impatto economico, misurabile come nuovi flussi di reddito nell'area</li> <li>2. impatto sociale, misurabile come inversione di tendenza al trend di spopolamento delle aree rurali. Il progetto permette di far interagire e coinvolgere direttamente la popolazione e quindi crea spazi, occasioni e motivi per nuove associazioni e aggregazioni, non solo economiche ma anche socio-culturali</li> <li>3. impatto ambientale, misurabile in termini di opportunità di sviluppo a basso impatto ambientale e che sostengono il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio montano</li> <li>4. impatto occupazionale, misurabile in termini di nuovi posti di lavoro sia come dipendenti sia come lavoratori autonomi. La coltivazione, la trasformazione e la commercializzazione delle piante officinali e medicinali richiede piccoli appezzamenti di terreno e può costituire una interessante forma di integrazione e/o di diversificazione di reddito. L'iniziativa è ritenuta una valida occasione anche in un'ottica di interventi di sostegno all'imprenditorialità femminile e per le pari opportunità.</li> </ol>																						
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th>A breve termine</th> <th>A medio termine</th> <th>A lungo termine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>X</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X	X	X	X	X	A breve termine	A medio termine	A lungo termine		X	
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																
			X	X	X	X	X																
A breve termine	A medio termine	A lungo termine																					
	X																						
<b>Soggetti coinvolti</b>	ERSAF, Consorzio Prodotti Tipici, Aziende del comparto, Associazioni di categoria, Centri di studi e ricerca, Istituto IPSIA Calvi di Varzi.																						
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Nuovi Fondi Strutturali: FEAGA - FEARS 7° P.Q. DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO (2007-2013) Bando Metadistretti 2007: finanziamento di progetti finalizzati alla Ricerca e all'Innovazione</p> <p>P.S.R. – Obiettivi e misure Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende: Mis. 125 e Mis. 321.</p> <p>Promuovere l'innovazione ed incrementare la qualità e la sicurezza</p>																						

	<p>alimentare : Mis. 111, 115, 121, 123, 124, 132</p> <p>Creare nuova occupazione duratura e stabile: Mis. 311, 312,313</p> <p>Promuovere i prodotti agroalimentari di qualità – Mis. 133</p> <p>L. R.L. 7, Art. 23</p>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana Oltrepo Pavese - ERSAF

## SCHEDA B19

### ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Studio di Produzioni agricole alternative Individuazione di una produzione specializzata di eccellenza</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il comprensorio agricolo della Comunità Montana è ricco di produzioni agricole differenziate e questa molteplicità consente di affiancare ai prodotti tipici già consolidati un'offerta innovativa, in grado di conquistare spazi interessanti di mercato.</p> <p>Gli stessi prodotti tipici possono essere lavorati in modo innovativo, per produrre alimenti di qualità, dietetici che possono rispondere alle nuove esigenze dei consumatori, orientati verso alimenti con caratteristiche salutistiche oltre che nutrienti.</p> <p>Il percorso di ricerca sia scientifica che pre-competitiva mira a individuare una produzione di eccellenza, ad alta specializzazione, in grado da fungere da fattore trainante dello sviluppo.</p> <p>L'elemento che contraddistingue il progetto è la qualità dell'ambiente e quindi dei prodotti, qualità che diventa l'elemento di forza anche sul piano commerciale.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Rinnovare il settore agricolo, grazie all'innesto di una forte componente di ricerca e innovazione tecnologica, nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.</p> <p>Diversificare la produzione e quindi rafforzare la sostenibilità economica del comparto agro-alimentare, aumentando il valore aggiunto dei prodotti e conquistando nicchie di mercato specializzato.</p> <p>Recuperare aree di terreno abbandonate, introducendo nuove colture più remunerative.</p> <p>Individuare un prodotto agro-alimentare ad alta specializzazione, in grado da fungere da elemento trainante del sistema agricolo.</p> <p>Creare nuova occupazione sia nel settore dell'agricoltura che della lavorazione, promuovendo la nascita di piccole imprese di trasformazione, soprattutto tra i giovani.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Per la realizzazione del progetto viene individuata una fase di ricerca, da svolgere in collaborazione con istituti specializzati, per individuare le procedure di produzione, le varietà più idonee nonché le specifiche migliori di commercializzazione e conquista del mercato.</p> <p>Una seconda fase riguarderà invece la diffusione dei risultati della ricerca, la promozione e soprattutto il supporto alle neo-imprese, per contenere i rischi e creare pian piano un polo produttivo di alta qualità.</p> <p>Alcuni tra i settori nei quali si pensa di operare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- lavorazione della frutta e dell'uva per la preparazione di succhi, estratti, gelatine</li><li>- produzione di birra con orzo o frumento</li></ul> <p>Il processo di ricerca prevede la valutazione delle diverse filiere</p>

	produttive, per valutare quella in grado di fungere da elemento trainante dello comparto agro-alimentare, vero e proprio prodotto-immagine ad alta specializzazione.							
<b>Risultati attesi</b>	Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli tradizionali Creazione di nuovi posti di lavoro Aumento del reddito							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
				X	X	X	X	X
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>			
			X					
<b>Soggetti coinvolti</b>	ERSAF, Consorzio Prodotti Tipici, Aziende del comparto, Associazioni di categoria, Centri di studi e ricerca, Istituto IPSIA Calvi di Varzi, Centri di formazione, GAL							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Nuovi Fondi Strutturali: FEAGA - FEARS 7° P.Q. DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO (2007-2013) Bando Metadistretti 2007: finanziamento di progetti finalizzati alla Ricerca e all'Innovazione</p> <p>P.S.R. – Obiettivi e misure Sviluppare le infrastrutture per il miglioramento della competitività delle aziende: Mis. 125 e Mis. 321.</p> <p>Promuovere l'innovazione ed incrementare la qualità e la sicurezza alimentare : Mis. 111, 115, 121, 123, 124, 132</p> <p>Creare nuova occupazione duratura e stabile: Asse III Mis. 311, 312, 313</p> <p>Promuovere i prodotti agroalimentari di qualità – Mis. 133</p> <p>L. R.L. 7, Art. 23</p>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana Oltrepo Pavese - ERSAF							

## SCHEDA B20

## ASSESSORATO: AGRICOLTURA E FORESTE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Piano di interventi di protezione e valorizzazione del patrimonio forestale</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p><b><i>La protezione, lo sviluppo e la gestione del territorio, del paesaggio rurale e delle superfici forestali costituiscono uno degli obiettivi specifici del Programma Regionale di Sviluppo</i></b></p> <p>Un'azione specifica di programmazione di settore si rende necessaria non solo per le caratteristiche intrinseche del sistema forestale lombardo, ma anche per alcuni elementi nuovi che caratterizzano e condizionano l'impostazione dell'intervento pubblico:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• la necessità di perseguire, anche nell'ambito della Regione Lombardia, una serie di politiche di tutela e sviluppo delle risorse forestali definite in ambito internazionale e comunitario (vd. Principi forestali UNCED e cap. 11 di Agenda 21, la Convenzione Quadro per i Cambiamenti Climatici, la Convenzione per la Difesa della Biodiversità, le Risoluzioni per il Processo PanEuropeo per la Protezione delle Foreste, la Strategia forestale dell'UE, le nuove misure forestali di Agenda 2000, il Protocollo Foreste della Convenzione per la Protezione delle Alpi, ecc.);</li><li>• l'interesse crescente della società civile verso la tutela e la gestione delle risorse forestali, interesse particolarmente evidente nelle società ad alto tasso di sviluppo e di urbanizzazione quale quella lombarda e che si esprime in una domanda di informazione e partecipazione alle scelte di indirizzo del settore;</li><li>• la necessità di promuovere politiche di filiera, in particolare in un paese che ha nel comparto dei prodotti legnosi grezzi e semilavorati la seconda voce di dipendenza commerciale dall'estero e in una Regione dove la presenza dell'industria del legno e delle paste-carta riveste un ruolo strategico.</li></ul> <p>Negli ultimi quarant'anni nella Comunità Montana Oltrepo Pavese, come nella maggior parte dei sistemi montani italiani, si è assistito ad un graduale aumento dei boschi, soprattutto a causa dell'abbandono delle attività agricole in montagna e collina, con la conseguente invasione di pascoli e coltivi da parte di specie forestali colonizzatrici. In buona parte dei popolamenti la frammentazione della proprietà terriera, le difficili condizioni orografiche, l'inadeguata viabilità di servizio e l'alto costo della manodopera, hanno frenato le utilizzazioni, determinando, in molti casi, l'abbandono delle pratiche di gestione. Il progressivo decremento delle cure colturali ha portato, nel tempo, ad una stagnazione delle attività economiche collegate alla filiera del legno e ad un consistente ricorso all'importazione.</p> <p>Tutto ciò, in un quadro in cui il bosco, al di là dei risvolti di carattere "economico" delle diverse attività correlate alla sua gestione, assolve ad una funzione ambientale e protettiva di per sé fondamentale e largamente sentita come tale dalla collettività. Una funzione ampiamente riconosciuta ai più alti livelli della normazione internazionale che a livello regionale risulta irrinunciabile anche ai fini della prevenzione dei fenomeni di dissesto in un territorio cruciale e difficile come quello collinare e montano.</p> <p>Sotto questi aspetti, introdurre una vera politica forestale, disciplinare gli interventi nel bosco, prevenire e limitare l'abbandono delle superfici boschive, regolare, diffondere e incentivare la pratica delle attività selvicolturali. innestare un circolo virtuoso di valorizzazione dei prodotti della</p>

montagna è, soprattutto, un scelta politica responsabile che la Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese intende adottare come politica di sviluppo, intesa soprattutto come strumento mirato alla creazione delle condizioni per far crescere reddito e occupazione e per mantenere una soglia adeguata di vivibilità sociale. Una politica forestale volta a incentivare le potenzialità del bosco come "risorsa", anche economica oltre che ambientale, rappresenta infatti, indubbiamente, un importante fattore di sviluppo.

Ma la valorizzazione delle potenzialità economiche delle risorse del bosco non deve evidentemente compromettere la conservazione del "capitale" boschivo. La politica forestale deve essere improntata, dunque, ad un'ottica di sostenibilità e non può che porsi anche come mezzo di tutela del territorio, valorizzando la multifunzionalità del bosco e la sua gestione su basi naturalistiche.

Il Piano intende evidenziare anche l'importanza dell'intervento pubblico a garanzia dell'integrità del patrimonio silvo-pastorale pubblico e privato, riconoscendo alla Comunità Montana la possibilità di intervenire per prevenire e contrastare fenomeni di abbandono, di degrado e di dissesto, anche mediante piani a carattere straordinario finalizzati a rafforzare le potenzialità protettive e ambientali delle superfici forestali e a creare nel contempo le premesse per la loro valorizzazione economica.

In un contesto territoriale come quello dell'Oltrepò, la promozione del settore silvo-pastorale costituisce una effettiva opportunità per lo sviluppo socio-economico, in particolare nelle aree di montagna, rappresentando, tra l'altro, un'importante occasione per la creazione di posti di lavoro nelle terre alte e nelle zone rurali.

Per garantire una gestione non frammentaria del patrimonio silvo-pastorale, la Comunità Montana, in linea con le scelte regionali, intende promuovere e sostenere forme di gestione associata, ed, in particolare, quelle di matrice consortile, privilegiando le associazioni di maggiori dimensioni che si conformino nelle scelte selvicolturali agli indirizzi strategici di pianificazione e sviluppo e che siano in grado di garantire la qualità delle operazioni in bosco e la realizzazione di progetti di filiera e di uso multifunzionale delle foreste.

Incentivare le forme associative e agevolare la creazione di consorzi di gestione forestale in grado di includere territori abbandonati superando il disinteresse dei tanti proprietari spesso addirittura irreperibili, attraverso strumenti previsti dalla normativa vigente, vale ad introdurre, gradualmente, una cultura della "gestione" del patrimonio boschivo anche in funzione del suo valore collettivo di risorsa naturale rinnovabile, oltre che economico.

Si agevola, così, la costituzione di strumenti di gestione, di tutela e di sviluppo convenienti e competitivi, capaci di mettersi in relazione con gli altri operatori del mercato e di avviare processi di filiera, che perseguono nel contempo finalità di interesse regionale, razionalizzando e qualificando la gestione delle superfici forestali e rappresentando opportunità reali di crescita economica, oltre che presidi alla salvaguardia del patrimonio boschivo.

La "qualità" e la sostenibilità delle operazioni selvicolturali viene tutelata attraverso azioni di promozione della certificazione forestale e tramite interventi spontaneamente "selettivi" delle migliori pratiche. In questo senso si pongono tanto l'istituzione effettiva dell'Albo delle Imprese forestali, quanto la promozione delle iniziative di formazione per i rispettivi addetti.

La valorizzazione del patrimonio boschivo, infine, assume una importanza sempre più forte ai fini energetici, assumendo una dimensione di sostenibilità economica altrimenti difficilmente raggiungibile. In tal senso la Comunità Montana intende attivare tutte le iniziative a supporto di tale orientamento, mettendo a disposizione degli operatori anche strumenti tecnici in grado di aiutarli nella costruzione della filiera energetica.

### **Le filiere del legno**

Le filiere forestali includono l'insieme delle attività, dei prodotti, dei soggetti e delle loro reciproche relazioni a partire dal bosco per arrivare ai prodotti ottenuti dalla prima trasformazione e alle loro modalità d'impiego.

Si possono evidenziare le filiere di tipo "economico" e filiere di tipo "ambientale".

### **Le filiere di tipo "economico"**

In base alla materia prima ed alle forme di organizzazione produttiva si possono evidenziare:

#### **a) La filiera bosco-legno**

E' rappresentata dalla classica raccolta del legname dai boschi, ed attualmente è quella che ha maggiori difficoltà in termini economici e produttivi. Le cause vanno ricercate in situazioni oggettive di difficile o disagiata accesso ai boschi, nella loro scarsa produttività e nell'elevata frammentazione e polverizzazione delle proprietà.

#### **b) La filiera legno-energia**

In questi anni si è assistito alla ripresa prima ed al consolidamento poi dell'utilizzo della legna da ardere. Accanto a questa riscoperta del legno come fonte energetica si sta osservando un forte sviluppo e l'espansione della valorizzazione energetica degli assortimenti di minor pregio sotto forma di cippato.

L'aspetto oggi negativo delle filiere economiche è il forte scollamento fra le fasi di gestione dei boschi e di produzione del legname e le fasi successive di utilizzo dei prodotti forestali.

#### **c) La filiera ambientale**

In questi anni assumono sempre maggiore importanza le funzioni non produttive svolte dai boschi.

E' indubbio che i boschi rappresentano uno dei fattori di successo del turismo montano e, in senso più ampio, del turismo legato alla natura.

Tale funzione però non determina ricadute economiche dirette a favore dei proprietari e dei gestori forestali. I boschi sono anche il principale caposaldo per la sicurezza del territorio nei confronti degli eventi atmosferici eccezionali. Purtroppo l'assolvimento di queste importanti funzioni pubbliche è ancora quasi esclusivamente basato sui soli ritorni economici derivanti dalla vendita del legname.

### **Obiettivi generali e specifici**

In armonia con gli indirizzi definiti dalla legislazione nazionale e comunitaria e dagli accordi internazionali in materia, anche allo scopo di migliorare le condizioni economiche delle popolazioni montane, la Comunità montana, attraverso l'attivazione di un sistema integrato di azioni, si propone il conseguimento di diversi obiettivi:

- a) promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste;
- b) favorire la produzione e l'impiego del legno come materia prima e promuovere l'uso delle energie rinnovabili di origine forestale;
- c) sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste o dall'arboricoltura;
- d) sostenere la funzione ambientale e protettiva delle risorse silvo-pastorali;
- e) incentivare la gestione associata delle foreste;
- f) migliorare l'efficienza e l'economicità dell'attività pastorale e della filiera zootecnica di montagna;
- g) sostenere la polifunzionalità degli alpeggi;
- h) promuovere la crescita e qualificare la professionalità delle imprese e degli addetti forestali e d'alpeggio;

- i) accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche in campo forestale e pastorale, promuovendo la ricerca e l'innovazione in materia;
- j) aumentare la sensibilità e la consapevolezza sociale circa il valore culturale, ambientale, economico dei boschi e dei pascoli.

Un obiettivo di particolare importanza strategica per tutto il territorio è la valorizzazione energetica del patrimonio boschivo sia in senso stretto, che inteso come sottoprodotto dei frutteti e dei vigneti.

L'approccio allo sviluppo delle fonti rinnovabili ha in passato riguardato prevalentemente gli aspetti o di potenzialità generale o di sviluppo delle tecnologie. Per passare però da esempi isolati ad una generalizzazione di interventi tali da produrre effetti marcati e ben visibili anche su scala diffusa, la Comunità Montana ha scelto di adottare una politica tesa a far sviluppare le imprese interessate al settore, separando la ricerca sulle potenzialità dallo studio dei problemi di crescita e di espansione degli operatori di mercato per le fonti e tecnologie più mature. Indubbiamente l'uso energetico delle biomasse costituisce una delle fonti rinnovabili più mature e con maggiore potenziale di espansione. Infatti, già oggi, operano numerosi grandi impianti e milioni di applicazioni residenziali. Il mercato compie i primi passi per una razionalizzazione della filiera bosco-legno-energia, il passo successivo sarà quello di legare la valorizzazione del combustibile "legno" ad una gestione sostenibile delle nostre aree montane e collinari, cioè delle nostre foreste, e l'identificazione di tutte le opportunità di recupero nel settore agricolo e in quello manifatturiero. Infatti occorre passare da una miriade di attività legate alla disponibilità locale di materiali di scarto ad un sistema di imprese che siano radicate nel territorio, e capaci di adottare e sviluppare innovazione tecnologica, di rifornire i mercati e le utenze in modo garantito, e di utilizzare in modo trasparente gli eventuali strumenti di incentivo pubblico.

<b>Azioni</b>	<p><b>Interventi di breve periodo</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Aggiornamento Piano di Indirizzo Forestale</li> <li>2. Realizzazione P.I.F. nuovi comuni</li> <li>3. Piano viabilità agro-silvo-pastorale fascia A</li> <li>4. Piano gestione/censimento terreni incolti</li> <li>5. Pianificazione territoriale comparto forestale mediante P.I.F. e coordinamento Consorzi Forestali</li> </ol> <p><b>Interventi di medio periodo</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Assistenza tecnica al comparto forestale mirata alla realizzazione di una filiera</li> <li>2. Supporto e coordinamento a nuovi impianti per la produzione di energie alternative (biomassa legnosa)</li> </ol> <p><b>Interventi di lungo periodo</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Politiche agroforestali conformi alle prescrizioni del protocollo di Kyoto (energie alternative e rinnovabili)</li> </ol>
<b>Risultati attesi</b>	<p>Miglioramento complessivo del territorio          Contrasto dei fenomeni di abbandono e dissesto idro-geologico          Preservazione del paesaggio          Tutela dell'identità locale          Incremento dell'occupazione</p>
<b>Stima dei costi e</b>	PSR 2007-2013 Asse I Mis. 114, Mis. 115, Mis. 122, Mis. 123, Mis.125,

<b>individuazione delle possibili risorse</b>	ASSE II, Mis 211, Mis. 213, Mis. 214, Mis. 221, Mis., 223, Mis. 226,. ASSE II, Mis. 323. L.R. 7 art. 23. Life +, EIE Energia Intelligente per l'Europa, Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo
---	--

<b>Azioni</b>	Aggiornamento Piano di Indirizzo Forestale Realizzazione P.I.F. nuovi comuni																																
<b>Risultati attesi</b>	Il Piano di indirizzo forestale rappresenta uno strumento di grande valore non solo per gestire nel modo ottimale il patrimonio forestale, ma per determinarlo e conoscerlo nelle sue potenzialità, diversità e criticità. Dall'applicazione diffusa sul territorio dello strumento, ci si attende quindi una più ampia, omogenea e sostenibile governance del patrimonio agro-silvo-forestale e quindi la possibilità di attivare interventi più omogenei alle esigenze del territorio e degli operatori.																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <th colspan="2">A breve termine</th> <th colspan="2">A medio termine</th> <th colspan="4">A lungo termine</th> </tr> <tr> <td colspan="2">X</td> <td colspan="2"></td> <td colspan="4"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X						A breve termine		A medio termine		A lungo termine				X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
		X																															
A breve termine		A medio termine		A lungo termine																													
X																																	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Regione Lombardia, Comunità Montana, Provincia, Corpo Forestale dello Stato, Azienda Regionale delle Foreste, ERSAF, Aziende boschive, Consorzi Forestali, Aziende agricole singole e associate.																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana e Comuni in forma associata																																

<b>Azioni</b>	<i>Piano viabilità agro-silvo-pastorale fascia A</i>
<b>Risultati attesi</b>	Il vincolo dell'accessibilità è senz'altro determinante per il comparto agro-silvo-pastorale, in particolare per lo sviluppo delle filiere produttive e per l'economicità della gestione forestale, in particolare se si punta a promuovere la realizzazione di interventi selvicolturali frequenti e di basso impatto. Peraltro, la costruzione di una rete viabile per i boschi e gli alpeggi attualmente non accessibili, ma per i quali è pur sempre necessaria la corretta gestione, rappresenta un fattore strategico per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio. Va infine precisato che l'attuale viabilità silvo-pastorale risulta distribuita in modo estremamente disomogeneo: se la densità stradale è talvolta elevata, i percorsi risultano spesso disorganizzati o con caratteristiche tecniche e di tracciato non idonee per un efficace utilizzo a fini forestali e pastorali. L'intervento si propone, attraverso la realizzazione del piano, di individuare la distribuzione della rete viaria esistente, le zone che necessitano di un miglior sistema di accesso, gli interventi di manutenzione, gli interventi di apertura ex-novo. In tal modo sarà possibile rispondere alle esigenze degli operatori, in una visione complessiva che metterà l'ente in grado di scegliere la soluzione migliore sia come sostenibilità ambientale che come

funzionalità. Operativa ed economica.  
 L'intervento, inoltre, porterà un contributo importante anche alla valorizzazione turistica della fascia alta del territorio.  
 Il Piano provvederà anche idonee norme di protezione, regole di accesso e percorrenza, metodologie di intervento nel pieno rispetto dell'ambiente.  
 Nel programmare ed attuare l'intervento, si farà riferimento alla *direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale della Giunta della Regione Lombardia*, approvata dalla Giunta regionale con d.g.r. VII/14016 del 8° agosto 2003 e pubblicata sul B.U.R.L. , 3° supplemento straordinario al n° 35 del 29 agosto 2003..

La direttiva fornisce una serie di **indicazioni di natura tecnica ed amministrativa** per la realizzazione di nuove strade agro-silvo-pastorali, per l'attuazione d'interventi di adeguamento e di manutenzione delle strade esistenti e per la regolamentazione dell'accesso e della sicurezza di transito.

Nello specifico il documento contiene:

- la **definizione delle strade** agro-silvo-pastorali e della viabilità minore di tipo pedonale;
- la **definizione delle classi** delle strade in base alle caratteristiche costruttive, al fine di indicare gli automezzi autorizzati al transito con i relativi carichi massimi ammissibili.
- il **Regolamento tipo** per disciplinare l'accesso e il transito sulla viabilità agro-silvo-pastorale.
- la metodologia per la redazione del **Piano della viabilità** agro-silvo-pastorale definito su due livelli di complessità;
- **linee d'indirizzo tecnico** per la realizzazione di nuove strade e per le manutenzioni;
- la **convenzione** con soggetti privati e la **dichiarazione d'assenso** fra privati per disciplinare l'accesso e il transito sulla viabilità agro-silvo-pastorale di proprietà privata

<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
			X					
	<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Regione Lombardia, Comunità Montana, Provincia, Corpo Forestale dello Stato, Azienda Regionale delle Foreste, ERSAF, Aziende boschive, Consorzi Forestali, Aziende agricole singole e associate.							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana, i Comuni, I consorzi forestali							

<b>Risultati attesi</b>	<p>La gestione del territorio rurale è indispensabile per il mantenimento delle sue caratteristiche. L'intervento si propone di definire un Piano articolato di mappatura e gestione conseguente dei terreni incolti. Da tale opera, che coinvolge non solo le aree tradizionalmente boschive, ma anche i terreni intorno ai paesi, anche nella bassa collina, la Comunità Montana si attende di ottenere una serie articolata di benefici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione del paesaggio e recupero del disegno tradizionale</li> <li>- prevenzione degli incendi, della diffusione di malattie patogene, di micro fenomeni franosi</li> <li>- recupero di aree verdi per zone di sosta e di ricreazione</li> <li>- difesa della flora e della fauna tipica locale</li> </ul> <p>Inoltre la mappatura consentirà di individuare la situazione della proprietà e quindi facilitare anche la ricomposizione fondiaria e la possibilità di intervento su fondi privati con finalità di bene pubblico e creazione di occupazione. In considerazione della riduzione consistente delle imprese agricole lombarde, in particolare nelle aree svantaggiate, si ritiene anche opportuno promuovere il loro coinvolgimento attivo nella manutenzione e sistemazione del territorio incolto.</p> <p>Ciò può avvenire grazie alla vigente legislazione nazionale, che promuove il coinvolgimento delle aziende agricole sia per quanto concerne la realizzazione di lavori affidati dalla Pubblica Amministrazione che per quanto concerne la gestione di terreni di proprietà pubblica, anche in deroga alla legislazione ordinaria. L'applicazione della presente circolare riguarda in particolare alcuni aspetti delle procedure per la realizzazione dei lavori forestali, nelle zone svantaggiate, previsti dagli aiuti denominati "Misure Forestali" e "Misure Forestali e Sistemazioni Idrauliche Forestali" (notificati con esito favorevole alla Unione Europea) ai sensi degli articoli 23, 24 e 25 della legge regionale 7 febbraio 2000, n. 7.</p> <p>Per poter essere coinvolte nella manutenzione del territorio, le aziende agricole devono iscriversi in un apposito albo denominato "Albo delle imprese agricole qualificate"</p> <p><i>La d.g.r. VII/15276 del 28.11.2003 contiene le "Disposizioni per il coinvolgimento delle aziende agricole nella manutenzione del territorio rurale e montano" in attuazione dell'art. 15 del D. Lgs. 228/2001, prevedendo l'istituzione di uno specifico "Albo delle imprese agricole qualificate"</i></p>																																							
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th style="width: 12.5%;">2006</th> <th style="width: 12.5%;">I° sem 2007</th> <th style="width: 12.5%;">II° sem 2007</th> <th style="width: 12.5%;">I° sem 2008</th> <th style="width: 12.5%;">II° sem 2008</th> <th style="width: 12.5%;">I° sem 2009</th> <th style="width: 12.5%;">II° sem 2009</th> <th style="width: 12.5%;">&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td style="text-align: center;">X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr style="background-color: #cccccc;"> <td colspan="3" style="text-align: center;"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="3" style="text-align: center;"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="2" style="text-align: center;"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="3" style="text-align: center;">X</td> <td colspan="3"></td> <td colspan="2"></td> </tr> </tbody> </table>								2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X						<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																																	
		X																																						
<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>																																		
X																																								
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Regione Lombardia, Comunità Montana, Provincia, Corpo Forestale dello Stato, Azienda Regionale delle Foreste, ERSAF, Aziende boschive, Consorzi Forestali, Aziende agricole singole e associate.</p>																																							
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Comunità Montana, i Comuni, I consorzi forestali</p>																																							

<b>Azioni</b>	<i>Pianificazione territoriale comparto forestale mediante P.I.F. e</i>
---------------	---

	<i>coordinamento Consorzi Forestali</i>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Dalla pianificazione del patrimonio forestale, individuato e valutato grazie allo strumento del PIF, discende la possibilità di avviare piani coordinati di gestione del medesimo e di avere conoscenza del potenziale produttivo legnoso del patrimonio boschivo. Questo dato è il punto di partenza per la costruzione della filiera bosco-legno nelle sue varie declinazioni, ma soprattutto per quanto riguarda la destinazione energetica.</p> <p>La Comunità Montana intende fare del PIF uno strumento cardine non solo per la gestione del patrimonio boschivo ma per la sua valorizzazione economica; in tal senso intende avviare una forte strategia di collaborazione con i Consorzi forestali già attivi, in quanto <i>associazioni fra proprietari di boschi e/o pascoli, finalizzate alla gestione unitaria di boschi e/o pascoli, con evidenti benefici economici ed ambientali</i>. La Regione Lombardia ritiene fondamentale la presenza sul proprio territorio di associazioni fra proprietari e, sin dal 1989 con la l.r. n° 80, incentiva la costituzione di Consorzi Forestali. L'attuale legge forestale (l.r. 27/2004, art. 17) prevede che possano essere assegnati ai Consorzi riconosciuti con provvedimento della Giunta regionale (vedi allegato) contributi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il finanziamento dei servizi ambientali erogati;</li> <li>• la copertura delle spese di avviamento, per un periodo di tempo di massimo cinque anni e decrescenti.</li> </ul> <p>I consorzi forestali svolgono prevalentemente le attività di assistenza tecnica, le attività selvicolturali e le attività legate all'alpicoltura, elencate rispettivamente negli articoli 10, 11 e 12 della l.r. 27/2004, nei territori conferiti in gestione diretta. Tali attività sono programmate in base ad un piano di lavoro, che recepisce le indicazioni dell'eventuale piano di assestamento forestale redatto dallo stesso consorzio per la gestione delle superfici conferite in gestione. Il nuovo P.S.R. attribuisce finanziamenti per la gestione del patrimonio forestale e quindi, dalla sinergia con i Consorzi, la Comunità Montana si attende l'avvio di una filiera in grado di creare lavoro in modo continuativo e di affrontare positivamente tutte le dinamiche collegate alla gestione e manutenzione del patrimonio agro-silvo-pastorale.</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>		
<b>Soggetti coinvolti</b>	Regione Lombardia, Comunità Montana, Provincia, Corpo Forestale dello Stato, Azienda Regionale delle Foreste, ERSAF, Aziende boschive, Consorzi Forestali, Aziende agricole singole e associate.							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana, i Comuni, I consorzi forestali							

<b>Azioni</b>	<i>Assistenza tecnica al comparto forestale mirata alla realizzazione di una filiera</i>
---------------	--

<b>Risultati attesi</b>	<p>L'intervento consentirà di creare negli operatori una conoscenza ed una sensibilità diffusa verso il concetto di filiera bosco-legno, intesa non solo come operatività, ma anche come capacità di lavorare in gruppo, in sinergia, in filiera.</p> <p>Si opererà quindi per realizzare interventi di elaborazione e trasferimento, a livello di operatori forestali e imprenditori agricoli, di strumenti di supporto alle decisioni per la razionalizzazione delle forme di gestione dei sistemi forestali, in un'ottica di sostenibilità ecofunzionale (tecniche selvicolturali a basso impatto ambientale) ed economica, fornendo agli operatori le conoscenze per operare scelte per lo sviluppo della filiera bosco-legno-energia. In tal modo sarà possibile avviare percorsi sostenibili sia in termini ambientali che di convenienza, e quindi di persistenza degli interventi.</p> <p>Inoltre la Comunità Montana potrà acquisire, in tempo reale dai suoi tecnici preposti all'assistenza, le dinamiche in atto nel comparto e le esigenze del territorio ed attivare specifiche iniziative di supporto.</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <th colspan="3">A breve termine</th> <th colspan="2">A medio termine</th> <th colspan="3">A lungo termine</th> </tr> <tr> <td colspan="3"></td> <td colspan="2">X</td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X					A breve termine			A medio termine		A lungo termine						X				
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
			X																														
A breve termine			A medio termine		A lungo termine																												
			X																														
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana, Organismi di assistenza tecnica afferenti al regione (ERSAF), la Provincia e le associazioni di categoria, Consorzi forestali, imprenditori agricoli, aziende boschive.</p>																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Comunità Montana, Organismi di assistenza tecnica afferenti al regione (ERSAF), la Provincia e le associazioni di categoria, Consorzi forestali</p>																																

Azioni	<i>Supporto e coordinamento a nuovi impianti per la produzione di energie alternative (biomassa legnosa)</i>																													
<b>Risultati attesi</b>	<p>La Comunità Montana si propone con questa azione di costruire una azione di governo e coordinamento alla produzione di energie alternative, con particolare attenzione al settore delle biomasse, nella consapevolezza che il settore deve essere gestito in modo coordinato per evitare sovrapposizioni, sprechi, mentre è importante dare indicazioni precise che portino tutto il territorio ad assumere sempre più una dimensione di qualità e sostenibilità dello sviluppo ambientale.</p> <p>Grazie al supporto tecnico i nuovi impianti non solo potranno diffondersi, ma potranno essere impostati secondo le tecnologie più innovativi e comunque contribuiranno alla costruzione di una rete energetica che è la finalità del distretto bio-energetico.</p> <p>In una dimensione di coordinamento, l'Ente montano potrà anche operare a valle della filiera, promuovendo l'utilizzo finale di queste nuove fonte energetiche da parte dei consumatori.</p> <p>.L'installazione di impianti a legna e più in generale la diffusione di impianti di riscaldamento a bio-massa si dimostrano infatti elementi cruciali nell'avviamento e mantenimento della filiera bosco-energia. La congiuntura energetica che vede l'onere dei combustibili fossili sempre meno sostenibile, parallelamente all'importanza di utilizzare energie rinnovabili, rende ancor più opportuno il sostegno di tali iniziative, anche per quanto riguarda le potenzialità occupazionali connesse alla filiera legno-energia.</p> <p>I vantaggi auspicati potranno venire realizzati solo se si saprà promuovere un'utilizzazione razionale e compatibile con le altre esigenze ambientali dei nostri boschi e se si riuscirà a garantire un approvvigionamento del materiale legnoso prevalentemente di origine locale. In tal modo la filiera bosco-legno-energia potrà diventare uno strumento fondamentale per la gestione sostenibile dei nostri boschi, contribuendo a garantirne le funzioni di natura pubblica (protezione del suolo, regimazione delle acque, salubrità dell'ambiente, tutela del paesaggio, ecc.), difficilmente quantificabili in termini monetari e proprio per questo generalmente non considerate, pur essendo fondamentali, nel bilancio della filiera.</p> <p>Va inoltre considerato che, tenuto conto della forte incidenza dei costi di approvvigionamento e trasporto della materia prima, la filiera boscolegno-energia è economicamente sostenibile solo per gli impianti ubicati in prossimità dei luoghi di rifornimento delle biomasse e prediligendo le centrali di piccola e media taglia.</p>																													
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1" data-bbox="472 1457 1377 1549"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" data-bbox="472 1570 1377 1633"> <thead> <tr> <th>A breve termine</th> <th>A medio termine</th> <th>A lungo termine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>X</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>								2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X					A breve termine	A medio termine	A lungo termine		X	
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																							
			X																											
A breve termine	A medio termine	A lungo termine																												
	X																													
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Organismi di assistenza tecnica afferenti al regione (ERSAF), Consorzi forestali, imprenditori agricoli, aziende boschive.																													
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana, Organismi di assistenza tecnica afferenti al regione (ERSAF), Consorzi forestali																													

<b>Azioni</b>	<i>Adozione di politiche agro-forestali conformi alle prescrizioni del protocollo di Kyoto (energie alternative e rinnovabili)</i>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>La Comunità Montana Oltrepo Pavese, che già aderisce al programma Agenda 21, intende nella propria politica di sviluppo, essere conforme a quanto stabilito nel tracollo di Kyoto, attraverso una politica di interventi attivi ed un piano di sensibilizzazione rivolto a tutta la comunità, perché adotti comportamenti responsabili.</p> <p>Risultati attesi più significativi:</p> <p>Proseguire nelle azioni dirette al monitoraggio, alla valorizzazione e al controllo degli ecosistemi forestali e delle loro funzioni, con particolare riferimento all'assorbimento dell'anidride carbonica (protocollo di Kyoto) anche in relazione all'attuazione dell'inventario forestale a livello nazionale.</p> <p>Assicurare l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di sviluppo sostenibile e gestione del patrimonio forestale</p> <p>Procedere alla revisione della pianificazione forestale e montana attraverso piani riferiti ad ambiti omogenei,</p> <p>Promuovere la diffusione di aree protette, parchi e corridoi ecologici</p> <p>Costituire, anche attraverso azioni di coordinamento, una rete funzionale delle aree protette, coerente con la Rete Natura 2000,</p> <p>Garantire la tutela, la gestione conservativa ed il miglioramento del patrimonio faunistico ed ittico, anche attraverso il completamento o la realizzazione di progetti di reintroduzione, di monitoraggio e di approfondimento delle conoscenze, con l'obiettivo di mantenere elevati livelli di biodiversità.</p> <p>Procedere alla progressiva sistemazione delle reti tecnologiche e alla valorizzazione territoriale e degli immobili di pregio nell'ambito del demanio forestale.</p> <p>Sostenere l'adozione della certificazione PEFC (Pan European Forest Certification) nell'ambito della gestione del patrimonio forestale</p> <p>Promuovere le certificazioni ambientali attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la prosecuzione del progetto di certificazione ambientale (EMAS-ISO 14001) dei comuni e degli enti pubblici</li> <li>- la sperimentazione di sistemi, anche semplificati, di certificazione ambientale per imprese di taluni comparti produttivi (es. filiera legno);</li> <li>- la diffusione e il sostegno del marchio Ecolabel nel comparto turistico.</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
						X		
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
						X		
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Comuni, Associazioni produttori, Imprese di diversi comparti, Consorzi Forestali							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana							

**ASSESSORATO  
CULTURA E IDENTITA' LOCALI**

<b>A BREVE TERMINE</b>	
Valorizzazione del patrimonio architettonico e di tutte le varie culture legate al paesaggio, al prodotto tipico, alle tradizioni e identità culturali, con realizzazione di una pubblicazione editoriale e di una produzione multimediale Messa in rete delle attività e realtà culturali del territorio con l'obiettivo di coordinarle e possibilmente razionalizzarne la promozione degli eventi Valorizzazione della rete museale coordinando itinerari legati ad eventi tipici e tradizionali del territorio	Pag. 106
Salvaguardia delle espressioni locali tipiche (cori, bande, compagnie teatrali)	Pag. 108
Piano di Valorizzazione del Comune di Canevino legato all'immagine di S. Colombano	Pag. 109

<b>A LUNGO TERMINE</b>	
Creazione in collaborazione con gli assessorati ai prodotti tipici e al turismo, di manifestazioni ed eventi culturali anche itineranti di rilievo sovraprovinciale	Pag. 111
Interventi di salvaguardia del patrimonio architettonico	Pag. 112

<b>A MEDIO TERMINE</b>	
Creazione di itinerari storico culturali (castelli e borghi)	Vedere Schede Ass. Turismo
Creazione di itinerari della fede che legando alcune realtà di grande interesse religioso quali S. Alberto di Butrio, Cella di Varzi, il borgo di Oliva Gessi con la casa natale di S. Luigi Vermiglia, il centro di Canevino legato a San Colombano, il Santuario della Croce a Torricella, sviluppino un turismo religioso con conseguente valorizzazione di tutta la bellezza del territorio e dei suoi prodotti	

**SCHEDA C1**

## ASSESSORATO: CULTURA ED IDENTITÀ LOCALI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Valorizzazione del patrimonio architettonico e di tutte le culture legate al paesaggio, al prodotto tipico, alle tradizioni e identità culturali..</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'identità culturale rappresenta un valore cardine per un territorio e per il suo sviluppo. In quanto espressione delle interazioni tra uomo e ambiente esso è unico e, di conseguenza, permette al territorio stesso di costruire una propria storia in grado di distinguersi. Oggi questa identità può rappresentare un importante valore aggiunto in grado di implementare lo sviluppo di aree rurali a risorse scarse come quelle montane.</p> <p>La Comunità Montana ha piena consapevolezza che il futuro di un territorio rurale può dipendere dalla sua capacità di utilizzare in modo adeguato e consapevole l'eredità del passato.</p> <p>La consapevolezza e la valorizzazione del patrimonio sono una condizione indispensabile del processo di sviluppo sostenibile locale. Il patrimonio ha valore in sé. Esso rappresenta la memoria storica della popolazione e insieme una risorsa potenziale per garantirne il futuro: una specie di "credito spendibile".</p> <p>Se realizzata in modo idoneo e consapevole, la valorizzazione del patrimonio è pienamente compatibile con la soddisfazione dei bisogni locali. La sua importanza è sempre più riconosciuta: oggi la sfida consiste nell'integrarne al meglio la protezione, la valorizzazione e l'evidenziazione nell'approccio locale in materia di sviluppo.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Il patrimonio è al tempo stesso materiale e immateriale.</p> <p>La nozione di patrimonio materiale rinvia immediatamente al patrimonio architettonico, quella di patrimonio immateriale richiama alla mente le tradizioni orali, il sapere e il know-how, le lingue, i dialetti, le musiche, ...</p> <p>Obiettivo dell'azione è realizzare un percorso di valorizzazione del patrimonio, che non va salvato in quanto prodotto, ma in primis per tutelare la dignità di vita degli abitanti, cioè non bisogna salvaguardare la cultura <i>della</i> popolazione, ma la cultura <i>per</i> la popolazione: il prodotto finale sarà certamente anche più spendibile, poiché più autentico. Il materiale raccolto contribuirà quindi a rinforzare il senso di appartenenza e, di conseguenza, a motivare le persone a trasmettere questi valori anche a tutti coloro che vorranno visitare il territorio o viverci. In tal senso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio rappresenta una potente componente dello sviluppo di qualità scelto dalla Comunità Montana.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Per diventare una componente dello sviluppo, il patrimonio culturale deve essere opportunamente rilevato, protetto, divulgato e reso accessibile. Pertanto la Comunità Montana ha individuato un sistema di azioni congiunto di interventi complementari:</p> <p><i>1. Ricerca del patrimonio culturale materiale e immateriale, degli eventi e delle manifestazioni</i> : L'intervento prevede la continuazione del lavoro di ricerca dei beni culturali, già iniziato con la realizzazione del testo <i>Il thesaurus montanum</i>.</p> <p>Si prevede quindi di estendere questa preziosa attività documentale sia in senso geografico ai nuovi comuni, che a nuovi ambiti culturali: il patrimonio architettonico maggiore e minore, le valenze paesaggistiche, le tradizioni del quotidiano, le consuetudini e le tradizioni orali.</p>

2. *Realizzazione di una pubblicazione editoriale e di una produzione multimediale*: Questo ricco materiale, opportunamente censito, sarà divulgato attraverso una pubblicazione editoriale e una virtuale, che potrà quindi avere maggiore facilità di divulgazione sia a livello turistico che didattico

3. *Messa in rete delle attività e realtà culturali del territorio grazie alla rete museale virtuale già avviata e da completare*: il sistema virtuale consentirà al patrimonio culturale di essere facilmente accessibile anche a distanza e quindi potrà raggiungere lungo la rete anche realtà lontane ed essere disponibile per studiosi e persone interessate.

4. *Coordinamento delle diverse attività culturali e delle manifestazioni* attraverso il coinvolgimento di tutte le realtà che già operano nel sistema culturale e delle tradizioni; in tal modo si potrà costruire un ricco itinerario territoriale e temporale in modo di valorizzare tutti i comuni e di creare un pacchetto di fruizione turistica lungo tutto l'anno.

5. *Valorizzazione della rete museale* coordinando itinerari legati ad eventi tipici e tradizionali del territorio: la presenza di risorse culturali diffuse viene individuata come opportunità per la costruzione di percorsi ad alto valore che si snodano lungo tutta l'area. Questo sistema di percorrenze diventa così un vero e proprio prodotto turistico, in grado di implementare la fruizione del territorio e quindi implementare il flusso dei visitatori a vantaggio del sistema recettivo.

Queste iniziative sono complementari alla costruzione degli itinerari turistici e religiosi e creano sul territorio una rete di presenze e punti di eccellenza diffusi, in grado di catturare e coinvolgere i turisti.

<b>Risultati attesi</b>	<p>Rafforzamento del senso di appartenenza della popolazione e quindi della possibilità anche per i giovani di rimanere e di prendere in considerazione il proprio territorio anche come opportunità di lavoro e di sviluppo personale.</p> <p>Salvaguardia del patrimonio culturale</p> <p>Incremento del turismo e quindi creazione di nuove opportunità di lavoro sia per gli operatori del settore che per nuove figure professionali, come le guide.</p> <p>Possibilità di attivare progetti di sviluppo sui temi della cultura come motore dello sviluppo anche con realtà europee.</p>							
-------------------------	---	--	--	--	--	--	--	--

<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
			X					
	<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>		
	X							

<b>Soggetti coinvolti</b>	Tutte le realtà formali e informali che operano nel settore della cultura e del turismo: sistemi bibliotecari, associazioni culturali, fondazioni, pro-loco, imprese turistiche....
---------------------------	---

<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	L.R. .8/2004 Sistema turistico Po' di Lombardia Leggi regionali nel settore della cultura e dei beni culturali Fondazioni bancarie GAL PSR, Asse III, Approccio Leader
---	--

<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestione associata tra le diverse realtà, governata dalla Comunità Montana, Assessorato alla Cultura
----------------------------	--

## SCHEDA C2

### ASSESSORATO: CULTURA ED IDENTITÀ LOCALI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Salvaguardia delle espressioni locali tipiche: cori, bande, compagnie teatrali</i>							
<b>Dati di contesto</b>	I territori montani sono ricchi di trazioni espressive, legate alla quotidianità delle popolazioni o alla presenza di autori locali. Le comunità minori sono in grado di creare dinamiche relazionali forti, spesso incentrate sull'aggregazione intorno ad una forma di espressione comune: il canto, la musica, il teatro. In aree marginali queste erano forme di espressione dei momenti di gioia, di festa della gente che non poteva disporre di rappresentazioni organizzate ad alto livello, come nelle città.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	La Comunità Montana, nella consapevolezza del valore di tutte le espressioni della cultura e della tradizione, intende valorizzare e rafforzare le forme di aggregazione minore legate alla musica, al teatro, al canto, alle danze, prima di tutto per la gente che le vive nella quotidianità e quindi anche forma di attrazione turistica.							
<b>Azioni</b>	Si intende procedere ad una mappatura di tutte le espressioni e i gruppi artistici locali. Ogni anno sarà organizzato un piano di manifestazioni nelle varie espressioni artistiche, itinerante sul territorio, studiando le date e le località, in modo da valorizzare gli eventi già consolidati, come le feste religiose, e nel contempo riuscire a creare un piano di valorizzazione anche dei centri minori. Si procederà quindi alla realizzazione di una incisione su CD.							
<b>Risultati attesi</b>	Incremento della qualità della vita dei residenti. Aumento dell'attrazione turistica del territorio.							
<b>Tempi di attuazione</b>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
			X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>			
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Comuni e tutte le associazioni artistiche e culturali, pro-loco, Varzi Viva ecc.							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	PSR. Asse III, Sviluppo Rurale Leggi regionali assessorato alla cultura Leggi regionali per le associazioni di volontariato e le pro-loco							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana							

### SCHEDA C3

#### ASSESSORATO: CULTURA E IDENTITÀ LOCALI

TITOLO INTERVENTO:	<i>Piano di Valorizzazione del Comune di Canevino legato all'immagine di S. Colombano</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il nome del paese Canevino è strettamente legato al nome del monaco benedettino San Colombano.</p> <p>Il paese, infatti, è l'unico nucleo abitato menzionato nelle cronache dell'anno 1000 che narrano l'episodio del trasporto della salma del monaco dal monastero di Bobbio, da lui fondato, a Pavia.</p> <p>Il terreno antistante la chiesa dell'Assunta di Canevino fu teatro infatti nel 930 del famoso "Miracolo di Colombano".</p> <p>Il prete del luogo, alla vista del corteo funebre che transitava davanti alla chiesa, scese dalla chiesa stessa verso la strada per portare ai monaci che trasportavano la salma un po' di conforto offrendo loro, proprio come citano le cronache, del vino.</p> <p>Questo particolare è degno di nota e non va certamente sottovalutato, in quanto sottolinea come la coltivazione della vite e la produzione del vino fossero già un'usanza radicata nella popolazione residente nella zona anche prima dell'anno 1000.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Obiettivo dell'intervento è quello di dare una spazialità ed una dimensione europea a Canevino, superando la dimensione geografica in termini culturali, proprio perché la cultura è un elemento incommensurabile che può irradiare anche da uno spazio puntiforme.</p> <p>Canevino potrà così diventare un centro di riferimento locale a cui fanno capo sia attività di ricerca storico-culturale, didattica-educativa, sia attività di interesse economico, sociale ed ambientale.</p>
<b>Azioni</b>	<p>L'intervento di valorizzazione passa attraverso la messa in opera e realizzazione di più azioni sinergiche tra loro:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1- Creazione del <i>Centro di ricerca e diffusione culturale su S. Colombano e la sua epoca</i>, attraverso la costituzione di una specifica Associazione senza fini di lucro, misto pubblico – privata;</li> <li>2- Realizzazione di eventi congiunti e confluenti in un piano di promozione tematico</li> <li>3- Creazione di un Parco di interesse sovracomunale a livello storico, incentrato sul tema catalizzatore del passaggio di San Colombano e sulla cultura medioevale ad esso relativa;</li> <li>4- Creazione di Centro polivalente, che diventi la sede fisica del <i>Centro di ricerca e diffusione culturale su S. Colombano e la sua epoca</i>, che assembli le seguenti funzioni:             <ol style="list-style-type: none"> <li>a) Punto informazione</li> <li>b) Centro studi</li> <li>c) Biblioteca multimediale</li> <li>d) Spazi congressuali</li> <li>e) Accoglienza per gli studiosi e i giovani</li> </ol> </li> <li>5- Interventi di rafforzamento della recettività minore:</li> </ol>

	<p>a) Aziende agrituristiche  b) Bed &amp; Breackfast  c) Altre forme di recettività</p> <p>6- Gemellaggio con l'Irlanda.</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Attraverso l'attivazione delle azioni sopraelencate si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare il tessuto culturale dell'area del Comune di Canevino e dei Comuni limitrofi</li> <li>- creare un itinerario tematico che, accostandosi al turismo enogastronomico, incrementa il numero di presenze nel territorio</li> <li>- conservare antiche tradizioni</li> </ul>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="3"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td colspan="3" style="text-align: center;">X</td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010									<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>					X					
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>																												
		X																															
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comune,  Comunità Montana,  Amministrazione Provinciale</p>																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Da definire</p> <p>Per quanto attiene il supporto finanziario, il progetto deve porsi come un intervento unico, disaggregabile in sotto-interventi. In questo senso sarebbe opportuno che fosse riconosciuto dalla Regione Lombardia, all'interno di quanto previsto dalla programmazione negoziata.</p> <p>Le singole azioni previste potranno quindi trovare collocazione adeguata su leggi di settore, nonché sul P.O. FESR.</p>																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Amministrazione Comunale</p>																																

## SCHEDA C4

### ASSESSORATO: CULTURA ED IDENTITÀ LOCALI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Creazione in collaborazione con gli assessorati ai prodotti tipici ed al turismo, di manifestazioni ed eventi culturali anche itineranti di rilievo sovraprovinciale</i>							
<b>Dati di contesto</b>	L'esperienza fin qui condotta dal territorio, grazie alle iniziative promosse dai singoli comuni, da realtà come Varzi Viva o il GAL, hanno permesso di raggiungere un livello di maturità culturale ed organizzativa tale, da ritenere che sia possibile mettere a punto, di concerto con le diverse realtà di riferimento, un piano di venti che portino fisicamente la Comunità Montana fuori dai suoi confini geografici. In tal modo, la cultura potrebbe candidarsi a diventare il fattore di comunicazione esterno di tutto il territorio, validamente supportata dai prodotti tipici e da tutto il sistema ambientale.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Promuovere una immagine di qualità del territorio a livello regionale, nazionale ed europeo, grazie alla cultura e quindi incrementare i flussi turistici di qualità verso le risorse interne.							
<b>Azioni</b>	<p>Creazione di un gruppo di lavoro sul tema della cultura, che coinvolga le realtà già operative e gli assessorati al turismo, ai prodotti tipici e ovviamente alla cultura.</p> <p>Messa a punto di uno o più eventi di qualità a valere sulla cultura, in grado di coinvolgere anche i produttori agricoli, da realizzarsi all'esterno della Comunità Montana.</p> <p>Il tema della cultura potrebbe ogni anno essere declinato su aspetti specifici: si pensi al grande tema del medioevo o ai numerosi personaggi del mondo religioso, culturale e scientifico che sono nati nel territorio della Comunità Montana. La manifestazione dovrà portare fuori anche i prodotti tipici di eccellenza, come i vini, il salame, i formaggi, creando un binomio tra culture e colture di qualità.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	Aumento del livello di conoscenza della Comunità Montana all'esterno e conseguente incremento del flusso turistico, anche straniero.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
						X		
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
						X		
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità montana., associazioni culturali, consorzio prodotti tipici, ADCOM, imprenditori turistici, aziende agricole, Fondazioni bancarie e culturali.							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Leggi a valere sull'assessorato regionale alla cultura: L.9 e L. 35.							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana e associazioni culturali							

## SCHEDA C5

### ASSESSORATO: CULTURA ED IDENTITÀ LOCALI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Interventi di Salvaguardia del patrimonio architettonico</i>																																							
<b>Dati di contesto</b>	Il territorio della Comunità Montana presenta interessanti testimonianze architettoniche sia maggiori, castelli, chiese, abbazie, che minori, cascate, abbeverate, cappelle, torri e case forti. A questo patrimonio si aggiungono le architetture naturali, create dai boschi, da alberi secolari, giardini.. E' un ricco patrimonio che testimonia la storia e le tradizioni e che crea il paesaggio tipico dell'Oltrepò																																							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	La Comunità Montana intende perseguire un programma di tutela dei beni architettonici, promuovendo anche forme innovative di utilizzo, in ambito culturale o turistico, al fine di inserirli armonicamente nello sviluppo dell'area. Essi possono diventare elementi preziosi per organizzare percorsi di conoscenza, eventi culturali, stage e seminari, recettività di alto livello. Non sempre però è facile poter avviare processi di valorizzazione, anche in conseguenza dei diversi titoli di proprietà, dei costi e dei vincoli.																																							
<b>Azioni</b>	Per le suddette motivazioni, la Comunità Montana valuterà con attenzione le possibilità offerte dalla normativa, in collaborazione con i sindaci e la proprietà dei beni, valutando anche la possibilità di attivare specifici accordi di programma a valere sulla normativa di riferimento ( AQuST- legge reg. 31). In relazione a questa iniziativa, si intende mettere a punto, grazie alle diverse tipologie architettoniche, un manuale edile di riferimento per gli interventi di recupero dell'edilizia rurale, al fine di favorire il mantenimento del paesaggio tradizionale.																																							
<b>Risultati attesi</b>	Tutela del patrimonio e del paesaggio Incremento del valore attrattivo del territorio Sviluppo del turismo																																							
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th style="width: 10%;">2006</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="background-color: #cccccc;"></td> <td style="background-color: #cccccc; text-align: center;">X</td> <td style="background-color: #cccccc;"></td> <td style="background-color: #cccccc;"></td> </tr> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th colspan="2">A breve termine</th> <th colspan="3">A medio termine</th> <th colspan="3">A lungo termine</th> </tr> <tr> <td colspan="2" style="background-color: #00b050;"></td> <td colspan="3" style="background-color: #cccccc;"></td> <td colspan="3" style="background-color: #cccccc; text-align: center;">X</td> </tr> </tbody> </table>								2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010						X			A breve termine		A medio termine			A lungo termine								X		
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																																	
					X																																			
A breve termine		A medio termine			A lungo termine																																			
					X																																			
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Comuni, proprietari dei beni, Albo degli architetti, Belle Arti																																							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	PSR. Asse III, Sviluppo Rurale Leggi regionali assessorato alla cultura Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale Legge. regionale sulla programmazione negoziata Legge nazionale del Ministero dei beni culturali, di concerto con gli altri Ministri interessati, Decreto 6 ottobre 2005 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 238 del 12 ottobre 2005) con il quale vengono individuate le tipologie edilizie e i relativi interventi ammissibili al contributo statale previsto dalla Legge 378/2003 in materia di tutela e valorizzazione																																							

	<p>dell'architettura rurale.          Con questa legge, infatti, è stato istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo nazionale per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale, avente una dotazione iniziale per gli anni 2003 - 2005 di 8 milioni di Euro annui e successivamente rifinanziabile con appositi stanziamenti nell'ambito della legge finanziaria.</p>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana

**ASSESSORATO  
PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE**

<b>A BREVE e MEDIO TERMINE</b>	
Predisposizione piano di gestione delle acque	Pag. 115
Valorizzazione e gestione delle aree protette Promozione per la nascita di nuove aree a parco, anche a livello inter-regionale	Pag. 118
Riqualificazione del bosco: filiera bosco-legno-energia	Pag. 121
Piano integrato di gestione del territorio	Pag. 124
Valorizzazione e definizione del ruolo della Protezione civile	Pag. 126
Piano dettagliato d'intervento in collaborazione con Assessorato all'agricoltura per la valorizzazione del personale dei Consorzi Forestali	Pag. 128
Piano per smaltimento dei rifiuti solidi urbani e piattaforme ecologiche	Pag. 129
Studio delle potenziali risorse energetiche del territorio (bosco, acqua, sole, aria)	Pag. 131
Piano di risanamento idro-geologico	Pag. 134
Piano di indirizzo forestale – gestione del patrimonio forestale e ambientale in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura	VEDERE ASS. AGRICOLTURA

## SCHEDA D1

### ASSESSORATO: PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Predisposizione piano di gestione delle acque</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Sul territorio della Comunità Montana opera l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.ATO) della Provincia di Pavia in attuazione della L. 36/94, istituita dalla L.R. 21/98 successivamente abrogata dalla L.R. 26/03, che ne fissa anche i confini operativi.</p> <p>Nelle aree in cui l'approvvigionamento idrico si presentava più problematico, come nella zona collinare e precollinare dell'Oltrepò Pavese orientale, è risultata necessaria la creazione di un Consorzio Acquedottistico (Consorzio Acquedotto Oltrepò Pavese) che costituisce una aggregazione di rilevante consistenza.</p> <p>Particolare attenzione è stata rivolta alla : <b>DEFINIZIONE DELLE CRITICITA'</b> così come indicate ad esempio nella delibera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la non conformità ai limiti di legge dei parametri di qualità dell'acqua erogata dai pubblici acquedotti;</li> <li>• il verificarsi, anche saltuario ma ripetuto nel tempo, di episodi di mancanza di approvvigionamento idrico per insufficienza della risorsa o per endemiche disfunzioni nella rete di adduzione/distribuzione;</li> <li>• l'insufficiente grado di depurazione degli scarichi;</li> <li>• il mancato allacciamento di quote significative della popolazione ad uno o più servizi;</li> <li>• disfunzioni di vario genere.</li> </ul> <p>L'area della Comunità Montana è ricca di acque , ma il regime torrentizio dei corsi d'acqua, la sempre più variabile presenza di precipitazioni, la concentrazione di presenze nei mesi estivi, le esigenze dell'agricoltura , le carenze della rete frazionata in tanti nuclei abitati dispersi sul territorio, sono tra gli elementi di maggiore criticità .</p> <p>L'Ente montano, conscio delle variazioni climatiche in atto e del valore che l'acqua assumerà nel futuro, intende mettere a punto un proprio <b>piano di gestione delle acque</b>, un piano organico, a valenza pluriennale, che prenda in considerazione il tema dell'acqua sotto tutte le sue diverse funzioni e specificità: l'approvvigionamento, la depurazione, la distribuzione.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Si intende creare un punto di osservazione e gestione del ciclo delle acque nella Comunità Montana Oltrepo Pavese che, con operatività a breve, medio e lungo termine, completi il quadro degli interventi e mantenga un processo di gestione permanente di questa importantissima risorsa.</p> <p>Per il conseguimento ottimale degli obiettivi, si realizzerà una mappatura di tutte le fonti di approvvigionamento idrico e delle loro caratteristiche unitamente ad un complesso ed articolato processo finalizzato ad ottenere una riorganizzazione territoriale e funzionale del "servizio Idrico Integrato", inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e di distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Obiettivo è da un lato disporre di tutti i dati tecnici sul patrimonio idrico disponibile, dall'altro recuperare organicità nell'ambito della gestione dei servizi idrici e superare la frammentazione delle esistenti gestioni, perseguendo un riordino delle</p>

	<p>stesse su una base territoriale più appropriata e attivando modelli gestionali che assicurino un servizio con adeguati livelli di efficienza, efficacia ed economicità. Tali obiettivi sono da conseguirsi operando entro i principi generali di tutela e di salvaguardia delle risorse idriche, di utilizzo secondo criteri di solidarietà, di rispetto del bilancio idrico del bacino idrografico e di priorità degli usi legati al consumo umano.</p> <p>Questo insieme di conoscenze è propedeutico alla organizzazione e realizzazione su base pluriennale, di un piano di interventi finalizzati ad un adeguato riserva della preziosa risorsa.</p> <p>Il Piano, inoltre, intende promuovere azioni per razionalizzare il consumo della risorsa e ottimizzare il risparmio, favorendo il riciclo, soprattutto per le imprese e l'irrigazione agricola, ma anche la riduzione delle perdite nelle reti e lo spreco da parte dei cittadini, anche con interventi di sensibilizzazione e didattica nelle scuole. Lo studio terrà in conto anche della funzione di produzione di energia che l'acqua potrebbe assumere, anche grazie ad adeguate fonti di finanziamento.</p> <p>Il documento potrà prevedere anche proposte molto operative, quali la costruzione di micro bacini di contenimento lungo i corsi d'acqua, il raddoppio delle capacità di riserva degli acquedotti, l'avvio di piani di pulizia della rete idrica superficiale, l'adeguamento di impianti di depurazione ecc. ecc.</p> <p>Si evidenzia l'obiettivo di <b>conseguire un livello ottimale di mantenimento del sistema idrico del territorio</b>, coinvolgendo imprenditori agricoli, comuni, consorzi forestali nella gestione del medesimo.</p>
<p><b>Azioni</b></p>	<p>Messa a punto di uno studio tecnico operativo che definisca il quadro della situazione, delle risorse, delle esigenze, delle criticità e delle opportunità, per passare a definire il contesto delle azioni, che andranno concertate con gli altri enti.</p> <p>Tra gli interventi successivi si evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- completamento del piano di depurazione di tutto il bacino dello Staffora e degli altri corsi d'acqua</li> <li>- censimento e valutazione dello stato del reticolo minore di adduzione delle acque meteoriche e identificazione delle opere e degli interventi da attivare per garantire il corretto deflusso delle acque</li> <li>- pulizia e mantenimento dello stato ottimale degli alvei</li> <li>- realizzazione di un sistema di micro-invasi</li> <li>- valutazione di un possibile uso delle acque come fonte energetica, mediante impianti per il recupero dei salti d'acqua a fini energetici</li> <li>- esecuzione di opere di captazione di acque sotterranee ad uso consortile</li> <li>- interventi per l'aumento della efficienza dei metodi di distribuzione</li> <li>- manutenzione e/o costruzione di acquedotti rurali</li> <li>- studio e realizzazione di aree di protezione fluviale per favorire la depurazione e la fruizione dei corsi d'acqua.</li> </ul> <p>L'intervento si integra con la prevista gestione del patrimonio idrico degli alpeggi e con attivazione di interventi di manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua.</p>
<p><b>Risultati attesi</b></p>	<p>Un miglior governo della risorsa acqua sia per quanto concerne la quantità che la qualità, in previsione di contesti di approvvigionamento sempre più difficili, con ricadute critiche per la cittadinanza, le imprese, il turismo. Contenimento dell'inquinamento e quindi dell'ambiente in generale.</p>

	Inoltre il Piano consentirà di valutare possibili ritorni economici a fronte di richieste di fornitura da parte delle aree di pianura.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
			X	X	X	X	X	X
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X		X			X		
<b>Soggetti coinvolti</b>	Tutti gli Enti che a vario titolo compongono l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia, ARPA, Magistrato del Po, Genio Civile, Forestale							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	P.S.R. Asse I Mis. 125, Asse II Mis. 226, L. R. 7/2000, art. 23 D.Lgs.152/99 e s.m.i. e la Direttiva 60/2000/CE Area ricerca VII Programma Quadro, Area Energia, CIP,IEE, Intelligent Energy Europe programme., ManagEnergy Campagna sostenibile 2005-2008 dell'Europa di energia Finanziaria 2007-09 PO F.E.S.R. 2007-2013 ASSE II -III							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana							

## SCHEDA D2

### ASSESSORATO: PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Valorizzazione e gestione delle aree protette Promozione per la nascita di nuove aree a parco, anche a livello inter-regionale</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il sistema di Aree Protette comprende vari siti, rappresentativi della diversità biologica ed ecologica dell'Oltrepo Pavese: PLIS di Fortunago, Valverde e Zavattarello, la Riserva del Monte Alpe e il Giardino Botanico di Pietracorva.</p> <p>La Comunità Montana presenta aspetti di naturalità diffusa e perfettamente integrata nel territorio, così come testimoniato dall'uso del suolo (solamente il 3,4% della superficie complessiva, infatti, è urbanizzato), anche a fronte della forte interazione tra uomo e natura, che ha rappresentato una costante nel corso dei secoli.</p> <p>Gli aspetti naturalistici del territorio dell'Oltrepo Pavese non possono essere analizzati e pienamente compresi se vengono considerati indipendentemente dalla storia delle popolazioni che in questi luoghi hanno vissuto e lavorato.</p> <p>L'importanza è strategica per un duplice motivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ gli aspetti relativi alla corretta gestione delle risorse, strettamente legati alla loro conservazione e salvaguardia;</li> <li>_ la valorizzazione sostenibile finalizzata alla migliore fruizione turistica dei luoghi.</li> </ul> <p>Il progetto mira a edificare e consolidare un sistema di aree protette al fine della conservazione e della fruizione delle medesime, anche con l'obiettivo di dare una forma riconosciuta e comunicabile alla qualità dell'ambiente della Comunità Montana. La possibilità di fruizione attrezzata di aree a parco si pone oggi come un importante volano economico, a fronte di una sempre maggiore attenzione alla qualità della vita. Un'area quasi completamente integra, al confine con altri territori di notevole importanza paesaggistica, può diventare un elemento di sviluppo economico, creando anche nuova occupazione, soprattutto per i giovani.</p> <p>Per quanto concerne le aree già esistenti, si intende migliorarne la qualità di queste aree attraverso una loro riqualificazione e messa in rete. Ad oggi, infatti, la situazione presenta alcuni fattori di debolezza:</p> <p>Ridotta valorizzazione dei siti di interesse ambientale.</p> <p>Bassa incisività delle politiche e delle strategie pubbliche finalizzate alla tutela ambientale.</p> <p>Scarsa informazione alla cittadinanza e ai turisti sulla fruizione delle Aree Protette</p> <p>Basso coordinamento delle progettualità esistenti</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Avviare un piano di riordino delle aree protette in collaborazione con Comuni e Regione</li> <li><input type="checkbox"/> Rivedere gli aspetti organizzativi e gestionali, in particolare del Giardino Alpino di Pietra Corva</li> <li><input type="checkbox"/> Tutelare l'integrità dei siti di interesse naturale</li> <li><input type="checkbox"/> Facilitare e migliorare qualitativamente la loro fruizione;</li> <li><input type="checkbox"/> Tutelare maggiormente le aree protette;</li> <li><input type="checkbox"/> Aumentare la sensibilità della popolazione locale verso questi siti</li> </ul>

- Aumentare la consapevolezza di amministratori e tecnici delle problematiche relative la loro gestione
- Coordinare le attività e le progettualità delle varie aree protette
- Promuovere la nascita di nuove aree protette, anche a livello di PLIS, con particolare attenzione alle aree fluviali ed alle praterie.

In particolare la Comunità Montana intende valutare la possibilità di creare una importante area a Parco a cavallo delle quattro regioni, area già individuata dal PTC per le sue valenze ambientali, per la flora e la fauna ricca di specie endemiche.

Si verrebbe così a creare un continuum con le aree a parco della Regione Piemonte ( Capanne di Marcarolo) e della Liguria ( Parco di Portofino – Parco del Begua). L'impatto a livello occupazionale sarebbe notevole, anche perché si vanno a creare figure professionali per i giovani, quali le guide, gli animatori, i guardia parco, gli accompagnatori sportivi... Inoltre la normativa sui Parchi prevede interessanti contributi aggiuntivi per le aziende agricole, la sentieristica, l segnaletica e supporti ai comuni.

La presenza del Parco darebbe una notevole spinta economica a tutta la rete recettiva, soprattutto a quella minore come gli agriturismi, ed alle imprese agricole che, nella logica della plurifunzionalità, volessero organizzare percorsi guidati, iniziative sportive, noleggio di biciclette, passeggiate a cavallo.

**Azioni**

- 1) raccogliere le varie progettualità dei siti interessati;
- 2) sviluppare un progetto unico legato alle varie aree protette, partendo dalle singole progettualità censite;
- 3) creare una rete ecologica tra le singole aree;
- 4) elaborare un piano di comunicazione per la rete delle Aree Protette (depliant, logo, brochure, ecc.);
- 5) realizzare corsi di formazione e seminari di aggiornamento/approfondimento rivolti agli amministratori pubblici e ai tecnici sulle tematiche ambientali;
- 6) creazione di un tavolo permanente di concertazione per la promozione della Rete tra i vari enti coinvolti.
- 7) avviare uno studio di prefattibilità per la creazione del Parco sovraregionale ( Liguria, Emilia, Piemonte, Lombardia)

**Risultati attesi**

Costituzione per l'Oltrepo Pavese di una rete delle Aree Protette finalizzato alla valorizzazione delle medesime e alla creazione di uno strumento per il turismo sostenibile

**Tempi di attuazione**

2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
		X	X	X			
<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>		
X			X				

**Soggetti coinvolti**

Enti Gestori delle Aree coinvolte, Enti Pubblici, Comuni, Comunità Montana

**Stima dei costi e individuazione della**

**Legge Quadro n. 394/91** Legge Quadro sulle Aree Protette.  
**Leade n. 157/92** Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e

<b>individuazione delle possibili risorse</b>	<p>per il prelievo venatorio (Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE).  <b>D.P.R. n. 357/97</b> Attuazione della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché flora e fauna selvatiche.  <b>D.lgs. n. 490/99</b> Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali a norma dell'art. 1 della Legge 352/97.  <b>D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42</b> "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"</p> <p>PSR Asse II, Mis. 213, Mis. 214, Mis. 226 Asse III Misura 311, Mis. 312, Mis. 313.Mis. 321, Mis. 323.  Programma Comunitario Life Plus.  PO F.E.S.R. 2007-2013 ASSE II -III</p>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Enti Gestori delle Aree coinvolte

### SCHEDA D3

#### ASSESSORATO: PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Riqualificazione del bosco: filiera bosco-legno-energia</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Le foreste, l'arboricoltura da legno ed i pascoli proteggono i suoli dall'erosione, costituiscono inoltre un tampone contro l'effetto serra, grazie al deposito di carbonio nei soprassuoli e soprattutto nei suoli, ed alla capacità di assorbimento dell'anidride carbonica.</p> <p>Foreste e pascoli sono inoltre sempre più considerati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>o per le loro potenzialità a fini turistico-ricreativi e di educazione ambientale;</li><li>o come serbatoio di diversità biologica, alla cui conservazione contribuisce la corretta gestione forestale, basata sulla selvicoltura naturalistica, e l'idonea conduzione degli alpeggi.</li></ul> <p>Le foreste, in particolare, rappresentano una delle più importanti risorse naturali rinnovabili e la principale fonte di biodiversità del territorio.</p> <p>La forma di utilizzazione delle foreste storicamente più importante è legata alla produzione di legname (da opera o come fonte energetica), ma non sono comunque trascurabili i prodotti accessori come funghi (compresi i tartufi) e piccoli frutti, e la loro importanza quale habitat per la fauna selvatica.</p> <p>Esse svolgono inoltre un ruolo primario:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>o per la protezione del territorio, con la regimazione delle acque e la difesa dall'erosione dei suoli, dalla caduta di massi, dalle valanghe e dal vento;</li><li>o per la depurazione dell'aria e dell'acqua.</li></ul> <p>I boschi ed i pascoli possono inoltre costituire fattori importanti per accrescere l'occupazione sia diretta (imprese ed operatori forestali, vivaistica, zootecnia, ecc.) che indiretta (industria del legno, turismo, attività sportive, caccia, ecc.).</p> <p>Risulta perciò evidente che le opportunità offerte dai settori forestale e pastorale rappresentano anche importanti occasioni di reddito per le aree rurali, in particolar modo per quelle montane.</p> <p>In sintesi, il valore dei boschi non può pertanto essere considerato solo in termini economici, per la quantità e qualità di prodotti da essi ritraibili, ma innanzitutto per la loro importanza quali irrinunciabili beni e come fornitori di servizi di interesse pubblico.</p> <p>Alla base dell'utilizzazione e della gestione delle foreste e dei pascoli va quindi posto il principio di sostenibilità dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Il concetto di gestione sostenibile delle foreste è stato definito nel 1993 alla conferenza ministeriale paneuropea sulla protezione delle foreste in Europa come gestione ed utilizzazione delle foreste e dei terreni boschivi in modo e ad un'intensità tali da consentire loro di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la validità e la capacità di soddisfare, attualmente e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi.</p> <p>Oggi il patrimonio forestale della Comunità Montana è utilizzato in modo discontinuo, prevalentemente da proprietari dei boschi e dai Consorzi forestali attivi sul territorio. E' importante evidenziare come la proprietà dei boschi sia prevalentemente privata e come, di fatto, nonostante notevoli sforzi, i Consorzi forestali abbiano incontrato forti difficoltà ad autosostenersi. Ad oggi sono presenti alcuni progetti di valorizzazione del</p>

	patrimonio forestale ad uso energetico, che stanno partendo ora con fondi regionali.
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La realizzazione di una filiera del legno è un progetto che persegue due obiettivi generali: da una parte, attraverso l'attivazione di un'economia diversificata legata al legno, si intende creare nuovi posti di lavoro e quindi mantenere la popolazione su un territorio che è soggetto ad un pericoloso calo demografico; dall'altra, si intende promuovere una corretta gestione forestale nella valle.</p> <p>Gli <b>obiettivi operativi</b> che ci si propone di raggiungere sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenimento del territorio</li> <li>- creazione di nuova occupazione</li> <li>- mantenimento della dinamicità sociale</li> <li>- riqualificazione dei boschi</li> <li>- conservazione del paesaggio</li> <li>- diversificazione della produttività della filiera</li> <li>- produzione di energia sostenibile, a basso impatto ambientale e a basso costo</li> </ul> <p>La corretta gestione del bosco è infatti il presupposto fondamentale per il mantenimento nel tempo delle sue funzioni di produttività, tutela della biodiversità, copertura del suolo e difesa dal dissesto idrogeologico. Per il suo mantenimento d'altra parte è fondamentale la gestione attiva e il presidio continuo del territorio forestale, condizioni che richiedono la presenza dell'uomo anche nelle zone montane.</p>
<b>Azioni</b>	<p>L'idea è quella di creare un sistema di valorizzazione del patrimonio ambientale diversificato, ritenendo la diversificazione delle attività della filiera la chiave per valorizzare in modo mirato le diverse peculiarità del sistema agro-silvo pastorale, individuando per ogni comparto produttivo la strategia migliore in termini di sostenibilità. Si intende cioè coniugare al concetto di <i>filiera produttiva</i>, che deve generare economicità e miglioramento ambientale, il concetto di <i>filiera relazionale</i>: attraverso la diversificazione della attività economiche infatti, si mettono in comunicazione e si valorizzano i diversi componenti e comparti produttivi della società.</p> <p>L'intervento si propone di mettere a punto un percorso operativo proponibile agli operatori, grazie alle sinergie economiche con il PSR ed alla possibilità di utilizzo a fini energetici del materiale legnoso.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi del contesto</li> <li>- Valutazione di pre-fattibilità</li> <li>- Interventi collaterali e di supporto</li> <li>- studio del mercato e messa a punto di una strategia di marketing</li> <li>- interventi di accompagnamento e supporto all'attivazione e alla gestione del progetto</li> <li>- supporto all'individuazione e alla costituzione della forma societaria dell'ente di gestione della filiera.</li> <li>- certificazione di processo e certificazione di qualità dei boschi riqualificati</li> <li>- attività di divulgazione delle attività della filiera sul territorio e messa in rete dei risultati</li> <li>- studio di Valutazione di sostenibilità ambientale della filiera</li> <li>- formazione e divulgazione scientifica</li> <li>- valutazione di utilizzi diversificati del legname per la costruzione</li> </ul>

	di mobili certificati, paleria, materiale per costruzione, fruizione sostenibile dei boschi a fini turistici e didattici							
<b>Risultati attesi</b>	Avvio di un piano coordinato di valorizzazione del patrimonio boschivo, con incremento di reddito degli addetti Miglioramento del paesaggio, recupero di habitat naturali e di sentieri Incremento del livello delle falde Diversificazione produttiva delle aziende agricole e boschive Diffusione di sistemi di produzione di energia a basso impatto							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
				x				
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	x		x					
<b>Soggetti coinvolti</b>	Consorzi forestali, aziende boschive, proprietari di boschi							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	PSR Asse I Mis. 122, Mis. 123, Mis. 124, Asse II, Mis. 214, Mis. 221 e 223, Mis. 226, PO F.E.S.R. 2007-2013 ASSE II -III							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana							

## SCHEDA D4

### ASSESSORATO: PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Piano integrato di gestione del territorio</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il territorio è lo scenario fisico, naturale e costruito, in cui l'uomo esercita le proprie attività ed è in continua evoluzione. La prima espressione dell'organizzazione socioeconomica, a livello territoriale, si manifesta nella struttura e nei modelli insediativi.</p> <p>Allo stesso tempo, la necessità di accedere ai luoghi, intesa come accessibilità e domanda di mobilità, implica una trasformazione del territorio che diviene tanto più insostenibile, da un lato, quando si sviluppa in modo caotico e non organico, dall'altro, quando comporta una eccessiva marginalizzazione.</p> <p>Il paesaggio è, a sua volta, un sistema complesso, che deriva le sue forme dalla interazione fra le diverse componenti ambientali e umane. Lo studio del paesaggio si traduce quindi nella ricerca degli elementi di pregio, non solo ambientali, ma anche storici e culturali.</p> <p>Da un punto di vista paesistico, nella Comunità Montana, dominano le colline e i rilievi montuosi, a cui corrispondono ambienti particolari, che, soprattutto nel caso delle aree a vocazione montana, hanno vissuto il progressivo fenomeno dell'abbandono da parte dell'uomo. Ciò ha favorito la lenta e inesorabile riconquista del territorio da parte della vegetazione arbustiva e arborea, segnando nel contempo la scomparsa di molte importanti opere di sistemazione (come, ad esempio, muretti e sentieri).</p> <p>Le zone collinari ancora oggi si caratterizzano per la presenza di viti e frutteti, importante fonte di sviluppo economico locale. La varietà degli ambienti, naturali e modificati dall'uomo, fin dalle epoche storiche più antiche, propone svariati elementi che si susseguono in un intreccio armonioso e affascinante.</p> <p>Proprio in ragione delle sue peculiarità, gran parte del territorio è sottoposta a vincolo e si possono individuare alcuni elementi del paesaggio di particolare valenza ambientale (D.lgs 490/99, abrogato dal D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"). Si tratta di beni ambientali definiti come bellezze di insieme, che ricoprono una superficie di quasi 100 km<sup>2</sup>, e di ambiti ad elevata naturalità, compresi nelle zone dell'Alto Appennino Pavese, dell'Alta Valle Staffora e del Monte Penice, che si estendono complessivamente per circa 72 km<sup>2</sup> e si distribuiscono nei territori di Brallo di Pregola, Menconico, Romagnese, Santa Margherita di Staffora, Valverde e Zavattarello. Infine, possiedono una specifica valenza paesistica le aree montane appenniniche al di sopra dei 1200 metri, che coprono una superficie di circa 18 km<sup>2</sup>.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Questo insieme di risorse naturali e antropiche costituiscono un patrimonio che va preservato e insieme reso fruibile e valorizzato, perché diventi anche risorsa e generi sostenibilità anche sociale ed economica.</p> <p>La Comunità Montana, quindi, intende adottare un insieme di interventi finalizzati alla corretta manutenzione e difesa del territorio, finalizzata anche alla sua vitalità ed al suo sviluppo.</p> <p>Si ricorda qui come la Comunità Montana abbia aderito ad Agenda 21, realizzando una strategia di turismo sostenibile e mettendo a punto il Manuale del Paesaggio.</p>
<b>Azioni</b>	Per il conseguimento delle finalità sopra descritte, sono stati individuati le

	<p>seguenti azioni, che si integrano con il sistema complessivo di gestione dell'ambiente.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. riordino ambientale, con interventi sugli incolti, di ripristino e manutenzione della viabilità minore e della sentieristica, pulizia delle scarpate dalle infestanti, pulizia degli alvei, allontanamento di eventuale materiale di discarica, recupero dei siti degradati, recuperi ambientali con interventi di ingegneria naturalistica e specie autoctone</li> <li>2. Individuazione e ridefinizione della viabilità agro-silvo-pastorale e della rete sentieristica, identificazione e manutenzione della via viabilità agro-silvo-pastorale, recupero delle le percorrenze di prossimità tra le diverse frazioni, dei tracciati di collegamento in quota, delle vie storiche.</li> <li>3. posizionamento di cartelli indicatori e di segnaletica di accesso</li> <li>4. pulizia delle aree incolte in prossimità dei centri abitati, con recupero dei siti minori di interesse culturale (fontane, lavatoi, cappelline, panche...)</li> <li>5. piccoli interventi di recupero di manufatti rurali tradizionali: acciottolati, muretti a secco, ...</li> <li>6. Promozione presso tutti i Comuni del Manuale del Paesaggio, redatto con il gruppo di lavoro di Agenda 21, affinché le linee guida in esso contenute vengano recepite anche alivello di PRG.</li> </ol>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Incremento della qualità dell'ambiente e della vita          Manutenzione del paesaggio tradizionale          Incremento del turismo</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
				X				
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X		X			X		
<b>Soggetti coinvolti</b>	Proprietari, imprese agricole, imprese boschive							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	PSR Asse III, Sviluppo Rurale Legge reg. 7/2000, art. 23 Psr Asse I, Mis. 125 PSR Asse II, Mis. 214.							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana							

## SCHEDA D5

### ASSESSORATO: PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Valorizzazione e definizione del ruolo della Protezione civile</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>La Legge 24.02.92, n. 225 istituisce il Servizio nazionale di Protezione Civile, affida a più enti e strutture un sistema organico di funzioni e competenze per fronteggiare emergenze e coordinare gli interventi di soccorso.</p> <p>La Comunità Montana intende valorizzare sempre più la collaborazione tra comuni all'interno dell'Ente e tra questi e tutte le forme di volontariato. Su un territorio così vasto riesce difficile poter disporre di tutte le risorse per assicurare ai cittadini un presidio in sicurezza e un pronto intervento nei casi di emergenza. D'altra parte sono già attive numerose esperienze di volontariato, che prestano la loro opera in sinergia con i singoli comuni. Per questo motivo si è valutato di coinvolgere in un unico sistema operativo tutte le forze e le risorse disponibili nell'ambito della protezione civile, sotto il coordinamento della Comunità Montana, in stretta collaborazione con il livello regionale e nazionale della struttura ufficiale.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Obiettivo dell'intervento è censire tutte le realtà che operano nell'ambito della protezione civile, sia come gruppi autonomi che su designazione dei comuni, e creare un Centro intercomunale di protezione civile e relativo comitato operativo del volontariato a livello di Comunità Montana.</p> <p>In tal modo si potrà arrivare ad una organizzazione più efficiente in grado di coprire tutto il territorio, coprendo anche le aree dove per vari motivi, la presenza del volontariato locale è meno forte.</p> <p>Il protocollo d'intesa sarà firmato con le associazioni di volontariato, come tappa strategica del percorso imboccato con determinazione per riorganizzare e potenziare una delle funzioni cardine del presidio territoriale, anche in considerazione del passaggio di una parte delle competenze in questo ambito dallo Stato alle Regioni..</p>
<b>Azioni</b>	<p>Si provvederà quindi a coinvolgere tutti i comuni e tutte le diverse realtà operative per arrivare alla stesura del protocollo, che stabilisce l'istituzione del "comitato operativo regionale del volontariato" e del regolamento applicativo, che ne definisce le attività in ambito sia di prevenzione, che di educazione che di intervento.</p> <p>Si prevede, tra le altre cose, la costituzione di un coordinamento operativo del volontariato in sinergia con le funzioni regionali in emergenza, con il coinvolgimento delle organizzazioni che operano a livello regionale con risorse professionali e strumentali dedicate; lo sviluppo dei rapporti con le prefetture e con i vigili del fuoco; un'azione di supporto tecnico organizzativo ai Comuni per l'elaborazione dei piani di protezione civile, anche attraverso l'individuazione nella struttura regionale di un nucleo specializzato dedicato a questa attività.</p> <p>Sarà messo a punto un regolamento per disciplinare la metodologia di integrazione, la tipologia degli interventi di soccorso, le modalità della relativa copertura, valutando l'incidenza di <i>eventi di rilevanza regionale</i>, che prevedono un contributo agli Enti locali interessati, ed <i>eventi di rilevanza locale</i>, con contributo alle Province, accesso al Fondo di rotazione per i Comuni e contributo a fondo perduto ai Comuni economicamente svantaggiati.</p>

<b>Risultati attesi</b>	Ottimizzazione del servizio e copertura di tutto il territorio, a vantaggio di tutti e soprattutto delle realtà minori che fanno fatica. Incremento della qualità del servizio erogato e maggiore sicurezza per tutta la cittadinanza							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
			x	x	x	x		
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>			
	x		x					
<b>Soggetti coinvolti</b>	Corpo nazionale dei vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Servizi Tecnici Nazionali, Comunità Scientifica, Croce Rossa Italiana, croci volontarie, Servizio Sanitario Nazionale, Volontariato Nazionale di Soccorso Alpino.							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Tutti i Comuni in forma associata con la Comunità Montana							

## SCHEDA D6

### ASSESSORATO: PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Piano dettagliato d'intervento in collaborazione con Assessorato all'agricoltura per la valorizzazione del personale dei Consorzi Forestali</i>							
<b>Dati di contesto</b>	Sul territorio della Comunità Montana operano diversi Consorzi Forestali, che si avvalgono di manonera locale. Essi rappresentano una risorsa importante per l'occupazione, soprattutto nei comuni più marginali. Purtroppo non riesca ancora a garantire loro una continuità di impiego, per cui queste operatori tendono a lasciare il posto per cercare occupazione più certa.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	La Comunità Montana si propone di creare un gruppo di lavoro inter-assessorile per studiare forme di sostegno e garantire la continuità occupazione e quindi la possibilità per i nuclei familiari di rimanere in zona.							
<b>Azioni</b>	Creazione di un tavolo di lavoro congiunto tra Comunità Montana, Comuni e Consorzi forestali per lo studio di nuove modalità di occupazione del personale qualificato, in collaborazione con la struttura del Centro per l'Impiego di Voghera. Per il conseguimento dell'obiettivo sarà presa in considerazione la misura 114 , del nuovo PSR che prevede la possibilità di avviare servizi di consulenza e di assistenza delle aziende agricole e forestali. In tal modo si potrebbe conseguire anche l'obiettivo di dotare il territorio di un nucleo di operatori a sostegno delle aziende agricole, migliorandone la qualità di vita dei conduttori .							
<b>Risultati attesi</b>	Permanenza degli operai forestali, conseguimento di migliori condizioni di impiego, sostegno alle aziende in casi di difficoltà o di necessità personali							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	<b>&gt;2010</b>
				x	x	x		
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			x					
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Assessorati all'agricoltura ed alla protezione civile, Consorzi forestali, Centro per l'impiego							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	PSR, Asse II , Mis, 214 e tutte le Misure dell'Asse III in una logica di plurifunzionalità. Misure di sostegno all'occupazione, P.O./F.S.E., Programma Progress.							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Tutti i Comuni in forma associata con la Comunità Montana							

## SCHEDA D7

### ASSESSORATO: PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Piano per smaltimento dei rifiuti solidi urbani e piattaforme ecologiche</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'Attività si sviluppa nell'elaborare un piano di gestione dello smaltimento dei Rifiuti Solidi urbani.</p> <p>La necessità di questa pianificazione trae origine dalla consapevolezza di dover arrivare ad una nuova cultura più attenta ai valori di tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini, delle risorse del territorio, che persegua, come indicato dalla normativa, politiche per la riduzione della produzione complessiva di rifiuti, il recupero di materia prima dai medesimi e la loro valorizzazione energetica per la parte residuale.</p> <p>In materia di rifiuti la Comunità Montana mira ad implementare la realizzazione di piattaforme ecologiche, centri per la raccolta differenziata di rifiuti riciclabili. Si tratta di aree controllate dove i privati cittadini e le aziende possono portare i vari tipi di rifiuti opportunamente separati.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	L'obiettivo del progetto è quello di recuperare risorse e tutelare meglio l'ambiente. Rafforzare ed estendere la raccolta differenziata, finalizzata all'utilizzo della RSU.							
<b>Azioni</b>	<p>a) Realizzazione di un piano per l'eventuale smaltimento dei rifiuti solidi urbani del territorio.</p> <p>b) Realizzazione di piattaforme ecologiche per stoccaggio differenziato fascia alta.</p> <p>Queste iniziative dovranno trovare spazio e valorizzazione all'interno del processo di Agenda 21 Locale, che la Comunità Montana ha già avviato e che si pone come un potente mezzo di comunicazione del valore ambientale del territorio e di crescita della cittadinanza tutta in una dimensione di sviluppo sostenibile.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitorare la situazione ambientale</li> <li>- Miglioramento ambientale</li> <li>- Qualità del paesaggio</li> <li>- Incremento della sensibilità ambientale</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Regione Lombardia, Comuni, Comunità Montana, Società di gestione, Società concessionarie.							
<b>Stima dei costi e individuazione delle</b>	Costi da stimare. Possibili risorse:							

<b>possibili risorse</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- PO FESR 2007-2013</li><li>- Piano provinciale riciclaggio, recupero e smaltimento rifiuti urbani e assimilati</li><li>- Programma UE Life+</li></ul>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.

## SCHEDA D8

### ASSESSORATO: PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Studio delle potenziali risorse energetiche del territorio (bosco, acqua, sole, aria)</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il progetto ha l'obiettivo di analizzare il territorio della Comunità Montana al fine di valutare la potenzialità di produzione sia di Biomasse forestali ed agricole e sia di fonti assimilate, costituite da frazione secca di RSU, residui plastici PDF, ecc... prodotti esclusivamente nel territorio della Comunità stessa, al fine di realizzare un distretto bioenergetico locale.</p> <p>A tali fonti si potranno aggiungere ulteriori sistemi energetici quali i pannelli solari, i pannelli fotovoltaici, l'energia derivante da piccole centraline idroelettriche o eoliche in una logica di complementarietà e sostenibilità ambientale ed economica. Inoltre, sarà possibile conseguire una rilevante riduzione dell'inquinamento derivante da lunghi tragitti che le categorie dei materiali presi in considerazione sono oggi soggette, nonché un sensibile risparmio economico. Ancora, la riduzione di tutti i gas ad effetto serra per Kwh prodotto, coerentemente con gli obiettivi del protocollo di Kyoto (39% per la CO2, 50% per gli NOx).</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Il presente progetto parte dalla consapevolezza che è essenziale aumentare l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili per motivi connessi all'ambiente e alla competitività.</p> <p>L'intervento costituisce il proseguo delle attività che la Comunità Montana Oltrepò Pavese ha programmato nell'ambito dello sviluppo sostenibile e che vengono di seguito brevemente riprese. Nel 2004 è stata data adesione alla carta di Aalborg ed è partito il piano delle attività propedeutiche e complementari all'attivazione di Agenda 21 Locale. Le attività sono tutt'ora in corso ed hanno prodotto una serie di iniziative importanti, tra cui la Redazione del quaderno delle progettualità, contenete le diverse iniziative/proposte in corso.</p> <p>L'obiettivo del progetto è la definizione e valutazione delle condizioni di partenza teoriche per la realizzazione sul territorio di un vero e proprio "distretto" energetico, in cui si articolino sistemi complessi e integrati, costituiti da operatori manutentori del territorio, installatori di impianti, gestori e produttori di energia e utilizzatori finali, pubblici e privati.</p>
<b>Azioni</b>	<p>a) realizzazione di indagini sulla percezione delle priorità dei problemi ambientali da parte dei cittadini</p> <p>b) azioni di coinvolgimento e informazione di stakeholders locali e cittadini</p> <p>c) elaborazione di analisi/diagnosi ambientale/paesistica/energetica del contesto territoriale di riferimento ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ricostruzione del sistema energetico-ambientale-territoriale ed esame delle infrastrutture già presenti nelle aree territoriali;</li> <li>• stima del fabbisogno energetico basata sull'evoluzione storica del quadro energetico-ambientale e sugli scenari possibili di sviluppo urbano (sotto il profilo economico, demografico, territoriale, ecc.);</li> <li>• valutazione del risparmio potenziale ottenibile in base alla gestione della domanda di energia;</li> <li>• analisi dell'offerta di energia e valutazione dell'incremento ottenibile attraverso le diverse fonti comprese quelle rinnovabili;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• individuazione dei possibili e idonei strumenti d'azione per raggiungere gli obiettivi del Piano Energetico;</li> <li>• stesura del bilancio energetico, comprensivo della valutazione degli effetti ambientali associati ai differenti usi finali ed alle diverse fonti primarie;</li> <li>• definizione del Piano d'Azione per la costruzione del Distretto;</li> <li>• definizione e valutazione economica delle azioni di intervento e degli eventuali ostacoli che possano incidere sull'attuazione del Distretto</li> </ul> <p>d) costituzione di Forum locali per il coinvolgimento dei diversi "portatori di interesse" per la responsabilizzazione ed il confronto sugli scenari futuri e la discussione, elaborazione e condivisione di Programmi tematici operativi/d'azione locali</p> <p>e) adozione dei Programmi tematici d'azione e loro raccordo ed integrazione con gli altri strumenti della programmazione ambientale, economica, sociale dell'ente</p> <p>f) progettazione esecutiva di azioni previste nel Programma/Piano tematico d'azione adottato</p> <p>g) sperimentazione di indicatori di sostenibilità integrati e di sintesi per monitorare lo stato di attuazione del programma tematico e l'orientamento allo sviluppo sostenibile del territorio coinvolto</p> <p>h) valorizzazione e diffusione delle esperienze innovative, con l'obiettivo di consolidare buone pratiche come esperienze trainanti.</p> <p>Al termine dello studio delle potenziali risorse si prevedono azioni di risparmio energetico (utilizzando energia alternativa) per Enti Pubblici e Comunità da ottenersi con le risorse presenti sul territorio.</p>																						
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitorare la situazione ambientale</li> <li>- Risparmio energetico</li> <li>- Creare una banca dati con le informazioni ambientali</li> <li>- Forte coinvolgimento dei consorzi forestali</li> <li>- Incremento occupazionale</li> <li>- Miglioramento ambientale</li> <li>- Qualità del paesaggio</li> <li>- Governo delle acque meteoriche</li> <li>- Alimentazione delle sorgenti</li> <li>- Sviluppo della flora e della fauna selvatica</li> <li>- Turismo ambientale</li> </ul>																						
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>X</td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th>A breve termine</th> <th>A medio termine</th> <th>A lungo termine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010		X	X						A breve termine	A medio termine	A lungo termine	X	X	X
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																
	X	X																					
A breve termine	A medio termine	A lungo termine																					
X	X	X																					
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana          Regione Lombardia          Amministrazioni Comunali          Associazioni di categoria          Consorzi forestali (Reganzo, alta valle staffora, alta val tidone)          Coop. Sociale Villa Meardi</p>																						
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Costi stimati: 125.000,00 € (per lo studio); da stimare per le azioni di risparmio energetico presso gli Enti Pubblici.</p> <p>Possibili risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 3.5 DocUP Obiettivo 2</li> <li>- PO FESR 2007-2013 - Asse II Energia</li> <li>- Bando Fondazione Cariplo</li> </ul>																						

<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.
----------------------------	---

## SCHEDA D9

### ASSESSORATO: PROTEZIONE CIVILE, ECOLOGIA, RISORSE IDRICHE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Piano di risanamento idro-geologico</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'evoluzione del paesaggio agricolo nel suo complesso è andata incontro ad un'accelerazione negativa nell'ultimo periodo, e, persa la propria funzione storica, sta di conseguenza perdendo anche la propria struttura con conseguenze di degrado ed di dissesto idrogeologico.</p> <p>Il recupero e la salvaguardia degli specifici paesaggi agricoli non sono solo una necessità, ma possono diventare anche una risorsa, attraverso la proposta di modelli di attività alternative ed integrative a quelle tradizionali, attività oggi riconosciute anche finanziariamente da Agenda 2000.</p> <p>Questa premessa per sottolineare che la prevenzione del dissesto idrogeologico in Comunità Montana e la preservazione del paesaggio, quale vero e proprio "prodotto tipico" e testimonianza delle comunità locali, per avere un reale significato in modo continuativo sul territorio, devono essere ricondotti nella quotidianità delle "cose da fare", uscendo da un'emergenza che interviene solo dopo l'evento e con costi ben superiori ad una corretta e continuativa manutenzione.</p> <p>Contemporaneamente siamo ad affermare che gli interventi nel campo ambientale non possono essere dispersi a livello tipologico e logistico, ma devono trovare nella Comunità Montana stessa un momento di progettualità, impostazione metodologica, pianificazione unitario nonché la conseguente attività di controllo sulla correttezza degli interventi.</p> <p>Questo al fine di dare omogeneità, qualità, continuità e copertura agli interventi su tutto il territorio.</p> <p>La Comunità Montana intende farsi parte attiva per la presentazione di progetti coordinati a livello ambientale ed agro-silvo-forestale.</p> <p>L'esecutività degli interventi stessi deve poi passare nelle mani di coloro che realmente operano in zona, per i quali l'attività di manutenzione territoriale rientra sia nella normale prassi agricola (imprenditori agricoli), sia nelle specifiche competenze lavorative (aziende boschive, consorzi e cooperative forestali) e di fatto rappresenta una possibilità di reddito importante.</p> <p>In realtà all'imprenditore agricolo dovrebbe a tutti gli effetti, essere riconosciuto un ruolo di "tutor", cioè di "presidio del territorio". La strategia di questa filosofia parte dal riconoscimento dell'importanza del ruolo svolto dall'imprenditore agricolo nelle aree montane, caratterizzate da debolezza strutturale e da condizioni, come la difficile accessibilità, che limitano un reale posizionamento delle aziende sul mercato e quindi non le rendono competitive. Queste particolari caratteristiche socio-economiche sottolineano sempre di più la necessità di un "presidio umano".</p> <p>La figura del tutor di territorio è riconducibile a quegli imprenditori agricoli che, a livello professionale, non solo gestiscono le aziende, ma provvedono ad una corretta manutenzione dei terreni agricoli e boscati, delle strade interpoderali e nel contempo garantiscono un referente umano e tecnico. Infatti essi rappresentano il punto di riferimento delle piccole comunità disperse nelle frazioni, garantiscono la disponibilità di mezzi in caso di calamità naturali, mettono a disposizione mezzi e mano d'opera per curare anche i terreni altrui.....</p>
<b>Obiettivi generali e</b>	Salvaguardare il sistema territoriale come condizione per la permanenza

<b>specifici</b>	<p>della popolazione e per la costruzione di un progetto di sviluppo sostenibile e riqualificarlo sotto il profilo urbanistico, valorizzandone gli aspetti architettonici, gli elementi caratteristici, gli edifici storici, ridefinendo gli elementi architettonici peculiari.</p> <p>Interventi nel campo ambientale finalizzati al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, in una logica di prevenzione del dissesto idrogeologico e della corretta gestione del territorio.</p> <p>Inoltre tra gli interventi a sostegno dell'agricoltura di montagna previsti dalle disposizioni attuative dell'art 23 della Legge Regionale 7/00, al punto 8 si riconosce la centralità dei servizi di interesse collettivo prestati dagli operatori agricoli di montagna e, al contempo, si individua la necessità di un'adeguata normazione degli stessi attraverso forme di contratti di protezione territoriale e ambientale, che già in passato hanno dato ottimi risultati come impegno e continuità di lavoro.</p> <p>Tali contratti potranno riguardare interventi finalizzati alla manutenzione e/o al miglioramento di aree omogenee di territorio montano in cui l'attività agricola risulta determinante ai fini della salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche e, allo stesso tempo, penalizzata dagli svantaggi strutturali che la rendono un'attività marginale e non competitiva. Dovranno avere carattere continuativo nel tempo.</p>																																
<b>Azioni</b>	<p>La Comunità Montana, d'intesa con i comuni, individua le aree e gli interventi prioritari onde ricomporre e prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico.</p> <p>Sono identificate come possibili oggetto di intervento, le seguenti tipologie di intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. la cura dei prati, dei pascoli e l'utilizzo pascolivo delle aree</li> <li>2. la pulizia dei boschi e l'allontanamento del materiale legnoso, anche con utilizzo energetico</li> <li>3. la manutenzione delle cabalette, dell'alveo dei fossi e dei torrenti e delle strutture atte ad aumentare la stabilità dei versanti</li> <li>4. la pulizia di aree, di boschi, di strade, di percorsi e sentieri.</li> <li>5. la sistemazione di fenomeni franosi, con tecniche di ingegneria naturalistica e specie autoctone</li> <li>6. la promozione e adozione di corrette tecniche di gestione del territorio</li> </ol> <p>A quanto previsto per legge, dovrà unirsi l'attenzione alla corretta prassi agronomica, tra cui la copertura invernale nei terreni a rischio di erosione, l'inerbimento di vigneti e frutteti, le arature a giropoggio, l'apertura dei solchi scolmatori dopo le semine, il mantenimento del prato stabile nei terreni a rischio di dilavamento...</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Incremento della qualità dell'ambiente e della vita Prevenzione di danni a persone e cose Manutenzione del paesaggio tradizionale Incremento del turismo</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th style="width: 10%;">2006</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>x</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="3"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td></td> <td>x</td> <td></td> <td></td> <td>x</td> <td></td> <td></td> <td>x</td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				x					<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>				x			x			x
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
			x																														
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>																												
	x			x			x																										
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comuni, Operatori agricoli, aziende boschive, consorzi forestali																																

	Corpo Forestale dello Stato, Genio Civile, Magistrato del Po
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	PSR Asse III, Sviluppo Rurale Legge reg. 7/2000, art. 23 PSR Asse I, Mis. 122 PSR Asse II, Mis. 214.
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana

**ASSESSORATO  
FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE**

<b>A BREVE / MEDIO TERMINE</b>	
Assistenza domiciliare anziani e fasce deboli	Pag. 138
Corsi di integrazione sociale (per extracomunitari)	Pag. 140
Interventi di sostegno alla famiglia	Pag. 142
Mantenimento ed estensione del servizio di taxibus per tutti i comuni	Pag. 144
Realizzazione di un servizio di assistenza sanitaria non complessa (prelievi a domicilio, fisioterapia)	Pag. 145
Telemedicina in collaborazione con ASL Pavia	Pag. 148
Realizzazione di un servizio di telesoccorso con i Comuni	Pag. 150
Implementazione del servizio trasporto dializzati	Pag. 151
Attivazione di una conferenza per i servizi sociali	Pag. 153

## SCHEDA E1

### ASSESSORATO: FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Assistenza domiciliare anziani e fasce deboli</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>La struttura socio-economica odierna è connotata da un patrimonio umano rarefatto, con presenza forte di popolazione anziana e scarsa di nuclei giovanili, con una graduale concentrazione verso i centri più consistenti e lo svuotamento dei nuclei abitativi più piccoli.</p> <p>Il progressivo impoverimento della società locale ha innescato la spirale classica delle aree montane, dove la carenza di relazioni sociali ancor più che la possibilità di posti di lavoro remunerativi a breve distanza, incrementa l'esodo dei giovani in modo proporzionale. Progressivamente, quindi, si rafforza un processo di depauperamento di servizi primari, come scuole, asili, negozi, bar, centri culturali e di ritrovo.</p> <p>Tra i fattori centrali si evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• il trend evolutivo della popolazione verso un costante progressivo invecchiamento,</li><li>• la difficoltà crescente dei Comuni ad erogare da soli servizi ai cittadini</li><li>• la volontà delle persone di rimanere comunque nel proprio territorio, volontà confermata in modo significativo dai nuclei familiari disposti ad ogni sforzo pur di non allontanare i propri cari dall'ambito familiare</li><li>• la contrazione numerica dei nuclei familiari e la presenza in aumento dei grandi anziani</li><li>• il valore del territorio nel processo di mantenimento delle facoltà intellettive e relazionali</li><li>• il valore della famiglia come elemento di mantenimento dell'identità</li><li>• il valore del know-how locale come elemento in grado di recuperare capacità anche minori all'interno del processo produttivo dell'area</li><li>• la disponibilità delle donne a creare e lavorare in strutture locali volte ad erogare servizi alla persona ed al territorio in modo plurifunzionale ed integrato.</li></ul> <p>Il territorio montano racchiude in sé elementi che, opportunamente valutati e gestiti in termini di strumenti professionali, possono concorrere alla ricomposizione del disagio, attraverso un processo impostato su:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• la rete delle relazioni sociali</li><li>• l'identità territoriale</li><li>• la disponibilità di linguaggi anche non codificati</li><li>• il patrimonio di competenze</li><li>• il valore dell'ambiente</li><li>• la naturale propensione alla ricomposizione all'interno del nucleo familiare delle difficoltà</li></ul> <p>La Comunità Montana individua nell'erogazione di servizi alle fasce deboli della popolazione uno dei temi cardine della qualità della vita, ritrovandosi in pieno con le scelte fatte anche dal GAL che ha posto</p>

	questo tema come catalizzatore del proprio PSL e pertanto è particolarmente attenta nella consapevolezza che la partita dei servizi si pone come elemento cardine per il mantenimento della popolazione sul territorio.																						
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Obiettivo dell'intervento è garantire un livello di qualità nell'erogazione dei servizi alle fasce più deboli della popolazione e in particolare agli anziani, tenendo ben presente la volontà dei medesimi di rimanere componente attiva del territorio, inseriti in esso, testimonianza viva della sua cultura e del suo patrimonio. Ulteriore obiettivo è la creazione di un territorio accogliente in cui una famiglia possa pensare di inserirsi contando sul un buon livello di servizi sociali																						
<b>Azioni</b>	<p>La attivazione dei servizi agli anziani è una delle priorità dell'Ente e viene conseguita grazie alla sinergia con tutte le realtà che operano sul territorio, sia a livello formale che informale. Realtà che sono messe in sinergia in modo permanente grazie alla attivazione della Conferenza Permanente dei Servizi Sociali.</p> <p>In particolare si prevede di attivare un monitoraggio costante delle dinamiche della popolazione anziana, dei suoi bisogni e del livello complessivo di servizi da erogare.</p> <p>Su questa base di conoscenza la Comunità Montana fonda il piano dei servizi attivati grazie alla sinergia con il Distretto Socio-sanitario, la Fondazione San Germano di Varzi, la Fondazione Varni Agnetti, il Presidio Ospedaliero di Varzi, le Associazioni di volontariato.</p> <p>Per il conseguimento degli obiettivi esposti, la Comunità Montana si farà parte attiva anche nel promuovere la rete informale di solidarietà, che si avvale, ad esempio, delle banche del tempo e del Servizio Civile.</p> <p>Sono state allegate le schede riepilogative dei servizi erogati dalla Fondazione San Germano e dalla Comunità Integrata Alto Oltrepo, realtà operativa nel settore grazie al progetto sulla qualità della vita del GAL.</p>																						
<b>Risultati attesi</b>	Garantire una qualità di vita dignitosa, nel contesto relazione di riferimento per le persone anziane e per quanti vivono condizioni di disagio. Creare le premesse di accoglienza per i futuri cittadini.																						
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th>A breve termine</th> <th>A medio termine</th> <th>A lungo termine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>X</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X						A breve termine	A medio termine	A lungo termine	X		
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																
		X																					
A breve termine	A medio termine	A lungo termine																					
X																							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Fondazione San Germano, Fondazione Varni Agnetti, Presidio Ospedaliero di Varzi, i Comuni, la Croce Rossa e la Croce Azzurra, le Associazioni di volontariato, la C.I.A.O., Cooperativa Il Cammino																						
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Regione Lombardia, Assessorato alla Sanità ed Assessorato alle politiche Familiari e Sociali. GAL Alto Oltrepo – Asse III del nuovo PSR L. R .23 e L.R. 28 a favore della Famiglia L. 28 per la promozione delle Politiche dei Tempi																						
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestione in convenzione associata tra i diversi enti																						

## SCHEDA E2

### ASSESSORATO: FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Corsi di integrazione sociale per extracomunitari</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>La Comunità Montana conta ad oggi 790 residenti extracomunitari su un totale di 37176 residenti, pari al 2,12% della popolazione; a livello di provenienze sono per la maggior parte di origine europea, seguiti da africani ed americani (compresi i sud americani).</p> <p>Di questi 790, ben 249 (cioè il 31%) si sono iscritti nei Comuni nell'anno 2005. ciò è dovuto non solamente ad un puro fatto migratorio ma anche ad un processo di regolarizzazione di immigrati irregolari.</p> <p>Il dato se confrontato con altre realtà maggiormente urbanizzate è certamente minore; tuttavia, si nota come mentre in alcuni centri la presenza di immigrati è di fatto quasi nulla, in altri la presenza è più alta. Essi si concentrano in particolare nei centri maggiori e nelle zone prettamente rurali / agricole, là dove c'è maggiore possibilità di trovare lavoro, spesso irregolare.</p> <p>Tale concentrazione può portare in alcuni casi a problemi di integrazione sociale, dovuta alla difficoltà della lingua, alla diversità di cultura ed alla scarsa conoscenza delle leggi.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Attraverso l'attivazione di corsi di lingua e cultura italiana si intende realizzare una integrazione più mediata tra la cultura della popolazione straniera e la cultura italiana in generale e rurale nello specifico.</p> <p>L'attivazione dei corsi permetterà alle persone straniere di conoscere la realtà italiana, la lingua, la cultura, ma anche la realtà del territorio, fatta di usanze, costumi e tradizioni non scritte.</p> <p>Inoltre per tali persone sarà possibile venire a conoscenza di una rete di servizi che possono favorire la loro integrazione.</p> <p>In tal modo lo straniero sarà una persona a cui verranno dati tutti gli strumenti necessari per integrarsi appieno nel tessuto della società.</p>							
<b>Azioni</b>	<p>Si intendono realizzare alcuni corsi di lingua e cultura italiana, con l'appoggio dei Comuni maggiormente interessati dal fenomeno migratorio, al fine di creare diverse edizioni sul territorio per favorire una maggiore partecipazione delle persone.</p> <p>Durante i corsi verranno affrontate diverse tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la lingua;</li> <li>- la cultura;</li> <li>- le principali norme;</li> <li>- il territorio (storia, geografia e principi socio-economici)</li> <li>- le tradizioni locali</li> </ul>							
<b>Risultati attesi</b>	Attraverso l'attivazione dei corsi si intende raggiungere una maggiore e migliore integrazione sociale delle persone straniere residenti sul territorio della Comunità Montana.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
				X				
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>			

	X
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Comuni, Caritas, Centri di Formazione
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Da stimare
<b>Ipotesi di gestione</b>	Progetti integrati tra le diverse realtà

### SCHEDA E3

#### ASSESSORATO: FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Interventi di sostegno alla famiglia</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>La montanità oggi è ancora sinonimo di solitudine e privazione, e le persone che vivono la quotidianità montana si trovano a dover fare i conti con servizi di prima necessità slegati dal proprio contesto di appartenenza e con lo svuotamento, sia in termini quantitativi che qualitativi, dei legami umani.</p> <p>Tutto ciò nonostante lo sforzo dell'Ente pubblico nel consolidamento e nell'integrazione dei servizi sociali sia notevole. Occorre creare un sistema di welfare locale con un valore aggiunto che è dato dalla specificità umana insita nella famiglia stessa e soprattutto dal fatto che la famiglia può operare all'interno, da quel luogo privilegiato che identifichiamo con la casa.</p> <p>In montagna la casa, e in senso allargato, la frazione e il borgo, è un luogo di relazioni che dice la significanza e significatività della quotidianità delle persone; in nessun luogo come in montagna la casa assume una dimensione simbolica che rimanda alla costituzione ontologica dell'uomo. Infatti essa per le persone di montagna non coincide con le mura domestiche, ma è il luogo del passato familiare che fonda e rende possibile il presente e dice la possibilità di un futuro relazionalmente significativo. Da questi valori trae significato il ruolo della famiglia in montagna, come risorsa primaria, come bene comune e come soggetto sociale titolare di diritti, in grado di assumere una capacità di auto-organizzazione e di fornire pertanto un servizio sia al proprio interno sia all'esterno, quanto essa assume un ruolo nella rete parentale, amicale, di vicinato allargato, come è quello che si configura nelle aree montane.</p> <p>La famiglia in montagna assume più che mai un ruolo importante dal punto di vista educativo, nel diffondere il principio etico sociale di sussidiarietà orizzontale, principio attraverso cui le formazioni sociali possono ottenere l'autosoddisfacimento dei propri bisogni.</p> <p>Perché la famiglia soprattutto in montagna possa svolgere appieno il proprio ruolo appare importante diffondere e qualificare il processo di solidarietà, ma anche di informazione, riqualificando la relazione tra istituzione e famiglia sul territorio, dando una funzione strategica anche alla comunicazione, da e verso l'ente locale, per metterlo in grado di imparare ad ascoltare ciò che le famiglie esprimono, per interpretarne i bisogni e quindi definire correttamente le politiche di intervento, razionalizzando le risorse disponibili, anche se scarse, sul territorio. In questa fase la comunicazione assume un ruolo importante, consentendo il passaggio di informazioni sulle esigenze e sulle modalità di offerta di servizi e possibilità, sia attinenti i servizi sociali e sanitari, sia tutto il sistema dei servizi dalla scuola, alla normativa attivata di supporto per la ricerca del lavoro, per l'apertura di nuove imprese, ed altro.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La Comunità Montana si propone di individuare forme di intervento sempre più adatte alla peculiarità della montagna. Riportare l'assistenza nell'ambito dei paesi ricreando i sistemi di solidarietà che caratterizzano la tradizione montana sostenendo e rafforzando il ruolo della famiglia come elemento portante della comunità</p> <p>Porsi a fianco di chi vive in montagna, in particolare i giovani e aiutarli a</p>

	<p>creare le condizioni per le quali si possa scegliere di vivere in montagna, ovvero che la qualità della vita sia confrontabile e migliore di quella della città, come qualità dei servizi e delle relazioni;          Garantire un livello adeguato di solidarietà nei momenti difficili della famiglia, nella ricerca della casa, del lavoro, della scuola, della salute.</p>																																
<b>Azioni</b>	<p>La Comunità Montana intende operare affinché all'interno della Conferenza permanente sui servizi sociali la famiglia rappresenti il centro dell'attenzione, quale garante della rete diffusa del welfare e del capitale sociale.</p> <p>Sarà quindi cura ricercare ed attivare progettualità e sinergie che possano concorrere a questo, agendo in modo complementare sui bisogni dei figli, delle donne, dei giovani, delle coppie ecc.</p> <p>In tal senso la Comunità Montana intende continuare a garantire un contributo per le giovani coppie nell'acquisto della casa (mutui ISEA), come momento di solidarietà e aiuto alla costituzione delle nuove unità sociali. Grazie alla sinergia con altri enti si opererà in modo da attivare interventi finalizzati al sostegno scolastico, all'orientamento, alla ricerca attiva del lavoro, alla cura dei bambini. In particolare tutto ciò potrà essere conseguito attivando iniziative con le Associazioni familiari, le Associazioni di volontariato, adottando strumenti come il Piano Territoriale degli Orari, le banche del tempo.</p> <p>La sinergia con le attività del GAL sarà in tal senso strategica, per la piena convergenza di obiettivi ed azioni.</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Miglioramento della qualità della vita          Contrasto dello spopolamento          Inserimento di nuovi nuclei familiari nel territorio</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="3"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="2"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="3"></td> <td colspan="2">X</td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X	X				<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>						X				
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
			X	X																													
<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>																												
			X																														
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>ASL, Distretto socio-sanitario,          Comunità Montana Oltrepo Pavese,          Fondazione San Germano,          Regione Lombardia, GAL, Associazione Familiare NovaCana,          Associazioni di volontariato</p>																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>L. R. N 23 e L.R. . N. 28          P.S.R. Asse III          Legge sul servizio civile.</p>																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Gestione associata da parte della Conferenza dei Servizi Sociali.</p>																																

## SCHEDA E4

### ASSESSORATO: FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Mantenimento ed estensione del servizio di taxibus per tutti i Comuni</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il servizio di taxibus è attivo in un parte dei Comuni della Comunità Montana a partire dal 2 Agosto 2004. L'iniziativa è stata realizzata e dal GAL Alto Oltrepo a valere sull'IC Leader+.</p> <p>Committente e coordinatore del servizio è la Comunità Montana Oltrepo Pavese che ha assegnato l'incarico alla S.A.P.O. al fine di integrare e qualificare l'attuale sistema di trasporti locali ed essere più vicini alle esigenze della popolazione locale.</p> <p>Il servizio a chiamata, gratuito, nasce in particolare per le persone anziane ed i residenti nei Comuni più distanti dai centri maggiori, meno serviti dal servizio di trasporto pubblico e che non hanno a disposizione un'auto (es. donne, extracomunitari, giovani).</p> <p>Il servizio permette a questo bacino di utenza di potersi muovere più facilmente per fare la spesa, andare in farmacia, dal medico, alla posta, in banca e svolgere tutte le commissioni del quotidiano.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Attraverso la presa in carico del servizio da parte della Comunità Montana si intende estendere l'operatività del servizio a tutti e 44 i Comuni e non solamente a quelli interessati dall'area Leader.</p> <p>Inoltre, il servizio ha lo scopo di favorire la permanenza degli abitanti nei Comuni maggiormente soggetti a spopolamento ed invecchiamento della popolazione.</p> <p>L'attivazione, la realizzazione e la messa a regime del servizio intende infatti rispondere a diverse esigenze della popolazione residente nei Comuni più limitrofi e non serviti da servizio pubblico; in particolare il servizio sarà reso fruibile a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- persone anziane</li> <li>- giovani non ancora in possesso di patente</li> <li>- donne od extracomunitari non in possesso di patente o di automobile.</li> </ul> <p>Si è infatti notato che nei centri abitati serviti da un servizio di trasporto pubblico, la popolazione è negli anni aumentata, a dimostrazione del fatto che, laddove i servizi esistono e sono efficienti, si nota una maggiore concentrazione della popolazione.</p> <p>Il servizio andrà inoltre ad inserirsi in un più ampio progetto di movimentazione delle merci e delle persone con l'obiettivo di rendere il territorio maggiormente attivo in una logica di "rete" e non di semplice polarizzazione verso alcuni centri.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Attraverso un bando pubblico, la Comunità Montana Oltrepo Pavese individuerà una società di trasporti che gestirà il servizio di trasporto a chiamata nei Comuni della Comunità Montana.</p> <p>Verranno individuati 5/6 aree di aggregazione, che raggrupperanno alcuni comuni limitrofi, di modo che il servizio venga garantito ed effettuato anche in un'ottica di ottimizzazione dei costi e dei tempi di percorrenza.</p> <p>Si cerca di garantire il servizio sui centri maggiori interni e limitrofi alla Comunità Montana in particolare nei giorni di mercato o. ad esempio. nel</p>

	<p>momento di pagamento delle pensioni, ecc.          Il servizio sarà effettuato a chiamata; si cercherà, laddove possibile, di aggregare persone, anche di paesi limitrofi, al fine di rendere ottimali gli spostamenti.</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Attraverso l'attivazione del servizio si intende fornire la possibilità ai residenti dei Comuni maggiormente isolati di muoversi all'interno della Comunità Montana, in modo da superare sia le barriere fisiche, che quelle mentali che ne discendono, in una logica di abbattimento delle distanze.          Il servizio permetterà di garantire una rete di spostamenti effettivamente necessari, rientrando quindi anche in una logica di mobilità sostenibile in particolare nel territorio montano.</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="3"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td colspan="3">X</td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X					<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>					X					
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
			X																														
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>																												
		X																															
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, GAL, Società di trasporto locale.																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Asse III PSR																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	Società di trasporti individuata tramite bando																																

## SCHEDA E5

### ASSESSORATO: FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Realizzazione di un servizio di assistenza sanitaria non complessa ( prelievi a domicilio, fisioterapia ecc.)</i>							
<b>Dati di contesto</b>	La dinamica sociale dell'area si caratterizza per la presenza di una popolazione anziana dispersa sul territorio, ma fortemente ancorata alla propria identità ed ai luoghi di vita. Inseriti nel loro contesto sociale, queste persone rappresentano ancora una rete di relazioni e socialità di grande importanza; soprattutto queste persone riescono a mantenere la propria autonomia a lungo, grazie alla valore del contesto in cui riescono a vivere. Perché questa condizione si protragga il più a lungo possibile, con beneficio per tutta la comunità, è necessario però garantire alle persone anziane almeno i servizi di base come un aiuto alla gestione della casa, la consegna dei pasti caldi, un supporto nella quotidianità.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	L'Assistenza sanitaria non complessa è una forma di assistenza rivolta a soddisfare le esigenze quasi esclusivamente degli anziani, dei disabili e dei pazienti affetti da malattie cronico-degenerative in fase stabilizzata, parzialmente, totalmente, temporaneamente o permanentemente non autosufficienti, aventi necessità di un'assistenza continuativa, che può variare da interventi esclusivamente di tipo sociale (pulizia dell'appartamento, invio di pasti caldi, supporto psicologico, disbrigo di pratiche amministrative, ecc.) ad interventi socio-sanitari (attività riabilitative, assistenza infermieristica, interventi del podologo, ecc.)							
<b>Azioni</b>	Fornire svariate prestazioni a contenuto sanitario, quali prestazioni mediche da parte dei medici di medicina generale, prestazioni infermieristiche, compresi prelievi ematici da parte di personale qualificato, prestazioni di medicina specialistica da parte degli specialisti dell'Azienda Sanitaria Locale dipendenti o in convenzione, prestazioni riabilitative e di recupero psico-fisico, erogate da terapisti della riabilitazione o logopedisti, supporto di tipo psicologico, purché finalizzato al recupero socio-sanitario. Le prestazioni di carattere socio-assistenziale offerte, nel caso in cui l'utente abbia un reddito minimo o comunque che sussistano le condizioni economiche disagiate, sono: igiene e cura della persona, aiuto domestico e preparazione dei pasti, disbrigo di pratiche burocratiche e altre commissioni esterne, rapporti con l'Azienda Sanitaria Locale e il medico curante, aiuto alla socializzazione, accompagnamento per commissioni esterne, aiuto economico.							
<b>Risultati attesi</b>	Il suo obiettivo è quello di erogare un servizio di buona qualità, lasciando al proprio domicilio l'ammalato, consentendogli di rimanere il più a lungo possibile all'interno del suo ambiente di vita domestico e diminuendo notevolmente, in questo modo, anche i costi dei ricoveri ospedalieri.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
			X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			X					

<b>Soggetti coinvolti</b>	ASL, Distretto socio-sanitario, Comunità Montana Oltrepo Pavese, Fondazione San Germano, Regione Lombardia, Cooperativa Il Cammino
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Per la parte sanitaria, le prestazioni erogate da parte dell'assistenza domiciliare integrata pubblica sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Per la parte sociale, le prestazioni sono gratuite per le persone con reddito inferiore ai limiti definiti nel luogo di residenza. Tuttavia, alcuni Comuni prevedono il pagamento di un ticket che varia a seconda del reddito del nucleo familiare per l'erogazione di questi servizi.
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestione in forma associata

## SCHEDA E6

### ASSESSORATO: FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Servizio di Telemedicina in collaborazione con ASL Pavia</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Una delle principali difficoltà nell'erogazione dei servizi alla cittadinanza in area montana è data dalla dispersione degli utenti sul territorio e dalle distanze di percorrenza.</p> <p>La telemedicina è una delle applicazioni dell'innovazione tecnologica in grado di superare queste difficoltà, portando la struttura sanitaria vicino all'utente e spostando il baricentro del servizio nel cuore del territorio. La realizzazione della banda larga permette oggi anche alla Comunità Montana di avvalersi di questo strumento.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La Telemedicina metodologicamente e tecnologicamente offre nuove opportunità di collegamento secondo "assi geografici" (interconnessioni tra punti di cura diversi sul territorio); dal punto di vista organizzativo, essa offre un valido ed efficace strumento di collegamento tra i diversi livelli di cura (medico di Medicina Generale, presidi sanitari, poliambulatori, emergenza, ospedali, centri di riabilitazione, cure domiciliari...).</p> <p>L'intersezione virtuale di queste due connessioni può rappresentare la base del moderno concetto di "continuità della cura". Si tratta sostanzialmente della trasmissione in tempo reale di informazioni a carattere scientifico tra medico e cittadino o tra addetti ai lavori, attraverso sistemi di comunicazione di tipo telematico/informatico</p> <p>Oltre ad avere utilità in campo strettamente clinico/didattico, la telemedicina può contribuire all'ottimizzazione della gestione del sistema sanitario, mediante vaste applicazioni di tipo amministrativo.</p> <p>Attraverso la creazione di una rete telematica di strutture sanitarie è possibile, infatti, ottenere informazioni sulla disponibilità dei posti letto, sull'accesso alle liste di prenotazione, troppo spesso caratterizzate da ritardi, sulla gestione delle cartelle cliniche, con gli adeguati accorgimenti per la tutela della privacy, dei referti medici etc. Questo si traduce in un sensibile miglioramento sia della qualità dei servizi per il cittadino, che si sente più garantito, sia delle condizioni di lavoro del personale, che accede più facilmente alle informazioni. Non ultimo, nell'ottica di una congrua riorganizzazione del Sistema Sanitario, l'utilizzo delle tecnologie informatiche, snellendo le procedure e migliorando i servizi offerti, contribuisce a garantire anche un contenimento della spesa sanitaria.</p> <p>Tra le principali attività che si intende realizzare: prenotazioni in tempo reale, rispondere con tempestività alle esigenze diagnostiche (telediagnosi) e terapeutiche (teleassistenza) di cittadini distanti dalle strutture sanitarie o comunque impossibilitati a muoversi da casa; fornire una risposta valida ed efficace in caso di malati cronici o anziani e un supporto indispensabile nelle urgenze (telesoccorso); favorire l'aggiornamento scientifico (teledidattica) e il collegamento interattivo tra medici (videoteleconsulto) con condivisione dinamica di informazioni, cartelle cliniche digitali, tracciati diagnostici, immagini biomediche, che si "muovono" in tempo reale e con la massima definizione</p>
<b>Azioni</b>	<p>Per realizzare l'iniziativa si rende necessario condurre uno studio di fattibilità, che mira a sperimentare i servizi di telediagnostica, teleassistenza sanitaria e teledidattica a favore delle comunità rurali, partendo dal monitoraggio dei fabbisogni.</p>

	I passaggi conseguenti prevedono la formazione degli addetti, la realizzazione della rete informatica e della centrale di appoggio, la realizzazione di una apposita convenzione con i centri ospedalieri																						
<b>Risultati attesi</b>	<p><b>Migliorare la qualità di vita dei pazienti</b>, consentendo loro di essere curati a domicilio o comunque il più possibile vicino alla loro abitazione.</p> <p><b>Disponibilità di specialisti</b> indipendentemente dal luogo in cui abiti il paziente, migliorando l'assistenza anche in quelle comunità territorialmente sparse</p> <p><b>Accrescimento della qualità delle decisioni</b> del medico mettendo a sua disposizione, in modo semplice e veloce, le informazioni esistenti relative al paziente</p> <p><b>Fornire al paziente un servizio migliore</b> ed anche maggiori informazioni sullo stato della propria salute</p> <p><b>Incrementare l'efficienza e produttività</b> del servizio sanitario riducendo il lavoro amministrativo superfluo, quale ad esempio la ribattitura di informazioni già presenti in forma elettronica, e distribuendo in modo organico i compiti tra le istituzioni ed il personale sanitario.</p> <p><b>Curare il rispetto del programma terapeutico</b> e rilevare assiduamente ogni variazione di ordine fisico e clinico che possa richiedere una modifica nella terapia del paziente</p> <p><b>Indurre nel paziente un atteggiamento positivo</b> ed indipendente.</p> <p><b>Garantire sicurezza e privacy</b> nello scambio di informazioni mediche di ogni singolo paziente.</p> <p><b>Garantire una più efficace e tempestiva assistenza</b> diagnostica e terapeutica soprattutto nei casi di urgenza</p> <p><b>Ridurre i tempi di ricovero</b> dei pazienti e del pendolarismo casa-medico-ospedale</p> <p><b>Adattamento dell'assistenza sanitaria</b> alle variazioni temporanee di popolazione (es. per turismo o per calamità)</p>																						
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th>A breve termine</th> <th>A medio termine</th> <th>A lungo termine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>X</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X						A breve termine	A medio termine	A lungo termine	X		
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																
		X																					
A breve termine	A medio termine	A lungo termine																					
X																							
<b>Soggetti coinvolti</b>	ASL, Distretto socio-sanitario, A.S.L. Comunità Montana Oltrepo Pavese, Fondazione San Germano, Regione Lombardia, C.I.A.O.																						
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare																						
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestione congiunta con apposita convenzione tra Comunità Montana, ASL, Distretto socio-assistenziale, società di supporto tecnologico.																						

## SCHEDA E7

### ASSESSORATO: FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Servizio di Telesoccorso Comuni Montani</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Un territorio vasto come quello della Comunità Montana comprende anche aree di difficile accesso, aree coltivate, pascoli, boschi, sentieri.</p> <p>I tempi di percorrenza tra queste zone più decentrate e marginali e un punto di soccorso possono anche essere molto lunghi. Pertanto diventa un fattore strategico per garantire una sicurezza minima alla popolazione ed ai turisti la possibilità di avvalersi dello strumento del Telesoccorso.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Assicura la possibilità di contattare un centro operativo per richieste di aiuto e di intervento immediato in caso di emergenze che si verifichino presso l'abitazione dell'interessato, attraverso un apparato installato sulla linea telefonica.</p> <p>E' destinato a persone sole o coppie anziane o con problemi sanitari</p>							
<b>Azioni</b>	<p>Il servizio, su richiesta dell'interessato mediante la compilazione di apposito modulo, verrebbe attivato dal Comune in collaborazione con la Croce Rossa, la quale stabilisce l'effettiva necessità del servizio di telesoccorso e, in ogni caso, decide a quali utenti dare la precedenza.</p> <p>La Comunità Montana si propone di creare una struttura di supporto comune, che sollevi i singoli comune dalle procedure burocratiche e ottimizzi il servizio a vantaggio di tutti.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Offrire un servizio agli utenti dal parte dell'Istituzione anche quando non viene contattata direttamente, procedendo settimanalmente (anche due volte) a fare delle "chiamate di cortesia" per assicurarsi delle condizioni degli utenti iscritti al servizio.</p> <p>Monitorare, attraverso questo sistema, la popolazione, spesso sparsa in frazioni poco servite ed isolate e non dotate di strutture atte all'accoglienza degli anziani.</p> <p>Incrementare il livello di sicurezza sia per i residenti, che per i visitatori.</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	<b>&gt;2010</b>
			X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	ASL, Distretto socio-sanitario, Comunità Montana Oltrepo Pavese, Fondazione San Germano, Regione Lombardia, 118, Croci.							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>								
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestione congiunta tra Comuni, Comunità Montana e 118 mediante la stipula di una apposita convenzione.							

## SCHEDA E8

### ASSESSORATO: FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Implementazione del Servizio di Trasporto Dializzati</i>							
<b>Dati di contesto</b>	Per i piccoli comuni rurali riuscire a fronteggiare le emergenze può diventare problematico. La presenza di persone con patologie che necessitano di interventi specifici non può però un impegno che ogni comune affronta singolarmente. In una dinamica di solidarietà, si propone di realizzare un sistema di gestione integrata delle emergenze sanitarie, in grado di garantire il servizio medico agli ammalati, gestendo in modo associato le strutture di supporto.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Organizzare il servizio di trasporto dializzati, tramite automezzo (automobile o ambulanza, a seconda delle condizioni sanitarie del paziente) di pazienti in trattamento dialitico per insufficienza renale cronica.							
<b>Azioni</b>	<p>Il servizio viene garantito a pazienti che non sono in possesso di mezzi propri per il trasferimento. I pazienti vengono portati al centro di trattamento dialitico e riportati al proprio domicilio alla fine della seduta di terapia.</p> <p>Il servizio può essere richiesto dal paziente stesso o da un familiare facendone richiesta all' "Assessorato ai Servizi Sociali" del Comune di appartenenza, che si metterà in contatto con i Volontari della Croce Rossa o Associazioni di volontariato per definirne gli aspetti pratici.</p> <p>Il servizio sarà attivato grazie alla stipula di una apposita convenzione tra la Comunità Montana, i comuni e l'associazione di assistenza che sarà idoneamente individuata.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Il problema affrontato è in definitiva quello di trovare più alternative per i trasporti delle zone della montagna.</p> <p>E' noto come gli spostamenti verso la città abbiano in montagna scarse risorse e costi elevati, sia per la sanità che per gli utenti. Basti pensare che spesso i dializzati devono effettuare molti viaggi supplementari, oltre la dialisi in programma, dovuti a gravi necessità terapeutiche che intervengono nel corso della malattia e che devono essere pagati privatamente. Curarsi in montagna pertanto è una cosa più difficile che altrove.</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
			X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	ASL, Distretto socio-sanitario, Comunità Montana Oltrepo Pavese, Fondazione San Germano, Regione Lombardia							
<b>Stima dei costi e individuazione delle</b>	Costi da stimare							

<b>possibili risorse</b>	
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestione associata mediante convenzione tra la Comunità Montana, in rappresentanza dei comuni, e le organizzazioni di assistenza.

## SCHEDA E9

### ASSESSORATO: FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Attivazione della Conferenza per i servizi sociali</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il problema certamente più sentito nell'ambiente montano, per la sua particolare conformazione, attiene la scarsità dei servizi e la difficoltà di accesso a quelli disponibili.</p> <p>La frammentazione degli abitati sia dal punto di vista geografico che amministrativo, la rarefazione dei rapporti sociali, il venir meno, spesso, della dimensione minima di una società locale, contribuiscono ad acuire la problematicità degli stati di solitudine, emarginazione e handicap, a cui si aggiunge la particolare diffusione di alcuni fenomeni sociali, quale, ad esempio, l'alcoolismo.</p> <p>Un'efficace azione di supporto sociale da parte degli enti locali della montagna deve necessariamente riuscire a soddisfare i requisiti di una ottimizzazione dell'impiego delle risorse dal punto di vista della logistica, all'interno di un ambito territoriale ottimale, sia dal punto di vista della semplificazione dei processi di comunicazione interistituzionali e con gli altri attori del settore.</p> <p>D'altra parte l'evoluzione culturale e normativa in atto da alcuni anni ha teso a ridefinire il concetto di politiche sociali. Si sta passando - non senza difficoltà e contraddizioni - da una concezione del welfare meramente assistenzialistica e riparativa, ad una che vede le politiche sociali come fattore essenziale di sviluppo per l'intero sistema sociale. Emerge con chiarezza la consapevolezza che solo una forte integrazione delle politiche del lavoro, della formazione, dell'istruzione, dei servizi sociali e sanitari potrà dare nuovo impulso alla Montagna. E' evidente che una forte e sinergica integrazione delle varie politiche non può prescindere dalla creazione di un <b>sistema di conoscenza e di analisi dei fenomeni locali più rilevanti</b> al fine di attivare processi di programmazione e di sviluppo condivisi, efficaci e adeguati in relazione ai reali bisogni dei cittadini che vivono sulla Montagna. Per fare questo è necessario pensarsi non più e non solo come singole realtà - istituzionali e non - ma come vari soggetti che interagiscono tra loro con l'obiettivo prioritario della qualità della vita dei cittadini.</p> <p>Occorre <b>fare sistema</b>, fare <b>rete</b>, cioè essere in grado:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• da un lato di produrre elementi di conoscenza (la Comunità che riflette su se stessa) capace di sostenere le scelte di programmazione che rispondano alle priorità dei bisogni dei cittadini</li> <li>• dall'altro saper offrire "servizi di vicinanza", cioè quanto più direttamente fruibili dai soggetti che risiedono in montagna del tutto adeguati ed in linea con gli standard degli altri territori contigui.</li> </ul> <p>Costruire un <b>sistema di relazioni sul territorio</b> è dunque essenziale per costruire un welfare plurale con poteri e responsabilità condivise, che possa promuovere le risorse della comunità civile montana; questo sistema è rappresentato dalla Conferenza permanente dei Servizi Sociali.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Obiettivi della Conferenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare voce alla montagna, trasmettere le proprie esigenze e quindi mettere in grado gli enti preposti di definire o ridefinire le tipologie e modalità di servizi erogati.</li> <li>• Monitorare le dinamiche socio-sanitarie attinenti le aree a maggiore</li> </ul>

	<p>specificità montana</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare le capacità decisionali e progettuali delle amministrazioni degli enti montani nel settore dei Servizi sociali.</li> <li>• Semplificare i rapporti interamministrativi con le varie organizzazioni che operano a vario titolo nel campo del sociale.</li> <li>• Creare una rete stabile di relazioni con gli attori locali nel settore dei Servizi Sociali (Terzo Settore).</li> <li>• Differenziare i servizi in funzione delle esigenze.</li> <li>• Incrementare il livello di affidabilità delle amministrazioni nell'assunzione degli impegni nei confronti delle utenze.</li> <li>• Attivare il "segretariato sociale" finalizzato a garantire unitarietà di accesso, funzione di orientamento, funzione di filtro, funzioni di osservatorio e monitoraggio sui bisogni e delle risorse, funzioni di trasparenza e fiducia nei rapporti tra cittadino e servizi.</li> <li>• Creare un "team di operatori mobili" che sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni, compia un'azione di assistenza amministrativa domiciliare.</li> <li>• Rilevare i possibili percorsi di espansione delle funzioni/servizi informatici erogati dalla Comunità Montana, anche a valere su leggi di riferimento.</li> <li>• Attivare progetti specifici a valere su fondi regionali, nazionali ed europei.</li> <li>• Avviare lo sviluppo del processo organizzativo per la costituzione del Comune come front-office unico della Pubblica Amministrazione verso cittadini ed imprese.</li> </ul>																																
<b>Azioni</b>	<p>Per affrontare in modo costruttivo e nel contempo aderente alla realtà del territorio le esigenze in merito ai servizi sociali del territorio della Comunità Montana, si propone un intervento articolato su più fasi, sinergiche tra loro.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. monitoraggio delle esigenze e delle potenzialità del territorio</li> <li>2. Monitorare i servizi esistenti, le unità organizzative, le risorse umane disponibili formali e informali</li> <li>3. Verificare lo stato dei rapporti interistituzionali</li> <li>4. progettazione e accompagnamento alla costruzione di una Conferenza dei servizi sociali</li> <li>5. presentazione di modalità innovative di attivazione e gestione dei servizi sociali</li> <li>6. verifica dei sistemi di finanziamento percorribili nel settore</li> <li>7. Individuare le opportunità di innovazione ed i vincoli</li> </ol>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Miglioramento complessivo del sistema dei servizi al territorio, ottimizzando tutte le componenti formali ed informali che operano nell'area.</p> <p>Valorizzazione delle risorse umane.</p> <p>Rafforzamento delle modalità concertative di gestione dello sviluppo</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="2"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="4"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2">X</td> <td colspan="2"></td> <td colspan="4"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X						<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>				X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
		X																															
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>																													
X																																	
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Tutte le realtà istituzionali, private, del volontariato sociale che operano sul territorio, associazioni familiari, pro-loco, parrocchie</p>																																

<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma Comunitario Leader Plus (per aree obiettivo eleggibili)</li> <li>• Piani di Sviluppo Rurale</li> <li>• Leggi Nazionali, Regionali e Provinciali dedicate all'ambito socio sanitario.</li> <li>• Risorse proprie delle Province</li> <li>• Risorse proprie delle Comunità Montane</li> <li>• Risorse attivate dall'ASL e dai rispettivi distretti di competenza</li> </ul>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Coordinamento della Comunità Montana

**ASSESSORATO  
TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>A BREVE e MEDIO TERMINE</b>	
<b>T U R I S M O, COMMERCIO, TEMPO LIBERO</b>	
Progetto Agriturismo	Pag. 157
Albergo diffuso	Pag. 160
Cabina di regia per il turismo	Pag. 163
Centro unico di prenotazione	Pag. 165
Guida turistica e agrituristica	Pag. 167
Associazione guide turistiche	Pag. 168
Infrastrutture sportive	Pag. 169
Creazione di un sistema di percorrenze turistiche	Pag. 171
Piano neve e offerte di sostegno per il turismo neve	Pag. 173
Realizzazione di nuovi poli artigianali	Pag. 175
Piano di rafforzamento delle professionalità turistiche	Pag. 178
Creazione di spazi polifunzionali e promozione del prodotto territorio	Pag. 180
Segnaletica turistica e stradale e segnaletica "turismo per tutti"	Pag. 181
Sito internet per il turismo	Pag. 183
Studio turismo tematico storico-culturale (es. castelli)	Pag. 185
Itinerari della fede	Pag. 186
Turismo termale	Pag. 188
Turismo venatorio	Pag. 190
Uffici turistici informativi	Pag. 191

## SCHEDA F1

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Progetto Agriturismo</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il progetto di valorizzazione del settore agriturismo viene considerato come possibilità di sviluppo dell'area della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese. In questo territorio esistono infatti già diverse realtà agricole che hanno attivato questa opportunità con un servizio di ristorazione e/o pernottamento con positivi riscontri.</p> <p>Il progetto si colloca all'interno di una logica che vede l'agriturismo come attività complementare ed integrativa dell'azienda agricola a sostegno del reddito e dell'occupazione delle imprese. In particolare dei giovani e delle donne. A fronte di tali considerazioni il settore agriturismo diventa un momento importante per lo sviluppo del territorio perché assolve non solo ad un ruolo di integrazione di reddito ma anche alla funzione indiretta di protezione dell'ambiente e di tutela delle produzioni tipiche e delle tradizioni gastronomiche che ne derivano.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Si propone di sviluppare un piano d'integrazione tra le aziende agrituristiche e le imprese che operano nel settore turistico per creare nuove proposte e aumentare e diversificare le offerte sul mercato.</p> <p>Obiettivo del programma è quello di rafforzare la capacità del contesto nella sua accezione più ampia per creare un sistema di opportunità che renda attrattiva l'area attivando flussi turistici che possano coinvolgere tutto il territorio.</p> <p>Ci si propone di migliorare la qualità degli agriturismi, vincolandoli maggiormente alla valorizzazione ed all'utilizzo dei prodotti locali.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Il lavoro dovrà sviluppare una serie di azioni atte a consolidare e a incrementare le aziende che già operano nella zona e a favorire la nascita di nuove realtà omogenee e in grado di integrarsi con interventi adeguati.</p> <p>Occorrerà prevedere interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- animazione, sensibilizzazione e coinvolgimento delle aziende</li> <li>- presa d'atto della loro peculiarità</li> <li>- produzione di materiale promozionale</li> <li>- arredo del territorio</li> </ul> <p>Tutto questo deve prevedere un:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- supporto permanente</li> <li>- strategia di marketing</li> <li>- contesto pubblico di riferimento</li> <li>- infrastrutture nel territorio</li> </ul> <p>Le direttive prioritarie su cui operare sono pertanto:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. fornire al settore un punto di riferimento costantemente aggiornato, in grado di rispondere alle esigenze e fungere da punto di incontro tra l'offerta e la domanda agrituristica;</li> <li>2. rafforzare la posizione delle aziende agrituristiche esistenti, incrementando il flusso del turismo legato agli aspetti naturali e rurali del territorio e aumentando il numero e la qualità delle presenze, attraverso una precisa strategia di marketing, che si avvalga di materiale promozionale;</li> <li>3. creare un contesto esterno consapevole della presenza e</li> </ol>

dell'importanza del settore e quindi attento alle esigenze delle aziende  
 4. attrezzare il territorio in modo che sia di supporto all'attività agrituristica.

Azioni da sviluppare

a) Servizi alle imprese

Creazione di strutture di servizio a carattere interaziendale finalizzate all'esercizio dell'attività agrituristica.

b) Attività di animazione e promozione a favore dell'agriturismo

1. Studio e confezionamento di pacchetti turistici mirati in grado di raggiungere la domanda effettiva e potenziale: ecoturismo, turismo enogastronomico, turismo culturale, turismo scolastico.

2. Piano di utilizzo del materiale promozionale, tramite la partecipazione a work-shop, seminari e fiere di settore

3. Piano di utilizzo del materiale promozionale tramite la predisposizione di un educational-tour destinato agli addetti ai lavori.

4. Studio e produzione di materiale promozionale destinato al mercato estero.

5. Seminario informativo per gli operatori pubblici della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese

6. Convegno su "Agriturismo, ambiente, territorio: sinergie per lo sviluppo"

7. Completamento della cartellonistica

8. Realizzare una guida adeguata delle aziende agrituristiche ed inserirle nel sito della Comunità Montana.

c) Coordinamento e progettazione.

Le azioni sono state improntate a:

- massimo coinvolgimento delle imprese
- ricaduta sul territorio
- crescita professionale e avvio all'autonomia imprenditoriale
- persistenza degli interventi

Si auspica che in seguito tutta l'attività turistica faccia riferimento ad un'unica cabina di regia in grado di gestire il settore in modo coordinato attivando tutte le risorse e creando un sistema a rete in grado di rispondere alle molteplici richieste del mercato.

- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio
- maggior fruizione del territorio
- allungamento della stagione turistica
- nuove opportunità di lavoro
- Incrementare l'omogeneità e l'organizzazione delle imprese;
- miglioramento della capacità degli operatori ad affrontare i cambiamenti e a lavorare insieme;
- Incremento della commercializzazione dei prodotti e nella tutela della produzione tipica locale
- Miglioramento delle strutture e dei servizi dell'azienda

**Tempi di attuazione**

2006	I° sem	II° sem	I° sem	II° sem	I° sem	II° sem	>2010
------	--------	---------	--------	---------	--------	---------	-------

	X
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Operatori turistici Produttori agricoli Associazioni di categoria Consorzi Aziende agrituristiche IAT – Provincia di Pavia Associazioni di categoria
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- PO FEASR 2007 – 2013 – Piano di Sviluppo Rurale</li> <li>- Legge Regionale 3/92</li> </ul>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Diretta da parte della Comunità Montana

## SCHEDA F2

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

TITOLO INTERVENTO:	<i>Albergo diffuso</i>																															
<b>Dati di contesto</b>	<p>Accanto all'agriturismo e al Bed &amp; Breakfast, l'albergo diffuso propone una terza via. Quella di una proposta "innovativa", caratterizzata dalla diffusione orizzontale delle unità ospitali, con la possibilità di usufruire di servizi alberghieri (ristorazione, piccola colazione, accoglienza, pulizie, spazi comuni, assistenza...) per tutti gli ospiti che alloggiano nei vari stabili, il tutto con una organizzazione e gestione unitaria di tali servizi.</p> <p>L'albergo diffuso è una struttura ricettiva unitaria che si rivolge ad una domanda interessata a soggiornare in un contesto territoriale di pregio, a contatto con i residenti, usufruendo dei normali servizi alberghieri.</p> <p>Tale formula si è rivelata particolarmente adatta per borghi e paesi caratterizzati da centri storici di interesse artistico ed architettonico, che in tal modo possono recuperare e valorizzare vecchi edifici chiusi e non utilizzati, ed al tempo stesso possono evitare di risolvere i problemi della ricettività turistica con nuove costruzioni.</p> <p>Ma l'Albergo Diffuso non è solo un albergo, è anche un progetto di sviluppo di un territorio.</p> <p><i>Il manifesto dell'Albergo diffuso esplicita che le sue caratteristiche sono:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>la gestione unitaria,</i></li> <li>- <i>l'offerta di servizi alberghieri e ambienti comuni a tutti gli ospiti alloggiati nei diversi edifici che lo compongono,</i></li> <li>- <i>un ambiente "autentico" fatto di case di pregio, ammobiliate e ristrutturate non "per turisti", ma pensando a residenti, seppure temporanei,</i></li> <li>- <i>una distanza tra gli immobili che non è tale da impedire alla gestione di offrire a tutti gli ospiti, non solo i servizi alberghieri, ma anche l'esperienza stessa della formula ospitale,</i></li> <li>- <i>la presenza di una comunità viva,</i></li> <li>- <i>una gestione professionale non standard, non simile a quella che caratterizza gran parte degli alberghi che fanno parte di catene alberghiere, né tantomeno simile a quella rigida dei grandi alberghi ma coerente con la proposta di autenticità dell'esperienza, e con le radici nel territorio,</i></li> <li>- <i>uno stile riconoscibile, una identità leggibile in tutte le componenti della struttura ricettiva, che non configura come una semplice sommatoria di case ristrutturate e messe in rete.</i></li> </ul> <p><b>Reti di ospitalità diffusa in Italia</b></p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr style="background-color: #800000; color: white;"> <th style="text-align: center;">Regione</th> <th style="text-align: center;">Albergo Diffuso</th> <th style="text-align: center;">Borgo Albergo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Abruzzo</td><td style="text-align: center;">2</td><td></td></tr> <tr><td>Basilicata</td><td></td><td style="text-align: center;">4</td></tr> <tr><td>Calabria</td><td style="text-align: center;">3</td><td style="text-align: center;">1</td></tr> <tr><td>Campania</td><td style="text-align: center;">1</td><td style="text-align: center;">2</td></tr> <tr><td>Emilia Romagna</td><td style="text-align: center;">2</td><td></td></tr> <tr><td>Friuli</td><td style="text-align: center;">5</td><td style="text-align: center;">2</td></tr> <tr><td>Lazio</td><td style="text-align: center;">1</td><td></td></tr> <tr><td>Marche</td><td style="text-align: center;">3</td><td style="text-align: center;">1</td></tr> <tr><td>Molise</td><td style="text-align: center;">5</td><td style="text-align: center;">3</td></tr> </tbody> </table>		Regione	Albergo Diffuso	Borgo Albergo	Abruzzo	2		Basilicata		4	Calabria	3	1	Campania	1	2	Emilia Romagna	2		Friuli	5	2	Lazio	1		Marche	3	1	Molise	5	3
Regione	Albergo Diffuso	Borgo Albergo																														
Abruzzo	2																															
Basilicata		4																														
Calabria	3	1																														
Campania	1	2																														
Emilia Romagna	2																															
Friuli	5	2																														
Lazio	1																															
Marche	3	1																														
Molise	5	3																														

		<table border="1"> <tbody> <tr> <td>Piemonte</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Puglia</td> <td>5</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Sardegna</td> <td>5</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sicilia</td> <td></td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Toscana</td> <td>2</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Umbria</td> <td>1</td> <td></td> </tr> <tr> <td><b>Totali</b></td> <td><b>35</b></td> <td><b>17</b></td> </tr> </tbody> </table>		Piemonte			Puglia	5	2	Sardegna	5		Sicilia		2	Toscana	2		Umbria	1		<b>Totali</b>	<b>35</b>	<b>17</b>											
Piemonte																																			
Puglia	5	2																																	
Sardegna	5																																		
Sicilia		2																																	
Toscana	2																																		
Umbria	1																																		
<b>Totali</b>	<b>35</b>	<b>17</b>																																	
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	e	<p>La Comunità Montana Oltrepò Pavese si propone di creare una rete orizzontale di unità ospitali in grado di esprimere uno sviluppo sostenibile, attento alla cultura dei luoghi.</p> <p>Come anticipato l'albergo diffuso non è una struttura alberghiera ex-novo, ma una struttura orizzontale con lo scopo di trasformare gli edifici in disuso, all'interno del paese, in alloggi</p> <p>Tra gli obiettivi del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la valorizzazione delle potenzialità locali</li> <li>- il lancio turistico di un progetto pilota (primo in Lombardia)</li> <li>- miglioramento della fruibilità turistica dei centri storici e dei nuclei abitati del territorio</li> <li>- la valorizzazione a fini turistici del patrimonio architettonico locale</li> </ul>																																	
<b>Azioni</b>		<p>Individuazione degli edifici; Ristrutturazione e/o adeguamento degli stessi; Realizzazione di una rete orizzontale di unità ospitali; Individuazione dell'Ente gestore (mediante nuova società o società terza).</p> <p>Il cuore dell'albergo diffuso, localizzato in zona centrale rispetto a tutte le strutture, è uno spazio adibito a supplire da reception, un luogo in cui il cliente è accolto, in cui gli si forniscono le informazioni ed i materiali sul territorio, sul paese, sugli itinerari programmabili ed in cui si svolgono le operazioni più tecniche di accoglienza quali la consegna delle chiavi delle camere e/o degli alloggi recuperati nelle strutture rurali, la registrazione dei documenti, la regolazione dei conti. Nello stesso edificio della reception si trovano anche altri servizi quali un ristorante ed uno spazio vendita di prodotti tipici locali. Le camere e gli appartamenti si trovano invece in edifici localizzati nel circondario o nelle frazioni limitrofe. Gli edifici più vicini ai servizi centrali si caratterizzano per offrire vere e proprie camere d'albergo, gli edifici più lontani possono essere l'occasione per offrire servizi più simili a quelli dei residence.</p>																																	
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> <li>- nuovo target di turismo</li> <li>- recupero dell'immagine dei centri urbani</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> <li>- miglioramento qualità della vita</li> </ul>																																	
<b>Tempi di attuazione</b>		<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="3"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2">X</td> <td colspan="3"></td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>		2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010									<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>			X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																												
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>																														
X																																			

<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Soggetto gestore (?) Gal Alto Oltrepò Operatori turistici Cittadini IAT – Provincia di Pavia Associazioni di categoria
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Bandi relativi la Programma Cultura (2007-2013) relativi alla linea d’azione a), ovvero il “sostegno ad azioni culturali”.</li> <li>- PO FEASR 2007 - 2013</li> <li>- Obiettivo 2 – Asse I Misura 1.9 Animazione economica</li> <li>- Legge regionale 8/2004</li> </ul>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Struttura di coordinamento (una nuova Società) in grado di gestire la rete di ospitalità orizzontale.

### SCHEDA F3

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Cabina di regia per il turismo</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>La creazione di una "Cabina di regia" si pone come momento di incontro e confronto per evitare sovrapposizioni di eventi, spreco di energie, disomogeneità nella presentazione del territorio.</p> <p>Iniziative quali il sito internet per il turismo, il centro unico di prenotazione, l'albergo diffuso, la realizzazione di una guida nonché le numerose iniziative in atto sul territorio, dovrebbero essere coordinate a livello centrale evitando inutili sovrapposizioni di ruolo.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Obiettivo della cabina di regia sarà</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incrementare il turismo locale, attraverso un'azione volta a coordinare il lavoro e gli sforzi di tutti per realizzare una valida proposta turistica legata al paesaggio, alla cultura ed alle produzioni alimentari locali,</li> <li>- attivazione e mantenimento di un Piano di marketing unico, individuando anche una agenzia di promozione e vendita del prodotto turistico della CM Oltrepò Pavese,</li> <li>- presentazione del territorio attraverso i prodotti tipici, le aziende produttrici e attraverso le caratteristiche ambientali.</li> <li>- Coordinare il calendario delle manifestazioni culturali e turistiche, creando un momento di lavoro comune tra tutte le pro-loco e le associazioni.</li> <li>- Creazione di un Sistema turistico per la valorizzazione coordinata di tutto il territorio.</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<p>Creazione di una cabina di regia tra gli attori del territorio finalizzata alla gestione del turismo in Comunità Montana.</p> <p>La cabina viene costituita con l'adesione di tutti gli attori che sul territorio sono direttamente o indirettamente coinvolti con il comparto turistico. Si prevedono azioni che servono a creare e a definire i comuni obiettivi per stabilire le modalità d'intervento e le varie procedure che saranno attuate. La cabina dovrà operare in diverse direzioni per soddisfare le molteplici esigenze.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordinare il settore turistico in tutte le sue specificità in modo organico e continuativo</li> <li>- Creazione di un punto di riferimento per le attività locali e per i turisti capace di soddisfare le richieste di informazioni e di assistenza</li> <li>- Fornire agli operatori che agiscono sul territorio un servizio di prenotazioni e di assistenza tecnica che favoriscano la gestione delle singole aziende.</li> <li>- Indicazione di proposte per migliorare il servizio e attuare quei cambiamenti necessari a modificare le situazioni in atto.</li> <li>- Proporre piani di intervento per pianificare le varie attività in collaborazione con i vari enti e associazioni che agiscono sul territorio.</li> <li>- Creazione di un sistema informatico che metta in rete tutte le strutture che agiscono nel campo turistico (alberghi, ristoranti, agriturismi, pro loco, amministrazioni comunali, associazioni culturali e sportive).</li> </ul> <p>La Cabina di regia assume un ruolo fondamentale per dare incremento ad un settore che per le sue caratteristiche può essere considerato trainante nel</p>

	<p>contesto dello sviluppo territoriale.</p> <p>Il ruolo della Cabina oltre a fornire servizi qualificati ha il compito di salvaguardare un patrimonio insostituibile che rende il nostro territorio unico nel suo genere.</p> <p>Per la gestione della Cabina occorrerà la figura di un direttore/responsabile con compiti di coordinamento di tutte le attività e di personale di segreteria che svolga mansioni di espletamento delle operazioni che sono legate alle varie attività. (amministrative, contatto con i turisti singoli e organizzati, rapporti con gli operatori, gestione di pacchetti turistici, ecc.).</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> <li>- nuovo target di turismo</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> <li>- miglioramento qualità della vita</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana          Amministrazioni Comunali          Soggetto gestore (?)          Gal Alto Oltrepò          Operatori turistici          Gli albergatori          I ristoratori          I gestori di aziende agrituristiche          I produttori agricoli e le associazioni di categoria          Le Associazioni culturali e sportive          I Consorzi          I gestori di bar e pizzerie          Cittadini          IAT – Provincia di Pavia          Associazioni di categoria</p>							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Costi da stimare.          Possibili risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Bandi relativi la Programma Cultura (2007-2013) relativi alla linea d'azione a), ovvero il “sostegno ad azioni culturali”.</li> <li>- PO FEASR 2007 - 2013</li> <li>- Obiettivo 2 – Asse I Misura 1.9 Animazione economica</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Diretta da parte della Comunità Montana							

## SCHEDA F4

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Centro Unico di Prenotazione</i>							
<b>Dati di contesto</b>	Tramite il sito internet verrà attivato un <b>Centro Unico di Prenotazione</b> . Il centro di Informazioni e Prenotazioni Turistiche è un progetto finalizzato alla costituzione di una banca dati completa e aggiornata sulle risorse turistiche presenti nella Comunità Montana. Grazie al centro unico di prenotazione sarà possibile avere informazioni ed effettuare la prenotazione, sia per le visite guidate, sia per le attività didattiche che per il pernottamento nelle strutture.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	La Comunità Montana Oltrepò Pavese si propone di creare una banca dati completa inserendo le strutture di accoglienza del territorio, con i dati sia dei servizi offerti, ricavati dal modulo di gestione della classificazione alberghiera, che della disponibilità dei posti, aggiornabile direttamente dalle strutture alberghiere. Gli utenti hanno la possibilità di inviare alla struttura alberghiera prescelta una richiesta di prenotazione. Con il centro si raggiungerà anche l'obiettivo di gestire in maniera ottimale ed aggiornata la disponibilità di camere e di appartamenti in affitto presenti sul territorio.							
<b>Azioni</b>	Realizzazione del sito internet, della banca dati aggiornata e del C.U.P.							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- potenziamento della ricezione alberghiera ed extra alberghiera</li> <li>- possibile attivare forme di comunicazione all'interno dell'ente tra Istituzione e Cittadini : realizzare la RETE CIVICA per produrre processi avanzati di sviluppo culturale verso la tecnologia dell'informazione e per realizzare nuove forme di democrazia e partecipazione in ottemperanza alle norme della L. 241/90</li> <li>- possibilità di attivare forme di comunicazione tra i diversi enti (P.A.) che operano sul territorio, servizi al cittadino, aziende, associazioni.</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Operatori turistici IAT – Provincia di Pavia Associazioni di categoria							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> </ul>							

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bandi relativi la Programma Cultura (2007-2013) relativi alla linea d'azione a), ovvero il "sostegno ad azioni culturali".</li> <li>- Legge Regionale 9/93, che sostiene le attività di promozione educativa e culturale.</li> <li>- Obiettivo 2 – Asse I Misura 1.9 Animazione economica</li> <li>- Obiettivo 2 – Asse I Misura 1.6 Incentivi per la valorizzazione e promozione dell'offerta turistica</li> </ul>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestito in collaborazione con i 44 Comuni della Comunità Montana Oltrepò Pavese.

## SCHEDA F5

### ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI

TITOLO INTERVENTO:	<i>Realizzazione di una guida turistica e agrituristica</i>							
Dati di contesto	La Comunità Montana intende razionalizzare e censire le strutture turistiche e agrituristiche presenti sul proprio territorio. A tal fine si prevede la realizzazione di una completa guida informativa.							
Obiettivi generali e specifici	Si propone la realizzazione di una adeguata guida turistica e agrituristica del territorio, riportante le sue peculiarità e il sistema di ospitalità, nonché una cartina del territorio riportante la collocazione delle strutture turistiche e agrituristiche.							
Azioni	Censimento delle realtà presenti Realizzazione della guida							
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> </ul>							
Tempi di attuazione	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
Soggetti coinvolti	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Operatori turistici IAT – Provincia di Pavia Associazioni di categoria							
Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- PO FEASR 2007 - 2013</li> <li>- Obiettivo 2 – Asse I Misura 1.9 Animazione economica</li> </ul>							
Ipotesi di gestione	Diretta da parte della Comunità Montana							

## SCHEDA F6

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

TITOLO INTERVENTO:	<i>Associazione di guide turistiche</i>							
Dati di contesto								
Obiettivi generali e specifici	Il progetto vuole definire un intervento che sia grado di creare sul territorio un gruppo di risorse umane atte a promuovere professionalmente le bellezze del territorio							
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di una piccola associazione di guide turistiche, che svolgano servizi per il territorio, promuovendolo e spiegandone le bellezze e i valori, come veri e propri interpreti culturali del medesimo.</li> </ul>							
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> </ul>							
Tempi di attuazione	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			X					
Soggetti coinvolti	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Operatori economici Pro loco							
Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Legge regionale 8/2004</li> </ul>							
Ipotesi di gestione	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

## SCHEDA F7

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Infrastrutture sportive</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il prodotto turistico richiede caratteristiche che rispondano in modo sempre più efficace ed efficiente alle richieste del cliente per soddisfare le esigenze legate agli standard di mercato sotto i quali non è più possibile rimanere.</p> <p>Tra le richieste frequenti emerge l'uso di infrastrutture che permettano di soddisfare le esigenze di praticare all'aria aperta e in condizioni climatiche ottimali attività sportive di vario genere.</p> <p>Nell'area della Comunità Montana sono presenti in quasi tutti i comuni impianti per la pratica sportiva, in particolare campi da calcio e campi da tennis che richiedono interventi continui di manutenzione per mantenere in esercizio le attività.</p> <p>In questa situazione i costi per l'utilizzazione degli impianti a volte supera la capacità di risposta da parte delle Amministrazioni comunali che non riescono a far fronte alle spese straordinarie o di miglioramento delle infrastrutture.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Le attività sportive coprono un ruolo sempre più importante nel comparto turistico e occorre potenziare e sviluppare la capacità di risposta con impianti adeguati e in grado di far fronte alle molteplici richieste.</p> <p>Spetta anche a questa tipologia di infrastrutture il compito di migliorare il soggiorno e stimolare la presenza dei turisti sul territorio.</p> <p>Il territorio è ricco di strutture e infrastrutture sportive, che potrebbero essere valorizzate grazie ad un progetto di collegamento tra le medesime, legate ad eventi e sport specifici</p>
<b>Azioni</b>	<p>Il piano prevede di attivare una serie di interventi che migliorino l'uso degli impianti e li rendano agibili, la dove esiste una richiesta rilevante, tutto l'anno.</p> <p>I miglioramenti devono essere funzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- all'ampliamento degli impianti</li> <li>- alla copertura e al riscaldamento per l'uso invernale</li> <li>- alla manutenzione ordinaria e straordinaria</li> <li>- all'arredo</li> </ul> <p>Nel caso delle infrastrutture private è prevista una partecipazione alle spese del proprietario degli impianti per definire la sua azione sui costi di gestione che devono essere adeguati anche alla definizione di proposte di pacchetti turistici.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione di un'offerta turistica per i giovani, i bambini e gli adulti, da collegare al concetto di salute e benessere già presente, grazie alla terme ed alla qualità dell'ambiente.</li> <li>- supporto alla realizzazione della pista ciclopedonale Green Way (Milano – Varzi) per il tratto di competenza della Comunità Montana</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> </ul>

	- Miglioramento delle infrastrutture							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Privati Operatori turistici Associazioni sportive							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Legge Regionale 26/2002 Regione Lombardia “finanziamenti agevolati per l’impiantistica sportiva”.</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato dalla Comunità Montana. Gestione dei singoli impianti affidata ai Comuni o a soggetti privati.							

## SCHEDA F8

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Sistema di percorrenze turistiche</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il progetto vuole definire un intervento che sia grado di operare un miglioramento sia in termini quantitativi che qualitativi dell'offerta ricettiva locale.</p> <p>La struttura ricettiva locale per una serie di condizioni storiche si presenta attualmente scarsa sia in termini di numero di posti letto che offre sia in termini di qualità del servizio di accoglienza, non adeguato in generale ai nuovi standards richiesti dal consumatore – turista.</p> <p>Considerando che sul territorio vi sono numerose case non abitate o abitate solo per pochi mesi, si potrebbe intervenire incentivando forme di accoglienza innovative quali il B&amp;B e l'albergo diffuso che sembrano meglio rispondere alle esigenze dello sviluppo locale e si pone come deterrente al processo di degrado architettonico in atto.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Realizzazione di percorsi da svolgere in bicicletta, mountain bike, a cavallo lungo i sentieri delle valli attraverso la creazione di una rete di recettività, di punti di sosta e di sostegno logistico e della relativa cartografia.							
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzare percorsi e itinerari da svolgere in mountain bike, a cavallo o trekking.</li> <li>- Implementare la rete ricettiva</li> <li>- Qualificare e potenziare i punti di sosta e di sostegno logistico</li> <li>- Realizzare una cartografia mirata degli itinerari proposti.</li> <li>- Integrare e implementare la segnaletica</li> <li>- Interagire con il CUP e con la cabina di regia per il turismo.</li> <li>- Attivazione di un programma di eventi culturali diffusi sul territorio che sia in grado di contribuire alla qualificazione dell'offerta turistica e culturale locale.</li> </ul>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			X					
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Pro loco Amministrazioni Comunali Operatori economici Cittadini							
<b>Stima dei costi e individuazione delle</b>	Costi da stimare. Possibili risorse:							

<b>individuazione delle possibili risorse</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Legge regionale 8/2004</li> </ul>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.

## SCHEDA F9

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Piano Neve e offerte di sostegno</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'attuale situazione relativa all'attività sciistica presenta notevoli difficoltà dovute soprattutto alla caduta della neve. In questi ultimi anni le precipitazioni nevose si sono diradate e hanno provocato un blocco delle varie iniziative prese per migliorare e incrementare il turismo invernale.</p> <p>In Comunità Montana operano cinque stazioni sciistiche situate nei comuni di Romagnese, Menconico, Brallo di Pregola e S.Margherita Staffora che si diversificano per gli impianti di risalita e per le piste di fondo. Una condizione che non può certamente competere con gli impianti delle zone alpine ma che può offrire un'alternativa per gli amanti della neve soprattutto per le famiglie, i bambini e per chi si avvicina per le prime volte all'attività sciistica. E' anche un'opportunità per quelle persone che vogliono passare qualche ora di svago a contatto con la natura in un ambiente incontaminato.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Incrementare il turismo nella zona montana dell'Oltrepò Pavese attraverso la valorizzazione e lo sviluppo delle attività sciistiche. Potenziamento delle infrastrutture e piano di rafforzamento delle offerte legate al turismo neve.							
<b>Azioni</b>	<p>Per sopperire all'inconveniente delle precipitazioni nevose è stato presentato, all'interno dell'accordo di programma tra i comuni di S.Margherita Staffora, Menconico e Brallo di Pregola, un progetto di innevamento artificiale in località Pian del Poggio. Questa iniziativa potrebbe favorire lo svolgimento delle iniziative sulla neve anche se sarà condizionata dalla temperatura che in quella località è influenzata dalla vicinanza al mare.</p> <p>Studiare un piano di offerte a sostegno del turismo legato alla neve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- studio di nuovi tracciati per piste</li> <li>- realizzazione di manifestazioni legate alla neve</li> <li>- realizzazione di snow park per bambini</li> <li>- realizzazione di percorsi con le ciaspole</li> </ul>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> <li>- evitare lo spopolamento della parte alta della Comunità Montana, che più di altre soffre di questa situazione e che vede ogni anno sempre più difficile la permanenza di persone in questi luoghi.</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			X					
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana Pro loco Amministrazioni Comunali Operatori economici e gestori impianti</p>							
<b>Stima dei costi e</b>	Costi da stimare.							

<b>individuazione delle possibili risorse</b>	Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Legge Regionale 8/2004</li> </ul>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.

## SCHEDA F10

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Creazione di poli artigianali</i>
<b>Dati di contesto</b>	L'esigenza di rilanciare e potenziare i poli artigianali è sentita fortemente dalla Comunità Montana.
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Creazione di poli artigianali in grado di offrire servizi mirati alle imprese in esso convenute e di promuovere, nello specifico, i prodotti locali del territorio.
<b>Azioni</b>	<p>I passaggi da effettuare possono essere ricondotti in:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Censire le tipologie di attività artigianali presenti nel polo-lago e successivamente suddividerle in due macro categorie: i distributori e i produttori.</li> <li>2) Ricerca dei canali finanziari e delle forme di incentivazione per rendere appetibile agli artigiani-produttori.</li> </ol> <p>Ulteriori iniziative di supporto potrebbero essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>3) Creazione di una pagina web relativa ai poli artigianali, con un link nel sito della Comunità Montana e con uno spazio dedicato ad ogni azienda. L'iniziativa potrebbe essere condivisa con le Associazioni di categoria (prevalentemente artigiane) presenti nell'area.</li> <li>4) Valutare la possibilità di usare uno spazio dei Poli per creare una segreteria centralizzata (telelavoro), individuata anche tra il personale delle Associazioni di categoria. Al termine di un processo di accordi locali e convenzioni con soggetti privati, si potrebbe prevedere anche l'offerta di servizi associati alle imprese operanti: gestione paghe e personale, contabilità, adempimenti normativi (Sicurezza sui luoghi di lavoro, Privacy ecc.), consulenza e supporto fiscale, societario, tecnico, tecnologico e finanziario. Si verrebbe a creare quindi un centro servizi all'imprenditoria in grado di offrire agli imprenditori dell'area artigianale un supporto concreto nella progettazione ed un accompagnamento nelle fasi di vita aziendale. In questo modo si pensa che l'imprenditore possa trovare nell'area artigianale il soddisfacimento di due bisogni fondamentali: trovare uno spazio di lavoro attrezzato senza dover realizzare grossi investimenti affrontare più serenamente una serie di passi critici con alle spalle una struttura che lo supporti e lo guidi in alcune fondamentali scelte. Una sezione del polo artigianale potrebbe inoltre essere destinata a supportare la creazione e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo dedicate alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti in ottica di sviluppo turistico.</li> <li>5) Valutare la possibilità di inserimento nelle aziende artigiane di mano d'opera con contratti di borsa lavoro o apprendistato, vincolati alla permanenza ed alla residenza.</li> </ol>

	<p>6) Promuovere e agevolare nell'area artigianale la nuova imprenditoria proiettata a valorizzare e trasformare le produzioni locali;</p> <p>7) Ricercare e supportare un'imprenditoria piccola e media in grado di realizzare gli obiettivi di sviluppo sul quale il comprensorio è impegnato;</p> <p>8) Prevedere e attivare percorsi di formazione professionale diretta alle imprese che si insedieranno nell'area;</p> <p>9) Predisporre mirate azioni di marketing.</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento fatturato esercizi artigianali</li> <li>- maggior attrattività del territorio</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> <li>- incremento qualità della vita</li> </ul>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="3"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="2"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="3">X</td> <td colspan="2"></td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010									<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>			X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>																												
X																																	
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana          Amministrazioni Comunali          Piccole e medie imprese di produzione          Associazioni di categoria          Altri attori istituzionali (Provincia, Regione)</p>																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Costi da stimare.          Possibili risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> </ul> <p>Per le Amministrazioni pubbliche:          Misura 2.5 ob2 - Sviluppo delle competenze programmatiche degli enti locali -(censimento realtà produttive e studi di fattibilità).          Fondo Sociale Europeo (formazione). Finanziamento del 100% per le attività formative.          Misura 2.1 ob2 - Sviluppo e qualificazione delle dotazioni infrastrutturali per la valorizzazione e la competitività del territorio. Questa Misura è attuata sotto il profilo finanziario, con il Fondo per le Infrastrutture. Tale fondo prevede un contributo pari al 50% e un finanziamento tramite prestito a tasso zero (U.E. - Stato - Regione) pari al 50% del costo dell'investimento sostenuto ammissibile al finanziamento.</p> <p>Per i privati:          PIA "Nuove Imprese Artigiane Investimento semplice"(L. 1329/65 - l.r. 34/96 articolo 4 - misura 1).          Legge 215/92 (azioni positive per imprenditorialità femminile). Finanziamento destinato all'imprenditorialità femminile. L'importo delle agevolazioni è concesso per il 50% sotto forma di contributo in conto capitale e per il restante 50% sotto forma di un finanziamento a tasso agevolato. Possono essere presentate domande riguardanti progetti che prevedono un investimento complessivo ammissibile non inferiore a Euro 60.000,00 e non superiore a Euro 400.000,00;</p>																																

	<p>Legge 1/99 (per imprenditorialità giovanile). Finanziamento agevolato per l'imprenditorialità di giovani e donne con abbattimento interessi da parte della Regione Lombardia. Finanziamento a tasso agevolato della durata non inferiore a 5 anni e non superiore a 10. Il tasso applicato è pari al 1.5-2% circa.</p> <p>Legge 13 (per attività commerciali e artigiane). Contributo a fondo perduto per PMI lombarde fino ad un massimo del 30%.</p> <p>Obiettivo 2 – Asse I – Misure 1.1 c) ; 1.2 a) ; 1.2 c) ; 1.5 b) ; 1.7 a) ; 1.7 b) – Misure per l'implementazione del tessuto imprenditoriale nelle aree depresse (artigianato e turismo) con contributi a fondo perduto fino ad un massimo del 30%.</p>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana, di concerto con le singole amministrazioni comunali.

## SCHEDA F11

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Piano di rafforzamento delle professionalità turistiche</i>							
<b>Dati di contesto</b>								
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Migliorare la qualità dei servizi offerti e dell'accoglienza, rafforzare le competenze soprattutto in merito alla valorizzazione del territorio, della sua cultura e dei suoi prodotti, anche attraverso specifici corsi di formazione dedicati ai titolari ed ai collaboratori.							
<b>Azioni</b>	<p>Vengono proposti vari momenti formativi di aggiornamento, rivolti alle figure occupazionali del settore turistico</p> <p>Ci si prefigge di dare agli operatori gli strumenti necessari a migliorare la qualità del servizio, per portarlo agli standard qualitativi minimi richiesti per rimanere nel mercato.</p> <p>Nel modulo formativo verranno poi affrontate tematiche comuni quali la comunicazione, il marketing, lezioni di informatica (di durata variabile a seconda delle esigenze) ed una breve panoramica sugli strumenti normativi in atto e sulle possibilità offerte dal Piano di Sviluppo.</p> <p>Tali interventi avranno inoltre la funzione di far incontrare e confrontare fra di loro i vari operatori.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> <li>- Incrementare l'omogeneità e l'organizzazione delle imprese;</li> <li>- miglioramento della capacità degli operatori ad affrontare i cambiamenti e a lavorare insieme;</li> <li>- Incremento della commercializzazione dei prodotti e nella tutela della produzione tipica locale</li> <li>- Miglioramento delle strutture e dei servizi dell'azienda</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Operatori turistici Associazioni di categoria Aziende agrituristiche IAT – Provincia di Pavia Associazioni di categoria							
<b>Stima dei costi e individuazione delle</b>	Costi da stimare. Possibili risorse:							

<b>possibili risorse</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FEASR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- PO FSE 2007 - 2013</li> <li>- PO FEASR 2007 - 2013</li> </ul>
<b>Ipotesi di gestione</b>	Diretta da parte della Comunità Montana

## SCHEDA F12

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Creazione di spazi polifunzionali e promozione del prodotto territorio</i>							
<b>Dati di contesto</b>	Il progetto nasce dalla volontà della Comunità Montana della Montagna di inserire in uno stesso contenitore le diverse tipicità del territorio.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	L'obiettivo è quello di cominciare a diffondere la cultura dei prodotti del territorio sia stimolando le aziende e i produttori ad investire di più su questi prodotti, sia facendo un'azione di formazione ed informazione presso i ristoratori e il consumatore finale, con lo scopo di raggiungere migliori risultati in termini di immagine e di commercializzazione.							
<b>Azioni</b>	- Creazione di spazi polifunzionali atti a promuovere il territorio.							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici</li> <li>- incremento fatturato esercizi commerciali</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Operatori economici							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Legge regionale 8/2004</li> <li>- Legge regionale 13 / commercio</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

## SCHEDA F13

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

TITOLO INTERVENTO:	<i>Segnaletica turistica</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Un'adeguata segnaletica rappresenta un sistema di comunicazione importante per tutte le persone che attraversano un territorio a loro sconosciuto. E' lo strumento essenziale per chi deve raggiungere una località o qualsiasi altro posto perché facilita gli spostamenti ed evita inutili perdite di tempo e la possibilità di perdersi all'interno di un'area ricca di piccoli paesi e di strade di accesso.</p> <p>L'impianto segnaletico dovrebbe essere diversificato a seconda delle indicazioni seguendo per quanto possibile i criteri già esistenti per la viabilità. Occorrerebbe anche posizionare pannelli di spiegazione dei vari siti di rilevante importanza storica che diano una prima informazione del patrimonio esistente sul territorio.</p> <p>Il turista che attraversa per la prima volta i luoghi della Comunità Montana deve avere un'impressione positiva leggendo i messaggi che vengono proposti attraverso la segnaletica. E' così invogliato a fermarsi e ad approfondire la sua conoscenza. Inoltre è nella condizione di valutare tutte le possibili opportunità senza dover chiedere continuamente informazioni alle persone del luogo.</p> <p>I cartelli suddivisi per tipologia e per colori sono un segnale tangibile di ospitalità e di accoglienza.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Realizzare una segnaletica stradale più adeguata sul territorio poiché per chi viene da fuori raggiungere il territorio può essere veramente un problema. Il sistema di indicazioni stradali deve consentire l'orientamento dei turisti e il raggiungimento delle diverse località.</p>
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare l'indicazione dei percorsi, delle località di interesse storico culturale, degli alberghi e dei ristoranti, delle aziende agrituristiche e di altri siti particolari in modo da facilitare il loro raggiungimento e rendere accessibile il territorio in tutte le sue valenze;</li> <li>- Integrare e implementare la segnaletica del Progetto "Turismo per tutti";</li> <li>- Posizionare indicazioni e tabelloni suddivisi per tipologia con caratteristiche omogenee e concordate permettendo la localizzazione di:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- borghi e frazioni</li> <li>- siti storici (chiese – castelli – rocche – palazzi – ecc.)</li> <li>- zone paesaggistiche</li> <li>- alberghi</li> <li>- ristoranti - pizzerie</li> <li>- bar - locande</li> <li>- luoghi di ritrovo</li> <li>- itinerari per escursioni a piedi – in bicicletta – a cavallo</li> <li>- impianti sportivi</li> <li>- siti che testimoniano l'identità del territorio</li> <li>- luoghi di produzione di prodotti locali</li> <li>- aziende agricole di particolare interesse</li> </ul> </li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> </ul>

	- nuove opportunità di lavoro							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Pro loco Amministrazioni Comunali Operatori economici Associazioni							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: - PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

## SCHEDA F14

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Sito internet per il turismo</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>La Comunità Montana intende creare un sistema di promozione e comunicazione verso l'esterno attraverso la realizzazione di un Sito Internet dedicato, gestito in collaborazione con i Comuni.</p> <p>Avere un sito internet significa essere visibili con il prodotto "territorio" in tutto il mondo. Il sito andrà costantemente pubblicizzato ed aggiornato per divenire il portale di riferimento dell'Oltrepò Pavese.</p> <p>Esso dovrà essere attivato anche per rafforzare la ricezione alberghiera, come centro unico di prenotazione/gestione di camere/appartamenti in affitto.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La Comunità Montana Oltrepò Pavese si propone di creare un sito di promozione del territorio con informazioni turistiche, storiche, sociali, economiche.</p> <p>Obiettivi generali di quest'azione di marketing territoriale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'acquisizione di competenze manageriali per il coordinamento e lo sviluppo di programmi di marketing applicati ad un territorio che si configuri come un sistema economico locale;</li> <li>- Lo sviluppo di capacità di costruire reti tra istituzioni ed imprese operanti sul territorio per realizzare strategie di azioni comuni;</li> <li>- Acquisire metodi e strumenti di marketing applicato ai differenti potenziali di un sistema economico locale integrandone le componenti e valorizzandone le opportunità.</li> </ul> <p>Il portale della Comunità Montana vuole porsi come un "punto di riferimento" territoriale al quale collegare le singole amministrazioni comunali e i singoli attori del territorio.</p> <p>Grazie al portale turistico la Comunità Montana potrà quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere itinerari artistici – culturali – panoramici</li> <li>- promuovere itinerari cicloturistici</li> <li>- promuovere itinerari escursionistici</li> <li>- promuovere itinerari enogastronomici</li> <li>- promuovere le manifestazioni e i prodotti del territorio</li> <li>- promuovere le strutture ricettive</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<p>Realizzazione del sito internet: La struttura del sito è molto semplice ed immediata: divisa in sezioni (informazioni istituzionali; il territorio; attività &amp; progetti; itinerari; le strutture ricettive; ecc..) ed alcune sotto-sezioni. L'home page è la "vetrina" contenutistica del sito: la sua funzione è quella di attrarre l'utente mettendo in rilievo le peculiarità del territorio e le informazioni utili relative alla Comunità Montana.</p> <p>La realizzazione del sito permetterà anche di censire in modo mirato e esaustivo le strutture e le attività presenti sul territorio, consentendo loro un'importante vetrina verso la clientela esterna.</p>
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- potenziamento della ricezione alberghiera ed extra alberghiera</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- possibile attivare forme di comunicazione all'interno dell'ente tra Istituzione e Cittadini : realizzare la RETE CIVICA per produrre processi avanzati di sviluppo culturale verso la tecnologia dell'informazione e per realizzare nuove forme di democrazia e partecipazione in ottemperanza alle norme della L. 241/90</li> <li>- possibilità di attivare forme di comunicazione tra i diversi enti (P.A.) che operano sul territorio, servizi al cittadino, aziende, associazioni.</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Strutture ricettive Associazioni di categoria							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Bandi relativi la Programma Cultura (2007-2013) relativi alla linea d’azione a), ovvero il “sostegno ad azioni culturali”.</li> <li>- Legge Regionale 9/93, che sostiene le attività di promozione educativa e culturale.</li> <li>- Obiettivo 2 – Asse I Misura 1.9 Animazione economica</li> <li>- Obiettivo 2 – Asse I Misura 1.6 Incentivi per la valorizzazione e promozione dell’offerta turistica</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestito in collaborazione con i 44 Comuni della Comunità Montana Oltrepò Pavese.							

## SCHEDA F15

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Studio sul turismo storico-culturale</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'Oltrepò pavese è uno scrigno che conserva ricchezze ambientali di grande pregio naturalistico e di ineguagliabile bellezza estetica, che conserva un patrimonio storico-architettonico invidiabile, in particolare di castelli medioevali e chiese romaniche. Oltre all'Abbazia di Sant'Alberto di Butrio, le cui origini risalgono addirittura a mille anni fa, si sono infatti numerosi castelli e rocche di notevole pregio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rocca de Giorgi</li> <li>- Montalto</li> <li>- Montesegale</li> <li>- Torre degli Alberi</li> <li>- Mornico Losana</li> <li>- Zavattarello</li> <li>- Pietragavina di Varzi</li> <li>- Stefanago</li> </ul> <p>e altri edifici di notevole importanza.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Il progetto vuole realizzare uno studio esaustivo sul patrimonio storico e culturale della Comunità Montana.							
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Studio sulle ricchezze artistiche e storiche della zona</li> <li>- Creazione di pacchetti turistici e itinerari</li> <li>- Azioni di marketing e promozione</li> </ul>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			X					
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Operatori economici Pro loco							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Costi da stimare. Possibili risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Legge regionale 8/2004</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

## SCHEDA F16

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Itinerari della fede</i>																													
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il territorio della Comunità Montana Oltrepò Pavese è ricco di testimonianze legate alla fede, sia a livello "alto", come abbazie, chiese, vie crucis e conventi, sia a livello minore, come cappelle votive e piccoli altari in campagna. Queste testimonianze sono legate tra loro da percorrenze storiche, tracciate da piccoli e grandi operatori di fede, come San Colombano o Frate AveMaria. L'ambiente medesimo ricco di silenzio e di fascino fa da sfondo per un rinnovato turismo in grado di attrarre durante tutto l'anno, una presenza ricca e attenta agli aspetti più profondi del territorio.</p>																													
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Incrementare il turismo nella zona dell'Oltrepò Pavese attraverso la valorizzazione e lo sviluppo del turismo religioso.          Valorizzare la rete del turismo diffuso          Preservare il patrimonio culturale e architettonico</p>																													
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di percorsi turistici di tipo culturale -religioso coinvolgendo ad esempio i Comuni di: Oliva Gessi (patria di San Luigi Versilia), Corvino San Quirico, Torricella Verzate, Sant'Albano, Canevino, Sant'Alberto di Butrio, Santa Margherita Staffora ecc.</li> <li>- Elaborazione e stampa di una guida degli itinerari del turismo religioso</li> <li>- Progetto San Colombano</li> </ul>																													
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- destagionalizzazione dei flussi turistici</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> </ul>																													
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th style="width: 10%;">2006</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2007</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2008</th> <th style="width: 10%;">I° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">II° sem 2009</th> <th style="width: 10%;">&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> <td>X</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th style="width: 33%;">A breve termine</th> <th style="width: 33%;">A medio termine</th> <th style="width: 33%;">A lungo termine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>X</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>								2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X	X	X	X	X	A breve termine	A medio termine	A lungo termine		X	
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																							
			X	X	X	X	X																							
A breve termine	A medio termine	A lungo termine																												
	X																													
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana          Pro loco          Amministrazioni Comunali          Operatori economici e gestori delle strutture turistiche ed agrituristiche          Curia, Diocesi di Tortona, Centri religiosi e Parrocchie          Associazioni culturali</p>																													
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Costi da stimare.          Possibili risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az "Realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione</li> </ul>																													

	sostenibile delle risorse culturali e ambientali”. - L. R.L. n. 8/2004, Sistema Turistico Po di Lombardia
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.

## SCHEDA F17

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Turismo termale</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Salice Terme è una delle località termali storiche d'Italia e una delle più moderne per attrezzature e servizi offerti; infatti le Terme di Salice sono, tra le poche Terme in Italia, classificate dal Ministero della Sanità al 1° livello super.</p> <p>Le Terme di Salice offrono la possibilità di un trattamento termale moderno e completo in quanto, accanto alla tradizionale terapia con acque e fanghi, propone altre metodiche terapeutiche che ne potenziano e mantengono nel tempo gli effetti.</p> <p>Un ulteriore potenziamento viene ricercato attraverso vari presidi terapeutici di cui il paziente può giovare presso gli stabilimenti termali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La chinesiterapia</li> <li>- La fisioterapia</li> <li>- La terapia farmacologica</li> <li>- La dietetica</li> </ul>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Il polo termale di Salice Terme rappresenta per il territorio dell'Oltrepò Pavese un elemento importante di valorizzazione, non solo per le prestazioni sanitarie che offre, ma anche per i servizi turistici e l'effetto immagine che le località termali possiedono.</p> <p>La Comunità deve preservare e tutelare una simile struttura interagendo con la Terme di Salice S.p.A. In particolare il turismo termale dovrebbe puntare al benessere, non solo ai servizi ospedalieri.</p>							
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziare il ruolo delle Terme come centro Benessere d'eccellenza.</li> <li>- Intervento coordinato per valorizzare, rafforzare e promuovere il Turismo termale, nei diversi poli, grazie a interventi di collegamento tra le strutture, incremento e diversificazione servizi offerti e professionalità, piano di promozione, pacchetti specifici.</li> <li>- Mantenere il ruolo sanitario delle terme ed in particolare gli scambi professionali e relazionali con gli altri centri ospedalieri della zona tra cui l'Ospedale di Varzi, di Broni e Stradella, il centro specialistico di Montescano, l'Ospedale di Voghera, la Fondazione Don Gnocchi ecc.</li> </ul> <p>Alla clientela che usufruisce delle cure termali, si affiancano i gruppi organizzati che scelgono Salice quale sede di congressi, seminari o giornate di studio. A queste persone si potrebbero destinare pacchetti turistici creati ad hoc.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> <li>- Miglioramento qualità della vita</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010

	<b>A breve termine</b>	<b>A medio termine</b>	<b>A lungo termine</b>				
	X						
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Terme di Salice S.p.A. ASL Pavia Associazioni / Fondazioni socio-sanitarie						
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: - PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.						
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.						

## SCHEDA F18

### ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Turismo venatorio</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'oltrepò pavese è una delle località venatorie storiche lombarde. In un momento economico come quello attuale, caratterizzato da una grave crisi occupazionale, appare sempre più doveroso favorire iniziative che, volte a rinvigorire il tessuto economico- produttivo, creino nuovi ed ulteriori posti di lavoro. A tale riguardo, si può ricordare che il volume di affari prodotto dal fenomeno dei viaggi venatori in Italia è pari a circa 150 milioni di euro annue e che quello relativo alle aziende faunistico-venatorie è pari a circa 170 milioni di euro.</p> <p>Attorno alla caccia gravitano infatti settori meno noti, ma comunque assai rilevanti dal punto di vista economico, quali i viaggi venatori, le aziende faunistico-venatorie, l'agriturismo venatorio, l'allevamento di selvaggina e di cani da caccia, senza contare tutto ciò che riguarda l'abbigliamento, l'editoria specializzata e le molteplici forme di pubblicità oggettistica.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Supportare, promuovere e implementare questa forma di turismo nel rispetto dell'ambiente.</p> <p>Tutelare il diritto di quanti amano l'attività venatoria, ma anche consentire i ritorni economici derivanti dall'esercizio della caccia, contribuendo così ad un utile ed urgente rilancio delle attività economiche ad essa legate.</p>							
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- piano di marketing (utilizzando anche il portale turistico) rivolto agli appassionati del settore</li> <li>- creazione di pacchetti turistici coinvolgendo ristoranti, alberghi, agroturismi, armerie, ecc.</li> </ul>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Costi da stimare.</p> <p>Possibili risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

## SCHEDA F19

**ASSESSORATO: TURISMO, COMMERCIO, TEMPO LIBERO, SPORT E IMPIANTI SCIISTICI**

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Uffici turistici informativi</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Un'adeguata informazione turistica rappresenta un sistema di comunicazione importante per tutte le persone che attraversano un territorio a loro sconosciuto. E' lo strumento essenziale per chi deve raggiungere una località o qualsiasi altro posto perché facilita gli spostamenti ed evita inutili perdite di tempo e la possibilità di perdersi all'interno di un'area ricca di piccoli paesi e di strade di accesso.</p> <p>Gli uffici turistici rappresentano un elemento vitale per la promozione di un territorio. Costituiscono l'elemento "istituzionale" del mondo turistico e sono un vero punto di riferimento per operatori del settore o semplici cittadini.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Realizzare l'attivazione di uffici turistici in grado di fornire notizie dettagliate a chi vuole visitare le nostre zone.							
<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzare punti informativi nelle principali zone di passaggio turistico e lungo le principali arterie di ingresso in Comunità Montana.</li> <li>- Integrare e implementare la segnaletica.</li> </ul>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento flussi turistici dall'esterno del territorio</li> <li>- maggior fruizione del territorio</li> <li>- allungamento della stagione turistica</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			X					
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Pro loco Amministrazioni Comunali Operatori economici Associazioni							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az "realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali".</li> <li>- Legge regionale 8/2004</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.							

**ASSESSORATO  
LAVORI PUBBLICI, VIABILITA' E TRASPORTI**

<b>A BREVE e MEDIO TERMINE</b>	
Analisi progetto di fattibilità per la gestione del catasto	Pag. 193
Potenziamento rete infrastrutturale e dei trasporti	Pag. 194
Potenziamento reticolo stradale minore	Pag. 196
Risanamento idrogeologico	Vedere schede Ass. Ecologia

## SCHEDA G1

### ASSESSORATO: LAVORI PUBBLICI, VIABILITA' E TRASPORTI

TITOLO INTERVENTO:	<i>Progetto di fattibilità per la gestione del catasto</i>																																							
Dati di contesto																																								
Obiettivi generali e specifici	L'obiettivo del progetto è gestire i dati catastali in formato vettoriale																																							
Azioni	<p>Realizzazione di uno studio di fattibilità per la gestione in forma associata dei dati catastali.</p> <p>Il progetto dovrà prevedere la trasformazione dei vecchi e statici fogli catastali in formato fotografico (tecnicamente raster), nel formato vettoriale, trasformazione tecnica che ha due vantaggi: il file è più "leggero" (da 50 a 100 volte) del precedente e quindi può veicolare meglio per via telematica, inoltre da' informazioni certe e reali circa le varie trasformazioni che un immobile può subire nel corso del tempo (dimensioni, cambio di proprietà, rendita, ecc). La vettorializzazione è una soluzione che facilita la riproduzione e la trasmissione delle informazioni, impedisce il degrado fisico della mappa ed aumenta la capacità di trattazione dei dati ad essa associati. Cliccando sull'immagine della particella del terreno, permette di accedere alle informazioni catastali: quelle relative al terreno stesso fino alle informazioni delle unità immobiliari edificate, visualizzarne la mappa, avere il riferimento sui diritti reali costituiti.</p>																																							
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento delle attività istituzionali</li> <li>- Miglior gestione dei dati</li> <li>- Monitoraggio facile e immediato</li> </ul>																																							
Tempi di attuazione	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr style="background-color: #cccccc;"> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th colspan="3">A breve termine</th> <th colspan="2">A medio termine</th> <th colspan="3">A lungo termine</th> </tr> <tr style="background-color: #00cccc; color: white;"> <td colspan="3">X</td> <td colspan="2"></td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>								2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010									A breve termine			A medio termine		A lungo termine			X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																																	
A breve termine			A medio termine		A lungo termine																																			
X																																								
Soggetti coinvolti	Regione Lombardia, Comuni, Comunità Montana, Società di gestione,																																							
Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse	Costi da stimare. Possibili risorse: <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013</li> </ul>																																							
Ipotesi di gestione	Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana.																																							

## SCHEMA G2

### ASSESSORATO: LAVORI PUBBLICI, VIABILITA' E TRASPORTI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Potenziamento della rete infrastrutturale e dei trasporti</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>La Comunità Montana si prefigge come obiettivo prioritario di agire per il complessivo miglioramento della rete delle strade intervallive.</p> <p>Gli interventi mireranno alla riqualificazione delle principali arterie di penetrazione garantendo inoltre la velocizzazione dello scorrimento in alcuni punti critici, come Rivanazzano e Stradella (si prevede per entrambi i centri la realizzazione di una via tangenziale).</p> <p>Interventi sistematici su ampia scala consentiranno di adeguare la rete viabilistica alla domanda della popolazione residente.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare e facilitare la penetrazione e la fruibilità del territorio.</li> <li>- Riqualificare la rete viaria primaria di penetrazione, con particolare interesse per la Strada ex Statale n. 461, nella tratta Godiasco - Passo del Penice e per la ex Statale delle Val Tidone. Queste strade costituiscono le principali assi di penetrazione da nord verso sud, lungo i fondovalle, e rappresentano un fondamentale mezzo di comunicazione tra la pianura e la montagna.</li> <li>- Rendere la strada un prodotto turistico.</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<p>Gli interventi mireranno alla riqualificazione delle principali arterie di penetrazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. asse della Valle Staffora (Voghera – Varzi),</li> <li>2. asse della Valle Versa,</li> <li>3. collegamento con la Val Tidone,</li> </ol> <p>In queste arterie principali si prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivare una manutenzione diffusa, con particolare attenzione verso quei tratti considerati ad alto rischio frane per dissesto idro-geologico;</li> <li>- Migliorare i collegamenti tra le varie assi di penetrazione, rendendo più agevoli e sicuri gli allacciamenti tra la Statale del Penice e della Val Tidone con le altre vie di penetrazione minori (la Val Versa, la Valle Staffora, la Val di Nizza ecc.).</li> <li>- Creazione di piazzole di sosta ai lati delle carreggiate stradali in concomitanza con punti panoramici e luoghi di valenza architettonica, con apposizione di una adeguata segnaletica informativa sulla ricettività e di promozione sulle opportunità turistiche (segnalazione di elementi storico architettonici di rilievo).</li> <li>- Rendere i lati della carreggiata stradale sgombri da piante e alberi, per garantire una miglior visibilità dell'ambiente circostante ai turisti e una maggior sicurezza agli automobilisti e ai numerosi motociclisti;</li> <li>- Garantire una maggior sicurezza ai pedoni e ai ciclisti, soprattutto in prossimità dei centri abitati, prevedendo la realizzazione di banchine ciclo-pedonali transitabili, nonché di tratti stradali esterni al nucleo abitativo centrale (tangenziali);</li> <li>- Interventi di ampliamento, dove possibile, della sede stradale, valutando la possibilità di raddoppiare il numero delle carreggiate in alcuni tratti. In quest'ottica, occorre intervenire, anche, in prossimità delle numerose fermate delle linee di trasporto pubblico al fine di rendere più</li> </ul>

	<p>sicura e veloce la viabilità e salvaguardare l'incolumità dei pendolari e degli occasionali fruitori del servizio.</p> <p>- Interventi atti a posizionare la cartellonistica turistica.</p> <p>A livello locali si dovrà mettere a punto un piano di manutenzione delle strade interpoderali e quindi attivare forme di protezione rispetto al degrado che esse mostrano in alcuni comuni della zona.</p> <p>In secondo luogo, la manutenzione straordinaria della rete viaria consentirà di farne un sistema di percorrenza turistico, per il turismo in auto e in moto, da promuovere con un piano di comunicazione e marketing sulle principali riviste e attraverso gruppi e club di settore.</p> <p>Parallelamente è necessario creare un piano di coordinamento tra i diversi servizi di trasporto pubblico, per migliorare la rete dei servizi e la creazione di sistemi di trasporto veloce e diretto per le persone che lavorano nei grandi centri della pianura (Voghera, Pavia e Milano).</p> <p>Si prevede lo studio di fattibilità per la realizzazione di una "via veloce" che colleghi l'A7 (autostrada Milano – Genova) all'A21 (Torino – Piacenza) trasversalmente lungo le valli della Comunità con particolare attenzione all'impatto ambientale e alla sua mitigazione. Una strada in grado di collegare la Val Tidone e la Valle Staffora alla Val Curone per poi collegarsi alla rete autostradale verso Torino, Piacenza, Milano e Genova. Questo consentirebbe di avvicinarsi ai grandi centri urbani garantendo trasporti veloci e meno costosi.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- maggior attrattività del territorio</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> <li>- riduzione dei tempi di percorrenza</li> <li>- riduzione degli incidenti stradali</li> <li>- incremento qualità della vita</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana          Amministrazioni Comunali          Altri attori istituzionali (Provincia, Regione)</p>							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Costi da stimare.          Possibili risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az "realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali".</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana, di concerto con le singole amministrazioni comunali e con l'Amministrazione provinciale</p>							

### SCHEDA G3

#### ASSESSORATO: LAVORI PUBBLICI, VIABILITA' E TRASPORTI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Potenziamento del reticolo stradale comunale e della viabilità minore di raccordo</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>La Comunità Montana si prefigge come obiettivo prioritario di agire per il complessivo miglioramento della rete delle strade intervallive di viabilità minore.</p> <p>Gli interventi mireranno alla riqualificazione della viabilità minore di raccordo e al reticolo stradale comunale.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare e facilitare la penetrazione e la fruibilità del territorio.</li> <li>- Migliorare i collegamenti fra le frazioni, fra quest'ultime e il capoluogo o con la viabilità provinciale (n.7, n.198, n. 186, n. 201, n. 203) e principale.</li> <li>- Favorire l'eliminazione di situazioni di pericolo in punti critici della circolazione.</li> <li>- Incentivare la fruizione turistica della rete viaria secondaria, rendendo la strada un prodotto turistico.</li> <li>- Ripristinare, adeguare e aprire una efficiente rete di strade interpoderali e di sentieri, per favorire la fruizione, la protezione e la gestione del territorio.</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<p>A livello locale si dovrà mettere a punto un piano di manutenzione delle strade interpoderali e quindi attivare forme di protezione rispetto al degrado che esse mostrano in alcuni comuni della zona. Ci si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivare una manutenzione diffusa della rete stradale minore. Qualora si prevedano nuovi progetti di ampliamento o rettifica di strade, la Comunità Montana può richiedere una V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale).</li> <li>- Garantire la rete viaria minore in quota prevedendo allacciamenti diretti tra frazioni montane, senza dover scendere a valle.</li> <li>- Mirare alla valorizzazione di strade storiche di valenza naturale, come il collegamento al Monte d'Alpe e la rete viaria delle piccole frazioni interne.</li> <li>- Creazione di piazzole di sosta ai lati delle carreggiate stradali in concomitanza con punti panoramici ambientali e/o di valenza artistica;</li> <li>- Rendere i lati della carreggiata stradale sgombri da piante e alberi, per garantire una miglior visibilità dell'ambiente circostante ai turisti e una maggior sicurezza agli automobilisti e ai numerosi motociclisti;</li> <li>- Prevedere sedi viabili proprie dedicate al traffico ciclistico in contiguità alle strutture viarie e finalizzate alla costituzione di una rete di percorsi che consentano, in condizione di sicurezza, la più ampia mobilità degli utenti, particolarmente negli ambiti dei centri abitati.</li> <li>- Incentivare la fruizione turistica della rete viaria secondaria, poiché il reticolo complesso del sistema storico-paesistico è appoggiato prevalentemente su una viabilità minore con buone valenze paesistiche e percettive rispetto alle principali assi di penetrazione.</li> </ul> <p>Questa rete alternativa, una volta attrezzata e ricomposta, anche con le tecniche proprie dell'architettura del paesaggio, oltre che salvaguardata dalla pressione insediativa, svolgerà un importante ruolo all'interno del sistema relazionale della provincia;</p> <p>Le strade e i sentieri sono considerati di rilevante interesse paesistico e</p>

	<p>devono quindi essere valorizzati all'interno di un contesto più ampio che ricomprende il paesaggio naturale circostante.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi atti a posizionare la cartellonistica turistica.</li> <li>- Attivare una manutenzione diffusa della maglia di strade interpoderali, attraverso una sistemazione delle sedi stradali esistenti. In quest'ottica occorre ripristinare e recuperare microreti sentieristiche (sentieri di paese), legate alla tradizione della zona e fruibili in particolare dalle popolazioni locali.</li> <li>- Attivare, dove possibile, un'opera di recupero del sedime dell'ex ferrovia Voghera-Varzi.</li> </ul>							
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- maggior attrattività del territorio</li> <li>- nuove opportunità di lavoro</li> <li>- riduzione dei tempi di percorrenza</li> <li>- riduzione degli incidenti stradali</li> <li>- incremento qualità della vita</li> <li>- Diminuzioni dei pericoli portati da eventuali frane o smottamenti;</li> <li>- Minor isolamento per le popolazioni interne.</li> <li>- Il recupero di tratti dell'ex linea ferroviaria Voghera-Varzi, permetterà un sensibile alleggerimento dal traffico causato dai mezzi agricoli, che potranno utilizzare tale sedime per gli spostamenti interni. Inoltre vi sarà la possibilità di creare nuove piste ciclabili e/o pedonali per una più vasta fruizione turistica del territorio;</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana          Amministrazioni Comunali          Altri attori istituzionali (Provincia, Regione)          Ministero dei trasporti          Società private</p>							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Costi da stimare.          Possibili risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- PO FESR 2007-2013 – Asse 4 Sostegno al turismo sostenibile – Az “realizzazione e promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali”.</li> <li>- Legge Regionale 10/98;</li> <li>- Legge Regionale 28 ottobre 1996, n.31</li> <li>- Accordo di Programma Quadro</li> </ul>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Intervento coordinato e gestito dalla Comunità Montana, di concerto con le singole amministrazioni comunali e con l'Amministrazione provinciale</p>							

**ASSESSORATO  
BILANCIO, FINANZE, PERSONALE E PATRIMONIO**

**A BREVE TERMINE**

Ricerca e potenziamento strumenti finanziari di supporto alle politiche sociali e di sviluppo economico in collaborazione con gli assessorati competenti

Pag. 199

## SCHEMA H1

### ASSESSORATO: BILANCIO, FINANZE, PERSONALE E PATRIMONIO

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i><b>RICERCA E POTENZIAMENTO SERVIZI FINANZIARI DI SUPPORTO</b></i>																																
<b>Dati di contesto</b>	Oggi tutti gli Enti locali si trovano davanti alla nuova programmazione comunitaria , che avrà certamente ripercussioni anche a livello di gestione locale e di normative nazionali e regionali. Il reperimento di fondi, l'approccio territoriale, la capacità di programmazione divengono sempre più una necessità per tutti gli Enti locali.																																
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	Attraverso l'attivazione della presente azione ci si prefigge di implementare gli strumenti programmatori e le capacità gestionali da parte di tutti gli assessorati. Tra gli obiettivi specifici: <ul style="list-style-type: none"> <li>- fornire informazioni sulle diverse fonti di finanziamento</li> <li>- formare gli operatori relativamente alla nuova programmazione comunitaria</li> <li>- formare gli operatori relativamente alle linee generali ed alle modalità di programmazione</li> </ul> Attraverso l'attivazione dell'intervento ci si prefigge di poter disporre di una maggiorazione di budget da poter destinare alle politiche sociali e di sviluppo economico.																																
<b>Azioni</b>	L'azione verrà realizzata in due differenti fasi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fase di informazione (creazione "bollettini" informativi")</li> <li>- Fase di formazione su specifica esigenze</li> </ul> Inoltre, è previsto l'introito percentuale previsto nella tariffa ATO, per dotare la Comunità Montana di entrate proprie da poter destinare al territorio, in particolare alle politiche famigliari ed alla programmazione del territorio.																																
<b>Risultati attesi</b>	Implementazione delle capacità programatorie dell'Ente montano. Maggior capacità di reperimento fondi																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr style="background-color: #000080; color: white;"> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr style="background-color: #cccccc;"> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr style="background-color: #000000; color: white;"> <th colspan="2">A breve termine</th> <th colspan="3">A medio termine</th> <th colspan="3">A lungo termine</th> </tr> <tr style="background-color: #00cccc; color: white;"> <td colspan="2" style="text-align: center;">X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010									A breve termine		A medio termine			A lungo termine			X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
A breve termine		A medio termine			A lungo termine																												
X																																	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Società di consulenza Centri di Ricerca e Formazione																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Da stimare																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	PO FESR 2007 - 2013																																

**ASSESSORATO  
VALORIZZAZIONE ASSOCIATA DELLE RISORSE E DEI PRODOTTI TIPICI  
LOCALI**

<b>A BREVE e MEDIO TERMINE</b>	
Realizzazione di una guida completa in collaborazione con l'Assessorato al turismo	Pag. 201
Implementazione sito internet: messa a punto del sito del Consorzio Prodotti tipici con riferimento a tutti i nuovi comuni della CMOP ed eventualmente con possibilità di vendita on line dei prodotti.	Pag. 202
Piano di coordinamento tra produttori e piano marketing Coordinamento con le cantine sociali, Coordinamento con gli altri Consorzi produttivi – Vini Doc, Salame Varzi Dop, Consorzio Produttori ortofrutticoli, Associazione mielicoltori, Associazioni produttori zootecnici ecc. – al fine della costituzione della Cooperativa di Consorzi per la Valorizzazione dei Prodotti tipici dell'Oltrepò Pavese	Pag. 204
Promozione e valorizzazione dei prodotti anche all'estero	Pag. 206
Tipicizzazione spinta e predisposizione di un modello-vademecum di regolamento De.C.O.	Pag. 208

## SCHEDA I1

### ASSESSORATO: VALORIZZAZIONE ASSOCIATA DELLE RISORSE DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Realizzazione di una guida completa</i>							
<b>Dati di contesto</b>	Ad oggi si registra la carenza di materiale informativo esaustivo e completo relativamente alle produzioni ed ai produttori della Comunità Montana. Tale carenza si evidenzia in particolare nei momenti di promozione quale la partecipazione a fiere od eventi di vario genere.							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	La realizzazione di una guida dei prodotti tipici è strettamente connessa con l'obiettivo di realizzazione di un piano di marketing compatto ed omogeneo che veda il coinvolgimento di vari produttori, consorzi, associazioni di produttori. La guida avrà la funzione di biglietto da visita dei prodotti tipici e del territorio.							
<b>Azioni</b>	Realizzazione di una guida dei prodotti tipici completa ed esaustiva in collaborazione con l'Assessorato al turismo della Comunità Montana.							
<b>Risultati attesi</b>	Attraverso la realizzazione della guida, che verrà distribuita durante fiere o manifestazioni, ci si prefigge di raggiungere un elevato numero di persone potenzialmente interessate alla scoperta del territorio e delle sue produzioni locali.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
			X					
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Consorzio Prodotti Tipici, Produttori singoli o associati, Consorzi							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Possibili canali finanziari: PO FEASR 2007-20013 – PSR asse I Misura 133							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana e Consorzio Prodotti Tipici							

## SCHEDA I2

### ASSESSORATO: VALORIZZAZIONE ASSOCIATA DELLE RISORSE DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI

TITOLO INTERVENTO:	<i>Implementazione sito internet</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Ad oggi il sito Internet del Consorzio Prodotti tipici è in fase di aggiornamento ed implementazione.</p> <p>La promozione dei prodotti locali è ritenuta di importanza strategica per la valorizzazione ed il rilancio dell'economia del territorio, fortemente caratterizzato da produzioni agricole ed agroalimentari.</p> <p>Si è di fatto assistito negli anni ad un sempre crescente interesse verso i prodotti tipici, visti sia come portatori di antichi valori sia come prodotti ricchi di aspetti nutrizionali.</p> <p>Inoltre è necessario tenere presente che il commercio elettronico sta assumendo un ruolo sempre più definito quale canale di acquisto integrativo per gli italiani. La scelta del Web per lo shopping rappresenta ormai per molti un'opzione matura, abituale e spesso indispensabile che fa risparmiare tempo, energie e che tali vantaggi non sono sempre direttamente correlati a un risparmio economico.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>In base ai risultati emersi da interviste ed incontri sul territorio sono emerse due linee strategiche di promozione dei prodotti di qualità, ritenute innovative per il territorio: la valorizzazione dei prodotti tipici e la vendita tramite internet.</p> <p>In tale senso risulta strategica la creazione e l'aggiornamento continuo di un sito specifico dei prodotti tipici della Comunità Montana, a fine di creare una "vetrina" dei prodotti, ma anche uno spazio di vendita.</p> <p>Per quanto concerne le operazioni di e-commerce, attraverso questa possibilità si intende fornire ai clienti un servizio aggiuntivo e promuovere ed incrementare le vendite dei prodotti locali anche in zone distanti.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Il sito sarà linkato al sito della Comunità Montana proprio per sottolineare il forte legame tra il territorio ed i prodotti tipici.</p> <p>Sarà inoltre registrato nei più importanti motori di ricerca la fine di renderlo facilmente visibile e rintracciabile.</p> <p>Esso sarà costituito da due sezioni principali: una realtiva all'illustrazione dei prodotti tipici, in cui trovare per ogni prodotto indicazioni circa le caratteristiche organolettiche, le modalità di preparazione, le caratteristiche nutrizionali, la storie ed i Comuni di produzione.</p> <p>Relativamente al e-commerce, invece vengono proposte due differenti soluzioni:</p> <p>Quindi tutte le fasi di acquisizione delle informazioni, selezione, scelta, ordine, pagamento dei prodotti, validazione, evasione dell'ordine e gestione delle fasi post vendita sono effettuate con modalità elettroniche.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il <b>business to business (B2B)</b>, relativo alle transazioni effettuate tra un'impresa ed altre organizzazioni (siano esse partner commerciali, fornitori, clienti o istituzioni).</li> <li>• il <b>business to consumer (B2C)</b>, che riguarda invece l'insieme delle transazioni commerciali di beni e servizi tra imprese e consumatori finali.</li> </ul> <p>Verranno inoltre cerati link ai principali consorzi ed associazioni di produttori dell'area. in modo da rendere le informazioni sui prodotti le più</p>

	complete possibile.																																
<b>Risultati attesi</b>	Attraverso la creazione ed il continuo aggiornamento del sito si intende da un lato promuovere e far conoscere le produzioni tipiche del territorio, anche da un punto di vista nutrizionale, e dall'altro incrementare i tassi di vendita di tali prodotti.																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="3"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2">X</td> <td colspan="3"></td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010									<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>			X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>																												
X																																	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Consorzio Prodotti Tipici, Comunità Montana, Produttori, società di informatica																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Da stimare Possibili canali finanziari: PO FEASR 2007-20013 – PSR asse I Misura 133																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana e Consorzio Prodotti Tipici																																

### SCHEDA I3

#### ASSESSORATO: VALORIZZAZIONE ASSOCIATA DELLE RISORSE DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Piano di coordinamento tra produttori e piano marketing</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il territorio della Comunità Montana Oltrepo Pavese si caratterizza per una ricchezza di produzioni tipiche, spesso rappresentate a livello istituzionale da differenti associazioni di produttori e Consorzi.</p> <p>In particolare nel territorio assiste alla preponderanza delle produzioni vinicole, sia a livello quantitativo che a livello di "immagine"</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La creazione di un tavolo di lavoro tra i differenti produttori ed i consorzi e le associazioni si rende necessario al fine di realizzare la stesura di un piano di marketing completo che consenta al territorio ed ai suoi prodotti di farsi conoscere.</p> <p>In particolare si rende necessario un coordinamento con il Consorzio Tutela Vini Oltrepo, i produttori vinicoli, con le cantine sociali, in quanto di fatto il vino è il prodotto locale maggiormente conosciuto e che può quindi fare da traino per la promozione e la valorizzazione dei prodotti dell'Oltrepo Montano.</p>							
<b>Azioni</b>	<p>Verranno realizzati incontri con le associazioni di produttori, i consorzi di tutela ed i singoli produttori, al fine di creare una lista di obiettivi comuni e quindi di stendere un piano di marketing, volto alla promozione ed alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti.</p> <p>Attraverso il coordinamento fra i vari consorzi produttivi, inoltre, ci si prefigge di arrivare alla costituzione di una cooperativa di consorzi per la valorizzazione dei prodotti tipici dell'Oltrepo Pavese che possa agire come unico soggetto per quanto riguarda il piano di marketing e la promozione.</p> <p>In particolare:          Coordinamento con le cantine sociali;          Coordinamento con gli altri Consorzi produttivi – Vini Doc, Salame Varzi Dop, Consorzio Produttori ortofrutticoli, Associazione mielicoltori, Associazioni produttori zootecnici ecc. – al fine della costituzione della Cooperativa di Consorzi per la Valorizzazione dei Prodotti tipici dell'Oltrepò Pavese.</p>							
<b>Risultati attesi</b>	Creare una immagine compatta del territorio al fine di promuovere il territorio e le sue produzioni come un unicum.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>		
				X				
<b>Soggetti coinvolti</b>	Consorzio Prodotti Tipici, Comunità Montana, Produttori, e loro associazioni, Consorzio tutela Vini							
<b>Stima dei costi e individuazione delle</b>	Da stimare Possibili canali finanziari:							

<b>possibili risorse</b>	PO FEASR 2007-20013 – PSR asse I Misura 133
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana

## SCHEDA I4

### ASSESSORATO: VALORIZZAZIONE ASSOCIATA DELLE RISORSE DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Promozione e valorizzazione dei prodotti anche all'estero</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>In questi ultimi anni si è assistito ad un proliferare di fiere e manifestazioni legate alla promozione del territorio e delle produzioni tipiche; tali manifestazioni risultano sempre molto visitate, generalmente da un target medio altro, alla ricerca della produzione particolare o del territorio da riscoprire.</p> <p>E' pertanto necessario studiare e realizzare un piano di partecipazione ad eventi e fiere del settore, nonché un piano di promozione e valorizzazione sul territorio, al fine di "uscire" all'esterno con una immagine unica e compatta del territorio della Comunità Montana e dei suoi prodotti.</p> <p>La valorizzazione dei prodotti tipici, in un mercato sempre più globalizzato, deve di fatto interessare anche gli altri Paesi, sia Europei che non.</p> <p>Si è infatti assistito negli anni ad una sempre crescente diffusione di prodotti stranieri; prodotti una volta ritenuti "introvabili" sui mercati locali sono divenuti via via più frequenti.</p> <p>E' necessario quindi agire nello stesso senso esportando al di fuori della Provincia, della Regione ma all'estero i prodotti locali.</p> <p>In tal senso il Consorzio dei Prodotti tipici deve assumere un ruolo di coordinamento.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Attraverso la promozione dei prodotti della Comunità Montana ci si prefigge di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aumentare il livello di conoscenza delle produzioni tipiche locali</li> <li>- promuovere i prodotti tipici</li> <li>- incrementare le vendite dei prodotti</li> </ul> <p>Il piano di promozione dei prodotti verrà realizzato sia a livello territoriale che verso l'esterno in modo da far conoscere le produzioni tipiche a differenti target.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Sarà studiato un piano di partecipazione a fiere ed eventi, sotto il marchio del Consorzio Prodotti Tipici.</p> <p>Verranno catalogate le maggiori fiere del settore turistico ed enogastronomico e verrà realizzato un piano di partecipazione a tali eventi.</p> <p>Sarà inoltre necessario coinvolgere le associazioni ed i singoli produttori in modo da realizzare un piano di promozione compatto e non frammentario che faccia risaltare l'immagine del territorio e dei suoi prodotti come un unicum.</p> <p>Tra le fiere e le manifestazioni a cui si pensa di partecipare si segnala:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Oltrevini ed Autunno Pavese a livello locale;</li> <li>- BIT, Salone del Gusto a livello nazionale</li> <li>- Expo Phoenix</li> </ul> <p>Per quanto riguarda l'immagine sul territorio, si intende estendere la cartellonistica del Consorzio nei 22 nuovi comuni della Comunità Montana al fine di realizzare per chi arriva in Oltrepo una immagine coerente ed omogenea.</p> <p>Sempre a livello territoriale, si intende agire verso la promozione dei prodotti attraverso la creazione di un punto di esposizione / vendita dei prodotti tipici all'intero di un Centro Commerciale del territorio.</p>

<b>Risultati attesi</b>	Attraverso l'attivazione del piano di promozione ci si prefigge di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- implementare il livello di conoscenza del territorio e delle sue produzioni</li> <li>- incrementare le vendite dei prodotti tipici.</li> </ul>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Consorzio Prodotti Tipici, Comunità Montana, Produttori, GDO							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Da stimare a seconda delle azioni intraprese Possibili canali finanziari: PO FEASR 2007-20013 – PSR asse I Misura 133							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana							

## SCHEDA I5

### ASSESSORATO: VALORIZZAZIONE ASSOCIATA DELLE RISORSE DEI PRODOTTI TIPICI LOCALI

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Tipicizzazione spinta</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>La Denominazione Comunale di Origine (De.C.O.), non si limita alla protezione di pochi prodotti di qualità ma mira, al contrario, a dare visibilità all'opera di molti piccoli e piccolissimi produttori nel territorio comunale e ai loro prodotti spesso straordinari, stimolando nuove curiosità nei consumatori e valorizzando così le attività agro-alimentari tradizionali locali, il patrimonio culturale, enogastronomico ed artigianale di ogni paese.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Implementare la tipicizzazione spinta (anche per differenziarsi dalla standardizzazione promossa e imposta negli ultimi anni dall'UE), quasi: "il prodotto x dall'appezzamento y", collegando il singolo prodotto alla terra anche tramite le tradizioni storiche (documentate dalla ricca aneddotica locale) che ne testimoniano l'origine</p> <p>Riconoscimento a livello comunale dei prodotti tipici in seno alla CMOP, i cosiddetti "Prodotti De.C.O." (Produzione Comunale d'Origine), magari anche per produzioni a livello familiare (per esempio una ricetta che possa dimostrare la sua originalità e la sua storia)</p> <p>Le singole Amministrazioni Comunali, coordinate dalla Comunità Montana, attraverso l'istituzione della Denominazione Comunale di Origine (De.C.O.) si pongono l'obiettivo di dare visibilità all'opera di molti piccoli e piccolissimi produttori nel territorio comunale e ai loro prodotti. Consapevoli che amministrare un territorio significa anche la riscoperta dello stesso quale "giacimento di tradizioni e sapori legati alla gastronomia".</p> <p>Negli ultimi decenni purtroppo alcune tradizionali coltivazioni sono state soppiantate da altre a carattere intensivo che congiuntamente al venir meno della popolazione dedicata alla agricoltura, ha portato ad una drastica riduzione della produzione minacciando, in alcuni casi, la scomparsa totale dei prodotti tradizionali locali.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Invito a tutte le Amministrazioni comunali della CMOP a valorizzare i prodotti tipici realizzati esclusivamente a livello comunale – anche tradizioni familiari – per il riconoscimento della Denominazione di origine (De.C.O.)</p> <p>Coinvolgimento degli agricoltori locali</p> <p>Predisposizione di un modello-vademecum di regolamento De.C.O.</p> <p>Ipotesi d'azione: la CMOP potrebbe stabilire uno schema di regolamento delle DECO da proporre ai Comuni interessati, i quali, insieme ai produttori o ai privati, si farebbero promotori dell'iniziativa chiedendo il riconoscimento.</p>
<b>Risultati attesi</b>	<p>Il progetto delle Denominazione Comunale di Origine (De.C.O.) segna un grande passo avanti e un'importante conquista sulla via della certificazione dell'origine dei prodotti, della preservazione della biodiversità, come ostacolo agli ogm, per un progresso compatibile con l'ambiente e la valorizzazione di ciò che viene interamente prodotto in loco: nei fatti. la</p>

	garanzia che ciascuno dei prodotti della nostra terra sia davvero della nostra terra.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Enti e Istituti di ricerca Agricoltori e loro associazioni							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Costi da stimare P.O. FEASR – Piano di Sviluppo Rurale Asse I – misura 132 / 133 / 123							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Amministrazioni comunali coordinate dalla Comunità Montana							

**ASSESSORATO  
ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE**

<b>A BREVE e MEDIO TERMINE</b>	
Predisposizione di un piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'individuazione dei poli scolastici necessari per garantire il diritto allo studio per tutti gli alunni del territorio	Pag. 211
Realizzazione di una rete e di un sito internet per le scuole di montagna all'interno del sistema Siscotel della Comunità Montana	Pag. 213
Rafforzamento dell'offerta formativa del territorio in una strategia di qualità e integrazione con le politiche di sviluppo	Pag. 215
Completamento dell'offerta formativa alberghiera di Salice Terme	Pag. 218
Convenzione con l'Università di Pavia, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Associazione degli astrofili per la gestione dell'osservatorio astronomico di Cà del Monte.	Pag. 220
Attivazione di un piano permanente di aggiornamento per la Pubblica Amministrazione che comprenda anche elementi di conoscenza e dialogo con le altre realtà amministrative delle aree montane	Pag. 222
Coordinamento e razionalizzazione del servizio di trasporto pubblico: <ul style="list-style-type: none"> <li>- collegamento del trasporto scolastico con quello pubblico</li> <li>- studio razionale di punti di raccolta degli alunni per ottimizzare i percorsi</li> <li>- studio degli orari da rivedersi annualmente</li> </ul>	Pag. 225
Messa a punto di un piano di interventi di orientamento, informazione e sostegno per adolescenti e per giovani con particolare attenzione ai giovani extracomunitari	Pag. 228
Riquilificazione degli edifici scolastici con priorità per quelli ricadenti in zona sismica	Pag. 232
Predisposizione di un progetto di formazione diffusa, chiamato "Territorio apprende" rivolto a tutte le componenti giovani e adulte	Pag. 234
Centro di studi ricerca e formazione per la montagna	Pag. 237

## SCHEDA L1

### ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Predisposizione di un piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'individuazione dei poli scolastici necessari per garantire il diritto allo studio per tutti gli alunni del territorio Revisione quote scolastiche</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'evoluzione demografica negativa del dopoguerra ad oggi ha portato alla progressiva diminuzione della popolazione scolastica ed alla chiusura delle scuole più decentrate. Gradualmente l'utenza si è andata concentrando in alcuni poli scolastici centrali, in grado di rispondere alle esigenze dell'utenza. Negli ultimi anni si è registrata una lieve inversione di tendenza, dovuta all'arrivo di nuovi residenti, molti dei quali stranieri, che potrebbe creare la condizione per il mantenimento delle sedi e per la possibile riapertura di altre, quali quella di Santa Margherita Staffora.</p> <p>L'istruzione viene individuata come uno dei fattori principali dello sviluppo e quindi la Comunità Montana intende garantire al massimo sia la presenza che la qualità del servizio, per le diverse fasce di utenza. La presenza della scuola è un elemento decisivo per consentire alla popolazione di rimanere e per attrarre nuovi residenti e pertanto la formazione nel suo complesso è uno degli obiettivi strategici dell'Ente</p> <p>Occorre da una parte operare per trasformare le "categorie culturali" di rappresentazione del territorio allo scopo di invertire una tendenza che ha innescato quel processo di sfiducia verso la ruralità, e in particolare per quella montana, all'origine del diffuso degrado territoriale, e dall'altra intervenire sui vari sistemi presenti sul territorio per innescare un processo sinergico capace di migliorare le condizioni di vita degli abitanti e cogliere le nuove opportunità che si presentano.</p> <p>Il sistema dell'istruzione, nelle diverse fasce d'età, dall'asilo fino all'obbligo ed oltre, costituisce la rete di sostegno allo sviluppo socio-economico dell'area e pertanto non può permettersi di registrare la perdita di altre risorse</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese, attraverso un'azione incisiva sul piano della formazione, intende rispondere in modo adeguato al rapporto giovani – territorio – lavoro, un tema che vede coinvolti una molteplicità di soggetti che operano sul territorio: scuola, attività produttive, enti pubblici, associazioni di categoria, centri di formazione.</p> <p>Attraverso questo intervento si vuole offrire ai giovani un'opportunità per inserirsi a pieno titolo nel territorio di appartenenza con una preparazione professionale in grado di affrontare adeguatamente le sfide della globalizzazione.</p> <p>L'allargamento dei mercati e il cambiamento sostanziale delle logiche produttive hanno portato ad una perdita di controllo delle dinamiche legate al mondo del lavoro in modo sempre più rilevante e di cui solo ultimamente i territori marginali, proprio in quanto marginali, si sono resi conto, anche se da tempo ne erano comunque coinvolti.</p> <p>Pertanto l'Ente montano si propone sia di attivare tutte le risorse interne per garantire il sistema dell'istruzione, sia di operare presso gli enti esterni di competenza, affinché non siano applicati piani di riordino</p>

	<p>penalizzanti, che renderebbero vani gli sforzi di sviluppo della Comunità Montana medesima. In tal senso sarà la Comunità Montana medesima, in considerazione dell'ampliamento territoriale e della presenza di nuovi importanti presidi scolastici, come quello della Valle Versa (Plessi scolastici di Pometo-Ruino, Santa Maria della Versa, Canneto Pavese, Rovesciala, San Damiano al Colle, Montù Beccarla, Castana) , sulla base dei contributi dei Sindaci, delle proiezioni sociali e delle previsioni di sviluppo, predisporrà un piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'individuazione dei poli scolastici necessari per garantire il diritto allo studio per tutti gli alunni del territorio.</p> <p>Già da ora sono state segnalate le condizioni per la riapertura della scuola elementare di Santa Margherita Staffora, che nell'anno 2012, registrerà la presenza di 16 allievi.</p>																																
<b>Azioni</b>	<p>Attività di salvaguardia delle scuole presenti sul territorio, puntando anche alla modifica dei parametri attualmente in vigore sulla formazione delle classi, per garantire la sopravvivenza delle stesse, nella salvaguardia dei parametri di qualità.</p> <p>Predisposizione di un piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'individuazione dei poli scolastici necessari per garantire il diritto allo studio per tutti gli alunni del territorio, nelle diverse fasce di utenza a partire dalla scuola materna .</p> <p>Revisione quote scolastiche</p> <p>Riapertura della sede scolastica del Comune di Santa Margherita di Staffora</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Mantenimento della popolazione residente</p> <p>Aumento dei residenti, anche provenienti dalle aree urbane più vicine</p> <p>Incremento della qualità della formazione erogata</p> <p>Sostegno alla popolazione femminile nel processo di conciliazione dei tempi.</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="2"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="4"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2">X</td> <td colspan="2"></td> <td colspan="4"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X						<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>				X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
		X																															
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>																													
X																																	
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana</p> <p>Amministrazioni Comunali</p> <p>Provveditorato agli Studi, Ministero dell'Istruzione, Istituti scolastici comprensivi, Istituti scolastici superiori, Centri di Formazione, Provincia.</p>																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>P.O. FSE 2007-2013</p> <p>PSR, ASSE III, Mis 321. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.</p>																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Comunità Montana, Provveditorato, Istituti scolastici comprensivi, Istituti scolastici superiori, Centri di Formazione, Provincia.</p>																																

## SCHEDA L2

### ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Realizzazione di una rete e di un sito internet per le scuole di montagna all'interno del sistema Siscotel</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Lo spopolamento della montagna coinvolge anche il mondo della scuola. Infatti, sono sempre meno i bambini che abitano nei piccoli paesi montani, quindi molti istituti ogni anno devono affrontare il rischio della chiusura e il conseguente trasferimento degli alunni nelle scuole dei paesi vicini più popolosi. Questo comporta evidenti disagi per le famiglie, soprattutto per quanto riguarda il tragitto casa-scuola</p> <p>L'azione intende realizzare una forma di raggruppamento di scuole, che grazie alla moderna tecnologia informatica, sperimenti modalità d'insegnamento innovative, basate sull'uso combinato delle tradizionali lezioni con la presenza del docente in aula e di modalità di formazione multimediale a distanza.</p> <p>Questo consentirà di garantire la salvaguardia di scuole destinate ad essere chiuse o accorpate, ma anche di inserire nell'offerta formativa delle scuole di montagna attività di extra scuola (orientamento, educazione alla cittadinanza, laboratorio linguistico, etc..).</p> <p>Con tale modalità si favorirà nelle scuole e nella comunità montana l'acquisizione di una cultura e di una prassi favorevole allo sviluppo globale, nella consapevolezza di vivere in un sistema locale integrato e si offrirebbero strumenti culturali per superare il localismo culturale proprio di comunità geograficamente isolate.</p> <p>Le attività in rete dei partner saranno implementate attraverso un collegamento Internet e in rete che consentirà una comunicazione immediata e interattiva della informazione tra i diversi attori. Attraverso tale modalità si moltiplicherà l'efficacia delle azioni previste nel progetto, che potranno articolarsi in scambi di metodologie e obiettivi e di risultati conseguiti al termine di tale attività.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>○ Realizzare un sistema innovativo per inserire le scuole più geograficamente isolate in un progetto integrato con i soggetti istituzionali (comuni, enti territoriali) e le altre strutture formative del territorio attraverso l'allestimento di una rete intranet-extranet tra i vari soggetti.</li><li>○ Diffondere servizi attraverso un "portale territoriale" dedicato alla didattica, alla comunicazione interna ed esterna, alla condivisione di dati finalizzato alla cooperazione tra i singoli individui e tra i gruppi di lavoro,</li><li>○ Offrire ambienti per lo sviluppo di strumenti di didattica integrata da utilizzarsi in attività di formazione professionale,</li><li>○ Scambiare materiali e risorse nelle attività di formazione congiunta del personale docente e del personale amministrativo/tecnico,</li><li>○ Offrire strumenti e tecniche per promuovere servizi di supporto all'attività di recupero e orientamento,</li><li>○ Consolidare il dialogo tra le scuole e la pubblica amministrazione nell'ottica del knowledge management</li><li>○ Offrire ambienti per lo sviluppo di strumenti di didattica integrata da utilizzarsi in attività di formazione professionale,</li></ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Attivare un ambiente di sperimentazione e sviluppo della didattica che funga anche da archivio, mantenendo traccia di tutte le esperienze di successo,</li> <li>○ Garantire la continuità didattica e l'applicazione di buone prassi sulla base dei concreti risultati già raggiunti,</li> <li>○ Diffondere servizi attraverso un "portale territoriale" dedicato alla didattica, alla comunicazione interna ed esterna, alla condivisione di dati finalizzato alla cooperazione tra i singoli individui e tra i gruppi di lavoro</li> </ul>																						
<b>Azioni</b>	<p>Il progetto prevede la realizzazione della struttura tecnologica da parte di un team di esperti in collaborazione con il corpo docente delle singole unità scolastiche, di strumenti didattici formativi multimediali, la sperimentazione didattica dei percorsi rispetto ai destinatari finali dell'azione, la valutazione dei risultati dal punto di vista dell'apprendimento degli utenti.</p> <p>E' prevista anche la stipula di una adeguata convenzione per la gestione del sistema.</p>																						
<b>Risultati attesi</b>	<p>Migliorare la qualità della vita per i residenti e rendere il territorio più attraente</p> <p>Aiutare i giovani a superare l'isolamento e quindi aumentare le possibilità che rimangano</p> <p>Migliorare la qualità dell'insegnamento, aiutare i giovani ad acquisire una dimensione europea.</p>																						
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th>A breve termine</th> <th>A medio termine</th> <th>A lungo termine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>X</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X						A breve termine	A medio termine	A lungo termine	X		
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																
		X																					
A breve termine	A medio termine	A lungo termine																					
X																							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Provveditorato, Istituti scolastici comprensivi, Istituti scolastici superiori, Centri di Formazione, Provincia, Regione Lombardia																						
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	P.O. FSE 2007-2013																						
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana, Sistema scolastico																						

### SCHEDA L3

#### ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

TITOLO INTERVENTO:	<p><i>Rafforzamento dell'offerta formativa del territorio in una strategia di qualità e integrazione con le politiche di sviluppo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Istituzione di una sezione di Liceo scientifico presso IPSIA di Varzi</i></li> <li>• <i>Costituzione di un polo formativo di alta qualità sul turismo</i></li> </ul>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il progetto rappresenta una delle possibili "chiavi di risposta" ai cambiamenti di tipo sociale ed economico che caratterizzano l'area montana, cambiamenti che hanno assunto dimensioni piuttosto preoccupanti nel corso degli anni. In primo luogo l'evidente decremento della popolazione, in seguito all'emigrazione, ha fatto registrare un calo della stessa di oltre il 30% nel periodo 1951-1991, accompagnandosi anche al crescente invecchiamento della popolazione residente. In secondo luogo, contemporaneamente al decremento della popolazione, si è registrato il costante indebolimento della struttura produttiva ed occupazionale.</p> <p>I giovani che si trovano nell'area montana si trovano quindi a dover affrontare due ordini di problemi: il primo collegato al venire meno di una precisa identità locale, il secondo collegato alla rete di relazioni sociali che risulta essere sempre più ridotta. L'innalzamento dei livelli di scolarità, se non accompagnato a delle prospettive di sviluppo economico ed a delle opportunità di inserimento nel mercato del lavoro locale, genera automaticamente delle spinte alla fuoriuscita lavorativa, ed in prospettiva anche residenziale, dei giovani dell'area.</p> <p>Un fattore che aggrava questa situazione è la mancanza all'interno del territorio, di una risposta formativa di alta qualità, che prepari le nuove figure di alto livello in grado di implementare lo sviluppo del territorio medesimo.</p> <p>Uno sviluppo che non potrà prescindere dal patrimonio e dalla sua naturale valorizzazione in termini turistici.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>L'obiettivo del progetto è quello di affrontare in chiave propositiva e di sperimentazione di soluzioni innovative il problema della congruenza tra le scelte scolastico-formative dei giovani residenti nell'area montana e opportunità offerte dal contesto al fine di favorire un radicamento sia lavorativo che residenziale dei giovani stessi. Il progetto intende favorire in via prioritaria un rapporto più coerente tra domanda e offerta di lavoro, costruendo una opportunità di alta qualità, che attualmente risulta mancante.</p> <p>Pertanto si intende operare per strutturare a Varzi due percorsi formativi complementari: il liceo scientifico e il Polo di alta qualità nel settore del turismo.</p> <p>In tal modo si viene a costituire un'offerta formativa in grado di rispondere alle attese sia dei giovani, che del territorio: il liceo è propedeutico all'università, nella area di molte professioni anche attinenti allo sviluppo ambientale, agricolo e tecnologico del sistema e d'altro canto un polo formativo nel settore del turismo apre diverse carriere, legate alla gestione, al marketing, alla promozione, al management.</p> <p>La particolare collocazione territoriale permetterà alla sezione del liceo di sperimentare percorsi innovativi collegati al rapporto scuola-territorio.</p>

	<p>aprendosi alle molteplici tematiche dello sviluppo locale.  Il Polo formativo turistico, coordinato con quanto già attivato a Salice Terme, sarà in grado sia di innescare una forte componente di qualità nello sviluppo locale, sia di connotare sempre più l'area sotto l'aspetto della formazione di alta qualità nell'area della valorizzazione e promozione.</p>
<p><b>Azioni</b></p>	<p>l'intervento prevede due macro azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. attivazione di una sezione del Liceo scientifico presso la sede dell'Ipsia Calvi di Varzi, in sinergia con l'Istituto Galileo Galilei di Voghera</li> <li>2. creazione di un Polo formativo di alta qualità sul turismo, che ricomprenda diversi percorsi formativi in aree quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- management e promozione del territorio</li> <li>- gestione e promozione del marketing e della comunicazione</li> <li>- gestione e valorizzazione del patrimonio culturale</li> <li>- esperto nella preparazione e valorizzazione dei prodotti tipici</li> <li>- accoglienza e nella gestione del cliente</li> <li>- guide turistiche</li> <li>- direzione delle strutture recettive e del personale</li> </ul> </li> </ol> <p>Al fine della realizzazione di tali obiettivi il progetto si propone inoltre:</p> <p>[*] La costituzione di una banca dati relativa al mercato del lavoro locale</p> <p>[*] La realizzazione di una ricerca-intervento sui bisogni formativi ed informativi dei giovani che frequentano la scuola superiore</p> <p>[*] La realizzazione di "laboratori di ricerca e orientamento" presso scuole e strutture di informazione/animazione giovanile</p> <p>[*] La creazione di un sistema coordinato di strumenti per l'orientamento rivolti sia alla conoscenza del contesto socio-economico locale che all'acquisizione di conoscenze e strategie per l'inserimento nel mercato del lavoro</p> <p>[*] L'attivazione di un sito Internet relativo alla banca dati sul mercato del lavoro.</p> <p>[*] L'effettuazione di un insieme di attività di aggiornamento per operatori scolastici e non, sull'uso degli strumenti realizzati e sulle tematiche dell'orientamento al lavoro.</p>
<p>-</p>	<p>Tra i principali risultati attesi dal progetto si evidenziano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Contrasto al fenomeno dello spopolamento e inversione di tendenza, legata alla qualità della vita e dei servizi offerti</li> <li>2. rafforzamento del contesto economico, creazione di nuova occupazione</li> <li>3. incremento della qualità del sistema turistico locale</li> <li>4. migliore conoscenza delle caratteristiche del mercato del lavoro nell'area montana, con particolare riferimento all'individuazione di profili scolastico-professionali di successo per l'area.</li> <li>5. aumento dell'efficacia dei percorsi di orientamento e di informazione ai giovani, tramite la sperimentazione e la diffusione di nuove metodologie come quelle informatiche e telematiche.</li> <li>6. rafforzamento della coerenza tra offerta formativa del sistema dell'istruzione e della formazione nell'area montana ed i bisoani</li> </ol>

	espressi dal sistema delle imprese e dalle prospettive di sviluppo economico dell'area.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
			X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana, Provveditorato, Istituti scolastici comprensivi, Istituti scolastici superiori, Centri di Formazione, Provincia, Regione Lombardia, Comune di Varzi							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	P.O. FSE 2007-2013							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana, Provveditorato agli Studi, Provincia, Comune di Varzi, Regione Lombardia							

#### SCHEDA L4

## ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Completamento dell'offerta formativa alberghiera di Salice Terme</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>La Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese ha individuato nei settori del turismo una possibilità importante e strategica di sviluppo, poiché valorizza le valenze ambientali, culturali, storiche ed enogastronomiche di cui questo territorio è ricco. Nella Comunità Montana esistono molte imprese turistiche, che offrono sia alloggio che ristorazione; esse stanno puntando molto sulla valorizzazione del turismo con varie iniziative rispondendo così anche agli interventi che in questo settore la Comunità Montana organizza. Pertanto diventa sempre più importante poter contare su un Centro di alta qualità che formi sia gli operatori per il mercato locale che esterno e in tal senso è opportuno completare l'offerta formativa di Salice Terme.</p> <p>La proposta formativa si indirizza agli imprenditori turistico/ricettivi e ai loro collaboratori. Il progetto si propone di realizzare un'azione formativa diffusa che coinvolga i principali protagonisti dello sviluppo turistico locale, al fine di diffondere una cultura comune che valorizzi il territorio e la sua vocazione all'ospitalità.</p> <p>Si tratta di dotare ogni operatore di una cultura di base relativa al proprio territorio che gli consenta di riappropriarsene in prima persona e quindi trasmetterlo al turista come servizio qualitativo in più.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Obiettivi generali sono: la valorizzazione dei prodotti tipici locali, gli aspetti salutistici, l'accoglienza e un intervento sull'analisi dei prezzi.</p> <p>La cultura dei prodotti locali ricchi di storia e di tradizione sono un elemento di qualità che attraverso la ristorazione possono far emergere quei gusti e quei sapori di antica memoria. Diffondere le buone pratiche relative al nostro benessere e agli aspetti della nostra salute risponde ad un'esigenza oggi molto diffusa che può migliorare l'offerta turistica e qualificare i servizi all'utenza. L'accoglienza diffusa inizia dalla struttura ricettiva presso la quale il turista si rivolge per diffondersi in seguito a tutto il territorio. E' bene quindi che il tema dell'accoglienza venga affrontato in modo adeguato perché è un elemento fondamentale dell'attività turistica.</p> <p>La Comunità Montana si propone quindi di immettere nel territorio una forte componente di professionalità che lo renda un vero e proprio prodotto turistico di eccellenza. Nel contempo la presenza della scuola può fungere da elemento di attrazione per altri giovani studenti, creando nel tempo un vero e proprio polo formativo nel settore del turismo rurale e montano.</p>							
<b>Azioni</b>	<p>Messa a punto di un piano formativo completo nelle diverse specializzazioni</p> <p>Richiesta di riconoscimento delle attività formative in modo permanente, in modo che possano contare anche su un sostegno finanziario persistente</p> <p>Avvio delle attività formative</p>							
<b>Risultati attesi</b>	<p>Miglioramento della qualità dell'offerta turistica sul territorio</p> <p>Diversificazione dell'offerta formativa</p> <p>Incremento dell'occupazione</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010

			x				
	<b>A breve termine</b>	<b>A medio termine</b>	<b>A lungo termine</b>				
	X						
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Provincia Provveditorato agli Studi Regione Lombardia CFP Terme di Salice						
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	P.O. FSE 2007-2013						
<b>Ipotesi di gestione</b>	Gestione associata Provincia, Comunità Montana, CFP						

## SCHEDA L5

## ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Convenzione con l'Università di Pavia, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Associazione degli astrofili per la gestione dell'osservatorio astronomico di Cà del Monte.</i>							
<b>Dati di contesto</b>	<p>Lo scopo del progetto è promuovere l'area di Guardamonte, posta in un territorio che amministrativamente è ai confini di due regioni, Lombardia e Piemonte, divisa tra due Province, Pavia e Alessandria ed è parte di due Comunità Montane, Oltrepò Pavese e Val Curone.</p> <p>Il progetto mira a sviluppare le potenzialità del sito, in un'ottica di costruzione di un vero e proprio comprensorio e, quindi, contenitore di molteplici valenze:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Risorse geologiche</li> <li>2) Risorse archeologiche</li> <li>3) Risorse storico-culturali</li> </ol> <p>Al momento attuale è in fase di completamento un'importante iniziativa: l'osservatorio astronomico in località Cà del Monte, scelta grazie alla qualità delle osservazioni astronomiche che possono essere svolte. In questo luogo infatti, l'inquinamento luminoso è praticamente nullo.</p>							
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La Comunità Montana, al fine di valorizzare l'area come comprensorio, ha avviato una fattiva collaborazione con il Gruppo Astrofili di Rivanazzano per l'organizzazione di momenti di studio e osservazione.</p> <p>Le potenzialità del sito in termini di attivazione di flussi di turisti e di appassionati dell'osservazione astrofisica sono notevoli, per le sue caratteristiche geografiche e logistiche, che garantiscono una perfetta osservazione, grazie al bassissimo impatto della luce.</p> <p>Pertanto la Comunità Montana intende ora attivare una specifica convenzione con l'Università di Pavia, il Ministero dell'Istruzione e l'Associazione Astrofili per la gestione dell'Osservatorio.</p>							
<b>Azioni</b>	Contatti e redazione del documento di convenzionamento. Sottoscrizione del medesimo							
<b>Risultati attesi</b>	Incremento del flusso turistico, anche in forte collegamento con le scuole e quindi rafforzamento dello sviluppo locale.							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
			X					
	<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>		
	X							
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Oltrepò Pavese, Università di Pavia, il Ministero dell'Istruzione e l'Associazione Astrofili							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	Da stimare							

**Ipotesi di gestione**

Comunità Montana Oltrepo Pavese, Università di Pavia, il Ministero dell'Istruzione e l'Associazione Astrofili

**SCHEDA L6**

## ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Attivazione di un piano permanente di aggiornamento per la Pubblica Amministrazione</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>I documenti attuativi della nuova programmazione europea sono ormai in fase di arrivo e il sistema della Pubblica Amministrazione si prepara a confrontarsi con una nuova generazione di strumenti strategici per lo sviluppo. Conoscere gli obiettivi, le funzionalità, le modalità operative in tempo reale è condizione primaria per essere soggetti attivi negli scenari di crescita dei prossimi anni e pertanto diventa altrettanto indispensabile iniziare a confrontarsi con le nuove modalità di intervento e con quei processi di governance e partenariato attivo che costituiscono la premessa per proporsi come attori di progetti di sviluppo.</p> <p>Inoltre la Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese sta caratterizzando il suo territorio per l'introduzione di Nuove tecnologie, quali SISCOTEL; il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali (pubblici e privati), mediante un sistema di comunicazione a "banda larga"; la creazione di un "Centro Servizi" che coordini tutte le attività organizzate nei punti precedenti.</p> <p>Attraverso un'indagine nazionale in merito agli Indicatori di Sviluppo Organizzativo sulle Nuove Tecnologie (ISO NT), è emerso uno spaccato delle culture organizzative del Paese, con particolare riferimento a organizzazioni innovative e radicate sul territorio; si è delineata una linea di tendenza che va dall'organizzazione che controlla gerarchicamente le informazioni, all'organizzazione che potenzia la comunicazione interattiva, partecipata a tutti i livelli. Nel cambiamento sono coinvolte tutte le dimensioni costitutive dell'organizzazione, dal processo che dà origine all'organizzazione stessa (mandato sociale o committenza) sino al destinatario del prodotto organizzativo (utente o cliente). L'intervento si propone di realizzare un'azione di sensibilizzazione su questi temi degli Amministratori delle aree montane, in grado di produrre una vera e propria "inseminazione" propedeutica alla nascita di competenze e relazioni pro-attive.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Un piano di rafforzamento delle conoscenze e di aggiornamento si rende necessario visto il momento particolarmente ricco di cambiamenti e in continua evoluzione, a livello normativo e di strumenti di programmazione adottati dalla Comunità Montana. La Pubblica Amministrazione è infatti la prima ad essere interessata da questa continua evoluzione e gli Amministratori devono pertanto essere i primi in grado di attivare percorsi di sviluppo e risposte operative alla popolazione in modo chiaro ed efficiente; Questo processo investe la PA a tutti i livelli: da quello politico decisionale, fino agli operatori dei singoli settori, essendo questi l'interfaccia delle Amministrazioni pubbliche con la popolazione.</p> <p>A loro infatti la popolazione si rivolge, e si rivolgerà, sempre più spesso per avere informazioni e rassicurazioni sulle nuove procedure e sulle normative in atto. Rendere queste persone, non solo capaci di fornire risposte adeguate, ma anche consapevoli dell'importanza del proprio ruolo diventa quindi fondamentale per lo sviluppo dell'area.</p> <p>Obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rafforzare la capacity building degli amministratori delle aree montane</li> <li>- rendere gli Amministratori delle aree montane soggetti attivi e protagonisti della nuova programmazione</li> <li>- sensibilizzare le Amministrazioni sulla nuova programmazione comunitaria.</li> </ul>

	<p>sulle strategie del QNS e quindi sugli strumenti di applicazione attivati dall'unione europea, dalle regioni e dal Governo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- generare dimensioni di partenariato allargate</li> <li>- creare un net-work e un gruppo di amministratori della montagna in grado di generare essi stessi programmazione e rendersi elemento di diffusione e di catalizzazione di ulteriori iniziative allargate.</li> <li>- Fornire un adeguato aggiornamento agli impiegati nelle Amministrazioni pubbliche dei vari Comuni e della Comunità Montana stessa.</li> <li>- Riquilibrare il personale delle Pubbliche Amministrazioni in modo da aggiornarlo in luce dei mutamenti in atto e dei nuovi strumenti di programmazione adottati dalla Comunità Montana.</li> </ul>																																
<b>Azioni</b>	<p>Messa a punto di un piano di interventi annuali formativi aperti agli operatori della Comunità Montana e dei Comuni della Comunità Montana Oltrepò Pavese.</p> <p>Il momento formativo dovrebbe avere cadenza bisettimanale, e si dovrebbe svolgere in orario serale o pre-serale, trattandosi di persone già occupate.</p> <p>La sede maggiormente indicata per tale corso è quella della Comunità Montana Oltrepò Pavese a Varzi, il centro geografico, ma anche politico ed "ideale" della Comunità Montana.</p> <p>E' infatti necessario sottolineare, all'interno di questo piano, l'importanza della Comunità Montana e del ruolo che gli operatori di questo Ente hanno all'interno del processo di sviluppo economico e sociale dell'Oltrepò Pavese collinare e montano.</p> <p>Le lezioni dovranno avere come argomenti le tematiche trattate all'interno del Piano di Sviluppo, le linee guida dello sviluppo, nonché fornire un quadro dettagliato sulle normative in atto in Regione Lombardia, a livello statale ed Europeo.</p> <p>Si prevedono inoltre alcune lezioni sulla comunicazione, in modo da perfezionare al meglio tale attitudine, fornendo strumenti idonei agli operatori per soddisfare al meglio le richieste del pubblico.</p> <p>In allegato: Piano della formazione della PA a cura del dott. Pedemonte.</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Rafforzamento delle dinamiche di sviluppo socio-economico del territorio. Raggiungimento degli obiettivi del PSSE Innalzamento della qualità dei rapporti tra cittadinanza e Amministrazioni.</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="3"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="2"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="3"></td> <td colspan="2">X</td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X					<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>						X				
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
			X																														
<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>																												
			X																														
<b>Soggetti coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Comunità Montana Oltrepò Pavese, Centri di formazione</li> <li>- La Regione Lombardia – Assessorato alla Formazione, Istruzione e Lavoro</li> <li>- l'Amministrazione Provinciale - Assessorato alla Cultura, Turismo e Formazione Professionale</li> <li>- Società di formazione o Enti senza fini di lucro che abbiano la formazione nel proprio statuto;</li> </ul>																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>Da stimare P.O. FSE 2007-2013</p>																																

<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana Oltrepo Pavese
----------------------------	---------------------------------

## **SCHEDA L7**

## ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Coordinamento e razionalizzazione del servizio di trasporto pubblico scolastico</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Sul territorio della Comunità Montana è stata rilevata in modo preoccupante l'esigenza della popolazione, e soprattutto delle fasce più deboli, di potersi spostare sul territorio per poter accedere in modo sostenibile ad una serie di servizi di base, che concorrano ad alleviare il senso di isolamento e contribuiscano realmente a quella conciliazione dei tempi che, in un'area in cui le distanze diventano a volte insormontabili, può diventare un mito irraggiungibile.</p> <p>Ai tempi di lavoro usuali, nell'area montana occorre aggiungere i tempi degli spostamenti, tempi obbligati dalla necessità di utilizzare mezzi di trasporto pubblici con frequenza assolutamente ridotta che non consentono che margini molto ristretti. Se in questi ritagli di tempo non è possibile accedere all'utilizzo di altri servizi (la posta, la banca, l'apertura dell'asilo) la vita delle persone in genere, diventa difficile.</p> <p>Per quanto riguarda gli adolescenti e i giovani in età scolastica, il centro di fondo valle rappresenta non solo la sede scolastica, ma il luogo di conoscenza e di interrelazione con i coetanei, spazio irrinunciabile di apprendimento trasversale e informale, che necessariamente ricomprende anche i tempi extrascolastici, aprendo le strutture anche oltre il ristretto tempo dell'insegnamento, permettendo ai giovani di rimanere in spazi accoglienti e protetti, in attesa dell'arrivo dei mezzi di trasporto. Da tempo dell'attesa a tempo del dialogo, dunque, e successivamente tempo di viaggio ridotto, possibilmente, al minimo, realizzando quei piccoli accorgimenti di orari e di itinerari che consentono di ottimizzare la rete delle percorrenze. Soprattutto è viva l'esigenza di poter prolungare in modo intelligente la possibilità per adolescenti e giovani di poter fruire di momenti di incontro e relazione guidata, potendo rientrare a casa in tempi comunque accettabili.</p> <p>Gli anziani, infine, che vivono nelle frazioni anche molto isolate, necessitano fortemente di poter avere accesso sia ai servizi loro funzionali, quali ad esempio la Posta per riscuotere le pensioni o l'Ospedale per visite e controlli, sia ai momenti relazionali, quali ad esempio il mercato settimanale. Per loro diventa spesso penoso dover aspettare l'apertura di uno sportello in piedi in inverno o l'apertura dei negozi, stretti tra un orario e l'altro, mentre basterebbe l'apertura anticipata o la messa a disposizione di uno spazio funzionale presso il Municipio o la parrocchia, dove aspettare in compagnia: piccole cose, ma che consentono di rivedersi, di mantenere le relazioni, di godere di piccoli piaceri. Piccole cose, che costituiscono quella qualità della vita, che una volta era centrata all'interno della frazione o del paese e che ora, per la diminuzione della popolazione, converge sul centro di maggiori dimensioni, che funge da polo di attrazione e di scambio tra un insieme di persone disperse sul territorio montano, accumulate dalle medesime esigenze funzionali e umane.</p> <p>Rispondere a questo quadro di esigenze permette non solo di migliorare la qualità della vita dei residenti, ma anche di introdurre elementi in grado di disegnare un contesto ambientale in grado di attrarre positivamente anche persone dall'esterno, creando il presupposto per invertire il trend della popolazione.</p> <p>Un sistema di conciliazione dei tempi. può darsi come elemento</p>

	<p>connotante il territorio e quindi fattore strategico di richiamo per nuova residenzialità: un territorio accogliente, in grado di accogliere.</p> <p>La Comunità Montana intende quindi adottare un orientamento mirante a migliorare e promuovere il coordinamento del servizio di trasporto esercitato sul proprio territorio. Di concerto con la Provincia, si propone di ottimizzare l'attuale rete dei trasporti per i cittadini e scolastici coordinando gli orari delle corse con le esigenze dell'utenza scolastica, facendo sì che il sistema dei trasporti sia in grado di recepire le esigenze e ottimizzare le risorse per garantire un servizio efficiente ed efficace. Ciò comporta, inoltre, un'attenta cura della qualità del servizio anche in termini di puntualità, conforto dei mezzi e disponibilità di aree di attesa.</p> <p>A livello locale i Comuni, dotati di scuolabus, hanno da parte loro attivato accanto alla rete dei trasporti scolastici, servizi speciali per garantire il collegamento dei residenti con i principali servizi esistenti sul territorio (mercati, poste, assistenza sanitaria, cimitero ecc.)</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>La Comunità Montana si propone di realizzare un piano di coordinamento e razionalizzazione del servizio di trasporto pubblico.</p> <p>Il Piano sarà realizzato tenendo conto di alcuni elementi di riferimento a livello qualitativo, quali la Storia, la Qualità e la sicurezza, la Riqualficazione, l' Architettura dei luoghi della mobilità, il Paesaggio, i Tempi della relazione.</p> <p>Attraverso la creazione di un Tavolo di coordinamento tra tutti le realtà preposte al governo della mobilità, sarà possibile conseguire quella sinergia e complementarità che sono la premessa per migliorare le condizioni di vita su un territorio molto vasto, con una popolazione dispersa e decrescente man mano che ci si sposta verso la fascia più alta. L'allargamento della Comunità Montana ha incluso molti comuni della cosiddetta fascia di cerniera tra pianura e alta collina/montagna, che possono fungere da punti di ingresso nel territorio, ma che necessitano anch'essi di un sistema diffuso di penetrazione nelle medie e piccole frazioni.</p> <p>La creazione del Tavolo di coordinamento, in stretta sinergia con la Provincia e la Regione, mira a valorizzare tutto il potenziale di flusso del territorio, a partire dalla rete pubblica, ai pulmini privati, agli scuolabus, ai mezzi delle Poste e del GAL, al fine di mettere a punto un sistema integrato, che possa collegare persone e luoghi in modo sostenibile, anche per quanto riguarda la dimensione economica.</p>
<b>Azioni</b>	<p>Per il conseguimento degli obiettivi, la Comunità Montana prevede di realizzare le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. costituzione del <i>Tavolo permanente della mobilità sostenibile</i></li> <li>2. collegamento del trasporto scolastico con quello pubblico</li> <li>3. studio e realizzazione di un sistema di punti di raccolta degli alunni per ottimizzare i percorsi dei mezzi di trasporto</li> <li>4. studio e realizzazione di un piano degli orari</li> </ol> <p>Elementi di riferimento per la realizzazione delle suddette azioni sono, tra gli altri, il PTC, il Piano dei trasporti della società SAPO/ARFEA e lo Studio "Creazione di una rete di servizi integrativi di trasporto rurale a cura di IRTECO"</p>
<b>Risultati attesi</b>	<p>Migliorare la qualità della vita e favorire la conciliazione dei tempi  Contrastare l'abbandono e lo spopolamento  Favorire l'insediamento di nuovi nuclei familiari</p>

	<p>Contenere i costi dei trasporti, in una dimensione di aggregazione dei flussi e delle utenze.</p> <p>Far dialogare il sistema dei trasporti locali con quello dei principali servizi presenti principalmente nel comune Capoluogo di Varzi, quali: le Poste, l'Ospedale e i relativi ambulatori, la Casa di Riposo con le strutture riabilitative, gli istituti di Credito, il sistema Scolastico, della scuola dell'obbligo e delle superiori (IPSIA), il mercato settimanale e i supermercati.</p> <p>Valutare la possibilità di attivare alcuni servizi di supporto, per organizzare i tempi intermedi non altrimenti eliminabili</p>							
<b>Tempi di attuazione</b>	<b>2006</b>	<b>I° sem 2007</b>	<b>II° sem 2007</b>	<b>I° sem 2008</b>	<b>II° sem 2008</b>	<b>I° sem 2009</b>	<b>II° sem 2009</b>	<b>&gt;2010</b>
				X				
	<b>A breve termine</b>			<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>		
				X				
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana          Amministrazioni Comunali          Provincia          Regione Lombardia, GAL, Società di trasporti pubblici, Poste Italiane SPA,          Istituti scolastici</p>							
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>P.O. FSE 2007-2013          Asse III, Mis. 321          L.R.28/2004 Legge per la predisposizione del Piano degli Orari.</p>							
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana							

## SCHEDA L8

## ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Messa a punto di un piano di interventi di orientamento, informazione e sostegno per adolescenti e per giovani con particolare attenzione ai giovani extracomunitari</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il progetto intende rispondere alle esigenze da diverso tempo manifestate dal sistema scolastico e familiare dell'area più montana e marginale della Comunità Montana Oltrepò Pavese.</p> <p>Un'analisi più approfondita della situazione, sorretta dalle testimonianze raccolte sul campo, evidenzia, soprattutto per i comuni più svantaggiati, una proiezione demografica tale da portare diverse frazioni verso un completo spopolamento.</p> <p>La percentuale di giovani sulla popolazione totale è andata progressivamente diminuendo, con la inevitabile chiusura di numerose sedi scolastiche e lo spostamento degli allievi verso il plesso centrale di Varzi per la frequenza alle scuole medie e elementari, oltre che per le materne. Successivamente i ragazzi devono andare a Voghera, per poter frequentare le scuole superiori, a meno che non scelgano di frequentare l'IPSIA, che è l'unica risposta a chi non se la sente di spostarsi ogni giorno. L'isolamento, le lunghe percorrenze, la difficoltà del sistema scolastico nel riconoscere come valore la cultura del territorio di appartenenza generano un senso di disappartenenza verso il sistema scolastico, che troppo facilmente viene letto come disinteresse e scarso rendimento. Gli adolescenti che vivono questa situazione, non potendo ad oggi disporre di interventi significativi per impegno, qualità e costanza, vivono sempre più una situazione di disagio che scivola gradatamente verso la marginalità culturale, marginalità che sfocia verso un indirizzo professionale, che potrebbe essere altamente qualificante, se adeguatamente valorizzato e contestualizzato nel territorio. Questa situazione è ben presente negli Amministratori locali. Sindaci, Assessori della Comunità Montana, Operatori del sociale e del mondo scolastico, Mediatori culturali hanno dimostrato la loro profonda preoccupazione per il fenomeno nei giovani del disagio scolastico che si traduce nell'abbandono scolastico e nel conseguente ingresso precoce nel mondo del lavoro. I flussi migratori intra e extra-nazionali complicano ancor più la situazione, là dove non si esistono servizi sociali in grado di mediare le culture, di integrarle in un'ottica di crescita reciproca. Il fenomeno migratorio che ha interessato negli ultimi anni il territorio pavese e la Comunità Montana ha notevolmente aumentato la presenza di studenti extracomunitari nelle scuole dell'obbligo e non.</p> <p>I ragazzi immigrati, al pari di altre categorie considerate a "rischio di esclusione sociale e di disagio", sono una fascia di utenza che va pertanto ritenuta fra quelle a maggior rischio di abbandono prematuro del percorso di istruzione obbligatoria e, inoltre, sono spesso segnalati fra quei casi di studenti "disagiati" una volta arrivati alla scuola media superiore.</p> <p>Questa situazione si verifica in un contesto già fragile, quale quello di montagna, caratterizzato da una progressiva rarefazione e frammentazione dei rapporti sociali, dalla scarsità di servizi culturali, di punti di aggregazione incentrati sulla cultura e sulla conoscenza delle persone e dei territori. Si pone dunque in modo pressante per gli Amministratori, gli educatori e gli operatori del sistema occupazionale il problema di come inserire in queste dinamiche elementi positivi che possano gradualmente modificare le realtà sociali, riaggregando i giovani e portandoli a dotarsi di strumenti che consentano loro di completare ed</p>

	<p>arricchire il processo di crescita, mettendo a disposizione della società, ed in particolare dei territori montani, risorse umane complete, in grado di esplicitare tutto il loro valore e le loro risorse e quindi di dinamicizzare professionalmente gli stessi contesti montani, rivalutandone le risorse e le potenzialità.</p> <p>L'istruzione diventa quindi fattore avanzato per lo sviluppo del territorio rurale, nella sua duplice veste di momento acquisitivo dei problemi e delle strategie e momento di dotazione strumentale per risolvere e gestire il mutamento.</p>
<p><b>Obiettivi generali e specifici</b></p>	<p>La Comunità Montana quindi, intende mettere a punto un Piano permanente di interventi di orientamento, informazione e sostegno per gli adolescenti e per i giovani con particolare attenzione ai giovani stranieri.</p> <p>Con questo progetto si vuole raggiungere l'obiettivo di dotare i giovani di tutti gli strumenti indispensabili per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ riconoscersi in quanto risorsa, nella completezza della propria identità;</li> <li>⇒ acquisire un riferimento di base comune omogeneo alle condizioni territoriali</li> <li>⇒ riconoscere il proprio contesto/ambiente di riferimento quale espressione e sommatoria della storia della comunità locale e di provenienza;</li> <li>⇒ riconoscere le proprie potenzialità e collocarle correttamente nella dimensione spazio/temporale, inter-relazionandosi con la comunità di riferimento</li> <li>⇒ Costruire un percorso personale di crescita, grazie all'acquisizione degli elementi della conoscenza e della competenza</li> </ul> <p>L'intervento mira a creare una azione di supporto, fondata sul coinvolgimento integrato della scuola, della famiglia e delle istituzioni, quale strategia in grado di mettere in dinamica in modo complessivo tutto il contesto all'interno del quale vivono i ragazzi.</p> <p>Lavorando con gli studenti, sarà possibile raggiungere e coinvolgere anche le famiglie, specie quelle straniere, così come intervenendo sulla famiglia si potrà creare un clima maggiormente favorevole allo sviluppo armonico dei ragazzi. Particolarmente importante è anche la presenza attiva dell'istituzione, che potrà favorire la nascita di ulteriori attività di sostegno.</p> <p>Il sostegno attivo consentirà la crescita dei giovani non solo sul piano delle conoscenze, ma anche della consapevolezza di sé e della costruzione del futuro. Attraverso il percorso di orientamento, infatti, si potrà aiutare in modo sinergico i genitori e i figli a scegliere la strada migliore all'interno della società e del territorio.</p>
<p><b>Azioni</b></p>	<p>L'Ente intende affrontare il problema scolastico con un sistema integrato di interventi importanti e significativi non esclusivamente mirati al supporto dello studente straniero, ma a beneficio di tutta l'utenza scolastica:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) attività di facilitazione e di supporto linguistico (corsi di italiano per stranieri condotti da facilitatori linguistici, cioè insegnanti L2, o da mediatori linguistici di madrelingua) presso le scuole di accoglienza con particolare riferimento ai ragazzi appena arrivati e a quelli che intendano proseguire il loro percorso scolastico iscrivendosi alla scuola superiore;</li> <li>2) Attività di orientamento scolastico effettuata durante il delicato</li> </ol>

“passaggio” dalla terza media alla prima superiore fra le superiori e il mondo del lavoro, affiancando i ragazzi nel processo decisionale favorendone la capacità e lo spirito di auto-valutazione delle proprie competenze, attitudini, desideri e possibilità. Tale attività prevede il coinvolgimento delle famiglie, in modo da aiutare in modo armonico tutto il gruppo relazionale.

- 3) Attività educativa pomeridiana, ove richiesto, per poter potenziare e supportare i processi cognitivi dei ragazzi favorendo al contempo un adeguato sviluppo delle loro competenze relazionali e comunicative; offrire loro la possibilità di imparare “a fare gruppo” e a convivere con le diverse soggettività nel modo più sereno e proficuo possibile.
- 4) Attività di sportello d’ascolto psicologico, particolarmente indicato per analizzare approfonditamente situazioni che gli studenti sarebbero in grado di gestire , con un piccolo aiuto, ma nei colloqui è possibile l’emergere di casi particolarmente allarmanti, in cui gli adolescenti sviluppano sintomi o comportamenti preoccupanti per la propria salute mentale e fisica.
- 5) Attività di orientamento e supporto attivo nella ricerca del lavoro.

Accanto a queste azioni è opportuna la costruzione di un “ponte” che colleghi la scuola alle famiglie dei ragazzi per aiutare gli stessi genitori a comprendere i meccanismi burocratici, i programmi, le regole e i tempi della scuola. Ciò dovrebbe innescare un meccanismo di comunicazione efficiente ed efficace fra docenti e genitori e stimolare quindi la partecipazione attiva delle famiglie dei ragazzi nella vita scolastica e nel tessuto sociale dei loro figli.

## Risultati attesi

Attraverso questa strategia, sarà possibile conseguire i seguenti risultati:

- Ridurre il malessere scolastico, prevenire il disagio personale, migliorare le relazioni, aiutare lo studente nel percorso orientativo e nel superamento dei relativi ostacoli personali.
- Favorire la nascita di una società armonica, basata sul reciproco riconoscimento e rispetto.
- aiutare i ragazzi nella difficile e delicata scelta del proprio percorso scolastico e post scolastico;
- aiutare i ragazzi nella elaborazione del loro personale bilancio delle competenze;
- favorire il processo di socializzazione dei ragazzi e delle loro famiglie;
- favorire la comunicazione e lo scambio fra la scuola e le famiglie dei ragazzi;
- diminuire la tendenza all’abbandono scolastico;
- diminuire il tasso di disagio e di disadattamento alla scuola media superiore
- contenere fenomeni di bullismo e difficoltà di relazione tra i ragazzi.
- facilitare l’apprendimento della lingua italiana per gli studenti stranieri;
- supportare i ragazzi nello studio delle principali materie curriculari;

## Tempi di attuazione

2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010
			X				

	A breve termine	A medio termine	A lungo termine
		X	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana Amministrazioni Comunali Istituti scolastici Cntri di formazione professionale Centro per l'Impiego Amministrazione Provinciale Regione Associazioni Familiari, di volontariato, culturali		
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	P.O. FSE 2007-2013 L.R. n. 23/99 Politiche regionali per la famiglia		
<b>Ipotesi di gestione</b>	Istituti scolastici, centri per l'Impiego, centri di Formazione		

## SCHEDA L9

## ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Riqualificazione degli edifici scolastici con priorità per quelli ricadenti in zona sismica</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Il patrimonio edilizio scolastico della Comunità Montana necessita di un piano di riqualificazione, risanamento e adeguamento alla prevenzione del rischio sismico, in grado di mettere a disposizione della popolazione un sistema formativo di qualità e sicuro. La Comunità Montana provvede alla programmazione degli interventi di edilizia scolastica relativamente alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado, concorrendo con fondi propri e con fondi attivati ad hoc presso altri Enti, alla realizzazione degli stessi.</p> <p>La programmazione degli interventi di edilizia scolastica viene attuata tramite "programmi triennali di intervento e piani annuali di attuazione, tenuto conto delle esigenze presenti sul territorio" al fine di "assicurare l'adeguamento e lo sviluppo qualitativo delle strutture degli edifici scolastici esistenti".</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Gli obiettivi che si intende perseguire sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza, igiene, rischio sismico ed eliminazione delle barriere architettoniche</li> <li>• la riqualificazione del patrimonio esistente</li> <li>• l'adeguamento dell'edilizia scolastica alle esigenze conseguenti ai processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi, alla innovazione didattica ed alla sperimentazione, nonché al soddisfacimento del fabbisogno dell'utenza</li> <li>• adozione di soluzioni tecniche ispirate ai principi di sostenibilità ambientale e del risparmio energetico</li> </ul>
<b>Azioni</b>	<p>Gli interventi che si intende promuovere e realizzare sono articolati secondo le seguenti tipologie:</p> <p>A. Interventi volti alla conservazione del patrimonio di edilizia scolastica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ristrutturazione, restauro e manutenzione straordinaria dirette ad adeguare l'edificio alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche</li> <li>• ampliamento e/o completamento di edifici scolastici</li> </ul> <p>B. Interventi volti alla razionalizzazione della rete scolastica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nuova costruzione</li> <li>• acquisto e riconversione funzionale di edifici da adibire a uso scolastico</li> <li>• riconversione funzionale di edifici appartenenti al patrimonio dell'Ente da adibire a uso scolastico</li> <li>• riconversione di edifici scolastici da destinare ad altro tipo di scuola</li> </ul> <p>C. Realizzazione o completamento di strutture accessorie all'uso scolastico (mense, palestre, impianti sportivi eccetera)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• completamento mediante realizzazione di uno o più lotti</li> </ul>

	<p>appartenenti a un progetto unitario già approvato e in corso di esecuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nuova costruzione di strutture accessorie a servizio di edifici scolastici a norma, solo nel caso in cui non siano utilizzabili, anche mediante convenzione, altri impianti pubblici o privati già esistenti</li> </ul> <p>D. Interventi volti alla prevenzione del rischio sismico</p>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Messa in sicurezza della rete degli istituti scolastici ed annessi, quali palestre, giardini ecc.</p> <p>Miglioramento complessivo dell'offerta formativa</p> <p>Recupero di strutture esistenti, anche in una dimensione di plurifunzionalità</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="3"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="3"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td colspan="3">X</td> <td colspan="3"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010				X					<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>					X					
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
			X																														
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>			<b>A lungo termine</b>																												
		X																															
<b>Soggetti coinvolti</b>	<p>Comunità Montana</p> <p>Amministrazioni Comunali</p> <p>Provincia</p> <p>Provveditorato agli Studi</p> <p>Protezione civile, Vigili del fuoco, ASL:</p>																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	<p>P.O. FSE 2007-2013</p> <p>L.R. n 70/80, L.R. 40/74, L.R. 23/96, L.R. 1/2000.</p>																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	<p>Comunità Montana e Comuni</p>																																

## SCHEDA L10

## ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>TITOLO INTERVENTO:</b>	<i>Predisposizione di un progetto di formazione diffusa, chiamato "Territorio apprendente" rivolto a tutte le componenti giovani e adulte</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>Le aree rurali, collinari e montane, per poter esplicitare appieno le loro potenzialità, hanno bisogno di un percorso di riconoscimento della propria identità e del proprio valore, che li porti ad avere piena coscienza e conoscenza delle proprie possibilità e quindi le aiuti a mettersi in dinamica anche di fronte alle risorse attivabili grazie alle leggi ed alle nuove programmazioni europee.</p> <p>Si tratta di un vero e proprio processo di <i>preparazione</i> del territorio allo sviluppo, investendo sulle persone, traducibile nel concreto in un percorso di apprendimento diffuso e continuo, preliminare, contemporaneo e postumo alle dinamiche specifiche di un piano finalizzato di sviluppo locale.</p> <p>In pratica si tratta di definire un metodo che porti allo sviluppo di un luogo apprendente in cui confluiscono e dialogano idee, progetti e volontà, espressione di organizzazioni e istituzioni, ma ancor prima di uomini che pensano, agiscono ed apprendono.</p> <p>Il circolo virtuoso che ha origine dai processi di apprendimento è tale se apporta modifiche nella routine organizzativa con cui gli attori agiscono ed operano. E' in questo modo che l'apprendimento attiva il cambiamento ovvero rende adattabile e flessibile il nostro sistema locale rispetto all'ambiente esterno, sviluppando quella capacità all'autorganizzazione e quindi all'autoalimentazione dello sviluppo endogeno e duraturo, obiettivo prioritario dell'Unione europea.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Alla luce di quanto premesso, la Comunità Montana ritiene quindi opportuno attivare un progetto di insemminazione culturale, con l'obiettivo, di creare tutte le condizioni ottimali perchè le persone possano mettersi in dinamica e impostare e costruire sul loro territorio un processo di trasformazione completo. Si vuole provare, cioè, a rimuovere una serie di fattori ostativi fino al completo svelamento di tutte le possibilità ed opportunità che la persona in quanto tale e successivamente la società locale, intesa come sommatoria di persone, ha a sua disposizione e quindi può mettere in gioco</p> <p>-</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Avviare un processo di formazione diffusa per tutti i cittadini, in cui ci sia la possibilità di crescere e di confrontare idee e volontà e di creare un "territorio apprendente", capace di generare al suo interno uno sviluppo endogeno e duraturo;</li> <li>- Creare nei residenti la consapevolezza di appartenere ad un territorio unico, rafforzandone l'identità culturale;</li> <li>- Dare maggiore valore alle risorse umane, evidenziando le diverse motivazioni personali, aiutando la definizione dei progetti personali, e dando la possibilità alle persone di esprimersi, di apprendere e di crescere all'interno ed insieme al territorio;</li> <li>- Fornire ai residenti gli strumenti necessari per attivarsi sul mercato del lavoro in modo efficace e competente, ponendo particolare attenzione alle risorse personali.</li> </ul>

<p><b>Azioni</b></p>	<p>L'intervento proposto prende avvio dalla creazione sul territorio di un tavolo di lavoro intorno al quale attivare gli stake holder più significativi dell'area, incardinato sulla Comunità Montana, al fine di costruire un sistema formativo integrato che consenta una concentrazione di risorse e che si raccordi al territorio e ai suoi processi di trasformazione economico-sociale. La dimensione territoriale, dunque, contrasta la frantumazione degli interventi formativi e la ghettizzazione di fasce o di gruppi della popolazione e si configura come luogo di riunificazione e di ricomposizione dei processi formativi.</p> <p>Infine si sottolinea il valore aggiunto che consegue all'attivazione di un piano di formazione diffusa, quale luogo di incontro delle persone, nascita di nuove relazioni e quindi nuove idee e opportunità, momento di valorizzazione delle specifiche individualità ed esperienze, passaggio di conoscenza intergenerazionale.</p> <p>Il "territorio apprendente" diviene così una prassi attuativa; l'educazione permanente è infatti uno strumento che permette a tutti i cittadini di ampliare, non solo la propria cultura, ma anche le proprie possibilità professionali. In questo modo, infatti, verrà data a tutta la popolazione la possibilità di accrescere la propria cultura, intervenendo così, anche sugli aspetti motivazionali ed imprenditoriali.</p> <p>Sul territorio verranno così attivati interventi informativi e formativi, impostati con un logica di scambio, animazione e condivisione, continuati ed avanzati, rivolti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- giovani e donne, per dar loro una maggior consapevolezza di appartenenza al territorio e alla sua tradizione culturale, valorizzando le risorse e i progetti personali;</li> <li>- persone che già lavorano e risiedono sul territorio da tempo, affinché non perdano il senso di condivisione di concetto di territorio e perché vengano continuamente tenute aggiornate sulle nuove prospettive di lavoro, anche alla luce degli strumenti finanziari forniti dalla Regione e dall'Unione Europea.</li> </ul> <p>I vari momenti formativi avranno carattere "itinerante", non avranno cioè una sede fissa, ma si svolgeranno a turno nei vari centri abitati della Comunità Montana, in modo da dare la possibilità a tutta la popolazione di parteciparvi.</p> <p>I temi affrontati partiranno dalla valorizzazione della cultura e delle tradizioni del luogo, per passare ad interventi formativi sulla persona e sulla sua motivazione personale fino all'illustrazione degli strumenti che l'Unione Europea mette a disposizione per lo sviluppo del territorio e dell'impresa.</p> <p>Sono inoltre previsti momenti di confronto con "testimonial" che illustrino la loro esperienza di residenzialità ed imprenditorialità sul territorio ed incontri con funzionari della Regione Lombardia, che diano indicazioni sugli aspetti sopra citati.</p>								
<p><b>Risultati attesi</b></p>	<p>Rafforzamento delle dinamiche di sviluppo del territorio          Promozione del territorio, in una logica di marketing d'area rivolto sia ai residenti che a nuovi possibili abitanti.          Incremento della qualità della vita</p>								
<p><b>Tempi di attuazione</b></p>	<table border="1"> <tr> <td style="background-color: #000080; color: white;">2006</td> <td style="background-color: #000080; color: white;">I° sem</td> <td style="background-color: #000080; color: white;">II° sem</td> <td style="background-color: #000080; color: white;">I° sem</td> <td style="background-color: #000080; color: white;">II° sem</td> <td style="background-color: #000080; color: white;">I° sem</td> <td style="background-color: #000080; color: white;">II° sem</td> <td style="background-color: #000080; color: white;">&gt;2010</td> </tr> </table>	2006	I° sem	II° sem	I° sem	II° sem	I° sem	II° sem	>2010
2006	I° sem	II° sem	I° sem	II° sem	I° sem	II° sem	>2010		

	A breve termine	A medio termine	A lungo termine
			X
<b>Soggetti coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Comunità Montana Oltrepò Pavese</li> <li>- La Regione Lombardia – Assessorato alla Formazione, Istruzione e Lavoro</li> <li>- l'Amministrazione Provinciale - Assessorato alla Cultura, Turismo e Formazione Professionale, Società di formazione o Enti senza fini di lucro che abbiano la formazione nel proprio statuto</li> </ul>		
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	P.O. FSE 2007-2013 PSR, Asse III, tutte le misure		
<b>Ipotesi di gestione</b>	Comunità Montana, Centro di formazione		

## SCHEDA L11

### ASSESSORATO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE

TITOLO INTERVENTO:	<i>Centro di studi ricerca e formazione per la montagna</i>
<b>Dati di contesto</b>	<p>L'area montana dell'Oltrepò pavese si connota, oggi, come un sistema integrato di risorse economiche e competenze imprenditoriali e tecniche, cui si aggiunge la capacità di gestione a livello locale degli aspetti finanziari, soprattutto partendo dalle risorse interne.</p> <p>Il sistema socio-economico ha storicamente stimolato verso l'ottimizzazione delle risorse disponibili in aree spesso chiuse, in un'ottica di economia autoriferita in termini di attivazione di beni e fonti finanziarie.</p> <p>Oggi le aree montane sono portatrici di risorse ed esperienze imprenditoriali di alto valore, che non sono visibili e valutabili in modo adeguato, nella misura in cui vengono misurate con parametri esterni al sistema stesso, indicatori in grado di sottolinearne la potenzialità non solo in termini di sviluppo, ma anche la possibilità di traslocazione di metodi.</p>
<b>Obiettivi generali e specifici</b>	<p>Il progetto è volto alla creazione di un centro di ricerca e formazione sulle tematiche dello sviluppo nelle aree montane, <i>quale polo multidisciplinare per lo studio e la testimonianza operativa della cultura dell'uomo nelle aree rurali e laboratorio di ricerca-studio-monitoraggio dei vettori progettuali-legislativi e finanziari funzionali allo sviluppo delle aree montane</i>, al fine di supportare le medesime degli strumenti ottimali per definire e costruire percorsi di sviluppo avanzati, sostenibili, protratti nel tempo e trasferibili in tutte le realtà montane.</p> <p>Polo di ricerca multidisciplinare e integrato, in risposta al concetto di plurifunzionalità dell'economia montana, che non può e non deve limitarsi alla sola valorizzazione delle risorse agro-ambientali, ma concorrere alla creazione ed alla valorizzazione di modelli di imprese, ad alto valore tecnologico e basso impatto ambientale, quali elementi stabilizzanti le dinamiche socio-occupazionali locali</p>
<b>Azioni</b>	<p>Il Centro opererà coniugando la funzione di ricerca avanzata e di trasmissione dei risultati sul piano scientifico e formativo, mettendo al centro il patrimonio ambientale, agricolo e agroalimentare.</p> <p>Saranno attivati pertanto i seguenti percorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Area ricerca <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Laboratorio di ricerca avanzata</li> <li>⇒ Elaborazione di buone prassi</li> <li>⇒ Punto di trasferimento tecnologico dal sistema della ricerca al mondo delle imprese</li> <li>⇒ Studio e monitoraggio delle esperienze in funzione della loro trasferibilità</li> <li>⇒ Attività di sperimentazione reale dei modelli</li> <li>⇒ Elaborazione di testi normativi</li> <li>⇒ Supporto tecnico per Ministeri, Assessorati, Enti, Amministrazioni pubbliche e private</li> <li>⇒ Attività di scambio con i paesi dell'Unione europea</li> <li>⇒ Creazione di borse di studio per giovani ricercatori</li> </ul> </li> <li>• Area formazione <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Studio e definizione di percorsi formativi innovativi mirati per i</li> </ul> </li> </ul>

	<p>giovani che vivono nelle aree montane</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ Attivazione di percorsi post-obbligo formativo, in collaborazione con il sistema dell'istruzione e la Comunità Montana, finalizzati a creare professionalità omogenee alle dinamiche del contesto montano</li> <li>⇒ Attivazione di Master post universitari e percorsi di specializzazione, in collaborazione con il sistema universitario</li> <li>⇒ Realizzazione di percorsi formativi finalizzati a rafforzare le competenze delle risorse umane impegnate nella ricerca</li> <li>⇒ Gestione seminari di aggiornamento per i docenti e i formatori</li> <li>⇒ Attivazione interventi formativi e seminari per <ul style="list-style-type: none"> <li>• Amministratori</li> <li>• Funzionari della P.A.</li> </ul> </li> <li>⇒ Realizzazione di seminari, stage, congressi su temi specifici</li> <li>⇒ Realizzazione di percorsi formativi volti all'introduzione di nuove risorse umane nelle aree montane</li> <li>⇒ Giornate di aggiornamento sulle dinamiche economiche per gli imprenditori</li> <li>⇒ Attività di scambio con i paesi dell'Unione europea</li> <li>⇒ Creazione di borse di studio per giovani ricercatori</li> </ul>																																
<b>Risultati attesi</b>	<p>Il Centro opererà in rete con gli altri istituti di ricerca per le aree montane, attivando specifiche convenzioni e protocolli</p> <p>Il Centro accederà ai fondi pubblici dedicati, attivando percorsi specifici di ricerca e formazione</p> <p>Il gruppo di lavoro sarà composto da ricercatori e formatori che hanno come approccio la capacità di pensare lo sviluppo della montagna con gli strumenti della realtà possibile operativa di ogni giorno, in una logica europea.</p> <p>Il Centro di avvarrà di una Consulta scientifica, composta da esperti delle dinamiche di sviluppo delle aree rurali e montane, con particolare attenzione agli ambiti formativi.</p> <p>Ogni anno, sarà impostato un piano di attività, condiviso con i Partners.</p>																																
<b>Tempi di attuazione</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>2006</th> <th>I° sem 2007</th> <th>II° sem 2007</th> <th>I° sem 2008</th> <th>II° sem 2008</th> <th>I° sem 2009</th> <th>II° sem 2009</th> <th>&gt;2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>X</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>A breve termine</b></td> <td colspan="2"><b>A medio termine</b></td> <td colspan="4"><b>A lungo termine</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2">X</td> <td colspan="2"></td> <td colspan="4"></td> </tr> </tbody> </table>	2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010			X						<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>				X							
2006	I° sem 2007	II° sem 2007	I° sem 2008	II° sem 2008	I° sem 2009	II° sem 2009	>2010																										
		X																															
<b>A breve termine</b>		<b>A medio termine</b>		<b>A lungo termine</b>																													
X																																	
<b>Soggetti coinvolti</b>	Comunità Montana CELIT																																
<b>Stima dei costi e individuazione delle possibili risorse</b>	P.O. FSE 2007-2013																																
<b>Ipotesi di gestione</b>	CELIT																																

## 5. MONITORAGGIO DEL PIANO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

## Obiettivi della valutazione

La valutazione sarà finalizzata a:

- correggere gli errori commessi nelle fasi sia di programmazione dell'intervento che di gestione e attuazione. Questo si rivela particolarmente utile nel contesto di programmazione pluriennale, dove è possibile che non tutte le previsioni effettuate all'inizio del periodo si realizzino;
- migliorare la gestione degli interventi in corso e la programmazione di quelli futuri.

Compito della valutazione, infatti, è anche quello di evidenziare gli errori così come gli elementi di successo e, in entrambi i casi, di individuarne le cause. In base alle informazioni fornite, quindi, la valutazione consente di evitare la ripetizione degli errori commessi e facilita l'adozione delle prassi che hanno consentito il successo degli interventi realizzati.

Si rinvia alla definizione di singoli strumenti di valutazione, il monitoraggio dei singoli interventi perché, vista la disomogeneità degli approcci e delle tipologie d'azione, non è possibile definire metodologie di valutazione simili. Relativamente alla valutazione del Piano, in generale, il monitoraggio riguarderà la fase di attuazione e gestione dei programmi. All'interno del ciclo di programmazione si effettueranno:

- una valutazione intermedia che ha il compito di verificare i risultati ottenuti nel corso del primo periodo di attuazione, a metà del percorso attuativo. In particolare, questa dovrebbe fornire le informazioni sui progressi ottenuti nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti e le indicazioni su come eventualmente riorientare i programmi in funzione dei risultati ottenuti.
- una valutazione ex post, a seguito della conclusione del piano. In particolare, tale valutazione dovrebbe fornire indicazioni per il periodo di programmazione successivo e stimare l'impatto socio-economico, nell'ipotesi che gli effetti associati agli interventi abbiano avuto modo di esplicarsi nel territorio.

## Strumenti

Le valutazioni saranno effettuate attraverso l'analisi della coerenza del piano interna ed esterna. Per quanto riguarda il primo aspetto, l'obiettivo della valutazione è la verifica della coerenza delle diverse parti che compongono il piano stesso e, quindi, tra fabbisogni e obiettivi globali e tra questi e gli obiettivi specifici e operativi, tra gli obiettivi che si intende perseguire e le risorse finanziarie messe a disposizione (il piano finanziario) e, infine, tra gli obiettivi e le modalità di attuazione previste (strumenti di informazione previsti, criteri di selezione previsti, ecc.). La coerenza esterna, invece, va valutata rispetto alle politiche poste in essere a livello sovraordinato, comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

L'analisi dell'efficacia e dell'efficienza costituiscono due aspetti fondamentali dell'attività di valutazione che, basandosi sui risultati ottenuti attraverso l'attuazione degli interventi, è realizzabile solo nelle valutazioni intermedie e in quelle ex post.

La valutazione dell'efficacia dovrà essere finalizzata a verificare la misura in cui l'attuazione del piano ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi fissati nella fase di programmazione degli interventi.

La valutazione dell'efficienza, invece, ha il compito di verificare i costi sostenuti sia per la realizzazione fisica degli interventi, che per il raggiungimento dei risultati e degli impatti derivanti dalla realizzazione di tali interventi. Saranno calcolati, quindi, degli indicatori derivati di efficienza,

dati dal rapporto tra i costi di investimento degli interventi realizzati e il livello raggiunto dall'indicatore di realizzazione, di risultato o di impatto. Tale rapporto rappresenta, quindi, il costo unitario sostenuto per ciascun indicatore.

Gli impatti generati dal piano rappresentano un elemento fondamentale della valutazione. Gli impatti possono essere distinti in due tipi: quelli specifici, che si verificano sui destinatari diretti degli interventi, quelli globali, che riguardano una popolazione e un territorio più ampi di quelli cui gli interventi sono espressamente diretti e possono manifestarsi nel lungo termine rispetto a quelli intermedi.

## **Conclusioni**

Nel concludere il percorso di lavoro che ha portato alla redazione del presente Piano di Sviluppo Socioeconomico della Comunità Montana Oltrepò Pavese, che va ad integrare ed aggiornare il testo, ancor valido, del 2001, emerge evidenziato dalla nuova dimensione della Comunità, un bisogno assoluto, innanzitutto, di coesione.

Coesione per valorizzare e porre a capitale, assieme, i valori delle culture e delle identità municipali con le necessità di azioni efficaci, unitarie, determinanti nell'economia, nelle strutture, nella politica territoriale comprensoriale. Coesione tra istituzioni, tra cittadinanza, tra persone, ognuno nella sua specificità, superando atteggiamenti di delega inerziali

Ma è emerso anche il bisogno di innovazione e di fantasia per saper trovare le soluzioni che le opportunità della moderna tecnologia ci offrono senza, tuttavia, snaturare gli elementi della cultura e dello spirito tradizionale. E infine, l'ambiente si è posto come il fattore centrale da tutelare e valorizzare nell'ottica di uno sviluppo armonico della economia e società.

E' questa la scelta per la costruzione di un'azione comune, unitaria, coordinata fra i Comuni e la Comunità Montana, in cui quest'ultima assume per sé il ruolo di strumento non di "guida" ma di "servizio", soggetto capace di sciogliere i nodi comprensoriali e generali del territorio per liberare le energie anche dei singoli Comuni e soggetti.

La nuova Comunità Montana necessita in modo straordinario di un lavoro che potremmo definire "di squadra" perché sono molti i processi negativi in atto nella nostra montagna, determinati, in buona parte, dallo spopolamento e dall'invecchiamento della popolazione, i quali prefigurano, nei prossimi decenni, addirittura una minaccia di desertificazione di intere aree (quelle più alte) con conseguenze difficili, oggi, da valutare.

Ma i nuovi Comuni possono portare nuove idee e forze per riequilibrare il territorio e incamminarsi in modo coeso verso quel nuovo sviluppo che la Nazione, l'Europa e il Mondo stanno configurando.

La Comunità Montana deve agire e con efficacia, deve saper diffondere la consapevolezza che, con una integrazione delle politiche a tutti i livelli di governo e con la collaborazione istituzionale, è possibile offrire nuove possibilità di sviluppo sostenibile e di coesione ai territori montani tradizionalmente considerati svantaggiati ed alla popolazione che vi abita e che negli ultimi anni ha subito un profondo cambiamento demografico e socio economico.

A questo, dunque, vuole servire il Piano di Sviluppo Socio Economico come strumento collettivo, condiviso di azione, che punti a invertire le tendenze negative, a depotenziare le minacce, a riattivare i soggetti, a incoraggiare l'imprenditoria locale, fra cui quella femminile che appare assai attiva, a ricostruire identità culturali, a valorizzare il nostro patrimonio.

Insomma a ricostruire una concreta speranza ed una prospettiva per il futuro di tanta parte dell'Oltrepò Pavese.